

Acceleratori di **sviluppo**, protagonisti del **futuro**

2° Congresso

42° dalla fondazione

Partito dei Socialisti
e dei Democratici



ATTI

27.28 2013
settembre

Teatro Titano
San Marino





PARTITO DEI SOCIALISTI E DEI DEMOCRATICI

Acceleratori di sviluppo Protagonisti del futuro

2° CONGRESSO (42° dalla fondazione)

27-28 settembre 2013
Teatro Titano - San Marino

PARTITO DEI SOCIALISTI E DEI DEMOCRATICI
DOCUMENTO POLITICO

Approvato dal Consiglio Direttivo del 12 settembre 2013

Bozza da sottoporre all'approvazione del Congresso

PREMESSA

Gli equilibri economici e politici che a livello mondiale hanno caratterizzato gli ultimi decenni del '900 si sono pesantemente modificati. L'estensione a nuovi e popolosi paesi di uno stile di vita "occidentale", basato sulla deregulation finanziaria, su un'economia fittizia, sul dogma della crescita dei consumi e sostenuto dalle ideologie neoliberiste, ha messo a nudo la loro insostenibilità economica ed ambientale e la loro incompatibilità con il pianeta terra. La crescita dei consumi, unita all'aumento delle popolazioni che a tali consumi aspirano, sta riducendo costantemente la disponibilità di risorse naturali, sta modificando pesantemente l'ambiente, con effetti già tangibili sul clima, sulla qualità dell'aria e dell'acqua, sulla salute dell'uomo, gravando in particolare sulle popolazioni più deboli. Le disuguaglianze sociali e gli squilibri economici non si sono ridotti in conseguenza dell'aumento della produzione di merci, data la disparità con cui le risorse prodotte vengono ridistribuite. Tali squilibri minacciano la stabilità politica di numerose aree geografiche e sono il preludio allo scontro nei popoli e tra i popoli. Le recenti vicende mediorientali e la tumultuosa "primavera araba" sono solo l'esempio, a noi più vicino, dei numerosi conflitti che stanno affliggendo il mondo ed in modo particolare il continente africano; la stessa Europa non è completamente immune dal rischio che nuovi focolai di violenza possano accendersi, sebbene l'integrazione europea costituisca un presidio straordinario per la pace nel nostro continente. E' urgente individuare un nuovo modello di crescita, non più basato sull'aumento dei consumi, ma sull'aumento del benessere, che permetta la trasformazione delle società evolute verso "società diversamente ricche". Società in cui i parametri di valutazione della ricchezza non siano esclusivamente riferiti alla quantità di merci prodotte o commercializzate, ma che tengano in considerazione innanzitutto il benessere della persona: la salute, il livello di scolarizzazione, una rinnovata dignità del ruolo del lavoro, il tempo libero, il tempo da dedicare agli affetti, la possibilità di contare su reti di coesione sociale capaci di prevenire la solitudine. Il Partito Socialista Europeo e l'Internazionalista Socialista, dei quali il PSD è parte, sono fortemente impegnati in tal senso e stanno elaborando nuove strategie volte ad affrontare le sfide dell'attuale crisi, determinata da un modello economico e finanziario liberista.

Il PSD, anche attraverso il presente documento politico, intende portare il proprio contributo e collaborare fattivamente alla costruzione della pace, attraverso la cooperazione ed il dialogo internazionali.

1) RILANCIARE LA FORMA PARTITO

La volontà del Partito dei Socialisti e dei Democratici, in questo Congresso, è quella di contribuire con determinazione a far uscire il Paese dalla crisi culturale, oltre che economica e sociale, degli ultimi anni. Il PSD deve tracciare il percorso riformista per cambiare in meglio la nostra società e la nostra economia, con declinazioni virtuose all'insegna della democrazia, della libertà, della giustizia, della legalità, dell'equità e della solidarietà sociale, del riconoscimento dei meriti e dei bisogni.

Per realizzare questi obiettivi il PSD vuole rilanciare una "nuova forma Partito". Considerando il "meccanismo della rappresentanza" ancora oggi come unico e fondamentale strumento di democrazia il Partito, che ne è il principale protagonista, deve saper interpretare il cambiamento della Società per essere motore e veicolo di informazione e formazione politica; deve essere maggiormente inclusivo, in grado di selezionare la migliore classe dirigente e capace di riformare la propria struttura in favore di una maggiore democrazia interna e regole certe, ma deve anche essere uno dei principali interlocutori per la popolazione e le sue legittime istanze .

Il PSD ritiene che non sia possibile superare la crisi culturale, sociale ed economica del nostro Paese e riprogettare il sistema San Marino senza risolvere anche la crisi dei partiti Stato-centrici, ormai troppo lontani dalla gente, mediante il rilancio di una nuova forma partito per stare in mezzo alle persone, al centro delle varie articolazioni della società, organizzandone le istanze e traducendole in progetto politico.

Lo strumento attraverso il quale rilanciare la forma di Partito è la partecipazione. L'attuazione di processi partecipati che coinvolgano attivamente e responsabilmente aderenti e simpatizzanti al Partito viene realizzata nei Gruppi di Progetto tematici e nei Circoli. Questi ultimi assumono anche la funzione di luogo stabile per facilitare il confronto su temi specifici. Le proposte che emergono dal processo partecipato vengono esaminate e adottate dagli organismi del Partito. Lo scopo che ci si propone è che la partecipazione attiva abbia un riscontro effettivo nella strategia e nell'azione del Partito.

Il PSD deve essere in grado di mobilitare le coscienze ed il confronto pubblico, superare l'autoreferenzialità che ha caratterizzato i partiti e l'apparato pubblico, ormai divenuto una macchina burocratica complessa e lontana dalle reali esigenze dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese.

Solo un partito aperto al confronto, capace di mobilitare, raccogliere, formare, aggregare ed orientare sulle azioni da compiere, sul "cosa fare", su come riformare lo Stato, su come fornire risposte ai bisogni concreti, potrà essere in grado di governare la San Marino del futuro, una San Marino che garantisca: migliore qualità di vita, tutti i diritti umani ed un terreno culturale dinamico ed aperto a nuove opportunità, soprattutto per i giovani.

Il Partito deve essere il luogo per la valutazione pubblica informata, accesa, aperta, necessaria a spronare il Governo affinché individui e produca i beni pubblici indispensabili a dare corpo alle esigenze della popolazione.

Il Partito assicura la selezione dei suoi dirigenti per merito e capacità, e per la loro condivisione delle condizioni comuni di vita dei cittadini che rappresentano. Il Partito si impegna a favorire le condizioni affinché merito, competenza e impegno siano i parametri rispetto ai quali valutare l'attività dei propri dirigenti. Questi presentano all'Assemblea Congressuale una concisa relazione annuale sull'attività svolta, che ne evidenzia l'impegno e i risultati raggiunti anche rispetto agli obiettivi che sono chiamati ad indicare all'inizio della propria attività, la partecipazione attiva alla vita del Partito (alle riunioni della Direzione, agli incontri dei Gruppi di Progetto tematici e dei Circoli, alle iniziative e agli eventi del Partito), il contributo alla attuazione del Documento politico.

Il Partito assicura altresì con strumenti cogenti, previsti dallo Statuto, la disciplina e l'onore dei propri eletti e dei propri dirigenti. In questo senso va intesa la stesura del Codice Etico quale parte integrante dello Statuto.

2) ANALIZZARE PROGETTARE INCIDERE

visti gli errori del passato, facilitati dalla ricchezza e dalla scarsa lungimiranza, viste le troppe occasioni perse ed i ritardi accumulati, occorre che il PSD promuova la formazione di una nuova classe dirigente, investendo sulle capacità, sulle nuove generazioni, su individui preparati, informati e formati, con esperienze di studio e di lavoro all'estero, considerando una paritaria rappresentanza di genere.

Questa classe dirigente deve aprire le porte ad una San Marino meno conservatrice; acquisire una mentalità più aperta al nuovo, all'esterno, al diverso; sviluppare l'attitudine ad osare, guardare avanti, pensare in grande; ambire al meglio, al giusto, al bello.

Per concretizzare queste aspirazioni gli organismi dirigenti dovranno essere in parte sostanziale rappresentati da giovani e donne come specificato nello Statuto.

Nel corso della sua storia ultracentenaria il movimento riformista è stato decisivo nei momenti difficili e cruciali del nostro Paese: fin dai primi del secolo scorso è stato protagonista determinante per individuare ed intraprendere la corretta via; durante il periodo fascista e nel dopoguerra ha sempre

tenuto la giusta posizione; nel 1955 ha istituito il sistema di Sicurezza Sociale, successivamente ha raggiunto obiettivi importanti quali il mantenimento della cittadinanza e la parità giuridica delle donne; ultimamente ha fortemente voluto la riforma pensionistica, la legge elettorale, gli accordi con l'Italia (2006), oggi l'adesione all'Europa.

Molto spesso la sinistra riformista ha visto in anticipo la strada giusta: ha condotto battaglie che inizialmente sono state di minoranza e poi sono diventate patrimonio della collettività e hanno reso la Repubblica più moderna, civile, al passo coi tempi.

Il PSD deve continuare ad essere lungimirante, costruttivo, propositivo, elaboratore, trainante sul piano dell'innovazione, della modernizzazione, della ricerca. Deve dare spazio, attenzione, considerazione e voce a tutti i soggetti della società che condividono questa proiezione virtuosa e questa incessante ricerca delle soluzioni più avanzate. Deve porsi come forza attiva ed aggregante dell'area riformista nel suo orizzonte più ampio e rinnovato.

In questo senso il PSD considera anche l'integrazione europea come meta fondamentale cui San Marino tutta deve tendere. La sovranità di uno Stato nel mondo di oggi non si afferma con la politica interna ma solo con una politica estera concreta, sostenuta da un'adeguata diplomazia e una partecipazione attiva agli organismi internazionali. Essere "noti a noi, ignoti agli altri" equivale alla non esistenza; essere ignoti agli altri equivale all'essere esclusi, al non essere considerati. Il PSD ritiene che i sammarinesi debbano essere cittadini europei, che San Marino abbia cultura, storia, ordinamenti, parametri per sedere, a pieno titolo, al tavolo dell'odierna Europa degli Stati e della futura Europa dei popoli. La richiesta di adesione all'Europa non deve diventare l'ennesima occasione persa, ma il punto di svolta per cambiare il nostro destino e per inoltrarci, con pari dignità e nel contesto più opportuno, nel terzo millennio.

3) DETERMINARE IL CAMBIAMENTO

Il PSD si vuole attivare per descrivere, anticipare, favorire e provocare il cambiamento, aiutando ad immaginare il futuro da progettare, dando indicazione di un obiettivo da raggiungere, di un percorso da fare, tutto riformista.

Consapevole che anche a San Marino nulla sarà più come prima, il PSD vuole cogliere nella crisi l'opportunità del cambiamento, recuperando la vocazione delle forze della sinistra riformista di sapere interpretare ed orientare al meglio il percorso verso una Società solidale ed equa, che dovrà essere più libera e consapevole.

Il PSD ritiene che San Marino debba adottare una visione strategica nella quale confluiscono le azioni coerenti con i bisogni e le aspettative, stabilire gli interventi secondo un criterio di efficacia, destinare le risorse a disposizione in modo efficiente rispetto alle priorità individuate, ricercare quelle azioni che siano utili per la crescita dello sviluppo culturale, sociale ed economico del Paese.

Il PSD, ben conscio delle attuali gravi difficoltà, ha impostato una linea politica all'insegna del bene comune e della responsabilità con l'intento, da un lato di contribuire all'uscita di San Marino dalla crisi strutturale in cui è precipitato, dall'altro di impostare un percorso nuovo di crescita culturale, sociale ed economica nel rispetto per l'ambiente e per il benessere di tutti i cittadini.

Il Governo, che in questi primi mesi della legislatura è fortemente impegnato nelle emergenze e nel districarsi tra i tantissimi problemi, ha il pieno appoggio del PSD che ha offerto la disponibilità a fare la propria parte nell'interesse del Paese.

La recente ratifica degli accordi bilaterali con l'Italia rappresenta un risultato di grande rilevanza, di sostanza e di immagine che, usciti dalla black list, contribuirà a creare le condizioni per far ripartire l'economia sammarinese sulla base dei nuovi standard internazionali.

La legge sullo sviluppo economico, recentemente approvata, rappresenta un efficace strumento per rilanciare gli investimenti e la nascita di nuove imprese.

La riforma fiscale, la patrimoniale una tantum, la revisione della spesa, sono interventi necessari per far fronte alla emergente carenza di liquidità, alla diminuzione delle entrate, al deficit di bilancio, nonostante il PSD abbia come obiettivo l'equilibrio nei conti pubblici da realizzarsi principalmente con una efficace politica di crescita e di sviluppo, capace di conciliare economia, ambiente e istanze sociali.

Questo significa, tra l'altro:

- favorire investimenti pubblici e privati nella cultura, nell'università, nella scuola, nella formazione professionale di primo e secondo livello, nella professionalizzazione dei giovani attraverso esperienze internazionali di studio e di lavoro;
- favorire l'inserimento dei lavoratori sammarinesi nelle nostre imprese attraverso una efficace politica a sostegno dell'occupazione, anche definendo specifici incentivi per sviluppare processi formativi dei sammarinesi e residenti laddove determinate professionalità non siano reperibili all'interno della nostra Repubblica;
- indirizzare la Pubblica Amministrazione verso la massima efficienza possibile al servizio dei cittadini e delle imprese, richiedendo a Uffici e Aziende di Stato di integrare i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto così da scegliere quei prodotti e quei servizi che hanno un minore effetto nocivo sulla salute e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo.
- qualificare il settore del turismo in chiave ecosostenibile, adottando la Carta europea del turismo sostenibile, e rivalorizzare a fondo le potenzialità del commercio e dei servizi ad esso connessi favorendo la realizzazione di nuove infrastrutture per una mobilità a minore impatto ambientale;
- il PSD è favorevole all'apertura di attività sanitarie private a livelli di eccellenza che non siano in concorrenza con il servizio pubblico bensì lavorino in sinergia e collaborazione, superando i monopoli privati;
- intervenire decisamente nel settore delle telecomunicazioni per migliorare i servizi riducendone nel contempo i costi per gli utenti, e rendendo disponibile l'accesso Wi-Fi a internet su tutto il territorio;
- impostare regole chiare e improntate alla sostenibilità per un utilizzo più razionale del territorio, per la salvaguardia ambientale, per l'approvvigionamento idrico, per produrre energia;
- definire i parametri della nuova economia industriale e finanziaria che, partendo dalle regole dettate a livello europeo e internazionale, consentano agli imprenditori di definire le strategie aziendali a medio e lungo termine, in modo da poter mettere in circolo gli elementi di competitività ed attrarre investimenti ed investitori;
- la tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico e artistico e la promozione della cultura sono beni pubblici, richiedono un continuo intenso confronto fra visioni diverse che dia rilievo agli interessi di generazioni future che non possono ancora far valere le proprie convinzioni;
- aderire alla strategia "rifiuti zero", importante opportunità economica per il nostro Paese, poiché permette di investire le ingenti risorse che ogni anno destiniamo a una discarica, per finanziare le raccolte "porta a porta" e iniziative di prevenzione della produzione dei rifiuti sul nostro territorio con i conseguenti positivi effetti occupazionali diretti e indiretti;
- sostenere l'innovazione "green" in tutti i settori, ovvero le iniziative (come il Parco Scientifico e Tecnologico se opportunamente gestito) che favoriscano la nascita di imprese che producono nuovi prodotti e servizi ecocompatibili o di nuovi rami di business in aziende già operative che portino alla sostituzione di prodotti e servizi esistenti con loro sostituti a minor consumo di risorse energetiche e materie prime;
- il mercato aperto, la libera iniziativa privata e la concorrenza costituiscono condizione per lo sviluppo. Lo Stato deve impegnarsi a produrre i beni pubblici che sono necessari al funzionamento del mercato come: la salvaguardia della proprietà, una giustizia efficiente e autonoma, la tutela della concorrenza e tutti quei beni per i quali il controllo privato delle risorse è insufficiente o relativamente inefficiente. Appropriate politiche devono promuovere l'occupazione, le opportunità di lavoro dipendente e di lavoro autonomo;
- i temi etici attinenti alle scelte di vita delle persone, in una società aperta, devono essere affrontati adeguatamente perché uno Stato giusto e laico deve garantire il rispetto delle molteplici identità degli individui ed i diritti di tutti, compresi quelli legati alla convivenza anche tra persone dello stesso genere ed agli effetti civili conseguenti.

Questi sono i cardini della politica di riforme che il PSD ritiene irrinunciabili ed imprescindibili per questa legislatura.

Laura Carattoni

Compagne, Compagni, Graditi Ospiti, buona sera, vi do il benvenuto.

Non vi nascondo la fortissima emozione per essere stata scelta dal Partito dei Socialisti e dei Democratici a portare per prima il saluto del Partito a tutti voi.

Permettetemi di porgere un saluto particolare ed un cordiale benvenuto agli ospiti invitati dal PSD, che vorrei citare personalmente, pregando tutti voi di accoglierli con un caloroso applauso:

Jaume Bartumeu Consigliere Generale, membro del Consiglio Nazionale di Socialdemocrazia e Progresso di Andorra; Sandro Gozi, Deputato del Partito Democratico e Presidente della Delegazione parlamentare italiana presso l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Claudia Bastianelli, che fa parte della direzione nazionale e della segreteria regionale del Partito Socialista.

Un saluto ed un ringraziamento a tutti voi delegati, alle delegazioni di tutte le forze politiche sammarinesi ed ai rappresentanti delle categorie economiche e sociali, un grazie di cuore per essere qui a condividere con noi questo momento così importante.

Ora vorreiregarvi di ascoltare insieme a me l'inno nazionale della nostra amata Repubblica ed a seguire l'inno dell'Internazionale Socialista.

Questo applauso è per la nostra amata Repubblica e per tutti coloro che si riconoscono nei valori del socialismo democratico e riformista che tanti meriti ha avuto nello sviluppo del benessere e della democrazia nel nostro Paese.

Ho il compito di proporre a questa assemblea la nomina della Presidenza di questo 2° Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici sammarinesi.

La Presidenza sarà così composta: Carattoni Cristina, Carattoni Enrico, Cecchetti Silvia, Chiaruzzi Mauro, Francioni Fabrizio, Lanci Valentina, Lividini Elisa, Riccardi Dalibor, Rossini Massimo, Stefanelli Daniele, Stolfi Fiorenzo, Zonzini Simona.

Care compagne e cari compagni,

consentitemi di ringraziare ancora il Partito per aver dato l'opportunità ad una giovane inesperta come me di aprire questo Congresso.

Leggo questo invito come una positiva volontà del PSD di favorire la partecipazione dei giovani alla vita pubblica, un auspicabile ricambio generazionale anche nei ruoli di gestione del Partito che dovrà comunque, sempre, saper fare tesoro dell'esperienza dei più anziani.

Come diceva un proverbio africano "quando muore un vecchio è come se bruciasse una biblioteca".

Qui non ci sono vecchi. Anzi, consentitemi di esprimere un ultimo auspicio: auguro a tutti voi di essere giovani, di essere giovani in questo dibattito perché la gioventù non è solo un fatto anagrafico, la gioventù può e deve essere nello spirito e nella mente di ognuno di noi e portarci quella sorta di positiva ingenuità e di entusiasmo che ci consentirà, ne sono certa, di superare i personalismi, le eventuali divergenze e di lavorare tutti insieme per il bene del nostro Partito, che deve sempre coincidere ed essere finalizzato al bene di questo Paese che amiamo tanto.

Con questo augurio ho l'onore di dichiarare aperti i lavori del 2° Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Grazie a tutti.

Maria Teresa Beccari
Capitano di Castello San Marino Città

Signor Presidente, signor Segretario, signori Delegati e gentili ospiti, buona sera.

Sono lieta di dare il benvenuto del Castello di San Marino Città ai partecipanti del 2° Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici e di porgere a tutti i presenti il saluto cordiale della Giunta di Castello e mio personale.

Colgo l'occasione di questo avvenimento per esprimere la soddisfazione delle Giunte per la recente approvazione della legge sulle Giunte di Castello, legge che ci ha visto a lungo impegnati e alla quale abbiamo dato un contributo fattivo. E' un traguardo atteso ed auspicato, ma siamo convinti che si poteva essere più coraggiosi ed estendere il voto anche ai cittadini non sammarinesi residenti da almeno dieci anni, perché già partecipano e fanno parte della vita del nostro Paese. La legge approvata aggiorna gli aspetti della normativa che non erano più rispondenti alle esigenze che nel tempo sono mutate, ma le Giunte di Castello si augurano che questa legge possa promuovere e stimolare la partecipazione ed il coinvolgimento dei cittadini. Vogliono essere considerate una risorsa perché per loro natura vicine ai cittadini ed alle problematiche del territorio. Vogliono essere un riferimento per la comunità, sia per gli aspetti della vita quotidiana che per quelli culturali e sociali. Questa legge riconosce alle Giunte un ruolo fondamentale di collegamento fra le istituzioni e la cittadinanza e ci auguriamo che l'azione che esse svolgono possa essere davvero efficace e produttiva e che possa contribuire ad una migliore qualità della vita di ciascuno.

L'occasione che questa sera vede riuniti i delegati ed i massimi esponenti del Partito dei Socialisti e dei Democratici è un appuntamento ed un evento di grande rilevanza che richiama all'impegno ed alla responsabilità.

Inizia oggi il secondo congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici, appuntamento fondamentale per gli obiettivi che si pone e per le deliberazioni che verranno adottate, perché esse potranno incidere fortemente nella vita del Paese e nei cambiamenti di cui il Paese ha sicuramente bisogno.

Auspichiamo che i protagonisti di questo Congresso sappiano, con coraggio e con forza, riprendere il cammino che ha sempre contraddistinto la sinistra riformista, un cammino verso una società più equa, più solidale e più attenta ai bisogni di tutti.

Auspichiamo che sappiano cogliere e rispondere in maniera adeguata alle istanze che giungono in maniera forte e pressante dai cittadini.

Auspichiamo anche che, nello svolgimento della loro azione di governo, sappiano assumere un atteggiamento di ascolto e di attenzione alle necessità ed alle problematiche che in questo particolare momento il paese manifesta ed esprime e che sappiano creare nuove opportunità per una crescita culturale, economica e sociale del Paese e per migliorare la qualità della vita di tutte le persone.

Ci auguriamo che tra gli obiettivi di questo congresso ci sia realmente la volontà di favorire la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica e di promuovere un confronto serio e costruttivo. Che ci siano proposte concrete ed operative per la creazione di posti di lavoro per i nostri giovani che stanno vivendo una situazione difficile e senza prospettive, proposte che sappiano dare ai giovani i mezzi per costruire il loro futuro, idee che corrispondano alle loro esigenze di innovazione e di crescita culturale, proposte che li aiutino a realizzare le loro aspirazioni e rispondere al loro bisogno di essere protagonisti di una società nuova e realmente democratica, proposte che tengano conto del diritto dei giovani di avere spazio nella nostra società.

Ma non è sufficiente dire cosa dobbiamo fare, è fondamentale dire come lo facciamo.

Auguro a tutti i partecipanti che i lavori di questo 2° congresso siano proficui, responsabili e sereni.

Buon lavoro a tutti.

Michele Muratori
Responsabile del Circolo del PSD di San Marino Città

Compagne, compagni, graditi ospiti,

è un onore, oltre che un piacere, poter aprire i lavori di questo attesissimo Congresso.

Tutti noi in questi due giorni avremo gli occhi puntati di tutta la Repubblica, una repubblica che si aspetta tante risposte dalla politica, soprattutto dal nostro Partito che, voglio ricordare, è sempre stato l'unica vera forza riformatrice del nostro Stato, ma che purtroppo non ha dato finora del tutto quel contributo che molte famiglie si aspettavano.

Il nostro compito sarà quello di fornire immediate soluzioni che siano giustamente in linea con la nostra filosofia di base, vero faro che dovrebbe guidare il cammino riformista per uscire da questo pantano creato dalla recente crisi e dalla politica scellerata degli anni passati.

Vorrei ringraziare tutti gli ospiti e tutta la cittadinanza che vorrà portare il proprio contributo in questa assise. Solo insieme e, ripeto, solo insieme, potremo essere acceleratori di sviluppo e protagonisti del futuro.

Buon lavoro a tutti.

Nomina commissioni:

Commissione incaricata di redigere la mozione conclusiva del 2° Congresso:

Belluzzi Iro, Bernardi Filiberto, Busignani Patrizia, Carattoni Antonio, Cecchetti Silvia, Chiaruzzi Mauro, Fabbri Elia, Felici Claudio, Gasperoni Milena, Giovagnoli Gerardo, Morganti Giuseppe, Selva Vladimiro, Stolfi Fiorenzo, Tomassoni Mirko, Valentini Antonio

Commissione per le candidature e lo scrutinio:

Belluzzi Andrea, Fiorini Waldes, Gualtieri Marino, Macina Stefano, Mainardi Daniela, Morganti Francesco, Muratori Michele, Riccardi Marino, Stefanelli Daniele, Zanotti Guerrino.

Ecc.mi Capitani Reggenti
S.E. Antonella Mularoni
S.E. Denis Amici

Lettura Messaggio pervenuto

Ringraziamo vivamente per il cortese invito a presenziare alla serata di apertura della Vostra Assemblea Congressuale, che si terrà venerdì 27 settembre p.v.

Nel formulare i più fervidi voti augurali per la miglior riuscita dell'assise, esprimiamo l'auspicio che da un confronto ampio, aperto e costruttivo possano scaturire importanti contributi di riflessione e utili indicazioni per le complesse ed impegnative sfide che il nostro Paese è chiamato ad affrontare.

L'attaccamento ai valori fondanti della nostra Repubblica e la preoccupazione per il bene comune siano il riferimento e la forza ispiratrice anche in occasione di questo appuntamento così significativo. Con questo spirito e con questi sentimenti porgiamo a tutti i partecipanti all'assise i più cordiali saluti.

Prima di entrare nel vivo di questo Congresso vogliamo ricordare una persona unica, che tanto ha dato questo Partito ed al Paese.

Ricorre quest'anno il 10° anniversario della scomparsa di Emma Rossi, che vediamo qui nella foto in occasione del suo ultimo discorso pubblico al Congresso dei Democratici, un discorso appassionato e lucido, un discorso di quelli che si ricordano a lungo e che lasciano il segno nel cuore di chi lo ha ascoltato.

“Se noi siamo uniti saranno gli altri che dovranno venire a patti con noi”, questo disse Emma allora, ed è un pensiero su cui vale la pena riflettere anche oggi, nella memoria di Emma che questo Partito ha contribuito fortemente a fondarlo. Emma ha detto: “E’ la mia famiglia”.

Alla memoria di Emma vogliamo rendere omaggio dedicandole un pensiero di affetto e di stima.

Compagne e compagni, gentili ospiti, cittadini,
la Repubblica di San Marino sta vivendo un periodo di lunga transizione dopo la fine di un modello molto peculiare, che ha garantito decenni di crescita economica caotica supportata e spinta da una politica poco lungimirante che ha confuso la facilità del fare affari con la capacità di saperli governare, la discrezionalità con la corruzione. Un modello incompatibile con gli standard internazionali, basato su pilastri che ci differenziavano sul piano della segretezza, sulla resistenza alla possibilità di conoscere quello che nei gangli del potere bancario e finanziario accadeva. Un modello la cui vulnerabilità non è stata tenuta in debita considerazione, in particolare nel rapporto con il nostro vicino, l'Italia. Una vulnerabilità che si può sinteticamente esprimere con pochi numeri: in soli quattro anni il PIL è calato di oltre il 25%, la raccolta bancaria diminuita di circa il 50%, la disoccupazione quadruplicata, gli introiti per lo stato ridotti del 30% pur avendo posto in essere diverse correzioni al rialzo delle aliquote in molteplici settori. Tutto ciò è stato provocato dal combinato disposto di un processo che coinvolge un po' tutti i paesi Europei, cioè la crisi economica generale, e da due singoli provvedimenti italiani, lo scudo fiscale e la black list, che hanno prodotto la maggior parte dei citati effetti nefasti, il primo sul lato bancario ed il secondo sull'economia reale. L'insieme degli errori rappresentati ha prodotto un mutamento radicale dell'agenda politica dal 2009 ad ora. Il terrore per l'inserimento nelle black list ci ha condotto al recepimento di innumerevoli regolamenti e normative, quindi è stato alto l'impegno profuso per adattarsi agli standard elaborati da organismi internazionali quali moneyval e OCSE, Fondo Monetario Internazionale e Unione Europea relativi alla trasparenza, alla legalità, alla salute dei conti pubblici, in definitiva per poter riconoscere San Marino quale paese allineato ed in grado di competere come gli altri sullo scenario internazionale.

Il rifiuto di parte della classe politica, economica e bancaria sammarinese di firmare l'accordo di cooperazione nel 2006 indica proprio quella presunzione di autosufficienza e quella sicumera che la Repubblica non si poteva permettere e che non si potrà più permettere.

Nel 2009 i governi sammarinesi e italiano tornavano a firmare l'Accordo di Cooperazione ma paradossalmente proprio da allora e per quasi quattro anni, è iniziato un periodo di gelo, contrassegnato dalla sfiducia, anche esagerata, dell'amministrazione italiana nel nostro operato, e ammettiamolo, anche da errori del governo sammarinese come quello della decapitazione di Banca Centrale e della sua lentissima sostituzione. Il PSD ha voluto giocare un ruolo positivo dall'opposizione ed ha favorito tutti quei provvedimenti verso la trasparenza e la cooperazione che hanno condotto finalmente alla doppia ratifica all'unanimità dei due rami del Parlamento italiano, con l'ultimo voto al Senato dell'8 luglio scorso, dell'accordo contro le doppie imposizioni. Ora i rapporti con la Repubblica Italiana sono ormai normalizzati, inbinariati su canali di collegamento istituzionali a livello di Governi e di Parlamenti. Per il ripristino della buona condizione attuale dobbiamo riconoscere il ruolo di amici parlamentari che militano in partiti diversi, molti sono qui, li saluto e li ringrazio, ma permettetemi di ringraziare e ricordare in particolare il compianto Massimo Vannucci, scomparso il 5 ottobre del 2012, la sua opera e la sua umanità non ci hanno abbandonato. Abbiamo accolto inoltre con grande soddisfazione l'annuncio della visita del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, una visita che non si verificava dal 1990, allora era Presidente Francesco Cossiga. Credo che tale evento storico sancisca definitivamente l'avvio di una nuova stagione di collaborazione e rapporto improntato al mutuo vantaggio, alla trasparenza, al rispetto.

CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Gli ultimi anni sono stati poi caratterizzati da un fenomeno terribile e nuovo per San Marino, anch'esso frutto di debolezza istituzionale e di una cultura che ha messo al centro dell'attenzione il fine del profitto rispetto a qualsiasi mezzo per ottenerlo, il fenomeno della criminalità organizzata. Molti danni sono stati prodotti da ciò, per tutti gli ambiti della vita pubblica del Paese. Si è passati dal riciclaggio, all'insediamento di attività economiche controllate dal malaffare, alle minacce personali; una escalation che poteva condurre al disastro e dalla quale ci siamo salvati, almeno inizialmente, solo attraverso l'azione della magistratura italiana. Rispetto al rischio di penetrazione della criminalità organizzata ed alla generazione di specifici anticorpi non possiamo dirci soddisfatti: è un problema culturale, certamente,

ma dobbiamo impegnarci maggiormente sulle normative e soprattutto sulla loro applicazione. E' necessario proseguire il cammino con convinzione, per migliorare il funzionamento della giustizia; anche secondo la relazione da poco valutata in Commissione Giustizia, permangono lacune che dobbiamo correggere, senza però fare in modo da compromettere l'autonomia del tribunale. A proposito di giustizia vorrei confermare la bontà del lavoro della Commissione Antimafia con poteri d'inchiesta, le conclusioni hanno ottenuto il consenso unanime di tutti i partiti, su un tema delicatissimo affrontato per la prima volta, e fin'allora divisivo, come quello del rapporto tra criminalità organizzata e politica. Ritengo che il fatto che i due Capitani Reggenti che saranno in carica dal 1° ottobre, hanno entrambi lavorato in quella Commissione, sia significativo. Colgo l'occasione di rivolgere a Gian Carlo Capicchioni ed a Anna Maria Muccioli un grande augurio per il prossimo semestre di reggenza.

Per quanto ci riguarda come partito, ci accingiamo per la prima volta ad approvare un codice etico che normerà in maniera chiara e tassativa la candidabilità, il funzionamento interno, la sospensione o l'espulsione dal PSD, in casi in cui vi siano condanne o coinvolgimenti in processi, non dando adito a giustizialismo interno ma considerando che la moralità dell'agire pubblico e l'opportunità politica nel permanere in certi incarichi sono concetti non più ignorabili e che devono diventare parte di una vera e propria cultura politica.

INSERIMENTO NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Siamo inseriti in un contesto di regole e di relazioni internazionali che devono essere alla base non solo della politica estera ma anche di quella economica, addirittura di scelte economiche interne, come quelle della tassazione del reddito d'impresa. E' un cammino iniziato da un lustro e che credo non terminerà più. Siamo consapevoli che il cambiamento di paradigma per il nostro sistema, da isolato e concentrato su un solo mercato di riferimento, a integrato e necessariamente con meno privilegi, non sarà reversibile. Il PSD ha facilitato quello che abbiamo chiamato "il cambio di passo" già dalla scorsa legislatura pur essendo all'opposizione e proposto leggi, come quella sullo scambio di informazioni unilaterale e predisponente lo scambio automatico di informazioni, che denotano un atteggiamento che vogliamo sia un carattere distintivo per la Repubblica del futuro: essere capaci di comprendere in anticipo i cambiamenti, in particolare quelli che non possiamo controllare, sui quali non potremo fare altro che adeguarci, ma ponendo le tematiche in anticipo, evitare la rincorsa che abbiamo dovuto compiere in questi anni, perdendo occasioni, economia, lavoro e reputazione.

E questo significa ora muoversi con intelligenza nella rinegoziazione dell'accordo ecofin sulla tassazione dei redditi da risparmio, significando la nostra volontà verso lo scambio automatico di informazioni, ma anche la necessità di potersi muovere a livello europeo nel campo bancario e finanziario come gli altri stati, attualmente invece siamo nella sconveniente posizione di chi si sta adeguando a normative decise altrove senza poter beneficiare di uno status di equivalenza.

LA RIFORMA FISCALE

Lo sciopero generale di martedì scorso contro la riforma fiscale ha avuto una mobilitazione enorme dimostrando l'inquietudine di larga parte dei lavoratori di perdere potere d'acquisto e soprattutto, probabilmente, di perdere l'occupazione stessa. Per la maggioranza tale manifestazione, non voglio qui occuparmi di alcuni eccessi verificatisi e opera di pochi individui, è uno sprone importante per impegnarsi a trovare un accordo condiviso sulla riforma fiscale in valutazione in queste settimane che dobbiamo esserne consapevoli, è un provvedimento necessario sebbene avversato e contestato. Sappiamo che la media delle aliquote effettive della tassazione sul lavoro dipendente sono circa un terzo della media europea. Sappiamo altresì che rispetto ai redditi non certi delle persone fisiche, il nostro sistema fiscale non si è distinto per particolari capacità nell'emersione dei redditi e per il contenimento dell'evasione. Nondimeno tanti introiti non erano proprio tassati, dai dividendi, ai guadagni in borsa. E' evidente che su tutti questi aspetti si debba cambiare, con una cautela particolare però per i nostri concittadini il cui reddito va speso per la maggior parte nel sostentamento. La tassazione su tale parte deve essere leggerissima, e l'equità generale e comparativa tra le varie classi di lavoratori dipendenti e non, deve essere trovata. Vorrei però segnalare le tante novità che sono già parte del confronto: la reintroduzione del reato di evasione fiscale, la possibilità di incrociare tutti i dati utili in un solo collettore di informazioni disponibile per l'ufficio tributario, ora i database di diversi uffici pubblici sono compartimenti stagni, l'utilizzo della SMAC quale strumento utile agli accertamenti ed al funzionamento del principio della contrapposizione degli interessi, la possibilità facilitata dei controlli

bancari, la fine del regime forfetario, il potenziamento dell'unità tributaria per accompagnare tutto ciò. Credo non siano riforme da poco, anzi proprio radicali visto il sistema precedente.

IL SENSO E LA RIFORMA DELLA COALIZIONE

La coalizione San Marino Bene Comune ha preso vita proprio per non rimandare ulteriormente riforme dolorose ma necessarie, per mettere in sicurezza i conti e stabilire un nuovo modello di sviluppo. Il PSD ha ritenuto che un patto tra le forze più rappresentative fosse imprescindibile per ottenere tali risultati, in particolare per concordare assieme cambiamenti che non devono durare una sola legislatura ed essere alla mercé di una alternanza che sarà comunque naturale una volta passata questa stagione di emergenze. Il PSD conferma quindi la bontà della coalizione creata l'anno scorso assieme alla Democrazia Cristiana, a Noi Sammarinesi e ad Alleanza Popolare e che ha ottenuto il consenso di più della metà dell'elettorato.

L'IMPEGNO DEL PSD

Il PSD ha lavorato in questi primi mesi di Governo con in testa alcune direttive chiare, alcune di rottura rispetto ad un passato caratterizzato da un'economia chiusa e altre impopolari:

- non sfuggire alla difficile congiuntura economica, rappresentare la realtà per quello che è;
- dare nuove ali all'economia puntando su uno sviluppo orientato all'apertura del nostro mercato agli investimenti internazionali, nella compatibilità e nella trasparenza, preservando tuttavia una concorrenzialità di cui non possiamo fare a meno; la legge sullo sviluppo, che vorrei ricordare, è stata analizzata e approvata prima di impegnarsi sulla riforma fiscale e sull'applicazione della patrimoniale, indica che abbiamo posto subito all'attenzione del Paese un modello di sviluppo su cui esorto la maggioranza ed il governo a rendere operative le disposizioni prima possibile, pur nella consapevolezza che il cammino non si esaurisce con tale provvedimento;
- essere capaci di proporre soluzioni per riportare il bilancio in parità attraverso una ponderata azione di tagli della spesa pubblica e di aumento della pressione fiscale;
- fare tutto ciò mantenendo i veri pilastri della nostra società: lo stato sociale e l'istruzione pubblica.

Creato nel 1955 dai nostri predecessori politici, il sistema obbligatorio di Sicurezza Sociale è ancora oggi un fiore all'occhiello riconosciuto anche internazionalmente e che produce l'aspettativa di vita più alta e la mortalità infantile più bassa tra i 194 paesi membri dell'OMS. Vero collante della nostra società il sistema pubblico sanitario e previdenziale non può che rimanere un punto di riferimento fondamentale; parimenti la scuola pubblica ha plasmato tante generazioni di sammarinesi, con una formazione di qualità e attraendo studenti anche dal circondario. Non possiamo che essere orgogliosi di ciò e mantenere alto il livello, senza permettere ai tagli di scalfire le conquiste raggiunte. Su questo il PSD è lieto che il Consiglio abbia bocciato l'Istanza d'Arengo che aveva un proposito illogico e antistorico, quello di abolire il rimborso del trasporto giornaliero fuori territorio.

Vorrei in particolare sottolineare l'impegno del PSD a conformare un modello di sviluppo diverso da quello degli ultimi decenni, che sia compatibile non solo con le organizzazioni internazionali ma anche con il nostro territorio, ricordando che la cicatrice più visibile della mancanza di lungimiranza sono gli 8000 appartamenti sfitti e le strutture edilizie sproporzionate che li contengono, e con la mancanza di risorse energetiche e idriche che ci affligge. Molta più attenzione deve essere dedicata al ciclo dei rifiuti, cambiando il paradigma secondo il quale ciò che non è più utilizzabile debba essere bruciato o posto in discarica e considerando risorsa anche ciò che appare di scarto; supportiamo quindi la strategia "rifiuti zero". Molto più impegno deve essere messo in campo per abbattere per i consumi pubblici, che rappresentano circa il 10% del totale e per produrre energia da fonti rinnovabili magari facendo in modo di essere il primo stato i cui consumi pubblici sono compensati da produzione energetica non inquinante. Allo stesso modo si devono incentivare tutti quei comportamenti e quelle tecnologie che favoriscono la diminuzione dei consumi elettrici, termici e di combustibile e che rendono più efficienti le nostre abitazioni, le nostre autovetture, ma anche i processi produttivi. Spendiamo circa 40 milioni di euro annui tra acqua, elettricità e gas metano e smaltimento dei rifiuti, pensiamo si possa fare molto per risparmiare.

Altri due elementi prioritari che voglio citare: la diminuzione della burocrazia e il miglioramento delle infrastrutture, in particolare quelle tecnologiche digitali.

Per poter essere competitivi con i migliori paesi europei, questa l'ambizione che dovremmo mantenere sempre, dobbiamo cogliere l'occasione data dalla revisione della spesa pubblica per migliorare

l'efficienza della PA, la sua velocità di risposta all'istruzione delle pratiche, in particolare quelle con valenza economica positiva, magari estendendo il principio del silenzio assenso nei casi in cui non vi sia risposta nei tempi previsti, che devono essere molto più veloci di oggi per richieste di licenze, controlli preventivi, etc. Dobbiamo vedere la PA come una risorsa, e la nomina della DGFP deve essere un punto di svolta nella sua ristrutturazione con un atteggiamento positivo in cui le risorse umane devono essere considerate parte della soluzione, non un problema da estirpare.

Due obiettivi da perseguire da subito sono il completamento dell'informatizzazione e la semplificazione burocratica. I servizi di telefonia mobile e internet attuali denunciano lacune tecniche ma anche di scelta strategica rispetto al sostanziale stato di monopolio ormai anacronistico. E' necessario mettere in discussione tutto il comparto e stabilire se aprire alla competizione, valutando magari di non moltiplicare antenne e cablaggi mettendoli a disposizione di tutti i futuri operatori, ma dando precise garanzie sulla qualità dei servizi, la velocità, l'accesso. Non possiamo presentarci ad investitori esterni con cattive posizioni nelle classifiche riguardanti il funzionamento della burocrazia ed i servizi digitali. Tra l'altro, è notizia di questi giorni il passaggio di proprietà di Telecom Italia che gestisce sostanzialmente telefonia fissa e mobile e la rete internet in Repubblica, è forse bene da subito capire quali sono le intenzioni della nuova gestione nei nostri confronti e magari anticipare i tempi della proposta appena letta.

Questo richiederà anche capacità dello stato di fare investimenti, non si può solo pensare a come ridurre la spesa pubblica, ma a come qualificarla, e non dobbiamo avere paura dell'indebitamento se esso viene prodotto per uno scopo, per lo sviluppo, la ripresa economica o la costruzione di infrastrutture strategiche per San Marino. L'idea dell'Istituto Finanziario Pubblico va esattamente in questa direzione.

L'ORIZZONTE EUROPEO

Per noi c'è un carattere, direi genetico, che ci fa rivolgere lo sguardo al di là dei nostri confini e per questo partecipiamo all'Internazionale Socialista ed al Partito Socialista Europeo, che forniscono progetti e visioni politiche che fanno da faro al nostro cammino. Anche per questo il referendum per la richiesta di adesione all'Unione Europea che si svolgerà il 20 ottobre è un evento storico per il PSD e crediamo per tutto il Paese. Il 20 ottobre sarà poi un giorno particolare per tutti noi del PSD e non solo, perché proprio quel giorno ricorrerà il decimo anniversario della morte della compagna Emma Rossi, che tanto si è battuta per raggiungere l'unità dei partiti riformisti, il suo esempio e la sua opera permarranno a lungo. Il referendum rappresenta la possibilità, conferita direttamente all'elettorato, di scegliere con chiarezza una direzione che significa maggiori libertà e diritti per i sammarinesi. Questa per noi si traduce nel potersi definire cittadini europei, un grande valore, soprattutto per i giovani. Più opportunità di lavoro, di formazione, ma anche di miglioramento della qualità della pubblica amministrazione e delle nostre capacità diplomatiche. Votare sì rappresenta l'inizio di un cambiamento culturale positivo, non la fine di un processo, non l'ingresso nell'Unione Europea, che dovrà essere nel caso sottoposto a referendum confermativo, come richiesto dallo stesso quesito. Un percorso per una maggiore integrazione già ora è attivo e ci vede impegnati assieme ai principati di Andorra e Monaco; riteniamo esso vada comunque nella direzione giusta, ma anche che avanzare la richiesta di adesione, e farlo attraverso l'espressione popolare sia il modo migliore, quello che dà più garanzie all'Europa e a noi della convinzione rispetto ai passi da compiere, impegnativi, da negoziare per le evidenti peculiarità di una città stato come San Marino in quanto a dimensioni e storia. Sulle quattro libertà fondamentali, per esempio, che in ogni caso sono l'obiettivo principale del processo di integrazione già in corso. Ricevere il sì di almeno il 32% degli aventi diritto, così da superare il quorum, consegnerebbe molta più forza all'azione verso l'integrazione intrapresa dal Governo e generata dal programma elettorale. A proposito dell'impegno europeo di San Marino non posso fare a meno di menzionare la celebrazione del 25° anno dall'ingresso della Repubblica di San Marino nel Consiglio d'Europa che ricorre il 16 novembre. Siamo stati protagonisti di un semestre di presidenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2006, per il quale ci è riconosciuto un lavoro molto positivo per aver portato all'attenzione internazionale il tema della dimensione religiosa del dialogo interculturale, e ciò indica quanto, anche con le nostre limitate possibilità, si può essere incisivi e degni di nota a livello europeo e non solo.

POSIZIONAMENTO E RELAZIONI POLITICHE

Il PSD conferma la volontà di porsi quale attrattore delle forze politiche riformiste e del suo elettorato, mettendo da parte personalismi e un passato recente fatto di divisioni e tentativi non riusciti di riunioni. Dobbiamo aprire una nuova stagione di proposte e confronto senza preclusioni, ricercando

convergenze non tattiche, che rischiano di non tenere alla prova del tempo, ma sulle prospettive, sulle riforme, sull'idea che abbiamo di Paese. Non possiamo non sottolineare a tal proposito il disgelo dei rapporti con il Partito Socialista, la fine del periodo di ostracismo, alimentato in passato da problemi più personali che politici; rapporti che ora devono portare ad una nuova era, siamo convinti che le posizioni ideali e programmatiche convergenti devono giocare un ruolo più forte di quanto accaduto negli ultimi anni. E siamo tuttora convinti del fatto che le forze riformiste non devono essere disperse in più rivoli, dobbiamo lavorare per ritrovare le ragioni dell'unità. Questo atteggiamento deve essere di apertura anche per altre forze politiche se interessate e mi riferisco anche a Sinistra Unita che sta vivendo un periodo di trasformazione e rinnovamento. Vorrei altresì ricordare il positivo rapporto con l'UPR che l'anno scorso stava per condurre ad una comune lista elettorale, credo che la posizione di responsabilità mantenuta in questi mesi sia da apprezzare e sia bene coltivare maggiormente il confronto dopo il Congresso.

Le elezioni del 2012 hanno prodotto un mutamento non ignorabile nel panorama consiliare, ovvero la novità dei movimenti che sono stati in grado di richiamare al voto quella parte di elettorato che non ha trovato nei partiti tradizionali una valida soluzione, in particolare essi hanno intercettato tanta parte dell'elettorato giovane. Il PSD, lo ammetto, non è stato invece in grado di coinvolgere tale fetta di cittadinanza, non solo per lo scomodo ruolo di partito che provenendo dall'opposizione si presentava con un programma improntato alla responsabilità e ben poco alla demagogia. Su questo non posso che assumermi le responsabilità di Segretario nel non aver comunque recepito alcuni indirizzi di rottura con certe pratiche o messaggi non chiari tipici di un partito tradizionale. Sicuramente sarà necessario valutare un funzionamento del partito più consono ai tempi, in grado di richiamare nuove risorse, se c'è qualcosa che invidio ai movimenti è infatti la capacità di rendere appassionata e coinvolgente, e quindi attrattiva, l'ideazione ed il confronto politico tra gli aderenti o simpatizzanti, al di là anche del fatto che ora dall'opposizione è molto più semplice tenere un certo atteggiamento e avere appeal. Credo abbiamo le risorse e le intenzioni per sovvertire tale andamento.

Il rapporto con i movimenti è stato per ora difficile e ci separano alcune scelte di fondo sul modello di Paese, soprattutto con RETE. Con Civico10 credo possa essere interessante il confronto che sarà avviato da subito riguardo la comune visione sul referendum europeo.

CONCLUSIONI

In questi quattro anni ho condotto il PSD con i limiti dell'inesperienza iniziale e nella difficoltà di gestire un partito che era stato dilaniato dalla scissione del PSRS e dalla ricerca spasmodica di equilibri tra le diverse correnti che purtroppo non è mai terminata. Nel lavoro di cucitura ho speso molte energie e forse, in alcuni frangenti avrei dovuto essere più deciso nel prendere posizione anche a costo di essere bollato come di parte. Ho fatto però sempre quello che ritenevo utile per il partito e nella direzione della concordia. Siamo però usciti dall'isolamento politico drammatico che soffrivamo nel 2009, abbiamo riacquisito centralità e capacità progettuale, poi costruito una coalizione che ci ha riportato a vincere, pur considerando il risultato elettorale non soddisfacente. E ora possiamo annoverare un numero di tesserati assolutamente incoraggiante che dobbiamo essere in grado di convertire da aderenti in assidui attivisti.

Penso che nonostante tutti i limiti che ho descritto e altri che probabilmente ho tralasciato di questo quadriennio di Segreteria, e grazie ai tanti compagni che mi hanno supportato, abbiamo fatto molti passi in avanti e sono a disposizione del partito per continuare a migliorare l'azione per aumentare la forza politica, ideale e numerica del PSD.

In conclusione il PSD si ritrova al centro del momento politico con questo Congresso, mettiamo tutta la nostra esperienza e abilità nel dare chiarezza ad aderenti e cittadini sul loro futuro e quello del Paese, su come dare risposte a chi si ritrova in difficoltà, sulla disoccupazione e la ripresa, sulla prospettiva più che sugli errori del passato. Concentriamoci su San Marino ed il suo futuro che deve tornare ad essere fiorente, ma su pilastri sostenibili e duraturi. Diamo fiducia e speranza ai cittadini, alimentiamo la partecipazione e cerchiamo di rappresentare meglio di quanto abbiamo fatto fin'ora il cambiamento su cui stiamo lavorando, il cambio di passo che ancora non è stato raggiunto ma di cui dobbiamo essere protagonisti. Viva il PSD, viva la Repubblica di San Marino.

Luis Ayala
Segretario Generale Internazionale Socialista

Lettura messaggio di saluto

Cari compagni, cari amici,

dal quartier generale delle Nazioni Unite a New York, dove si tiene il meeting annuale del Presidium dell'Internazionale Socialista e dei Capi di Stato e di Governo della nostra famiglia politica, vi mandiamo un caloroso e fraterno saluto ed i migliori auguri per la riuscita del 2° Congresso del PSD.

Siamo ben consapevoli del vostro grande sforzo per superare le conseguenze della crisi economica internazionale, che ha avuto un pari effetto sulla vostra Repubblica, e per assicurare un cambiamento qualitativo al sistema economico, che spingerà in avanti San Marino verso l'integrazione europea.

Abbiamo veramente apprezzato la vostra scelta di produrre una larga base politica nella formazione della coalizione per raggiungere i suddetti obiettivi ed in questo modo mettere gli interessi dei sammarinesi al centro dei vostri sforzi.

Noi altresì condividiamo la vostra ricerca di un futuro di San Marino in Europa ed in questo sforzo vi auguriamo i migliori risultati in linea con le vostre priorità, rispetto al prossimo referendum europeo.

Rimaniamo convinti che in ogni angolo d'Europa, noi socialdemocratici possiamo avere successo nella battaglia per una Europa più solidale, con più opportunità per i suoi cittadini, con crescita, lavoro e prosperità.

In tutto ciò siamo fianco a fianco. Ecco perché è inoltre importante per tutti noi dell'Internazionale Socialista che voi abbiate successo.

Fraterni saluti,

Sergei Stanishev
Presidente del Partito Socialista Europeo

Lettura messaggio di saluto

Caro Gerardo, cari amici,
vogliate accettare i migliori auguri per il vostro Congresso ed in particolare per il referendum sulla richiesta d'adesione all'Unione Europea che si celebrerà il prossimo ottobre.
Ora più che mai l'Europa è presente nei dibattiti nazionali, purtroppo sempre più cittadini la vedono come parte del problema, più che parte della soluzione. La nostra famiglia ha una visione di un'Europa diversa, che privilegia la solidarietà sulle sanzioni.
In questi tempi di crisi e mancanza di speranza, il nostro impegno come socialdemocratici è lavorare assieme e far cambiare direzione all'Europa.

Quest'anno il PES ha posto delle solide fondamenta per la campagna elettorale europea del 2014. Abbiamo adottato il Programma Fondamentale che orienterà le nostre politiche per i prossimi dieci anni, ed in particolare, che guiderà il Manifesto del PSE del 2014.
Abbiamo inoltre raggiunto un accordo sulle politiche industriali europee per la crescita e l'occupazione. Entrambe queste decisioni mostrano che la nostra famiglia politica ha le idee necessarie per condurre l'Europa fuori dalla crisi e per creare un futuro migliore per tutti, all'interno dei nostri confini continentali e oltre.

Il successo ottenuto con la campagna "European Youth Guarantee" dimostra che queste idee possono cambiare le cose in meglio; e sono anche la prova che insieme possiamo produrre il cambiamento.

Il PSE intende proseguire il produttivo lavoro di questi anni con il PSD in tutte le attività e le iniziative.

Fraterni saluti.

Jaume Bartumeu
Socialdemocrazia e Progresso - Andorra

Cari Compagni,

Vi ringrazio per il vostro invito amicale.

Vi confesso di essere molto contento delle scelte compiute a suo tempo e di aver dato vita, assieme a voi, a un riformismo moderno ed europeo dei piccoli stati, ad un'area comune: un luogo politico d'incontri fra forze socialisti e riformatrice verso l'Europa.

E' stata battaglia dura in Andorra, e penso anche a San Marino, perché non è mai facile abbandonare il noto per l'ignoto nelle coscienze della gente.

Verter CASALI, nella sua "STORIA DEL SOCIALISMO SAMMARINESE" scrive che avere un sogno fatto di umanità, giustizia sociale, equità, lotte contro la disuguaglianza, c'erano *"caratteristica che in una società da sempre conservatrice come quella sammarinese era un vero e proprio peccato mortale"*.

Anche noi, in Andorra, siamo grandi peccatori!

Tutti noi dobbiamo essere preoccupati delle grandi cose che abbiamo da fare. Cose decisive per garantire un futuro a San Marino e ad Andorra, e per le quali servono le migliori energie e confido che di questo ne siamo tutti consapevoli.

Poiché il processo di globalizzazione è reale, la sinistra deve darne un giudizio e formulare proposte. Avviene quasi sempre nei passaggi delicati, le tendenze conflittuali negli equilibri interni di ogni stato tendono ad aumentare, rendono problematiche "sintesi europee" di avanzamento.

L'interesse nazionale è sicuramente una bussola ineliminabile delle scelte internazionali di un Paese; in ogni modo l'aspetto decisivo non sta nell'evocarlo verbalmente in continuazione, bensì nel saperlo interpretare.

Oggi il vostro Paese, e il nostro, non hanno bisogno di formule ma di progetti convincenti ed efficaci. San Marino e Andorra siano obbligati a recepire la direttive europee pur non essendo comunque uno Stato membro.

Inoltre già l'accordo monetario prevede che ci si debba forzatamente adeguare agli standard europei. Ci sono diverse opzioni a disposizione per una maggiore integrazione nel mercato interno europeo dell'UE.

Andorra ha un percorso già avviato di studio per pervenire allo status di associato con l'Unione Europea.

Noi pensiamo che l'opzione di un Accordo Quadro di Associazione è potenzialmente quella più adeguata a salvaguardare il giusto equilibrio tra flessibilità e capacità di far fronte alle preoccupazioni dei paesi di piccola dimensione, soddisfacendo al contempo i requisiti dell'UE.

Le aspirazioni fondamentali della socialdemocrazia: libertà, giustizia sociale e pace, restano le bussole da seguire.

Il compagno, l'amico, Felipe GONZALEZ diceva: bisogna andare a Europa, fuori piove più!

Bon lavoro a questo congresso!

Jaume Bartumeu Cassany
Conseller general i membre del Consell Nacional de SDP

San Marino 27 de settembre del 2013

Sandro Gozi
Deputato del Partito Democratico
Presidente della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

Buona sera a tutti.

Voglio fare un saluto breve, ma molto sincero, perché quando il Segretario Guglielmo Epifani, essendo impegnato a Roma, mi ha chiesto di rappresentarlo qui stasera con voi ho accettato con molto entusiasmo, però l'entusiasmo è raddoppiato questa sera quando ho visto che facevate il vostro Congresso nel teatro antistante alla Piazzetta Sant'Agata, dato che qui c'è la statua di un mio antenato che si chiama Girolamo Gozi. A maggior ragione sono molto contento non solo di farvi un saluto a nome del Partito Democratico, ma anche di ritrovare un legame familiare molto forte nella piazzetta. Complimenti perché avete una presidenza femminile giovane, cosa rara in politica e rara anche nella politica italiana e credo che meritino certamente un ennesimo applauso.

Ci sono alcuni colleghi che hanno seguito le vostre vicende bilaterali molto da vicino in questi anni, i colleghi Arlotti e Pizzolante. Abbiamo già ricordato un amico ed un compagno vero, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda tutti voi, l'ho capito dall'applauso che gli avete riservato, Massimo Vannucci, il quale conosceva le vicende della mia famiglia meglio di me ed ogni tanto mi faceva scoprire qualche cosa.

Credo che stiate facendo uno sforzo molto importante, noi lo seguiamo da vicino. Per qualsiasi riforma seria il ciclo politico è terribile, dà risultati concreti nell'immediato però sono percepiti dall'opinione pubblica solo nel medio periodo. Certamente quello sciopero che avete avuto è uno sciopero che ha colpito, è stato anche sulle TV italiane. Tenete duro. Tenete duro perché dal nostro punto di vista, da come noi democratici italiani vi guardiamo, siete sulla strada giusta, così come lo siete per la rotta che avete preso verso la trasparenza, verso l'internazionalizzazione. Siete sulla strada giusta per le misure che avete preso contro il riciclaggio, sul segreto bancario, sull'anonimato societario, cioè state già di fatto, ancor prima del referendum, intraprendendo una strada deliberatamente europea e credo che quella sia la strada giusta, come è la strada giusta il referendum che avrete tra poco. Su questo voglio essere molto chiaro, il Partito Democratico guarda con estremo favore San Marino nell'Unione Europea, lo guarda con estremo favore anche come stato membro. Starà a voi decidere, nel momento in cui, come noi auspichiamo, riuscirete ad avviare un negoziato per l'adesione e decidere poi quale tipo di relazione volete instaurare con l'Unione Europea, ma è chiaro che la via migliore per entrare nell'Unione Europea è entrare dalla porta principale, non dalla porta di servizio. Voi giustamente state cercando di entrare e, se i sammarinesi lo vorranno, potrete entrare dalla porta principale.

Ho sentito nella relazione del Segretario Gerardo Giovagnoli tante cose che condivido, tante cose che noi vorremmo portare anche in Europa, per avere più Europa, ma per avere anche un'altra Europa. Ci sono anche dei tabù che dobbiamo sfatare, uno lo ha indicato con molto coraggio Gerardo, non tutto il debito pubblico è negativo. Il debito pubblico, che è spesa per investimenti e spesa per progetti di avvenire, spesa per costruire il futuro, è qualcosa di positivo. Questo l'Europa di oggi delle destre, del rigore, dell'austerità ce lo impedisce ed è la battaglia che dobbiamo fare insieme, dobbiamo fare insieme come Stati, dobbiamo fare insieme come forze politiche del campo riformatore perché è evidente che quella è una svolta assolutamente indispensabile, perché le politiche rigoriste delle destre europee oggi hanno raggiunto il livello massimo di accettabilità sociale. Questa è una battaglia molto importante che io mi auguro che potremo fare sempre di più insieme con il Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Gli ultimi due punti e ragioni per cui sono arrivato molto contento e me ne vado ancora più contento di essere stato qui: innanzitutto il lavoro che San Marino ha svolto nel Consiglio d'Europa. Ha fatto bene Gerardo a ricordare i 25 anni, io ho l'onore di presiedere la delegazione del mio parlamento al Consiglio d'Europa e credo che in quella sede già San Marino ha dimostrato sul contesto europeo quanto può apportare ed i grandi passi avanti che, come Consiglio d'Europa abbiamo fatto nel dialogo interculturale grazie alla spinta impressa dalla presidenza di turno di San Marino è certamente qualcosa che è rimasto nei lavori del Consiglio d'Europa e che ha aumentato la vostra credibilità europea.

L'ultimo punto è il nome che avete, Partito dei Socialisti e dei Democratici. Sono straconvinto che in Italia ed anche in Europa il campo dei riformatori, dei democratici e del progresso debba sempre di più essere un campo unificato, sono convinto che anche in Italia il centro sinistra debba arrivare ad un unico grande partito, un unico grande movimento di centro sinistra. Ho sentito che il disgelo è avviato anche con l'altro partito di sinistra sammarinese. Credo che quella sia la via che noi dobbiamo perseguire in Italia e che insieme dobbiamo perseguire anche in Europa, perché anche in Europa c'è bisogno di una nuova alleanza per il progresso allargando il campo progressista. Questa Europa ha bisogno di una forte spinta riformatrice, direi di una rivoluzione democratica e noi insieme possiamo darla.

Grazie.

Buona sera compagne e compagni.

Innanzitutto voglio ringraziare per questo invito. Anche a me fa molto piacere essere qui questa sera. Ho sentito nei vostri interventi parlare molto di giovani, io rappresento una giovanile politica, che fra l'altro quest'anno festeggia i suoi primi 110 anni di vita e che vuole continuare a guardare avanti nonostante tutto quello che ha coinvolto la storia del mio partito. I giovani devono sempre essere il punto di riferimento. L'on.le Gozi diceva "questa presidenza è fatta di giovani e di donne". Giovani e donne sono forse coloro che hanno sofferto e stanno soffrendo di più la crisi non solo nel mio paese, ma in tutta Europa, dove il gap, ad esempio, di differenza di stipendi fra donne e uomini è molto evidente e molto pesante. Investire nei giovani laddove però i giovani non credono più nella politica, non credono di poter ricevere delle risposte, non credono, nel momento in cui vedono una grande disoccupazione (in Italia c'è una disoccupazione giovanile che arriva la 40%, nel meridione d'Italia il 51% delle donne è senza lavoro). Sono dati difficili da accettare nel momento in cui si vede un paese che anziché provare a dare risposte, anzi c'è un governo che ci prova a dare risposte, ma, cito il vostro segretario "la moralità politica e il permanere in certi incarichi non sono compatibili". Noi in Italia stiamo discutendo di questo e forse cade un governo proprio perché non riusciamo a capire se c'è questa compatibilità oppure no.

L'Italia è il vostro paese confinante, abbiamo la stessa lingua, abbiamo la stessa moneta, abbiamo probabilmente anche lo stesso modo di approcciarci alla vita di tutti i giorni, questo vuol dire che non è possibile che non ci sia una completa integrazione fra Italia e San Marino. Lo scorso luglio è stato ratificato dall'Italia l'accordo per quanto riguarda le doppie imposizioni e frodi fiscali, io mi auguro che l'Italia faccia un ulteriore passo avanti eliminando San Marino dalla black list perché credo che sia una cosa che ormai non abbia più alcun motivo di esistere e che l'Italia insieme a San Marino sappiano guardare all'Europa perché l'Europa socialista, quella a cui facevano riferimento Giovagnoli e l'On.le Gozi, quella a cui facevamo riferimento tutti, che però è ancora vista come un'Europa di austerità dove chi governa è il paese più ricco, dove la Merkel sembra essere la *deus ex machina* di tutta l'organizzazione economica del continente, quando invece i riformisti, almeno i giovani riformisti, vorrebbero gli stati uniti d'Europa, un'Europa politica, fondata sulle riforme, fondata su un senso di cittadinanza, fondata sull'investimento in quei giovani di cui parlavamo prima. I giovani socialisti europei l'hanno fatto, l'anno scorso ci siamo uniti tutti insieme in una campagna che si chiama *rise up*, abbiamo cercato di far capire ai nostri esponenti, ai nostri rappresentanti che quello che vogliamo è il lavoro, che alcune riforme non possono essere fatte soltanto imponendo dei tetti di spesa, imponendo tasse, imponendo austerità, ma che soltanto investendo nel lavoro, nei giovani, investendo in quella che deve essere, come dicevo prima, un profondo senso di identità e di appartenenza, di cittadinanza agli stati uniti d'Europa ci può permettere di raggiungere.

Prima ho commentato con l'On.le Gozi "a me piacerebbe in Italia un nome così". Vediamo di poterlo fare, abbiamo le europee di fronte, ma il mio sogno è quello che non sia soltanto un'Italia bene comune o un'Europa, fra qualche mese, ma che sia un progetto di lungo respiro, che faccia nascere veramente in Italia un partito riformista e socialista che guarda al socialismo europeo.

Grazie.

Ecc.mi Capitani Reggenti
S.E. Antonella Mularoni
S.E. Denis Amici

Lettura lettera inviata

A nome del 2° Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici e nostro personale ringraziamo Le Loro Eccellenze per il messaggio augurale pervenuto.

Assicuriamo che dal nostro Congresso scaturirà un rinnovato impegno politico e civile per il bene comune e un contributo di idee e di proposte per la risoluzione dei grandi problemi che affliggono la nostra Repubblica in questa difficile contingenza.

Con i più deferenti ossequi

La Presidenza del 2° Congresso

Presidente, amiche, amici e gentilissimi ospiti, ringraziando per l'invito a partecipare al vostro Congresso, a nome di tutto il Partito Democratico Cristiano Sammarinese, che è qui rappresentato in delegazione, porto un breve saluto, un breve contributo ai lavori di questa assise.

La scelta di governare insieme il Paese è stata possibile grazie ad una cosciente responsabilità di fronte alla gravità del momento. Cosciente responsabilità che si è tradotta in una buona dose di realismo politico.

Senza affrontare insieme, tutti insieme, lo sconquasso generato da una crisi strutturale globale, crisi derivata dal cambiamento di fondo di alcuni fattori di base, senza questa capacità, non sarebbe possibile iniziare a ricostruire occasioni di concreta speranza, occasioni che, in primis rispondano adeguatamente alla crescente difficoltà di dare prospettive di lavoro ai nostri giovani o alla messa in sicurezza del bilancio finanziario dello Stato. Non possiamo fare finta che tutto possa tornare come prima, che cioè sia ancora possibile far dipendere la nostra economia da un capitalismo finanziario malato che possa continuare a dare risposte all'infinito. Dobbiamo quindi avere il coraggio di un giudizio politico chiaro sull'assenza di azioni di governo, di tutti i governi che si sono succeduti alla guida della nostra Repubblica, governi che per molti anni non hanno voluto guardare avanti, governi che non hanno voluto fare per il bene di tutti, rimanendo soffocati nell'autoreferenzialità e nei particolarismi. Non si può, di fronte alla fragilità e alla debolezza del nostro sistema, continuare a giocare sulla comunicazione d'occasione per affrancarsi da responsabilità, per cercare di accontentare questo o quell'interesse, soprattutto all'interno di organizzazioni politiche che dovrebbero oggi dare il buon esempio, cosicché la politica non sia percepita come un accessorio ormai vecchio e superato, quindi inutile alla vita di una comunità, o peggio un dazio da pagare per avere favori. Abbiamo quindi la responsabilità di dire adesso che la strada per ricostruire opportunità di benessere per il nostro Paese sarà dura e avrà bisogno del sostegno di tutti i settori coinvolti e delle maggiori risorse possibili. Per questo è necessario eliminare le aree di spreco nella Pubblica Amministrazione e nelle aziende autonome, per questo bisogna fare una riforma fiscale che sia improntata sul principio dell'equità e dalla capacità contributiva. Un processo questo che necessita di tempo per essere il più attento possibile alle esigenze di tutti. Ma il tempo è poco e quindi non possiamo più sprecarlo. Oggi, abituati alla velocità dell'on-line siamo portati, specialmente negli slanci comunicativi, a confondere i tempi delle trasformazioni sociali indotte dalla politica economica con il voltare pagina di un clic, dimenticando che abbiamo a che fare con un mondo fatto di donne e uomini in carne ed ossa, situazioni che richiedono una responsabilità che va oltre gli schieramenti di parte, ma che nello stesso tempo non si deve appiattare su una tecnocrazia utilitaristica, ma deve valorizzare ogni identità ideale attraverso le forme che esse hanno assunto nella nostra società civile perché le misure per tornare a crescere possono passare solo da un sostegno alle famiglie, da un impegno profondo per l'educazione e l'istruzione, da un aiuto alle imprese locali nelle loro strategie di innovazione e di penetrazione sui nuovi mercati, da un insediamento imprenditoriale trasparente e virtuoso basato sulla competitività offerta da vantaggi burocratici e fiscali, tutti elementi questi che hanno sicuramente un costo, elementi però che hanno molti effetti positivi anche se solo nel medio-lungo periodo, eppure è questa la strada da seguire.

Per molti aspetti, invece, molti, forse troppi qui a San Marino, sembrano fermi nel difendere i vecchi principi e le vecchie logiche.

Dobbiamo fortemente perseguire il superamento del mito dell'antagonismo a tutti i costi per iniziare anche a cambiare qualcosa nella strategia della concertazione fra parti sociali, nell'immobilismo della burocrazia, nel protagonismo fine a sé stesso. In un mondo che cambia continuare a stare fermi per adorare il passato è semplicemente una sciagura.

Veniamo da valori e da ideali differenti e ci troviamo a percorrere insieme una responsabilità di governo che abbiamo voluto sintetizzare con lo slogan "San Marino Bene Comune".

In questi giorni in cui si parla di Europa non ho potuto non pensare ad una similitudine tra gli inizi del modello sociale europeo e la nostra Repubblica. La nascita dell'Europa fu fortemente influenzata dal pensiero cristiano democratico e laico repubblicano di uomini come De Gasperi, Eisenhower, Schuman

che ritenevano vi fosse un insieme di valori e di istituzioni comuni condivisi. Ciò ebbe un riverbero politico e culturale che plasmò il modello sociale europeo. Similmente la nostra Repubblica è stata fondata su alcuni principi cristiani quali la libertà, la solidarietà e l'azione sussidiaria verso chi opera per il bene.

Il progressivo distacco dalle buone radici ha avuto però come conseguenza per entrambi i soggetti, per l'Europa e per san Marino, il distacco da questi valori fondanti a favore di valori secolari. Valori radicalmente diversi dai valori originali ad esempio nel definire il concetto di persona e nel modo di guardare al presente e al futuro e che portano verso un modello sociale disgregato a forte impatto negativo per lo sviluppo e per la cultura intesa complessivamente. Oggi perciò non ci sono questioni sociali che non siano innanzitutto questioni morali. Oggi qui da noi una buona fetta dei partiti dimostra di avere un grosso problema, non hanno sufficienti coscienze o competenze per affrontare il nuovo sistema economico e sociale che incalza e si appoggia a sistemi di comunicazione e di partecipazione che distorcono la realtà perché fatti per creare consenso attraverso l'ampliamento del conflitto fine a sé stesso, mentre per risolvere davvero serve una comune responsabilità. I rischi della finanziarizzazione dell'economia, dello statalismo, del prevalere della rendita sul lavoro sono problemi di realismo, di ragionevolezza, di moralità prima che problemi sociali, strutturali e politici. Nascono cioè da una questione antropologica che recentemente ci comunica con incredibile fascino Papa Francesco.

Stiamo attraversando un momento di passaggio da un'epoca ad un'altra epoca, un passaggio che ci fa percepire ciò che ci aspetta insieme alle evidenti disillusioni del nostro sistema. C'è bisogno di fare e di fare subito. E' una provocazione che come partito abbiamo raccolto e messo al centro della nostra consistenza politica. Il nostro prossimo congresso, che avrà a tema proprio "il fare", infatti il titolo è "fare il Partito, il Paese futuro", traccia un percorso preciso, logico, semplice, ma anche pretenzioso perché i contenuti e le azioni della politica sono ideali tradotti in buone cose da fare.

Chi vuole fare buona politica sa che il proprio compito è cercare soluzioni praticabili e compatibili per far star meglio la comunità che rappresenta.

Mi auguro che da esso come da questo vostro congresso possano uscire linee di intervento credibili e di ampio consenso che permettano di sostenere un nuovo modello di sviluppo basato su una corretta scala di beni e valori per dimostrare che è fattibile rispondere attraverso buone riforme e buona economia ai bisogni della nostra gente, così come auspico che sempre più le nostre organizzazioni sappiano generare persone al servizio della politica e non che la politica sia al servizio dei propri interessi.

Spero infine che possano continuare a prendere forma, a crescere, quei tratti interessanti che ci hanno mosso ad una comune responsabilità, percorsi del fare e capisaldi di valore da promuovere su cui mi auguro potremo camminare ancora insieme per cambiare realmente ed agire al servizio del bene di tutti.

Buon lavoro.

Simone Celli
Segretario Partito Socialista

Compagne della Presidenza,
care compagne e cari compagni,

è immenso il piacere con cui porto il mio saluto personale e il saluto del Partito Socialista al 2° Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Vi confesso che non è stato facile individuare le parole giuste per costruire un intervento che interpreti, senza ipocrisia e con molto realismo, il rapporto tra le nostre forze politiche.

E' difficile d'altra parte fingere che non siano avvenute le lacerazioni che hanno contraddistinto il percorso del movimento socialista negli ultimi anni. Dobbiamo essere pienamente consapevoli delle complessità di un rapporto che, almeno sino ad oggi, ha avuto diffidenza e antagonismo come requisiti principali.

Personalmente ritengo che quanto accaduto nel recente passato, e in particolare mi riferisco agli accadimenti dell'estate 2009, rientri nelle normali dinamiche politiche di due raggruppamenti politici in evidente competizione tra loro a causa di una separazione troppo dolorosa. Questa però, ed io desidero ricordarlo, è la storia. Oggi, e questa è l'opinione mia e del Partito Socialista, non è più il tempo di guardarsi alle spalle con gli specchietti retrovisori. Oggi è il tempo di proiettare lo sguardo, con grandissimo coraggio, al futuro, un futuro in cui l'area del riformismo socialista dovrà assolutamente avere un ruolo da protagonista per una serie di ragioni che cercherò di circostanziare nel corso del mio intervento.

Il congresso generale del Partito Socialista, che abbiamo celebrato soltanto qualche mese fa, ha segnato sul piano politico una netta svolta, infatti ha fatto emergere la chiara volontà di impegnarsi concretamente nella riorganizzazione del campo riformista nel cui ambito noi socialisti riconosciamo al Partito dei Socialisti e dei Democratici la posizione di principale interlocutore.

Guardiamo con molta attenzione quindi allo svolgimento dei vostri lavori congressuali esprimendo sin d'ora l'auspicio che la disponibilità al dialogo e al confronto del Partito Socialista possa trovare un riscontro concreto, e devo dire che questo riscontro l'ho già registrato dalle parole utilizzate nel suo discorso di introduzione, dal segretario Gerardo Giovagnoli, e lo ringrazio per le parole che ha utilizzato. Colgo questo importantissimo appuntamento politico per appellarmi al buon senso e alla ragionevolezza dei nostri gruppi dirigenti. Cari compagni, affinché errori ed incomprensioni del passato non si ripetano mai più, superiamo, la sindrome autolesionistica di aggrapparsi alle vicende passate per giustificare rancori e personalismi di ogni genere. A chi serve e, soprattutto, a che cosa serve oggi recriminare su ciò che è stato fatto o invece non si doveva fare piuttosto che su ciò che non è stato fatto e invece si doveva fare. Mi chiedo a chi e a che cosa serva. Le recriminazioni infatti hanno un valore pari a zero, soprattutto se maturiamo la consapevolezza che tutti noi siamo esseri umani, capaci di commettere qualche errore sul piano politico, morale e talvolta anche personale, ma se errare è umano perseverare sarebbe diabolico. Per queste ragioni confido che si sia definitivamente chiusa l'epoca delle incomprensibili classificazioni fra compagni. Oggi il problema, e lo dico con estrema chiarezza compagni, non è più individuare chi è più di sinistra, chi è più socialista, chi ha più pedigree, chi è più riformista, chi è più progressista, chi è più sincero, chi è più onesto, chi è più coerente. Questa competizione non solo ha pochissimo significato, ma è la vera causa della chiusura in tribù e sottofazioni, del gioco sulle presunte identità da non perdere e sull'attaccamento alle origini da non sporcare con le possibili contaminazioni. Questa competizione rappresenta un evidente ostacolo all'esercizio del dialogo e allo sviluppo della capacità di guardare avanti.

Dunque, cari compagni, da questa sera guardiamo avanti. E facciamolo partendo dagli aspetti che condividiamo e che ci avvicinano, piuttosto che dalle differenze e dalle questioni che ci allontanano. Questo è lo sforzo che dobbiamo compiere, noi gruppi dirigenti di questi due partiti, ed è uno sforzo che francamente non mi pare nemmeno tanto arduo, troppo difficile, troppo impegnativo. Infatti non è di secondaria importanza che Partito socialista e Partito dei Socialisti e dei Democratici si riconoscano negli ideali e nei valori del movimento socialista europeo ed internazionale. Potrebbe apparire uno stucchevole esercizio teorico e filosofico l'affermazione di appartenere a questa grande famiglia politico-culturale, invece non è un esercizio teorico e filosofico, perché è proprio questa comune base valoriale che ha portato le nostre organizzazioni politiche a convergere su una tematica di rilevanza

strategica per il presente e per il futuro del Paese. Mi riferisco al sostegno al quesito referendario sulla presentazione della richiesta di adesione all'Unione Europea. Dal mio punto di vista è davvero denso di significato che il Partito Socialista ed il Partito dei Socialisti e dei Democratici abbiano assunto il medesimo atteggiamento su un argomento che può aprire grandi prospettive e che può riaccendere la speranza all'interno del Paese, che purtroppo si è pericolosamente abituato a convivere con l'incertezza del presente e con la paura del futuro. Pertanto, cari compagni, impegnamo tutte le energie a nostra disposizione per far sì che la consultazione referendaria del prossimo 20 ottobre abbia un esito positivo. Sarebbe indiscutibilmente un grandioso messaggio di cambiamento e di innovazione, sarebbe il successo del riformismo sulle spinte conservatrici e reazionarie che ancora sono molto forti nel Paese. Sarebbe finalmente una scelta politica chiara in termini di prospettiva sulla collocazione internazionale della Repubblica di San Marino, sarebbe la vittoria della politica.

A proposito di scelte da fare. Le scelte da fare sono tantissime e sono molto complicate perché vengono imposte dalla peggiore crisi economica, finanziaria e sociale degli ultimi cinquant'anni della storia della nostra Repubblica. L'azione del governo in tal senso viene valutata dal Partito Socialista poco convincente. La recessione, iniziata nell'ultimo trimestre 2008, prosegue inesorabilmente e la ricetta "tagli e tasse" di questi primi 10 mesi di legislatura ha avuto l'effetto di deprimere ulteriormente la legislatura e di peggiorare di molto le condizioni di vita di ampie fasce della popolazione sammarinese. L'elevatissima partecipazione popolare allo sciopero generale di martedì scorso e alle manifestazioni di protesta anche se, e voglio fare questo inciso e lo voglio dire con estrema chiarezza, intendo prendere con fermezza le distanze da chi ha trasformato Piazza della Libertà in un terreno di scontro svilendo la serietà e la maturità di chi ha protestato civilmente in quei giorni. Lo dobbiamo dire con molta chiarezza noi che rappresentiamo partiti che hanno tradizione e cultura di governo. Dicevo l'elevatissima partecipazione allo sciopero generale ed alle altre manifestazioni non è solo la comprensibile reazione ad una riforma tributaria su cui ci sarà molto da discutere, ma è soprattutto il segnale di una profonda insofferenza nei confronti di una classe politica che appare ingessata e del tutto incapace di delineare una prospettiva di rilancio serio e credibile per il nostro Paese. E' la mancanza di prospettiva, cari compagni, che fa crescere l'inquietudine ed il malessere tra i nostri concittadini. Sono necessarie risposte urgenti e tangibili, non sono più sufficienti gli slogan e gli annunci ad effetto. Serve quello che a me piace definire "uno shock riformista", del quale dobbiamo farci carico proprio noi, le forze del progresso e del cambiamento. Le nostre forze politiche hanno quindi il dovere e l'obbligo dal punto di vista politico di promuovere al più presto un confronto serio ed approfondito sulle riforme strutturali necessarie ad un concreto ammodernamento del Paese, affinché il nostro Paese si possa integrare a pieno titolo con la comunità internazionale e sia in grado di competere all'interno del mercato globale. Dobbiamo farci carico di elaborare e di realizzare un nuovo modello di sviluppo che abbia la competitività indispensabile per attirare dall'esterno investimenti e progetti imprenditoriali di altissima qualità, con l'obiettivo specifico di creare nuovi posti di lavoro e quindi dare risposte a quella che è la piaga peggiore, quella della disoccupazione, e di generare entrate per il bilancio dello Stato. La riattivazione della leva e della crescita dello sviluppo sostenibile passa attraverso un radicale processo di liberalizzazione della nostra economia, dai lacci e dai laccioli di un'infinita burocrazia e di un'insopportabile discrezionalità politica. Siamo perfettamente consapevoli che Partito Socialista e Partito dei Socialisti e dei Democratici si trovano oggi in posizioni istituzionali contrapposte. Il PSD impegnato in un'esperienza di governo e il PS all'opposizione. Sia pertanto ben chiaro che la nostra disponibilità non intende assolutamente interferire sugli equilibri politici scaturiti dall'ultima consultazione elettorale, però il Partito Socialista è pronto a mettere a disposizione, e lo ribadiamo con molta chiarezza, la propria cultura di governo per dare un contributo concreto al superamento della crisi attraverso un progetto ed un percorso condivisi. La fase di emergenza in cui si trova il Paese deve essere affrontata con un'ampia assunzione di responsabilità sul piano politico affinché le scelte possano godere del consenso più largo possibile. E' auspicabile che i moderati e i riformisti trovino una convergenza per garantire non solo la stabilità politica, che è imposta per legge dalla legge elettorale vigente, ma la governabilità necessaria per prendere decisioni fondamentali per il rilancio del Paese. In questo senso ribadisco la totale disponibilità del Partito Socialista al confronto ed alla collaborazione con il PSD nell'ottica di garantire ai nostri concittadini una prospettiva di benessere, libertà e giustizia sociale. Cari compagni, vi auguro buon lavoro e vi ringrazio per l'attenzione.

Signor Presidente, Signori delegati,

colgo l'occasione per esprimere un vivo e sentito ringraziamento a nome dell'Unione per la Repubblica, per il vostro invito. Un saluto che sarà molto franco, sia per onorare i vostri lavori, sia per testimoniare il nostro interesse verso il vostro dibattito che avrà certamente effetti nel determinare le strade nuove che si impongono per il nostro Paese.

In questi anni abbiamo dato atto al Partito dei Socialisti e dei Democratici del suo forte radicamento nella società sammarinese, dell'impegno sui valori di solidarietà e di tutela delle fasce più deboli e dello sforzo compiuto per aprire una stagione all'insegna delle riforme.

Da una forza con la quale abbiamo trovato, in fasi diverse, momenti di intesa e di collaborazione, auspichiamo che questo Congresso possa creare la possibilità di un dialogo aperto e costruttivo.

Il vostro Congresso si colloca in un momento di grande complessità della politica per il nostro Paese, un Paese per anni abituato ad una tradizionale condizione di stabilità. Oggi siamo in una condizione totalmente diversa. Per la prima volta, da anni, siamo a ridosso di un autunno veramente caldo. In questi mesi il governo arranca nel produrre scenari di medio periodo volti a capire e far capire dove siamo e dove andiamo. Dai resoconti delle tante posizioni non si trova infatti molto utile, in termini sia di valutazione congiunturale, sia di previsioni a medio termine.

L'incertezza sul futuro resta quella di prima, con l'effetto di una politica del navigare a vista molto problematica e zavorrata dal pessimismo indotto da mesi di tragici bollettini di crisi. Meno reddito, meno occupazione, meno consumi e meno imprese. Come è quindi possibile fare ripresa e sviluppo senza uno scenario di riferimento? E' un compito difficile anche perché non c'è stata in questo ultimo mese una chiamata in causa, un confronto, un coinvolgimento dei potenziali soggetti dell'attesa della ripresa e dell'auspicato sviluppo.

La navigazione a vista sta diventando l'unica certezza, un po' poco, direi. Senza uno scenario di riferimento e senza un ampio coinvolgimento l'autunno che comincia è destinato fatalmente all'incertezza e caratterizzato dall'impotenza di costruire un disegno, un processo, un programma minimamente partecipati. Occorre allora far ripartire un dibattito approfondito, volto a capire e gestire i processi e i soggetti vitali che ci sono nel Paese, fra i giovani, le donne e gli inoccupati e che per ora nessuno vede. Così come emerge il tema del ruolo dei partiti, l'esito della recente tornata elettorale che ha visto la comparsa di elementi di una novità rispetto al passato, l'alto numero delle schede bianche o nulle, sono state 1356, praticamente il 6,41% dei voti, il settimo partito. Una quantità di elettori che, di tornata elettorale in tornata elettorale, continua a crescere senza sosta. Le schede non valide rispetto al 2008 sono raddoppiate, difficile quindi non condividere il Presidente D'Alema, da voi invitato lo scorso giugno, quando afferma che oggi c'è un problema singolare: la compresenza di una crisi dei partiti e di una loro necessità. Un fenomeno che non riguarda solo San Marino, ma che si lega ad una crisi generalizzata. A San Marino i Partiti stanno rischiando di perdere il contatto con la società, ma senza la rappresentanza dei Partiti pezzi rilevanti della società perdono voce. Occorre invertire la tendenza secondo la quale si esce dalla crisi dei partiti sbiadandone i tratti distintivi. I Partiti riacquistano un senso infatti attorno a opzioni forti. Nell'ultima campagna elettorale siamo stati tutti afoni. Il recupero dei valori forti oggi deve avvenire nel conflitto che si vive nell'economia reale e nel vivere quotidiano. Il nuovo nucleo di questi valori forti che dobbiamo rilanciare deve guardare alle contraddizioni del mondo di oggi e partire da una coscienza critica unita ad un nuovo umanesimo democratico. Sappiamo tutti che i partiti non possono più avere la pretesa del monopolio della rappresentanza, ma per evitare il loro declino occorre investire verso il nuovo processo di selezione della classe dirigente dotandola di strumenti propri di analisi della società. Un punto di ripartenza può però essere rappresentato dall'imminente stagione referendaria. Votare sì il 20 ottobre prossimo al referendum per chiedere l'invio di richiesta di adesione all'Unione Europea può rappresentare un punto di partenza per ritrovare un senso comune di appartenenza valorizzando il principio della piena valorizzazione della nostra sovranità. Chi sostiene il contrario dice una sciocchezza facendolo, peraltro, in maniera goffa e strumentale. Non è affatto messa in alcun modo in discussione la nostra sovranità, così come non sono realizzabili scenari apocalittici vagheggiati in questi giorni. In caso di affermazione del sì si avvierà soltanto una trattativa alla luce del sole con l'Unione Europea, tutto qua. Con l'Unione Europea

occorre fare i conti, lo sanno già molto bene le nostre imprese, il sistema bancario e finanziario, i giovani sammarinesi. L'avvio della trattativa con l'Unione Europea non significa quindi decidere a scatola chiusa sul futuro della nostra Repubblica, ma l'esatto contrario. Dopo anni di sterili tatticismi e reticenze, con la vittoria del sì avremo finalmente un quadro incontrovertibile su costi e benefici legati all'ingresso o meno di San Marino nell'Unione Europea. Solo in quel momento si deciderà quella che sarà la collocazione opportuna per il nostro Stato con una scelta che doverosamente ritornerà nelle mani del popolo sovrano.

C'è nel paese un forte vento, gonfio di malumore e di scetticismo, ma anche ansioso di riannodare i fili di un discorso pubblico che chiede e tutti i partiti di aprire un ragionamento nuovo sui caratteri della nostra democrazia e della sua organizzazione. E' la domanda della gente comune, ma soprattutto dei giovani, è la domanda di chi reclama uno stato amico e al servizio dei cittadini, domande che nel dibattito di questi giorni andrete certamente ad affrontare.

Grazie.

Signore della Presidenza, gentili ospiti,
intanto grazie per l'invito a presenziare qui questa sera. Cercherò di svolgere il mio intervento forse in modo meno rituale, ma spero più immediato e più sincero.

Vorrei partire subito da qualche riflessione. In questi giorni mi è capitato di leggere alcune affermazioni che si interrogavano sulla necessità o sull'opportunità di svolgere dei Congressi politici in un momento così difficile. Alcune di queste affermazioni erano quasi tese a svilire o a mettere in dubbio l'opportunità di queste cose. Bene, io vorrei riaffermare che, proprio in momenti così difficili è forse altrettanto difficile svolgere un congresso politico, ma è di una grande rilevanza e di una grande importanza.

Ciò che abbiamo visto in questi giorni nella Repubblica di San Marino credo necessiti di una riflessione fondamentale, una riflessione degna di tanta nota.

Viviamo un certo scollamento fra l'opinione pubblica e le forze politiche che la rappresentano. Questo è un segnale allarmante, ma che non deve intimorire, deve semmai spingerci alla riflessione. Ecco allora che anche questo Congresso che voi vi apprestate a celebrare da questa sera è un momento alto di democrazia. Il mio movimento ha avuto il coraggio di farlo subito dopo le elezioni e tra poco ne verrà un altro determinante, quello della Democrazia Cristiana. Questi saranno momenti che noi dobbiamo analizzare non nel trito gioco del politichese, ma che dobbiamo invece valutare come quello che sono: un'opportunità per la nostra azione politica. Il fatto che le principali forze della maggioranza che allo stato attuale sta reggendo il governo celebrino i loro congressi è una nuova rivalutazione, è una nuova affermazione della spinta democratica che anima tutte le forze della maggioranza.

Concedetemi di citare una frase, che credo vi stia a cuore, di Gramsci: "La numerazione dei voti è la manifestazione terminale di un lungo processo in cui l'influsso massimo appartiene proprio ai centri di irradiazione più forti, alle élite. Se questo gruppo di ottimati, nonostante le forze materiali sterminate che possiede, non ha il consenso della maggioranza, sarà da giudicare inetto". Oggi probabilmente si possiedono forze meno sterminate di quelle che Gramsci aveva davanti però è importante fare una riflessione su questa frase.

In un sistema democratico che cosa sono le élite? Le élite sono quelle che voi magari anche qui vi accingete ad eleggere ed in un sistema democratico, lo dico provocatoriamente specialmente in questo momento così difficile che viviamo, le élite sono coloro che rappresentano gli impulsi fondamentali del Paese, coloro che sanno dettare l'agenda ed in un sistema democratico come è il nostro l'importanza di ribadire la necessità delle élite è pari alla necessità di ribadire che all'interno di queste élite tutti ci possono stare, in base solo ed esclusivamente al merito.

Fatte queste considerazioni passo un attimo a valutare la situazione nella quale siamo e, vi dicevo, cercherò di fare questo intervento a braccio anche per determinare la simpatia che ci lega in questo momento, simpatia intesa non solo come sentimento di massimo rispetto, ma anche come sentimento di reale percezione forte della realtà, vorrei dire quasi "patimento", in alcune circostanze.

Ci troviamo a gestire la cosa pubblica in un momento complicatissimo e questa è la spiegazione che ha dato le basi alla coalizione con la quale ci siamo presentati alle elezioni, "San Marino Bene Comune". Mi pare che siamo riusciti a dimostrare in questo anno che il nostro interesse precipuo è proprio il bene comune. Una tensione fortissima, una tensione a voler far fronte ad una situazione difficile come non è mai stata. E allora credo che l'auspicio migliore sia quello che posso formulare al vostro Congresso, di dare un nuovo impulso all'azione dell'esecutivo, un nuovo slancio forte perché i tempi ormai stringono, sono serrati e dobbiamo assolutamente giungere a dei risultati, quindi le operazioni della revisione della spesa, la riforma fiscale, progetti di sviluppo concreti, alcuni dei quali già sono stati formulati e che devono essere perfezionati, queste sono le priorità irrinunciabili che ci attendono ed io credo che la celebrazione dei congressi non sarà un ostacolo, ma sarà anzi, così mi auspico, un motore ulteriore per questo.

Concludo rivolgendo un attimo un'attenzione al dibattito interno al vostro partito, che abbiamo percepito tutti noi osservatori e anche la mia parte politica, un dibattito che io credo sia il sale della democrazia, un dibattito che io credo sia una determinazione ancora ulteriore della vivacità della forma partito.

Da parte del mio movimento c'è un forte rispetto nei confronti di questo dibattito interno e, lasciatemi solo dire che, e ringrazio il segretario Gerardo Giovagnoli per ciò che ha detto prima, voi sapete che

per Alleanza Popolare la legalità e la questione morale, non c'è bisogno che in questa sede stia a dilungarmi su questo termine e così anche il rinnovamento dei metodi all'interno della politica, sono degli aspetti fondamentali, degli aspetti che, sono sicuro, non mancheranno anche dalle risultanze del vostro congresso e del vostro confronto.

Concludo augurandovi prosperità e augurando che il vostro congresso vada come sperate.

Grazie.

Care compagne della presidenza, delegati, gentili ospiti, rappresentanti dei partiti politici, è con piacere che ho accettato l'incarico che mi è stato affidato dalla Segreteria di SU di portare il proprio saluto e mio personale a questo vostro congresso.

Questa importante assise si svolge in un frangente particolarmente impegnativo della vita politica e sociale del Paese che, come tutti ben sappiamo, è impegnato in una crisi senza precedenti nella sua storia. Le manifestazioni, particolar modo lo sciopero generale di martedì scorso che ha avuto una partecipazione senza precedenti nella storia di San Marino, sono il segno di un disagio profondo e di una incapacità della politica di dare le giuste risposte ai problemi.

Il nostro, cari compagni, non è un semplice saluto di circostanza. Il PSD è il principale partito di sinistra, la sinistra è anche la nostra casa politica, per questo ci sentiamo di potervi parlare in modo franco e con spirito costruttivo nonostante la relazione del Segretario Giovagnoli abbia licenziato la nostra presenza politica sulla scena del nostro Paese con due parole. La politica non ha saputo o non ha voluto cogliere in tempo quei segnali che avrebbero imposto al Paese un cambio di rotta. Ora questo ritardo pesa sulle spalle dei cittadini costretti a fare i conti con il lavoro che manca, con l'aumento della pressione fiscale e con l'indebolimento dello stato sociale e in questi giorni un'altra "perla" è stata fatta. Si sapeva da tempo che i due capisaldi, segreto bancario e anonimato societario, ci avrebbero messo in difficoltà, ma si è fatto finta di niente, si ha avuto la pretesa di camminare a testa alta con le mani sporche infilate in tasca. Le gravi conseguenze di un tale irresponsabile comportamento sono sotto gli occhi di tutti. Scelte non fatte o fatte a metà hanno impedito al Paese di potersi presentare con le carte in regola di fronte all'Italia e all'Europa. La trasparenza è una condizione primaria per essere considerati un Paese affidabile e per attrarre investitori seri e onesti. Purtroppo San Marino da 25/30 anni è incapace di cambiare, immobilizzato dagli stessi politici, dagli stessi partiti e dagli stessi interessi. Ancora oggi continuano a non arrivare le risposte che il paese si aspetta anzi, la situazione va sempre più aggravandosi, le entrate sono in caduta libera, gli sprechi continuano, così come i privilegi, le aziende chiudono e la disoccupazione aumenta di giorno in giorno. Sinistra Unita sta conducendo una coerente azione di opposizione e lo fa con il massimo rigore. La diversa collocazione politica tra i nostri due partiti non ha permesso quel confronto che invece, probabilmente, sarebbe stato utile al Paese. Sinistra Unita però conferma la sua disponibilità al confronto e al dialogo. Il vostro congresso, cari compagni, si può rivelare decisivo per il futuro dell'attuale governo, un governo, mi si consenta, chiuso e arrogante che nega ogni possibilità di collaborazione, la invoca solo a parole nonostante il Paese stia rischiando di perdere la propria sovranità gettando all'aria secoli di indipendenza, autonomia e libertà.

Sinistra Unita manifesta una forte preoccupazione per le politiche condotte dal governo. Si chiedono sacrifici generosi a chi ha poco e si difendono i privilegi di chi ha molto. Vengono messe in discussione le tutele dello Stato sociale conquistate con fatica in tanti anni di lotte. Non c'è traccia ancora, cari compagni, di un progetto di sviluppo per la San Marino di domani, di una programmazione economica seria. Non si indica ai giovani quale percorso formativo intraprendere in prospettiva di un'occupazione. Sono proprio i giovani la preoccupazione più grande, appaiono sperduti e senza futuro. Molti di essi purtroppo hanno scelto la via dell'emigrazione perché a San Marino gli è stata tolta la possibilità di realizzare i loro sogni.

Vi pongo, compagni, in conclusione di questo saluto, un problema politico: l'attuale legge elettorale da voi proposta e da noi sostenuta in Consiglio all'epoca, incentrata sulla logica dell'alternanza democratica, che si realizza attraverso la costruzione di due poli, uno di centro sinistra e un odi centrodestra. Con la vostra scelta politica dell'ottobre scorso non vi sembra di aver sconfessato il principio di questa legge? Per il bene del Paese ci siamo tutti, non solo quelli di Bene Comune. Sinistra Unita quindi invita il vostro Partito a rispolverare quel progetto che vede la collaborazione tra le varie anime che si richiamano alla sinistra per riaffermare nel paese una cultura solidaristica, per riaprire una stagione di riforme sociali e di progresso, per riportare la politica ad essere un luogo di vero confronto, capace di guardare alla realtà dei problemi che i cittadini vivono.

Vi ringrazio per l'attenzione che mi avete dedicato e vi auguro un buon lavoro per il prosieguo del vostro Congresso.

Buona sera a tutti e grazie per l'invito.

Il vostro Congresso rappresenta un momento estremamente importante per la politica sammarinese e anche per la coalizione di governo e siamo lieti, soprattutto in questa occasione, di potervi manifestare le nostre aspettative e le nostre speranze.

Ve lo dico subito, cercherò di essere molto franco, il politichese è giusto però è anche importante essere chiari in tutto e per tutto. Questo governo e la coalizione Bene Comune erano nati con l'obiettivo, non nascosto, di far uscire San Marino dalla crisi in tempi brevi, attraverso quello che era definito il cosiddetto "cambio di passo". Noi crediamo che questo non sia avvenuto in questi primi mesi di governo, quasi un anno purtroppo, e che anche i tempi e i modi dei provvedimenti portati avanti siano assolutamente sbagliati. Crediamo sia stato deleterio presentare una riforma fiscale iniqua perché non progressiva e perché c'è la prospettiva che a pagare saranno sempre i meno abbienti, quelli che hanno sempre pagato, deprimendo ancor più l'economia, senza sforzarsi prima di tutto di porre in essere seri e concreti strumenti di accertamento del reddito e senza intervenire su sprechi e spesa pubblica. Questo non ha certo aiutato a creare un rapporto positivo fra politica e cittadinanza. Manca la credibilità, manca totalmente un'azione nell'interesse del Paese e delle nuove generazioni, dei giovani e pensiamo che questo si è dimostrato in questi giorni in cui la cittadinanza ha riempito il Pianello e ha manifestato non solo contro la patrimoniale, ma soprattutto contro un sistema, un modo di fare politica che non li soddisfa.

Capiamo che servono sacrifici, ma serve credibilità per chiedere sacrifici, serve che i sacrifici siano più forti per chi ha privilegi e redditi più elevati e soprattutto serve far capire a cosa serviranno questi sacrifici, cioè delineare una linea di sviluppo economico che invece non è stata assolutamente delineata, se non in parte.

Tornando al discorso della credibilità, che ritengo assolutamente importante e fondamentale, crediamo che la credibilità si acquisisca creando consapevolezza nella gente che appunto i sacrifici non dovranno essere fatti esclusivamente perché ce lo chiede qualcuno o serve farli. E' importante, come detto, che a questi tagli, a queste risorse che si ottengono venga delineato un obiettivo. Dobbiamo accompagnare la cittadinanza in questo tunnel buio facendogli però vedere anche la luce in fondo al tunnel altrimenti rischiamo esclusivamente di creare ulteriori difficoltà. Bisogna, a nostro avviso, per acquisire questa benedetta credibilità, agire parallelamente all'aumento delle imposte anche, come detto già in precedenza, per una forte lotta agli sprechi della Pubblica Amministrazione. A nostro parere occorre che l'azzeramento del deficit, del buco di bilancio che è dovuto ad errori del passato, sia fatto solo ed esclusivamente attraverso i tagli della spesa, per far sì che le nuove tasse possano essere interamente destinate allo sviluppo e possono quindi generare un ritorno economico. Per, appunto, avere questa credibilità di porre in essere provvedimenti seri e difficili a nostro avviso è necessario tornare a una politica onesta, slegata da interessi privati e personali che non ci consentono di compiere scelte per il cosiddetto bene comune. Perché, per esempio, nonostante si parli tanto di trasparenza, non è stato adottato il famoso articolo 26 della finanziaria che prevede la trasparenza dei reali beneficiari di banche e finanziarie? Perché, per esempio, nonostante ci si sia adoperati per i crediti della monofase dello stato non si dà attuazione ad una delibera del 2005 che prevede l'inizializzazione di azione civile verso i responsabili delle società che hanno debiti? Questi sono temi sentiti dalla cittadinanza, queste sono quelle azioni concrete che devono essere messe in campo per dare quel segnale di cui parlavo in precedenza, per generare quella credibilità che possa portarci a compiere scelte importanti e difficili e che assolutamente devono essere fatte, e noi non discutiamo su questo. Credibilità significa cambiare metodo di fare politica, soprattutto all'interno dei partiti tradizionali. Positivo è stato, secondo il nostro punto di vista, il dibattito all'interno del PSD sui concetti di etica e politica che oggi come oggi sembrano termini assolutamente incompatibili e distanti. Gli aspetti attualmente responsabili della mancanza di etica nell'agire politico possono essere ricollegati alla disattenzione della stessa politica ai problemi reali. Per troppo tempo i partiti si sono occupati più delle proprie guerre interne, del proprio spazio politico da occupare, più degli interessi di pochi e non delle opportunità, delle prospettive, delle esigenze della gente e della cittadinanza. Gli aspetti a nostro avviso responsabili di questo distacco tra etica e

politica sono una mancanza di trasparenza, come ho detto in precedenza, soprattutto anche nelle decisioni, e l'assenza dei cittadini nella vita pubblica. La responsabilità è sicuramente anche della cittadinanza. Però chi ha interesse che non ci sia democrazia partecipativa e che il cittadino resti così alieno dalla politica? I partiti dovevano avere il compito di ridurre la distanza tra politica e collettività, ma hanno clamorosamente fallito. Ora devono rimediare, e celermente. La gente, soprattutto ora, vuole partecipare ed essere ascoltata. Questo è un segnale, soprattutto anche le manifestazioni scorse, che deve essere colto e tradotto in azioni concrete. E' inutile che le decisioni vengano prese nelle stanze dei potenti, è inutile che le scelte siano vincolate da poteri e interessi che con la politica hanno poco a che fare. La politica è una cosa bella se fatta con passione, onestà ed entusiasmo. Purtroppo la politica negli ultimi anni non è stata assolutamente questo. Ora vorrei fare un appello al Partito dei Socialisti e dei Democratici che vuole essere proiettato verso il futuro. E' un partito europeista che vuole rinnovarsi, che vuole cambiare passo. A nostro avviso deve slegarsi completamente dalle vecchie logiche del passato coi fatti concreti e non solo apparentemente. Deve cercare di dettare una linea, di proporre riforme coraggiose, di guardare al futuro, magari approcciando anche un confronto con le nuove forze che siedono in Consiglio, anche perché se si lavora sulle cose da fare senza dietrologie o interessi di sorta da difendere, ci possono essere sicuramente intese sui contenuti. Nessuno di noi, credo, vuole il mantenimento dello *status quo*, il cosiddetto riformismo è un patrimonio comune e lo dobbiamo portare avanti insieme con coraggio e con persone credibili. La politica deve essere d'esempio e dentro il vostro partito ci sono tante persone che vogliono tornare ad essere punto di riferimento per la società sammarinese. Il cambio di mentalità che chiediamo a gran voce ai cittadini della nostra Repubblica dobbiamo farlo prima noi che siamo protagonisti della vita politica del paese ed in primis i partiti più grandi, i partiti tradizionali. Noi siamo disponibili a portare avanti un vero cambio di passo. Speriamo che dopo questo congresso il PSD si incammini veramente verso questa direzione. Grazie ancora al Partito dei Socialisti e dei Democratici, e ancora un augurio di buon lavoro.

Movimento Rete

Lettura messaggio di saluto

Gentili iscritte e iscritti al PSD, scusandoci per la nostra assenza, approfittiamo di questa comunicazione per augurare a voi tutti e al vostro partito uno svolgimento sereno e responsabile del vostro importante Congresso. Importante perché, nonostante tutto, siete ancora il secondo partito della Repubblica, ma anche perché si tiene in un momento storico di grande cambiamento in Repubblica, di grande mobilitazione, di grande richiesta di attenzione. Una richiesta di attenzione a cui non si può rimanere sordi!

I disagi che il nostro paese sta vivendo oggi sono il lascito di trenta anni in cui la politica è stata assente, e forse lo è stata, assente, anche la cittadinanza. Il triste risveglio in un paese che non era più il paradiso in terra, ma presentava, e presenta, infiltrazioni malavitose, corruzione trasversale ad ogni livello, impunità, assenza di strategie di uscita dalla situazione di crisi sistemica che attraversiamo con il resto del mondo occidentale, non è stato e non è indolore.

Le manifestazioni di piazza, i momenti anche delicati di confronto e scontro, la difficoltà a confrontarsi con chi urla la propria disaffezione verso il mondo politico sono nient'altro che tasselli di questo puzzle complessivo di disagio e richiesta di cambiamento.

Vi auguriamo pertanto che il congresso che vi apprestate a intraprendere, e che penso tutto il mondo politico sammarinese osservi attentamente, possa rimarcare indelebilmente una linea di discontinuità con il passato già intrapresa negli ultimi anni, per testimoniare fuori dai nostri confini la volontà precisa di risollevarci con le nostre mani, marginalizzando i responsabili della nostra crisi di valori interna, e avviando un percorso di revisione delle prospettive di sviluppo e delle strategie di rilancio del paese di cui il nostro amato paese ha necessità impellente.

Spesso il nostro Movimento evidenzia, in Consiglio Grande e Generale, posizioni molto diverse dalle vostre. Spesso ci scontriamo, ma crediamo sia un piacere farlo se e con chi si considera in buona fede. Bene, ci auguriamo che questo Congresso possa stabilire una volta per tutte la piacevolezza dello scontro tra il nostro Movimento e voi.

Scusandoci ancora una volta per la nostra assenza, cui non siamo stati in grado di far fronte, ringraziamo per la lettura di questa lettera di saluti e rimaniamo in curiosa attesa degli esiti del vostro Congresso. Evviva la Repubblica

Gabriele Bucci
Coordinatore Noi Sammarinesi

Ringrazio il Partito dei Socialisti e dei Democratici per l'invito a partecipare a questo Congresso e portare, a nome di Noi Sammarinesi, questo intervento di saluto.

Innanzitutto devo esprimere i miei personali auguri per il Congresso che si sta celebrando, affinché rappresenti un momento di analisi, confronto e rinnovamento per la vostra forza politica.

Il Movimento Noi Sammarinesi, che ho l'onore di rappresentare, guarda con favore la lunga stagione di questi congressi che segnano un punto di svolta nella vita politica del nostro Paese, tant'è che anche il nostro Movimento all'inizio di novembre celebrerà il suo primo Congresso, un atto dovuto dopo sette anni di vita.

Tutte le forze politiche che compongono la Coalizione di maggioranza San Marino Bene Comune, compiono un momento di riflessione al proprio interno, che di conseguenza si riflette anche nell'azione di maggioranza e di governo, e proprio "azione" è la parola che voglio sottolineare.

La Coalizione Bene Comune è nata e si è proposta agli elettori come politica del fare e, credete, sta facendo. Sta facendo sulla strada dello sviluppo, con una serie di provvedimenti che hanno l'obiettivo di rilanciare l'economia del nostro Paese. Sta facendo anche sul piano economico, cercando di portare le finanze pubbliche sotto controllo operando, da una parte tagli agli sprechi nella spesa pubblica e dall'altra creando una riforma tributaria che porti equità nella contribuzione di tutti i cittadini. E questa è una cosa che non si fa in due e due quattro, ma ci vogliono i tempi. Ma oltre a tutto questo la cittadinanza ci chiede anche un'altra cosa, ci chiede di perseguire senza indugio sulla strada della legalità e della trasparenza per poter ritrovare fiducia in un sistema paese che guardi verso il suo futuro, una strada intrapresa già nella precedente legislatura ed abbracciata anche dal Partito dei Socialisti e dei Democratici, ancor prima di iniziare questa esperienza insieme nella coalizione. E allora l'auspicio mio e del movimento che rappresento è che sia proprio questa la visione da cui parte il nuovo assetto del PSD, quella di una politica pronta a raccogliere le sfide che ci riserva il futuro e pronta a dare concrete risposte a queste sfide.

Concludo ribadendo, a nome mio e di Noi Sammarinesi, i migliori auguri per un esito favorevole di questo Congresso.

Grazie.

Ho scelto di dedicare i 7 minuti alla nostra forza politica, perché costruire un buon partito, svelandone e superando la difficoltà, è lo strumento che possiamo mettere a disposizione di San Marino per sfidare la crisi.

Durante gli scorsi mesi, in fase di preparazione del congresso, un gruppo di compagni, aderenti al partito, si è riunito ed ha elaborato un documento, che ritengo debba essere portato, nelle sue linee essenziali, alla attenzione di questa assemblea.

Il documento in questione non ha ratifiche di organismi, né è mai stato oggetto di trattative o di formazioni di correnti interne. Si tratta semplicemente di una riflessione sul partito e sul modo di aderirvi per una militanza efficace e unitaria, raccolta in poche righe scritte, per chiarire e rendere trasparente la sua natura eminentemente politica.

Il tentativo è di analizzare, portandolo innanzi tutto alla luce, il disagio che da tempo percorre i rivoli del partito e che, in questi lunghi anni dalla sua nascita, non ha trovato una sintesi appropriata.

L'analisi porta alle conclusioni, che cercherò di esporvi.

- benché la ormai decennale unificazione dei due maggiori partiti della sinistra sammarinese abbia dato, come risultato, l'auspicato rimescolamento, tuttavia fra gli aderenti, ragioni e contenuti di distinzione nell'idea di partito, nella concezione e nell'esercizio del potere, nella coerenza fra obiettivi e comportamenti etici, nell'idea di comunità che si riconosce in leggi e istituzioni non piegate a interessi particolari, conservano tutta la loro attualità.

- ad aggravare questa frattura è recentemente intervenuta una diversa interpretazione delle risultanze della commissione di inchiesta consigliare sulle infiltrazioni malavitose a vari livelli dello Stato e la possibile connivenza di dirigenti con primarie responsabilità nella gestione pubblica.

Non è dunque la normale dialettica di posizioni politiche su temi e proposte progettuali, che ha dissestato il progetto della sinistra del 2000, ma divergenze su metodi e strategie, che si sono via via sempre più fortemente manifestate e che sono oggetto di confronto quotidiano fra i cittadini: su ciò che è legittimo o non in politica, fra il sostenere obiettivi di sviluppo per il Paese, creando le condizioni perché questi possano affermarsi, essere condivisi e la sfiducia nella forza politica che li propone e nei suoi dirigenti perché se ne mettono in discussione i valori di riferimento di concezione etica e di pratica politica.

Il passo indietro, in questi casi, di chi, anche a torto, è indicato come facente parte di quel sistema, che ha attanagliato in una crisi profonda il Paese, potrebbe risolvere parte dei problemi, in modo dignitoso e onesto, senza processi che devono essere consumati in altri luoghi. Non si può infatti, ignorare, che il luogo della politica ha già sanzionato e con la nostra unanime partecipazione e non si tratta di un angolo appartato, ma del CGG, il luogo della rappresentanza dei cittadini elettori.

Personalmente ritengo che ci possano essere sempre e in ogni caso motivi e lavoro politico da sviluppare per non disperdere e non far dimenticare l'apporto costruttivo e valido che ognuno di noi ha saputo dare, ma la sintonia con le istituzioni e con la stragrande maggioranza della opinione pubblica, la più accanita a sinistra, sono elementi che devono avere la nostra considerazione, pena la perdita sempre più forte di consensi e di credibilità e autorevolezza della nostra forza politica.

Questo stato di cose ci ha fatto ottenere un modestissimo risultato elettorale, pur avendo impegnato una marea di giovani come candidati alle elezioni e per supportare l'organizzazione dei diversi eventi. La loro presenza è risultata essere solo di facciata, se non di copertura, di una dirigenza politica divisa, litigiosa, incapace di avere una strategia sulle scelte fondamentali per il futuro della Repubblica, che è anche il loro futuro.

Le fasce più giovani e perspicaci, con più attenzione ai problemi sociali, economici, culturali del Paese, si sono rivolti ad altre formazioni politiche, anche dell'ultimo momento, mandando in fumo tutta la nostra retorica del glorioso passato del socialismo sammarinese.

Nella politica delle alleanze questa frantumazione della sinistra, è proprio ciò che avevamo abbandonato sul palco dell'unificazione: mettere a disposizione tanti piccoli residui di sinistra, alternativi fra di loro, per i governi ad egemonia di altre forze politiche. Le nuove forze ci hanno indicato il nuovo, considerandoci inadeguati come partito della sinistra riformista. Non si sono presentati come antagonisti della destra, delle politiche pseudo-liberiste, che stanno distruggendo autonomia e statualità, ma in alternativa alle nostre debolezze.

Ci hanno indicato, maldestramente forse, che la politica è coerenza di comportamenti anche etici, che il tentennare sulle questioni di fondo come la salvaguardia dell'equità, della giustizia, delle pari opportunità impoverisce lo slancio vitale della nostra forza politica, le toglie significato e protagonismo. Ci hanno soprattutto fatto toccare con mano che le promesse di attenzione alle nuove risorse vanno mantenute e non sostituite con risorse di comodo.

Il mio auspicio è che il congresso possa significare davvero una svolta, che i documenti preparatori non servano ad affermare politiche estranee alla sostanza politico-culturale del PSD, della sua storia e delle sue tradizioni, per poi pentirci di averlo scritto o per imporle a una metà del partito. Mi auguro che sapremo dire, dal Congresso, tutti insieme una parola chiara sull'economia per progetti coraggiosi e adeguati al nostro territorio, sui servizi non rimpallandoci più su presunte possibili privatizzazioni che è un tema che richiede profonda riflessione in un piccolo Stato. Sulle banche e la finanza, che abbiamo messo sotto osservazione di organismi clientelari inefficaci e di grande spesa.

Un progetto sul futuro necessita di legalità e istituzioni funzionanti, di strutture dello Stato non infiltrate dal favore politico, che ha prodotto inefficienza e debolezza di fronte alle grandi sfide che hanno percorso l'Europa e il mondo nei recenti decenni, che abbiamo fronteggiato accartocciati sui privilegi della nostra piccola realtà.

Il permanere di questa condizione, purtroppo nella tradizione più sconsigliata della nostra autonomia e sovranità statale, è ciò che ci ripropongono i movimenti e i partiti contrari al Referendum sulla richiesta di entrata nella Unione Europea che, come già detto anche dall'UPR, non mette in discussione nessuna trattativa già avviata, né impedisce allo Stato di trattare con il massimo di libertà gli eventuali passi successivi. L'Europa è oggi una condizione inevitabile, perché la ricchezza e il benessere ce lo potremo costruire solo da cittadini europei, rinunciando alla passività, che porta soltanto sudditanza. Ma ancora una volta, anche per questo, noi dobbiamo contare sulle nostre forze, liberi da sospetti e limpidi nella nostra identità di partito.

Se vogliamo che la protesta sindacale di questi giorni e di questa portata, non superi i limiti della convivenza democratica, sfuggendo di mano alle organizzazioni, dobbiamo metterci a un tavolo e ragionare, liberi da arroganze. Lo possiamo fare sia sollecitando i nostri alleati di governo, che con le opposizioni che mi sembra hanno dato tutta la loro disponibilità, che aprendo un dialogo costruttivo le organizzazioni, molteplici, del sociale anche più nascosto, che si sono in gran parte sostituite ai partiti nell'aggregazione, nel fare comunità e nelle pratiche di solidarietà, mantenendo anche aperta la finestra sul mondo.

Proprio questo dato incontestabile, emerso con grande vivacità nel contesto sociale e culturale di San Marino, facendo rilevare l'inerzia del dibattito politico, ha indotto a presentare come candidata alla segreteria del partito una compagna impegnata nel sociale con grande autonomia e competenza. Chiedo un sostegno unanime del partito perché necessario al PSD, al Governo, al Paese. Una nuova candidatura necessaria in questo momento, non significa buttare via il passato, potrebbe anche voler dire rivalorizzare competenze e impegno, slegati dalle pastoie e dai condizionamenti che hanno pesantemente offuscato l'immagine di un giovane, che abbiamo buttato nella mischia, senza difese e a districarsi in opere di bassa mediazione, che altri avrebbero dovuto condurre, per non bruciare una nuova energia. Per questo propongo alla assemblea, che indichi al nuovo direttivo, Gerardo come presidente del PSD.

Il nostro voto, nell'uno e nell'altro caso, può dare speranza di cominciare ad uscire dalla crisi di partecipazione, fondamento della nostra Repubblica, aspirazione degli uomini e delle donne che, all'inizio del secolo hanno pensato di mettersi insieme, per dare dignità di stato alla autonoma sopravvivenza di San Marino. Per partecipare noi PSD, così come ci viene anche richiesto dalla Internazionale Socialista e dal Partito Socialista, alla costruzione di una rinnovata identità europea.

Graditi ospiti, compagne, compagni, delegati,
sono certo che il contributo di tutti noi a questo dibattito confermerà ancora una volta la capacità del PSD di essere, attraverso le proprie idee ed i propri dirigenti, protagonista di una nuova fase di sviluppo della nostra amata Repubblica.

IL PSD deve essere pronto con proposte mirate, attraverso il confronto con tutte le forze politiche, economiche e sociali; con un progetto nuovo per San Marino proiettato verso l'interesse pubblico, attraverso una visione nuova dell'economia, dello stato sociale della solidarietà, capace di valorizzare le prerogative di autonomia, di stima, di sovranità di San Marino nelle relazioni internazionali ed in particolare con l'Italia e l'Unione Europea.

Il nostro Partito ha voluto le leggi antiriciclaggio, di trasparenza; vuole chiedere l'adesione all'Europa. Il Referendum da noi fortemente voluto e sostenuto dovrà essere vincente per allargare gli orizzonti, gli scambi culturali ed economici ed avere la forza contrattuale e di proposta, poi vedremo come muoverci, questo lo decideremo con i cittadini.

Il paese ha urgenza di scelte riformiste sul versante istituzionale, della giustizia, di equilibrare i poteri dello Stato e di assicurare la certezza del diritto e la partecipazione dei cittadini.

Il territorio e l'ambiente sono beni irriproducibili che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni migliorando la qualità dell'abitare, del vivere, potenziando raccolta differenziata, difendendo l'ISS migliorandone i servizi in quanto è un bene fondamentale per tutti i cittadini.

Il PSD deve avere la capacità di diffondere nella società la cultura della responsabilità nel lavoro, nell'attività imprenditoriale, nelle professioni, nel sociale, nel volontariato, il tutto in un clima di solidarietà attiva che nasca dall'agire di ognuno verso gli altri.

Il PSD deve scommettere sulla capacità di iniziativa e sulla responsabilità delle nuove generazioni (e ne abbiamo tanti) dando a loro voce politica e rappresentanza, tenendo conto del grande valore dell'esperienza di vita e di equilibrio degli anziani. Dare a tutti pari opportunità, rispettando le diversità e le provenienze, avendo come base l'unità del partito, la comprensione, la tolleranza, la tutela degli svantaggiati e dei disoccupati, condividendo la sofferenza di tutti attraverso la solidarietà, salvaguardando la dignità di chi si trova nell'emergenza e nel bisogno.

Il PSD ha necessità di unire le tradizioni della sinistra sammarinese, del socialismo europeo, del cristianesimo sociale, del pensiero laico e liberale per proseguire il nostro progetto di rinnovamento attraverso le opportune riforme. Sulla riforma tributaria, per esempio equità, per noi significa giustizia sociale: chi ha di più deve contribuire alla collettività attraverso il fisco giusto accertato.

Compagne, compagni,

questo congresso costituisce anche l'occasione per ribadire la validità delle nostre tradizioni, degli ideali, della coerenza e dell'impegno socialista, dei democratici e della sinistra sammarinese, consapevoli dei nostri limiti, ma senza dimenticare il ruolo attivo e determinante dei padri fondatori del socialismo Gino Giacomini e Pietro Francioni che, con la voluta rivoluzione pacifica dell'Arengo del 1906, insieme ad altri compagni democratici e di sinistra, ci hanno aperto la strada della democrazia e della libertà. Oggi noi tutti dobbiamo riconoscenza e affetto a queste persone che hanno subito l'esilio, la sofferenza, la lontananza dai familiari e dalla patria per dare loro una nuova primavera di libertà e di giustizia.

Per rispetto verso questi uomini ed i loro ideali ci vogliono un partito ed una sinistra unita. Il dividi ed impera non ha senso, confonde le aspettative dei compagni e dei cittadini, dei valori, delle tradizioni che abbiamo vissuto ed in cui abbiamo creduto.

Dobbiamo essere disponibili al dialogo, al confronto che può ancora riguadagnare fiducia e consenso dalla nostra base, spesso disorientata anche dagli ultimi avvenimenti e lacerazioni di una sinistra che non riesce a stare insieme, a coabitare nella casa comune. Questo disorienta l'opinione pubblica che non crede più a nessuno.

Allora compagne e compagni, puntiamo su un partito forte che sappia rinnovarsi e farsi strada fra le nuove generazioni e la cittadinanza.

Dobbiamo essere sinistra di riferimento, di unità!

Facciamo parte di una coalizione, votata dai cittadini, abbiamo un accordo comune per San Marino. Seppure fra tante difficoltà l'accordo va portato avanti per risolvere i numerosi problemi che incontreremo lungo questo percorso.

Dobbiamo lottare e non arrenderci mai.

Gentile Presidente, Gentile Segretario, Carissimi compagni delegati, il Paese sta attraversando da diversi anni una situazione allarmante di crisi economica ed occupazionale senza precedenti; il numero di aziende che ha ormai chiuso e licenziato i lavoratori è altissimo, così come è impressionante il dato sulla disoccupazione.

Molte sono anche le aziende che, pur avendo resistito in territorio, stanno affrontando enormi problemi di liquidità, di riscossione dei crediti, di rientri con le banche, di pagamento degli stipendi ai dipendenti! ORMAI LE AZIENDE FALLISCONO O CHIUDONO PER CREDITI!

Fortunatamente la situazione non è irreversibile.

Fortunatamente è ancora possibile salvare le aziende sul territorio ed è ancora possibile attirare nuovamente imprese e fabbriche.

Il Partito dei Socialisti e Dei Democratici è il partito del Fare; Noi non siamo qui a dare le colpe a questo o a quel governo; il nostro tempo è troppo prezioso per essere sprecato in lamentele.

Come dicevo prima, è ancora possibile cambiare la situazione, e per farlo serve **NECESSARIAMENTE** il contributo della politica, politica che **DEVE** essere guidata dalle **NOSTRE** indicazioni, dai suggerimenti che provengono dalla base.

San Marino, a causa delle ridotte dimensioni, non può e non deve competere con le grandi aziende produttive italiane; il nostro ridotto territorio e la nostra alta scolarizzazione della forza lavoro devono suggerire alla Politica di porre in essere tutte quelle manovre necessarie ad attirare fabbriche con le seguenti caratteristiche:

- Ridotta dimensione dello stabilimento
- Mano d'opera altamente scolarizzata
- Basso impatto ambientale
- Alto valore aggiunto della produzione

Queste aziende esistono! Sono in EUROPA!

E' quindi ormai condizione necessaria quella di entrare in Europa, cominciare il percorso finalizzato all'adesione; solo una volta entrati, o comunque solo dopo aver manifestato un chiaro ed incontrovertibile interesse all'ingresso nella Unione Europea è possibile pensare di attirare tali aziende.

E' difatti vero che esistono Paesi comunitari che hanno un livello di tassazione per le imprese in linea con il nostro livello attuale, e che non hanno dovuto necessariamente stravolgere il proprio ordinamento. Vi sono Paesi **COMUNITARI** che hanno potuto mantenere norme a protezione del lavoro interno ed a protezione del loro piccolo territorio.

Sono quindi **FALSE** tutte le notizie che gli altri partiti danno alla popolazione in vista del Referendum del 20/10.

Entrare in EUROPA **NON** vuole dire perdere la propria sovranità!

Entrare in EUROPA **NON** vuole dire perdere la propria autonomia fiscale!

Entrare in EUROPA **NON** vuole dire essere colonizzati dai lavoratori dei paesi limitrofi!

Questo è il primo passo.

Una volta entrati in Europa, con l'attuale sistema fiscale la Nostra Repubblica ha tutte le carte in regola per attirare tali aziende.

Abbiamo lavoratori qualificati in grado di competere con le maestranze europee

Abbiamo le infrastrutture necessarie per attirare tali aziende ed offrire tutti i servizi necessari per installarsi in territorio.

Con l'ingresso in Europa, poi, divengono finalmente disponibili i finanziamenti comunitari per lo sviluppo di imprese ecosostenibili.

Anche le imprese già residenti in territorio potranno accedere ai finanziamenti necessari per la conversione verso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed a basso impatto aziendale.

CON L'INGRESSO IN EUROPA LA GREEN ECONOMY diventa REALE!

Una volta entrati, o cominciato il percorso di adesione, non solo è possibile attirare tali industrie europee, ma anche aiutare tutte le piccole aziende artigianali esistenti sul territorio.

Difatti normalmente per ogni azienda che nasce o si rafforza, si apre un mercato interessante (il così detto mercato indotto) per tutte le piccole imprese artigiane e locali che offrono a kilometro zero tutta una serie di servizi necessari e vitali per tali aziende.

Non è impossibile attirare tali aziende; molte di queste, difatti, sono già presenti i territorio italiano, e non attendono altro che il Nostro Paese esca dalla Black List e torni ad essere una risorsa piuttosto che un problema.

Uscendo dalla Black List, e quindi definendo e migliorando una volta per tutte i rapporti con la vicina Italia, gli imprenditori saranno ben lieti di trasferire le loro aziende nella vicina repubblica, nel pieno rispetto delle leggi e della trasparenza godendo delle agevolazioni ma anche delle capacità e professionalità dei nostri lavoratori.

Entrando nell'Europa, o comunque cominciando il percorso di ingresso sicuramente si attiverà un volano virtuoso tale per cui l'economia, e con essa l'intero Paese, si risolleverà dalla crisi che sta attualmente attraversando.

Presidenza, gentili ospiti e compagni delegati, vi ringrazio dell'attenzione, è per me un onore prendere la parola in questa assise, dove celebriamo il secondo Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Non nascondo la mia emozione poiché dopo molti anni di inattività politica, mi ritrovo oggi qui insieme a voi a decidere il futuro del più grande partito della sinistra sammarinese.

Come dicevo, per tanti anni ho preferito non partecipare alla vita pubblica e al dibattito politico di questo paese, ma poco più di un anno fa ho deciso di riprendere la mia militanza politica iniziata da giovanissimo nelle fila del Partito Socialista Sammarinese e proseguita per un breve periodo anche nel Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Non ho purtroppo vissuto in prima persona il processo di unificazione del Partito Socialista Sammarinese e del Partito dei Democratici, data la mia lunga assenza. Ho comunque assistito con vivo interesse all'azione politica del PSD in questi anni, condividendo le battaglie politiche condotte.

Il mio rientro avvenuto lo scorso anno mi ha permesso di constatare che il Partito dispone di buone idee per la risoluzione della grave crisi, in cui versa la Repubblica di San Marino, ma di un apparato organizzativo inefficace. Abbiamo svolto un'ottima azione politica che ci ha consentito di giungere alla creazione della coalizione San Marino Bene Comune. Infatti, l'elettorato ha premiato questa nostra scelta coraggiosa, affidandoci alle elezioni dello scorso novembre la responsabilità insieme ai nostri alleati di traghettare il paese fuori dal baratro. Ma, nonostante la vittoria, il PSD non ha ottenuto una performance elettorale adeguata al suo potenziale.

È diventato evidente allora che il Partito necessitava di giungere quanto prima ad un nuovo congresso per confrontarsi e riorganizzare la sua azione politica.

Il percorso avviato alcuni mesi fa non è stato privo di difficoltà, ci sono state alcune resistenze sulla fissazione della data del congresso, come se qualcuno temesse di perdere lo status quo. Ma, ormai il dado era stato tratto e nessuno avrebbe potuto interrompere il processo in atto.

Il lavoro del Gruppo di Coordinamento per il Congresso, di cui ho avuto l'onore di far parte, si è svolto costantemente in un clima sereno e costruttivo, dove ogni membro ha contribuito con grande serietà alla stesura dei documenti presentati in questa assise congressuale.

È necessario, innanzitutto, uscire dal torpore, in cui il Partito è sprofondata per un lungo periodo, dove quasi tutti i suoi organismi risultavano paralizzati e non vi era più alcun tipo di iniziativa politica e culturale. Credo che anzi sia doveroso ringraziare quelle poche persone che per amore di questo Partito si sono impegnate affinché non morisse.

Dobbiamo prendere coscienza del fatto che questa impostazione ci ha fatto allontanare dalla nostra base elettorale e più in generale dalle istanze della popolazione. Abbiamo preferito perderci nella elaborazione delle strategie politiche piuttosto che perseguire il confronto e il dibattito con le persone. Oggi ci meravigliamo del successo dei movimenti, guardando con stupore alla loro capacità di dialogo con la popolazione. Ma, non ci rendiamo conto che essi hanno solamente occupato lo spazio politico che abbiamo lasciato vuoto noi. Dobbiamo porci l'obiettivo immediato di riprendere una seria e capillare azione politica sul territorio, confrontandoci con i cittadini sui problemi del paese, per riconquistare lo spazio perduto.

Per raggiungere questo traguardo dobbiamo ripartire dai circoli, che costituiscono il presidio territoriale, in cui aderenti, simpatizzanti o cittadini possono incontrarsi per discutere; dobbiamo attirare un numero maggiore di giovani, che vengano coinvolti maggiormente negli organismi di Partito, che vengano formati politicamente e gli si dia loro la libertà di organizzarsi in una struttura consona ai recenti mutamenti della politica e della società; dobbiamo spronare i Gruppi di Lavoro a elaborare proposte che possano essere tradotte in atti normativi; dobbiamo avere un confronto costante tra il Partito e i suoi rappresentanti in Consiglio Grande e Generale e nel Congresso di Stato, affinché la loro attività sia adeguatamente supportata.

Se noi saremo in grado di fare tutto questo, allora credo che il Partito dei Socialisti e dei Democratici potrà godere ancora di una lunga vita.

Compagne, compagni, graditi ospiti,

è con grande emozione e senso di appartenenza che oggi sono qui ed in questi minuti in cui parlo a voi e con voi spero io possa darvi lo spunto per considerare il mio intervento come piccolo contributo alla nostra causa, causa che parte dalla considerazione fondante del nostro obiettivo. Il Partito rappresenta la forza riformatrice tradizionale della Repubblica, proprio per questo non dimentichiamoci che la riforma più difficile, ma più esaltante che ci aspetta e che abbiamo il dovere di intraprendere e di attuare, è quella del rinnovamento dell'interno, il nostro, perché il Partito è un patrimonio che non deve essere depauperato. E' così quindi che auspico, tra l'altro, che al codice etico interno sia data reale ed effettiva esecutività. Bisogna riaccendere il motore propulsivo, metterlo a disposizione della Repubblica, oggi più che mai bisognosa di una sterzata che porti i cittadini a sentirsi nuovamente attratti dalla politica, fiduciosi dello sviluppo economico e coesi nel difendere questa ancora meravigliosa e unica antica terra della libertà.

Il partito, consapevolmente, deve avere coraggio, anzi, deve aumentarlo fino all'audacia. Non possiamo pensare che nuove facce, pur meritevoli, pur degne del massimo rispetto e con un elevato intelletto, ma con idee oggi non più attuali, siano considerate come evoluzione politica del nostro Paese. Abbiamo bisogno di un rinnovamento generale, di un percorso innovativo, di persone che non corrano il rischio di anteporre il bene comune a quello personale. Il partito deve avere la consapevolezza, la caparbietà, ora più che mai, di accettare questo vero cambiamento non più procrastinabile. Non è plausibile che tutto rimanga così com'è. Vecchi protagonisti possono solo rassegnarci a perdere ulteriori consensi. E' evidente che dobbiamo avere una nuova classe dirigente fatta anche da giovani, ma soprattutto basata su principi morali, competenza, senso di appartenenza politica dettata da ideali e da veri, ripeto, veri programmi riformatori, necessari per dare una svolta alla politica del nostro paese ed alla mentalità passiva degli elettori. E' innegabile ed oggettivo che molti cittadini non ci ascoltano più e noi non possiamo far finta di niente. Dobbiamo riconquistare i nostri elettori, non possiamo e non dobbiamo abbandonarli. Questi anni non ci hanno visti capaci di fare passi nella misura necessaria alla riconquista dell'elettorato, alla salvaguardia del bene comune, a dare l'esempio per aiutare i cittadini nel modernizzare la propria mentalità civica facendo in modo che essi si potessero sentire parte dello stato, alla tutela della nostra amata patria, alla considerazione internazionale come Repubblica. Dobbiamo lavorare, però bene, con cognizione di causa, con la competenza grazie alle forze fresche ed innovatrici che sono pronte a gettarsi nell'agone politico per il bene della Repubblica.

Altro tema che mi sta a cuore è la Pubblica Amministrazione. Da tempo vedo, leggo, sento di continui attacchi ad alcune categorie di lavoro, in particolare alla Pubblica Amministrazione ed il partito in merito non ha preso una posizione netta. Non è attaccando la Pubblica Amministrazione che si risolvono i deficit o le inefficienze. La Pubblica Amministrazione ha bisogno di essere rivista, certamente, ma non rappresenta la causa di tutti i mali di un paese, né tantomeno il male di San Marino. Anche come dipendente pubblico vorrei sottolineare anzi l'importanza di questa risorsa, con la profonda convinzione della necessità che questa struttura debba essere, soprattutto, messa in condizione di poter lavorare bene e di far sì che i dipendenti sentano che stanno lavorando per la propria Repubblica e condividano i sacrifici, equi, con un rinnovato senso civico. Sì, è vero e concordo, quando si parla che tutti dobbiamo fare sacrifici, però bisogna farli in maniera equilibrata studiando alternative rispetto a quanto ora in discussione.

Altro argomento che mi preme sono gli anziani, i genitori, i nostri nonni, coloro che prima di noi hanno dimostrato cosa vuole dire essere sammarinesi. Perché loro? Perché anche qui vedo che le nostre radici sono poco diffuse, come quando si parla delle loro pensioni. Pur nel rispetto del lavoro svolto da ognuno di loro vorrei ricordare che esistono fasce di anziani, anche non più autosufficienti, che si trovano in difficoltà economica perché la loro minima pensione non basta per far fronte al costo della vita in continuo rialzo e un partito riformista di sinistra ha il dovere di prestare grande attenzione al tema. San Marino non deve presentare questa situazioni di disuguaglianza e di difficoltà nel mondo della terza età, se non altro per i suoi secolari valori di solidarietà e di aiuto ai disagiati. E noi donne? E' risaputo che, non solo da oggi, la politica è attiva anche al femminile. E' naturale ed è socialmente edificante per un popolo, uno stato, una nazione che le donne siano in politica. Bene ha fatto il partito a fare il primo passo in questa direzione andando a riconoscerne l'importanza. A questo proposito

chiedo di unirvi e sostenere, attraverso il voto, il nuovo segretario nella persona della compagna Marina Lazzarini di cui io ho profonda stima. Per contribuire a realizzare questi obiettivi attraverso un percorso idoneo io confermo la mia storica disponibilità proseguendo l'opera iniziata e portata avanti da un uomo di cui vado orgogliosamente fiero, che ha vissuto nell'onestà, ha vissuto per i propri ideali, ha creduto nella fondazione del suo partito. L'ho visto soffrire per il partito, anche piangere per esso, arrabbiarsi, ma anche gioire delle conquiste politiche e sociali della sinistra. Questo uomo è mio padre. Forse non tutti voi vi ricorderete di lui e della sua attività politica però coloro che lo ricordano penso possano confermare ciò che ho appena detto. A volte, soprattutto in questi momenti importanti e difficili, chi ha vissuto per tutelare San Marino e i sammarinesi, dando alla politica e al proprio partito anima e corpo, credo vada ricordato. E mio padre lo voglio ricordare perché lui, assieme ad altri suoi compagni, hanno creduto, rispettato e onorato fino alla fine i loro grandi amori: il loro partito e la loro Repubblica.

Buon lavoro a tutti.

MICHELA PESARESI

“Può darsi che non siate responsabili della situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla.”

Care compagne, cari compagni,
gentili ospiti,

ho voluto “scomodare” Martin Luther King per spiegare il motivo della mia adesione al partito e alla vita pubblica. Viviamo un momento di crisi non solo economica, ma anche intellettuale; il Paese è arrabbiato e confuso perché non vede una via d’uscita quindi è necessario agire. Permettetemi la metafora banale: il partito dovrà fungere da luce fuori dal tunnel in quanto massima espressione della vita pubblica, in grado di parlare dei problemi della gente e di fornire una concreta via d’uscita.

Al di là della demagogia, fra noi giovani sento e vedo un generale disinteresse verso il mondo politico, quindi verso quello pubblico, e soprattutto una necessità di cambiamento, di accelerazione.

Per me cittadina sammarinese innamorata del mio Paese è lacerante sentire dire ai miei coetanei: “Me ne vado perché qua non c’è alcuna possibilità di crescita”. Ciò che vorrei e per il quale farò tutto quello che mi è possibile per poterlo realizzare è sentire dire ai miei coetanei “me ne vado per acquisire maggiore esperienza poi ritornerò per metterla in pratica nel mio Paese”.

Questo mio desiderio mi permette di fare una breve riflessione su una questione importante: la nostra Scuola. Il livello del nostro sistema scolastico è molto elevato ed io lo posso ulteriormente testimoniare in quanto studentessa universitaria fuori sede a continuo contatto con studenti di tutta Italia e non solo. È necessario, quindi, che il livello rimanga tale anzi che migliori, ad esempio aumentando la scelta dei nostri Licei, le ore di certe materie (vedi inglese e informatica) e la possibilità per i ragazzi di maggiori scambi internazionali, che come tutti sappiamo, saranno sempre più importanti per la crescita formativa di noi studenti quindi, perché no, futuri rappresentanti della classe dirigente. Da questo anche la conseguente importanza di votare sì all’imminente referendum sull’Europa.

Tornando al tema giovanile, una cosa che ci proponiamo noi ragazzi del Partito è quello di trasformare il generale disinteresse in partecipazione attiva: vogliamo essere presenti dove la gente vive, a partire dal web e dai social network. Nella mia introduzione ho detto che dobbiamo fungere da luce fuori dal tunnel, per fare questo dobbiamo avere maggior appeal, partendo dalla base.

Siamo convinti che Il partito supporterà, attraverso ad esempio una scuola di formazione, le nostre giovani risorse e le affiancherà a quelle più sagge in modo da renderle funzionali le une per le altre. Ed insieme saremo funzionali per il Paese.

Saremo la spinta propulsiva ineluttabile in questo particolare momento.

Concludo dicendo che la storia di San Marino ci ricorda che, la solidità del nostro Stato si è realizzata grazie alla fusione fra ordinamento e vivere comune della gente per quel senso di solidarietà e di responsabilità civica che supera gli egoismi individuali e per quel patrimonio di comuni convinzioni, diffuso, profondo, ben radicato negli individui.

Bene, cari compagni, è necessario ripristinare quel senso di appartenenza comune e abbandonare i personalismi.

Bisogna agire, agire subito, agire uniti.

Grazie

LAURA CARATTONI

Compagne, Compagni, Graditi Ospiti, buona sera, vi do il benvenuto.

Non vi nascondo la fortissima emozione per essere stata scelta dal Partito dei Socialisti e dei Democratici a portare per prima il saluto del Partito a tutti voi.

Permettetemi di porgere un saluto particolare ed un cordiale benvenuto agli ospiti invitati dal PSD che vorrei citare personalmente pregando tutti voi di accoglierli con un caloroso applauso:

Jaume Bartumeu Consigliere Generale, membro del Consiglio Nazionale di Socialdemocrazia e Progresso di Andorra; Sandro Gozi, Deputato del Partito Democratico e Presidente della Delegazione parlamentare italiana presso l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Claudia Bastianelli, che fa parte della direzione nazionale e della segreteria regionale del Partito Socialista.

Un saluto ed un ringraziamento a tutti voi delegati, alle delegazioni di tutte le forze politiche sammarinesi ed ai rappresentanti delle categorie economiche e sociali, un grazie di cuore per essere qui a condividere con noi questo momento così importante.

Ora vorrei prepararvi di ascoltare insieme a me l'inno nazionale della nostra amata Repubblica ed a seguire l'inno dell'Internazionale Socialista.

Questo applauso è per la nostra amata Repubblica e per tutti coloro che si riconoscono nei valori del socialismo democratico e riformista che tanti meriti ha avuto nello sviluppo del benessere e della democrazia nel nostro Paese.

Ho il compito di proporre a questa assemblea la nomina della Presidenza di questo 2° Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici sammarinesi.

La Presidenza sarà così composta: Carattoni Cristina, Carattoni Enrico, Cecchetti Silvia, Chiaruzzi Mauro, Francioni Fabrizio, Lanci Valentina, Lividini Elisa, Riccardi Dalibor, Rossini Massimo, Stefanelli Daniele, Stolfi Fiorenzo, Zonzini Simona.

Care compagne e cari compagni, consentitemi di ringraziare ancora il Partito per aver dato l'opportunità ad una giovane inesperta come me di aprire questo Congresso.

Leggo questo invito come una positiva volontà del PSD di favorire la partecipazione dei giovani alla vita pubblica, un auspicabile ricambio generazionale anche nei ruoli di gestione del Partito che dovrà comunque, sempre, saper fare tesoro dell'esperienza dei più anziani.

Come diceva un proverbio africano *“quando muore un vecchio è come se bruciasse una biblioteca”*.

Qui non ci sono vecchi. Anzi, consentitemi di esprimere un ultimo auspicio: auguro a tutti voi di essere giovani, di essere giovani in questo dibattito perché la gioventù non è solo un fatto anagrafico, la gioventù può e deve essere nello spirito e nella mente di ognuno di noi e portarci quella sorta di positiva ingenuità e di entusiasmo che ci consentirà, ne sono certa, di superare i personalismi, le eventuali divergenze e di lavorare tutti insieme per il bene del nostro Paese e del nostro Partito, che deve sempre coincidere ed essere finalizzato al bene di questo Paese che amiamo tanto.

Con questo augurio ho l'onore di dichiarare aperti i lavori del 2° Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Grazie a tutti.

Care compagne, cari compagni, gentili ospiti,
tra i tanti quesiti che saranno ottimi spunti per il dibattito odierno, la domanda che un partito come il nostro deve farsi per ripartire e costruire una nuova politica non è più “cos’è la destra, cos’è la sinistra”, ma un’altra: “cosa vuol dire essere riformisti”? la sinistra storica se l’è posta per quasi due secoli e ora non se la pone più, nella misera convinzione che per apparire moderni si debba semplicemente approvare quel che accade. Essere riformisti significa avere il coraggio di cambiare, cercando le formule giuste per migliorare situazioni che sono diventate farraginose, pesanti e insopportabili.

A tal proposito la politica nostrana, e per nostrana intendo quella che si fa nel Partito dei Socialisti e dei Democratici, è chiamata, dopo anni assopimento, a riprendere in mano le sorti dei cittadini e a dare risposte concrete per attuare misure concrete ai macro e microdrammi che stiamo vivendo quotidianamente. Il Partito dei Socialisti e dei Democratici è chiamato a un grande impegno di lotta che deve essere ad un tempo fatta di azione politica, nell’altro di ricerca e di chiarificazione culturale e di volontà morale. Ma su questi argomenti si può fare tanta filosofia e dire ovvietà, sarebbe il trionfo della retorica: come parlare della pace nel mondo, nessuno potrà mai affermare di esserne contrario o professarsi scettico a riguardo. Ciò che invece non si può fare è costruire una casa partendo dal tetto, e se veramente ci riteniamo, come Partito, quella spinta propulsiva alla base della nostra società, occorre che ci fermiamo un attimo a riflettere, perché le cose non stanno andando un gran che bene. Compagni, è da novembre che stiamo analizzando il voto delle ultime elezioni e ho solo sentito amarezza e delusione e sinceramente mi sono stancato di sentir piangere sul latte versato.

Ma signori, non è forse il caso di cambiare e considerare il fatto che abbiamo avuto un successo e una riconoscenza immeritata in proporzione a come abbiamo lavorato per preparare la scorsa campagna elettorale?

Parlo di un partito che, con la coalizione che si è fatta e la prospettiva quasi certa di governo, ha perso un consigliere. Siamo riusciti a sfatare il mito della gente che normalmente sale sul carro dei vincitori; mi vien da dire: “riformisti per vocazione”.

Parlo di un partito che, con tradizione politica e capacità umane al suo interno, ha perso a favore dei movimenti; e qui emerge una grave pecca, ovvero la gestione dei giovani verso i quali, gli organi preposti dentro al partito, non hanno saputo o voluto trovare politiche attrattive e argomenti di sensibilizzazione. I giovani sammarinesi hanno così messo nel cassetto i consigli dei genitori e dei nonni e hanno abbracciato forme di politica e di aggregazione più consone alla loro età, fatte di linguaggi diversi e più sensibili a determinate tematiche.

E’ ora di recuperare il terreno perso!

Parlo di un Partito, e chiudo, disorganizzato, che ha perso il contatto con la base, che ha dato per scontato un risultato già scritto, senza linea politica e strategia comunicativa. e se abbiamo strappato questo risultato elettorale positivo lo dobbiamo esclusivamente alla capacità proprie delle ottime figure politiche che esprimiamo. Per cui, è ora di smettere di perdere tempo a gestire i conflitti interni perché, ricordiamoci che uniti, uniti, siamo diventati la prima forza politica del paese!

Alla base serve soprattutto un partito solido, con un forte spirito di coesione e di solidarietà tra le proprie forze interne e nei suoi organi principali, organizzati e coordinati in modo da funzionale al meglio, con una forte presenza sul territorio e con l’integrazione dei nuovi mezzi di comunicazione, tanto cari ai movimenti. Movimenti i quali hanno avuto questo successo politico per il semplice fatto che fanno la politica, una politica fra la gente, una politica trasversale capace di parlare dal giovane all’anziano, aggregando e non dividendo: non hanno scoperto niente loro!

Per cui, l’obiettivo principale di tutte le correnti politiche come la nostra, animate da un’ispirazione sociale, solidarista, umanitaria, non può non essere la lotta contro la disoccupazione, la lotta per l’affermazione del diritto al lavoro dignitoso, caposaldo essenziale di una civiltà democratica. ed è per questo che come partito dobbiamo farci sentire e spingere affinché la famigerata legge sviluppo venga attuata; affinché si creino le condizioni che ridiano slancio all’economia, che esse siano un’attrattiva per gli investitori e che essi siano portatori sani di economia reale!

Cari compagni, ciò che ci accomuna e ci ha da sempre contraddistinto, sono le grandi sfide che ritroviamo nei nostri programmi, contro ogni forma di povertà e di degrado, per un efficace protezione

della salute, per un'equilibrata politica della casa, per un progresso in armonia con la tutela dell'ambiente, per una cultura che costruisca e che dia forza alla civiltà del diritto, della tolleranza, della solidarietà e della libertà

Le soluzioni a tali questioni non si trovano certamente nelle chiacchiere demagogiche e populiste, fatte sempre meno nei bar e sempre più sulle pagine dei maggiori social network e di internet, da pseudo statisti, moralisti, riformisti "un tanto al chilo".

L'antipolitica che va contrastata con la politica.

Una politica che le soluzioni le cerca e le elabora, non limitandosi a denunciare un disagio che è sotto gli occhi di tutti.

I processi sociali di frammentazione e individualizzazione hanno messo in crisi i partiti di massa in tutta Europa. non possiamo permetterci che questo fenomeno porti a una tale delegittimazione dei partiti da contestare la loro stessa funzione democratica. per contrastare questo abbiamo bisogno di un partito che, da un lato, riaffermi l'autonomia e l'essenzialità della politica, dall'altro, ne riconosca i limiti. un partito che unisca orgoglio e umiltà, che sappia riconoscere i confini della sua azione e si ponga perciò l'obiettivo di un rapporto strutturalmente aperto con la società civile, un rapporto di affiancamento e collaborazione con movimenti democratici e civici, che pretendono politicità senza per questo pretendere di sostituirsi alla politica. La prospettiva di un grande partito riformista costituisce l'unica speranza per San Marino. I recenti avvenimenti ci dicono che, se vogliamo realizzare questa speranza, dobbiamo lavorare ancora molto sul piano politico-culturale e su quello organizzativo.

Noi ci riteniamo a tal proposito i veri partigiani dell'Europa perché crediamo che una soluzione alle difficoltà che stiamo vivendo vada a cercarsi in contesti diversi; in quell'Europa legittimata dal consenso dei cittadini, capace di mettere in campo politiche nuove, comuni, attive, solidali e con strategie per la crescita. Cio' che dobbiamo soprattutto evitare è una San Marino chiusa e divisa al suo interno, separata rispetto al mondo che ci circonda, intimorita; una San Marino che, qualora non abbracciasse una prospettiva europeistica, si troverebbe nella condizione di essere soggetta e non beneficiaria di regole imposte e non condivise. San Marino, ricordiamoci, vittima di un embargo attuato da chi per anni ha approfittato di tanta brava gente e di uno stato amico di tutti, protagonista di vicende storiche mondiali e paladina della democrazia.

In conclusione, cari compagni, considerando le qualità e le capacità che il nostro Partito sa esprimere a tutti i livelli, e' ora di dire basta con quell'idea demagogica ed illusoria che le sorti del paese stiano solo nelle mani della classe imprenditoriale e della finanza.

Le sorti del paese sono in tutti noi, sono nelle mani degli imprenditori, dei commercianti, dei professionisti, degli intellettuali, dei docenti, degli operai, degli impiegati; stanno nell'esperienza degli anziani e nella voglia di affermazione, di sacrificio e di conquista dei giovani.

Guglielmo Epifani
Segretario Nazionale Partito Democratico

Lettura messaggio pervenuto

Desidero in primo luogo ringraziarvi per l'invito a partecipare al vostro secondo Congresso dove non posso essere presente per precedenti e improrogabili impegni.

Me ne dolgo perché sarebbe stata una buona occasione per approfondire le dinamiche politiche interne alla Repubblica di San Marino così come per condividere questo momento di democrazia e di partecipazione che in ogni Partito si esprime attraverso il Congresso.

Sono a conoscenza dei grandi sforzi che la Repubblica sta facendo per uscire dalla crisi economica che colpisce l'Europa e in generale i paesi a capitalismo maturo e mi compiaccio sinceramente per la svolta impressa dal vostro governo per garantire una rotta verso la trasparenza e l'internazionalizzazione. Allo stesso tempo, mi pare di importanza capitale lo sforzo fatto contro il riciclaggio, il segreto bancario e l'anonimato societario in quanto si tratta di misure che vi avvicinano sempre più agli standard europei. Per quanto riguarda il Partito Democratico, poi, guardiamo a queste disposizioni legislative come a strumenti imprescindibili per combattere le mafie e la criminalità organizzata transnazionale. Il traguardo sul quale state lavorando dell'adesione all'Unione europea, seppur nelle specificità che vi contraddistinguono, è senza dubbio un buon punto di arrivo e lo condividiamo sinceramente.

Ma di quale Europa stiamo parlando? Nella nostra agenda politica, la crisi di identità e di leadership che il vecchio continente sta accusando deve spingerci a chiedere più Europa, a sollecitare un consolidamento delle istituzioni europee e un migliore e maggiore ravvicinamento tra base elettorale e istituzioni.

Va costruito un nuovo patto sociale di cittadinanza europea che guardi sì all'allargamento verso est, ormai a buon punto, ma non cessi di proiettarsi verso sud, verso il nostro Mar mediterraneo e verso i popoli che lo abitano. E' lì che si gioca la sfida della pace e della stabilità per l'intero continente.

Un'Europa attenta ai dati macroeconomici ma che non sia solo rigore ma anche lavoro, sviluppo e opportunità per le nuove generazioni. In estrema sintesi, abbiamo bisogno di un'Europa progressista e riformista in cui siano le forze della speranza e non quelle della paura e del ripiegamento su sé stessi a condurre e a guidare i prossimi processi storici e politici.

E su questo, cari compagni, sappiamo di avervi già al nostro fianco.

Grazie e buon lavoro a tutti

Signori della Presidenza, gentili ospiti, carissimi compagni e compagne, il titolo di questo nostro 2° Congresso è “Acceleratori di sviluppo, protagonisti del futuro”, ma vista la situazione contingente che il Partito sta attraversando credo sia doveroso esprimere a riguardo la mia personale posizione. Essa è stata definita problematica, in un’intervista televisiva rilasciata dal nostro Presidente alla San Marino RTV alcune settimane fa. Il presidente stesso ha presentato le proprie dimissioni dichiarando di non riconoscersi più in questo Partito, che ha rappresentato per quattro anni, perché non si sono affermate le tanto auspiccate logiche di rinnovamento del metodo di far politica e delle persone. Io sinceramente, quale membro di Direzione del Partito, sono rimasta alquanto spiazzata nel venire a conoscenza di queste dimissioni così, all’improvviso, in un momento in cui il governo sta adottando provvedimenti direi pesanti, pesantissimi per il Paese e il Partito si stava preparando alla celebrazione del 2° Congresso. Mi sono pure chiesta, però, cosa fosse mai accaduto all’interno del Partito, quali fossero i fatti e gli avvenimenti che avevano portato ad una tale situazione. Mi sfuggiva, e in parte mi sfugge ancora, il perché si fosse arrivati a tanto. Ecco, avrei gradito maggiore chiarezza su questi punti, maggiore chiarezza da parte di tutti, per capire meglio le cose e avere maggiore cognizione di causa. E’ fondamentale essere chiari e dire le cose come stanno, farle venire alla luce, così si pongono le basi solide per costruire un Partito nuovo nei metodi e nelle persone. Ogni qualvolta vengono date informazioni su fatti, su cose, su avvenimenti in maniera vaga o indefinita si generano effetti devastanti, si finisce per non avere più fiducia nelle persone e nel modo di fare politica, si finisce per discutere di tutto e di niente. Credo altresì che sarebbe un toccasana, specialmente ora, riconoscere un elemento fondamentale della dialettica politica: la diversità, il pensiero alternativo. Prendere atto di non pensarla tutti allo stesso modo rappresenta un *quead*, un qualcosa di più, una qualità per noi, per il nostro Partito, un Partito che si è sempre dichiarato aperto al nuovo, al diverso, aperto al confronto e al dialogo per poi arrivare alle sintesi. Se non riusciamo a gestire positivamente la dialettica interna, come pensiamo di chiedere ai cittadini, alla gente, di capire le nostre idee, di avvicinarsi a noi, di dividerle, di diventare attivisti insieme a noi, di aderire al nostro Partito? Dobbiamo ritornare ad essere il Partito di riferimento della sinistra a San Marino, una sinistra che non vuole le spaccature, non vuole le fuoriuscite, non vuole i voltafaccia, non vuole gli scorretti, ma vuole riconoscersi in un partito autorevole, un partito compatto, forte. Vuole un partito di tutti, nel quale tutti si riconoscano e non un partito personale di qualcuno. La sinistra sammarinese vuole un Partito che metta in campo politiche basate sull’equità sociale, che pensi alle fasce deboli, ai giovani che non hanno il lavoro, a coloro che il lavoro non ce l’hanno più. Dobbiamo ricostruire il senso comunitario del PSD. Lo stesso D’Alema lo scorso luglio, nel corso della sua, permettetemi di utilizzare questa espressione, chiacchierata estiva a San Marino, ha affermato che il senso comunitario non c’è più. Il PSD può rappresentare una grande opportunità in questo senso e per esserlo deve recuperare una certa robustezza. Credo che la sinistra sammarinese debba dare risposte concrete a tutti i cittadini, a tutti coloro che ci chiedono di affrontare questa situazione, quella di oggi, l’attuale situazione di crisi economica pesantissima. Dobbiamo riavvicinarci alle persone, dobbiamo ritornare nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nei posti pubblici. Dobbiamo ascoltare i cittadini, le famiglie, i giovani, gli anziani ed essere capaci di farci portavoce delle loro esigenze, di difendere i loro diritti e la loro dignità. Perciò in questo momento di sacrifici tutti, in egual misura, dobbiamo dare il nostro contributo. Infatti, permettetemi di parlare in senso figurato, una cosa è chiedere 5 al cittadino che ha 10, un’altra è chiedere 5 a chi ha 50 o addirittura 100, pertanto chi possiede più ricchezza deve contribuire in misura maggiore al contributo pubblico, soprattutto ora, in questo momento nel quale ce n’è particolare bisogno. Ma credo che il problema sia un altro: come accertarsi realmente di quanto ogni cittadino possiede? Allora di pari passo all’aumento delle imposte devono essere introdotte procedure finalizzate all’accertamento delle varie ricchezze di ogni cittadino affinché tutti, secondo le reali possibilità di ciascuno, possano contribuire al bene comune, al bene di San Marino. In ogni caso i recenti provvedimenti in materia tributaria adottati dal Governo servono a tamponare la situazione odierna, perciò occorre pensare sul serio a fare ripartire l’economia in questo Paese. Occorre ripensare ad uno sviluppo economico senza il quale non è possibile avere entrate nel bilancio pubblico, né uno sviluppo adeguato rispetto alle caratteristiche del nostro territorio, della nostra geografia e delle nostre dimensioni.

Da diversi anni ormai il nostro Partito ritiene necessario introdurre strumenti di forte attrazione per l'insediamento di nuove imprese qui a San Marino, affinché gli imprenditori siano incentivati ad investire qui i loro capitali, in piena trasparenza e senza il timore di entrare in contrasto con le normative vigenti negli altri stati. Ritengo di dover sostenere fortemente questa scelta lungimirante e responsabile adottando tutti gli strumenti necessari per poter raggiungere questo obiettivo, dalla fiscalità competitiva, alla convenienza degli acquisti, alla qualità dei servizi della scuola, della sanità, dell'amministrazione, ma anche alla qualità del commercio; allo sviluppo del turismo, delle telecomunicazioni, dell'arte, dello spettacolo, della musica, dello sport, di tutto quello che può rappresentare attrattiva per il nostro Paese, alle assicurazioni, alle banche; ad una giustizia che funzioni. Ciascuno di questi settori deve essere considerato per il valore potenziale che può esprimere e che può dare, per il valore potenziale che può dare allo sviluppo della nostra economia. Credo che investendo risorse pubbliche e private in ciascuno di essi il nostro paese possa recuperare ancora molto in termini di vantaggio economico e di sviluppo dell'economia in generale. In questo modo San Marino, già carico di storia, tradizioni, sovranità sarà anche un Paese appetibile per gli investitori. Allo stesso modo ritengo di dover sostenere fortemente un'altra scelta responsabile e consapevole che il PSD, e non solo il PSD, ha compiuto, quella di voler chiedere l'adesione all'Unione Europea per fare in modo che anche San Marino possa essere considerato un Paese alla pari degli altri, per fare in modo che le nostre imprese, le nostre banche, i nostri istituti di credito finanziari e assicurativi abbiano la possibilità di operare su un mercato più ampio. E' arrivato il momento di permettere a chiunque voglia recarsi in un paese membro dell'Unione Europea, che vi si rechi per studio, per lavoro, per turismo, di farlo liberamente. Vogliamo avere la libertà di muoverci, di lavorare, di studiare senza limitazioni o problemi di sorta. E allora vinciamolo questo referendum il prossimo 20 ottobre senza avere il timore, e qui mi rivolgo agli alleati di governo, di influenzare negativamente la trattativa in corso con l'Unione Europea. Abbiamo due possibilità di chiedere le cose anziché una, perciò sfruttiamole per lo meno al meglio.

Ed ora permettetemi di concludere questo mio intervento con un aneddoto di carattere personale. Oltre ad essere un aderente del PSD e una cittadina di questo paese sono anche mamma. A questo punto mia figlia mi direbbe: "mamma hai finito la predica?" .

Grazie a tutti.

Care compagne, compagni, graditi ospiti,

la mia attività politica nel PSD è iniziata nel 2012 con la mia candidatura alle ultime elezioni. Il lavoro che ho svolto in questo periodo con il Gruppo di Coordinamento al Congresso e quello come Segretario di Sezione del Circolo di Domagnano, sono state esperienze per me molto arricchenti che, se pur molto diverse, hanno contribuito sicuramente ad approfondire gli aspetti più politici ed ampliato la mia consapevolezza ed esperienza. Quello che mi auguro fundamentalmente è di essere riuscita a trasmettere la mia buona volontà nel fare le cose e aver dato un contributo positivo anche per il fatto che sono convinta di quale contributo importante possa portare le donne alla vita pubblica, proprio per la loro visione concreta e reale dei problemi soprattutto legati alla famiglia, primo e più importante nucleo di ogni società.

Con il Circolo di Domagnano ci siamo prefissati importanti obiettivi che sono appunto quelli di coinvolgere le nuove generazioni alle iniziative di partito, in modo che anche loro possano avere una voce in capitolo e portare il loro contributo all'interno della società e creare momenti di socializzazione tra le famiglie, gli iscritti e i simpatizzanti, quindi sicuramente riportare in qualche modo il partito in mezzo alla gente, fare in modo che le persone possano interagire tra loro e discutere sugli argomenti che sono in questo momento attuali e sensibili. Mi piacerebbe che coloro che hanno aderito e aderiranno a questo partito fossero spinti da una comune passione per l'affermazione di idee che vanno oltre l'interesse personale perché, probabilmente peccherò di ingenuità, ma questa è la visione che ho e che desidero portare avanti con il mio impegno politico. Con questo spirito cercherò dunque di dare un contributo a questo dibattito cercando di sintetizzare alcuni aspetti per me importanti e di avere sempre, come fine ultimo, il bene comune che deve prevalere sugli interessi dei singoli e degli stessi partiti. Credo innanzitutto che a San Marino si debba investire su una formazione di una classe dirigente che abbia delle competenze specifiche e di alto livello. Mentre infatti a livello democratico è giusto che la politica dia la possibilità a tutte le persone di potersi esprimere ed esporre, non è altrettanto giusto, io credo, che siano solo i meriti politici a determinare la copertura di posti dirigenziali dove si assumono responsabilità per il paese e per la sua amministrazione. Se vogliamo veramente promuovere una riforma qualitativa per il nostro Paese abbiamo bisogno di una classe dirigente qualificata, con alte competenze nei settori in cui va ad operare. Per venire alla proposta politica che intendo lasciare con il mio modesto contributo a questo dibattito devo però premettere una brevissima analisi critica sull'operato del governo di cui facciamo parte in questo momento. E' vero che l'azione di governo deve necessariamente essere frutto di mediazione e compromessi fra i partiti che lo compongono, è vero anche che il momento difficile, a livello economico sicuramente, ha imposto una severa revisione della spesa pubblica nonché il varo di tasse più o meno straordinarie ed imporrà provvedimenti difficili da far digerire alla cittadinanza ed anche al Consiglio Grande e Generale, come tutti sappiamo, la prevista riforma tributaria. Tutto questo è sicuramente vero. E' dunque apprezzabile lo sforzo dell'esecutivo per evitare una crisi di cassa ancor più grave di quella in cui ci troviamo ora. Vorrei a questo proposito ricordare che la tanto discussa tassa patrimoniale non è stata una proposta di questo governo, ma è un progetto di legge del precedente esecutivo che noi ci siamo ritrovati a dover gestire nella perdurante emergenza finanziaria in cui versano oggi le casse dello stato. Se dunque tutto questo è vero è altrettanto vero che ben poco, almeno fino ad oggi, il governo ha potuto fare per favorire la ripresa economica senza la quale le imprese purtroppo oggi chiudono. Un paese infatti colpito esclusivamente dalle tasse e dai tagli rischia di andare a fallire per esaurimento di risorse se non si crea anche una strategia concreta di sviluppo. E' per questo che sosterrò con forza il varo del decreto sullo sviluppo, provvedimento indispensabile per dare avvio alla fase di ripresa economica. Vengo pertanto alla proposta che intendo lasciare come mio contributo a questo dibattito, in base anche all'esperienza che ho maturato presso la Segreteria di Stato al Lavoro. Credo che molte cose a San Marino si potrebbero fare sfruttando le prerogative di un piccolo stato come il nostro e dunque una maggiore agilità nella burocrazia, nonché la possibilità di interagire con pari dignità con altri Stati, cogliendo occasioni per rendere più aperta ed internazionale la nostra economia e sicuramente più appetibile il nostro Paese sul piano degli investimenti internazionali. Quindi un Congresso di Stato che prende le decisioni collegialmente io credo non sia più adeguato alle sfide che ci impongono i tempi di oggi perché, in un mondo globalizzato, dove tutto cambia con incredibile velocità, un governo ingessato,

dove i singoli segretari di stato non possono prendersi la responsabilità di decidere per quanto di loro competenza non è, a mio avviso, più adeguato. Chiedo dunque al mio partito di rendersi promotore di una riforma istituzionale senza la quale prevarranno gli interessi dei partiti, se non addirittura dei singoli o dei potentati economici che a loro fanno capo sugli interessi della Repubblica. E' necessario, a mio avviso, studiare una nuova formula che preveda un capo del governo, so che in passato se ne è parlato molto, credo sia una cosa positiva, ferma restando la responsabilità personale dei singoli segretari. Solo così ogni componente dell'esecutivo potrà compiere scelte importanti e tempestive, non solo verso una necessaria revisione della spesa o un'equa riforma fiscale, ma anche verso occasioni di sviluppo, attrazione degli investimenti e creazione di nuove infrastrutture che riportino il lavoro a San Marino. Questo è il momento di capire dove si vuole andare. Questo congresso è lo strumento per dire al paese che l'uscita dalla crisi è possibile, io ci credo. Si devono alimentare le energie che ci sono perché, anche in questo io credo, le energie le abbiamo per ritrovare il prestigio della sinistra riformista. Vi ringrazio ed auguro un buon lavoro al nostro partito sulla scia del rinnovamento, nell'interesse della Repubblica e di tutti noi cittadini.

Quando nel novembre scorso mi sono riavvicinata al partito dopo anni, gli anni di questa difficile unificazione, ho trovato un partito fragile, frammentato occupato più a gestire gli equilibri del potere interno che non a mettere in campo idee per avviare politiche di sviluppo, quelle idee di sviluppo che solo possono farci essere protagonisti del futuro, come recita il titolo di questo congresso.

Il misero risultato elettorale avrebbe dovuto aprire autostrade di dibattito interno anche e soprattutto sulla perdita di credibilità all'esterno. Farci interrogare sul perché, questo partito unificato non sia più stato e non è ancora in grado di rappresentare le idee di progresso e equità sociale e difesa delle pari opportunità, e non solo tra i sessi, che sono motivo fondante e sostegno delle idee progressiste e che fanno parte della storia dei due partiti oggi unificati. In forza di queste idee, che sono la nostra base culturale, il partito

sarebbe dovuto diventare un grande partito progressista interlocutore principe nella gestione della cosa pubblica, alternativa alle forze conservatrici, almeno questo era l'obiettivo datesi con l'unificazione, invece siamo oggi un partito piccolo che subisce continui abbandoni l'ultimo gravissimo quello del nostro presidente, un partito che consuma energie nelle faide interne, nelle correnti, lasciando respiro a chi, anche tra di noi, ha in mente una politica senza orizzonti.

E perdiamo, non solo le elezioni, perdiamo, perdiamo tutti e abbiamo già perso la nostra identità e la nostra storia.

Fuori di qui c'è un Paese in profonda crisi di cui diamo l'impressione di accorgerci appena, e diamo anche l'impressione di non avere ben chiaro il livello di tensione sociale a cui l'exasperazione della mancanza di lavoro può portare, e non mi riferisco solo alla piazza in protesta dell'altro giorno. Lo sappiamo quando si tocca la pa il paese si rivolta per poi ritrovarsi a rientrare quasi subito nella sicurezza della propria busta paga. E, a parte qualche scalmanato, quella piazza gestita dal sindacato non fa troppa paura. Il Paese di cui parlo è quello esasperato che non è ancora sceso in piazza, il paese che anche il sindacato trascura, dei tanti senza più la certezza non tanto del futuro ma del presente. I cassa integrati che non riusciranno a rientrare nel mondo del lavoro perché nessuna politica è stata messa in campo, eppure sono una realtà. In questo paese si consente alle poche industrie ancora floride sul territorio di rifiutare l'assunzione sopra una certa soglia di età ad esempio, fatto gravissimo perché significa che queste persone non avranno più modo di rientrare nel mondo del lavoro. C'è, là fuori, un Paese in ginocchio e una parte del Paese, quella che scende in piazza, pronta ad indignarsi se gli si tocca la busta paga ma che non sa che quella busta paga è un lusso che l'altra metà del paese non si può più permettere. A fronte dei pochi che evadono le tasse e che sarebbero facilmente perseguibili se veramente si volesse intraprendere una lotta all'evasione, i privati diventano tutti evasori per un sindacato che mai come oggi ha mostrato tutta la sua miopia. Il mondo del lavoro oggi è fatto di piccoli , padroni, con il codice fiscale, che pagano contributi spesso insostenibili e tasse e anche minimum tax (un fatto gravissimo averla riconfermata senza un controllo su chi può e deve effettivamente pagare e chi no) laddove spesso non arrivano a farsi una busta paga di cinquecento euro mensili. Padroni senza dipendenti, padroni perché si cerca di trovare soluzione alla propria disoccupazione dopo aver passato invano anni, iscritti alle liste di collocamento, mai inseriti perché senza favori politici. Se ci sforzassimo di conoscere più a fondo questa realtà non solo avremmo potuto spiegare meglio a quella piazza di martedì cosa stiamo cercando di fare con questa riforma fiscale ma in questi mesi di governo avremmo potuto mettere in campo politiche di sviluppo, idee e progetti per creare occupazione anche al di fuori delle maglie strette e soffocanti di una pa che non cederà sui diritti acquisiti, anche se quei diritti dipendono per buona parte da una gestione clientelare che o prima o poi doveva scoppiare, e dunque non sono diritti ma privilegi. E invece di preoccuparci del modo in cui creare occupazione cosa abbiamo fatto? La nostra Segreteria al lavoro ha intrapreso una battaglia paladina contro il fenomeno del lavoro nero... perfetto, il lavoro nero va combattuto, ma lo ha fatto, non so ancora capire se per ingenuità, in forza di un decreto iniquo e discrezionale, cui il primo atto politico serio doveva essere la messa in discussione, disconoscendo in parte l'operato dell'ufficio del lavoro dando input alla polizia civile di eseguire controlli, che ha eseguito con arroganza e incompetenza e così la lotta al lavoro nero di questa segreteria si è risolta nelle multe al genitore che aiuta il figlio, ai mariti, alle mogli ai figli, difficile paragonare l'aiuto di un familiare al moldavo sottopagato

che con ogni probabilità ancora lavora in nero. Applicare quel decreto che neppure chi lo ha voluto ha fatto applicare è stato solo un grande autogol con la conseguente perdita di posti di lavoro, perché qualcuna di quelle realtà che non potrà più contare sul sostegno familiare sarà costretta a chiudere, così abbiamo creato nuova disoccupazione. Molti sono i nemici che ci siamo fatti con la nostra breve azione di governo, incapaci anche di spiegare dove finiscono i soldi delle multe, dei tagli, della patrimoniale, incapaci di toccare davvero i poteri forti abbiamo mietuto vittime e mentre noi facciamo il “lavoro sporco” il nostro alleato racconta ai suoi che i sacrifici chiesti sono per difendere lo stato sociale e la scuola pubblica, noi neppure di questa retorica sembriamo capaci e appariamo timorosi che l’alleato possa dire che non siamo bravi abbastanza e preferisca a noi qualcun altro. Credo che non si possa stare bene con questo “timore” Per questo dobbiamo riabituarci a dividere l’azione di partito da quella di governo, i governi si fanno sui programmi condivisi, i partiti si costruiscono e si alimentano con le idee, quelle sane. Noi siamo poco forti, perché abbiamo abbandonato il dibattito interno proprio sulle idee per affrontare il presente, anche il nostro programma di governo è in parte appiattito su soluzioni non più sostenibili questo è un paese diverso da quello che ventilavano i piani McKinsey o Ambrosetti, soprattutto il mondo fuori è cambiato, solo noi sembriamo non accorgercene, spero non sia per portare avanti progetti che hanno chiaro il sapore della speculazione e dell’interesse personale.

In tempo di così profonda crisi non abbiamo bisogno di accontentare qualcuno soltanto, e sempre gli stessi, ma porci il problema di una vasta area di persone che non ha nulla e che abbiamo voluto noi, come partito, scolarizzare ai massimi livelli anche se i documenti congressuali sembrano essersene dimenticati., giovani e meno giovani che l’assenza di politiche di sviluppo ha costretto ad andarsene o a ritrovarsi a non poter esprimere sul territorio le proprie capacità. Così come ci siamo dimenticati che è nostra la conquista dell’asilo nido e che la loro sopravvivenza è stata possibile soltanto dal momento in cui ne abbiamo fatto una scuola pubblica perché tutta la comunità si è responsabilizzata sul progetto educativo per l’infanzia. Fortunatamente oggi l’asilo di Falciano apre, pubblico. Anche questo è un segnale di un partito che è protagonista di conquiste che riguardano la comunità tutta. Possiamo essere oggi in grado di ritrovare la nostra capacità di mettere in campo idee sostenibili, innovative e non permettere che vengano demolite le nostre conquiste sociali e le nostre eccellenze. In questo dobbiamo sostenere l’azione dei Nostri Segretari, oggi al governo, il cui compito è davvero difficile. Dobbiamo impegnarci ancora di più per far emergere i nostri valori: quelli dell’equità, delle pari opportunità, dell’attenzione ai fenomeni complessi di una realtà in continuo cambiamento, complessità che abbiamo sempre saputo interpretare in passato. La nostra assenza ideale, chiamiamola così, ha avviato il Paese verso una diseguaglianza profonda tra i privilegiati e intoccabili e tutti gli altri, poveri, ormai.

Credo che questo partito non deve dimenticare le proprie origini e chi ha tentato di portarlo verso una logica liberista ha semplicemente sbagliato partito, doveva iscriversi da un’altra parte.

Se non siamo più in grado di difendere i principi fondanti della nostra storia politica, perderemo, perderemo e basta, fino a sparire.

Ecco perché, oggi più che mai, è importante mettere da parte i personalismi e gli attriti interni e ricostruire questa identità. Non ci sarà vittoria né sconfitta né dell’una né dell’altra o dell’altra corrente ancora se dal congresso non arriverà forte questo segnale.

Grazie

Amici e compagni,

questo congresso si svolge in un momento difficile per il paese e per il partito. Siamo forza di governo e questo è positivo, ma dobbiamo far fronte alla peggiore crisi dalla fine della seconda guerra mondiale. Questo richiede un impegno straordinario. Il partito ha subito una dolorosa scissione, abbiamo perduto la forza che avevamo, ma abbiamo saputo mettere a frutto la nostra iniziativa politica. Di questo siamo orgogliosi. Adesso ci aspetta la prova del fare bene, con giustizia e questa è la nostra priorità. Sono preoccupato per la vita interna del partito, sono rare le occasioni di confronto fra la dirigenza e la base. Se si vuole il sostegno convinto ed attivo dei militanti ci dovranno essere occasioni di confronto perché poi tocca a noi, alla base, difendere e spiegare le ragioni delle scelte che via via si fanno.

La situazione della Repubblica è critica, non si vedono per ora miglioramenti, soprattutto nel livello di occupazione. La gente è preoccupata, la fiducia nel lavoro politico del partito diminuisce giorno dopo giorno. Bisogna andare tra la gente e spiegarsi, convincere. Bisogna ricercare il consenso.

Lo sciopero di martedì scorso ha avuto un grande successo, questo deve far riflettere chi è al governo. La riforma tributaria è necessaria, utile, ma non è possibile portarla avanti contro la maggioranza dei lavoratori. Ci vuole un confronto e bisogna ricercare le intese positive.

Rivolgo ora un auspicio ed un augurio di nuovo ai dirigenti, ai quali fin da ora va il mio sostegno nel portare avanti un lavoro unitario ed impegnativo per ridare al partito nuovo slancio e credibilità. In particolare si dovranno accantonare gli interessi personali, come troppe volte in passato è accaduto, per affermare la centralità degli interessi collettivi del paese e per ridare speranza a tanti giovani.

Concludo con un saluto fraterno a tutti gli intervenuti ed augurando un buon lavoro.

Quando ho appreso il nome che avrebbe avuto il 2° Congresso del PSD “acceleratori di sviluppo” la prima cosa che mi venne in mente furono gli acceleratori di particelle. Non capivo il senso o il nesso tra materia scientifica e Congresso politico. Su Google ho digitato la parola “acceleratori “ e si è aperta la pagina di una rivista di cultura e politica scientifica. È stata la conferma, che la prima impressione che avevo avuto era quella giusta e che di materia scientifica, appunto, si trattava. Ho cominciato a leggere qua e là, comprendendo ben poco associando le parole acceleratori con produzione di energia, e con “nuova energia per un nuovo sviluppo”. Così ho compreso che il nome che è stato dato a questo congresso è illuminante. La forza dell’energia, l’energia di tutti i cittadini sammarinesi, insieme, per creare un nuovo sviluppo, sostenibile meglio ancora se eco-compatibile, che possa dare prospettive per un futuro migliore a noi ed ai nostri figli. Un partito, il PSD, al servizio delle persone che vivono con passione questo paese, che vogliono spendersi per accelerare l’uscita di San Marino da questa crisi economica e politica, il nostro è un piccolo Grande paese, come grande è la volontà dei sammarinesi di tornare a vivere serenamente. È arrivato il momento in cui il coraggio deve essere più forte della paura e la speranza deve prendere il posto della rassegnazione.

Vorrei un partito, il PSD, dove il “tenere insieme” non può essere la responsabilità di uno, ma di ciascuno, una libera assunzione di responsabilità collettiva, resa necessaria dalla situazione critica in cui versa il paese. Servono nuovi metodi e una rinnovata fiducia anche e soprattutto nelle possibilità della buona politica.

Il paese ci chiede responsabilità, unità, serietà.

Oggi abbiamo davanti una grande salita. Una salita che dobbiamo affrontare insieme, convinti che solo con tenacia, competenza e coraggio possiamo arrivare sulla cima, per poter guardare un panorama di opportunità. L’opportunità di costruire un Paese migliore, che sia l’orgoglio dei cittadini che lo abitano.

Il congresso del PSD segna il momento di marcare l’identità forte di questo Partito, di rifondarlo su basi solide e concrete. Perché un partito forte costituisce lo strumento per costruire un paese migliore. Sono nata negli Stati Uniti figlia dell’emigrazione che negli anni 50, ha portato molti sammarinesi a trovare lavoro all’estero. Anni di duro lavoro e sacrifici. L’obiettivo di mio padre era quello di tornare a casa, per costruire nella sua terra, un futuro migliore per se e per la propria famiglia. Non vorrei che le prossime generazioni debbano ripetere l’esperienza dell’emigrazione imposta dalla necessità. Iscritta al PSD, fin dalla sua nascita, perché ho creduto nel progetto dell’unificazione delle sinistre, per un progetto riformista, per il cambiamento e lo sviluppo di questo paese. Ancora oggi sono e credo in quel progetto e non trovo giustificazioni plausibili per coloro che hanno cercato e cercano di distruggerlo, soprattutto dall’interno.

Troviamo il modo di parlare un linguaggio che possa essere ascoltato e compreso da tutti, che sia veramente un dialogo con la cittadinanza e non un monologo.

Cerchiamo il confronto anche con le forze politiche di questo paese che hanno una visione ed idee simili e compatibili con le nostre, per riuscire ad intraprendere quel percorso riformista che da sempre ci contraddistingue.

Per riaccendere le passioni e le speranze che ha saputo suscitare la nascita del PSD serve un partito che abbia il coraggio di esserci.

Un Partito aperto a quanti vogliono lavorare con noi, aperto alla società e alle sue istanze, che si radichi sul territorio per i progetti che vuole realizzare, prima ancora che per i suoi presidi. Rifondiamo questo partito sul dialogo, sulla sincerità e sull’apertura. Dobbiamo essere animati dalla logica del proporre e del fare, lasciando da parte quella del chiedere, dell’aspettare e del giudicare. Un partito che sia mezzo, mai fine e che dia un significato nuovo alla parola “comunità”, a partire dal suo interno. Rifiutiamo quindi sia l’idea di un Partito liquido, sia quella opposta di un fortino monolitico e gerarchico, che è specchio di paura, e non il faro di speranza. Vogliamo un partito organizzato, che abbia regole e strutture in grado di offrire ai propri militanti quanto serve affinché l’impegno politico sia vissuto come un laboratorio di creatività.

Il PSD deve essere un catalizzatore di talenti, un luogo di sintesi e sinergia delle mille voci che sono la ricchezza della comunità nazionale. Un partito che si propone di coagulare le idee della società assicurando quella efficacia che solo un partito organizzato può garantire.

Il nostro partito sarà forte e credibile se le nostre tessere non saranno solo un Telepass per contarsi, un mero certificato elettorale in vista del congresso. Il ritiro della tessera segna la conclusione di un cammino di identificazione e l'inizio di un percorso di azione politica. Prendere una tessera solo per votare, per poi stracciarla se il proprio candidato o la propria linea non prevalgono non è utile né al partito né al paese. E' il momento di costruire il partito "su basi culturali, politiche e organizzative forti".

Un nuovo civismo deve animare il PSD, perché questo Paese ha bisogno di una scossa fortissima, che faccia cadere le tante incrostazioni di anni di cattiva politica. La politica è servizio civico, è cura della cosa pubblica.

Credo nell'importanza di questo Congresso che è un passaggio politico e non solo amministrativo, grazie al quale getteremo le basi per dare corpo ad un vero riformismo, che è l'incontro tra i grandi ideali e la concretezza del quotidiano. Lasciamoci alle spalle il periodo del guadagno facile, adesso dobbiamo saper guardare gli orizzonti di sviluppo che San Marino ha davanti a sé: alta tecnologia, energie alternative, imprese turistiche, attività commerciali di nicchia, eccellenze agro-alimentari, imprese della tradizione artigianale e di servizi alla persona, anche nel campo della sanità. Guardiamo ad esse per innovare la nostra economia e tenerla al passo con i tempi.

Vorrei che si comprendesse che le attività economiche sammarinesi hanno bisogno di più ampi spazi di manovra, un alleggerimento delle procedure burocratiche reali, la possibilità di entrare a pieno titolo a far parte di quel grande mercato che è l'Unione Europea, l'apertura ad investimenti, nel nostro territorio, da parte di imprenditori italiani ed esteri seri e solidi. Fondamentale sarà anche la fuoriuscita dalla ormai famigerata "BLAK LIST" italiana. Il nostro partito in questi pochi mesi ha già fatto tanto e gettato le basi perché questo possa avvenire.

Spero vivamente che il referendum che si terrà il prossimo mese di ottobre, possa essere l'inizio di un percorso verso l'adesione, a quell'Europa, tanto temuta da alcuni, che potrà dare nuova linfa e possibilità in ogni campo ai nostri cittadini sammarinesi. Mi auguro che troppa paura non renda i sammarinesi miopi.

Sosteniamo il risparmio energetico, la raccolta differenziata, anche porta a porta e il ciclo dei rifiuti. Stimoliamo la cultura e l'educazione alla sostenibilità in ogni nostra azione. Molti vedono nella rivoluzione "verde" la più grande opportunità per l'uomo e per l'economia del XXI secolo.

La sfida dello sviluppo e del rinnovamento non potrà mai essere vinta fino a quando anche il merito non sarà, il solo parametro a determinare le opportunità.

Quante persone oggi sono vittima di un sistema malsano fatto di infinite gavette, raccomandazioni, nepotismi più o meno celati, amici e favori? Tutto questo non ha nulla a che vedere con il merito. "Riportiamo il merito dal cielo alla terra". Diamogli sostanza, istituendo come regola e non come eccezione un sistema esterno di valutazione dei risultati conseguiti in ogni campo.

Credo che il PSD dovrebbe impegnarsi fermamente in questa battaglia, che va nell'interesse dell'intera comunità: perché a tutti conviene che nell'amministrazione pubblica, nella scuola, nella sanità, ed in ogni campo siano le capacità personali a determinare la selezione della classe dirigente.

La battaglia per una dimensione ETICA dello Stato, quindi della vita pubblica, dovrà essere un'altra grande passione dei socialisti e dei democratici; Costruiamo quindi un Partito consapevole che i suoi protagonisti debbono essere i primi ad offrire esempio di sobrietà e di rispetto per la legalità, perché in essi deve rispecchiarsi il Paese migliore. Il PSD vuole rivolgersi agli onesti, a quanti si impegnano nel lavoro e nella vita. A questi dobbiamo parlare e prima ancora che lo facciamo, sono i nostri gesti, i segni e la nostra stessa vita quotidiana a dover parlare per noi e a far capire ai sammarinesi che siamo donne e uomini in cui possono investire fiducia.

Un partito serio è un partito in cui tutte le persone sono indispensabili: i militanti, quanto i dirigenti. E' serio il partito che rifiuta le rendite di posizione, i pacchetti di tessere e l'assenza di trasparenza. Che predica il merito come criterio di promozione sociale per poi praticare la cooptazione come criterio di promozione politica.

Penso al PSD come ad una grande contenitore, dove la condivisione orizzontale delle esperienze, iniziative e competenze, è importante, tanto quanto, se non di più, della trasmissione delle informazioni e delle direttive secondo una logica verticale.

Abbiamo un disperato bisogno di parlare con i sammarinesi con un linguaggio nuovo, di trasparenza, trasmettendo il senso di ciò che facciamo. Rifiutiamo l'idea che si possa governare bene mentendo ai cittadini. Non possiamo governare bene il Paese senza essere in grado di comunicargli con efficacia

quanto stiamo facendo.

Il PSD deve fare la sua parte nell'incentivare la formazione politica, per una classe dirigente capace e dinamica, coinvolgendo il maggior numero di giovani e di donne. Abbiamo bisogno di vere e proprie scuole di politica, dove non ci si confronti solo e soltanto sulla sua storia ma anche sui contenuti della proposta politica del nostro partito e sugli strumenti che un politico deve saper fare propri: lettura e analisi del voto, tecniche per parlare in pubblico e scrivere discorsi, strategie di comunicazione e molto altro.

Io credo che in politica, come nella vita, a volte si abbia una sola occasione: o la si coglie, mettendosi in gioco fino in fondo, rischiando di vincere tutto o di perdere tutto, altrimenti si aspetta sperando in un improbabile momento giusto. E' proprio l'attesa di un vento migliore che non fa navigare verso i nuovi orizzonti. Quando soffia il vento del cambiamento, quando arriva la scelta decisiva, bisogna avere il coraggio di mollare gli ormeggi e spiegare le vele, smettendola di giocare per pareggiare: oggi noi giochiamo per vincere. Non per noi, ma per il nostro Paese. Facciamolo insieme.

Facciamolo insieme con passione, competenza e coraggio.

Grazie.

Buon giorno a tutti ed un caloroso saluto ai partecipanti a questo 2° Congresso del PSD, che si tiene in una fase storica in cui la Repubblica di San Marino è attraversata da problemi molto profondi e molto diffusi.

Confesso di avere un pizzico di emozione a tenere questo mio primo intervento in un'assise di questo tipo, non sono un figlio d'arte, quindi non sono cresciuto a pane e politica come molti di voi. Ciò che mi sta spingendo è più un senso di responsabilità e di attaccamento a questa patria che negli ultimi anni sta entrando veramente in serie difficoltà.

I nostri antenati hanno saputo costruire un'entità statale unica al mondo, noi non possiamo permetterci di compromettere questa realtà, lo dobbiamo verso i nostri padri, ma anche verso i nostri figli.

Ho scelto di impegnarmi nel PSD perché credo che la sinistra riformista a San Marino, dalla fine dell'800 ad oggi, ha saputo guidare il Paese durante le fasi più critiche con quel pizzico di audacia e visione strategica che la caratterizza. Il PSD credo abbia oggi quell'audacia e quella visione strategica che è necessaria per traghettare fuori dalle secche il Paese.

Noi tutti sappiamo che San Marino ha attraversato tante fasi critiche nella sua lunga storia e le ha brillantemente superate. Questa è l'ennesima fase critica di grande crisi. Credo però che questa sia una crisi molto diversa dalle altre perché San Marino la affronta da una condizione mai conosciuta prima, vale a dire da una condizione di benessere e, diciamo pure, anche un po' di opulenza, che ha indotto la cittadinanza a non essere più abituata al sacrificio e alla resistenza alla fatica. Questo credo che lo abbiamo potuto constatare anche nei giorni scorsi quando una manifestazione così aspra, dopo tanti anni, si è tenuta di fronte al Palazzo Pubblico. Inoltre il mondo che circonda San Marino è diventato molto più complesso e molto più competitivo e quindi per tutte queste ragioni dobbiamo essere veramente tutti uniti e fare uno sforzo per impegnarci a tirare fuori San Marino da queste secche.

San Marino, dopo anni di fatiche e di difficoltà, è riuscito a girare pagina e quindi a mettersi alle spalle il segreto bancario, l'opacità, con tutti i suoi pregi ed i suoi difetti. Ha quindi chiuso quel capitolo ed ha avviato il nuovo capitolo della trasparenza, ma purtroppo, a mio avviso, siamo ancora fermi al titolo di questo capitolo, o al massimo abbiamo scritto il primo paragrafo. Non c'è ancora il contenuto e non c'è il contenuto perché mancano la progettazione e la necessaria concretezza nell'azione politica. Ancora non abbiamo ben compreso come funziona un modello economico in trasparenza e l'assenza di questa progettazione e concretezza pare proseguire, nonostante le lezioni che il 2006 dovrebbe avere impartito agli *opinion leader*, a coloro che prendono le decisioni. O impariamo a leggere nuove dinamiche di un mondo che è completamente cambiato e che viaggia ed evolve ad una velocità mai vista prima, oppure questa straordinaria comunità entrerà pericolosamente in collisione e diventerà difficilmente governabile, e purtroppo San Marino si ridurrà a periferia del mondo. A parer mio ancora la maggioranza dei politici che sono in grado di imporre le scelte non ha ben compreso cosa occorra veramente fare. Si continua a tenere un atteggiamento opportunistico, dicendo alla gente quello che la gente si vuole sentir dire e non quello che occorre veramente fare. Occorre rilanciare la nostra economia, ma purtroppo la lentezza con la quale si sta muovendo il legislatore nell'approvare quegli atti minimi indispensabili alla ripresa rende tutto molto incerto. Il tema vero oggi è: come facciamo a mantenere una macchina pubblica e una spesa corrente che è ormai il doppio di quella sostenibile? Pensiamo al Liechtenstein, uno Stato simile al nostro, hanno 35/36.000 residenti e 1.300 dipendenti pubblici e loro devono anche gestire lo spazio economico europeo. Pensate che qualche taglio di spesa e qualche tassa siano sufficienti? Io credo che questo non sia sufficiente, forse lo sarà a pareggiare i conti per qualche anno, ma nel lungo periodo non sarà sufficiente a riequilibrare le entrate alle uscite. E allora, di questo passo, come faremo a creare le opportunità per coloro che stanno perdendo il posto di lavoro, che ingrossano le liste di disoccupazione, quelle di mobilità, oppure per coloro che cercano per la prima volta lavoro? Come facciamo per coloro che non riescono a pagare più il mutuo prima casa, non riescono più a garantire gli studi ai propri figli all'università? Alla nostra gente sta venendo meno la possibilità di scegliere, la libertà di guadagnare soldi e di spenderli. Dobbiamo pensare di tornare ad emigrare come facevano i nostri nonni? Senz'altro dobbiamo agire sulle due voci oggi di grande attualità: i tagli e le tasse. Ma io sono convinto che vi sia anche il terzo pilastro, la terza via che è rappresentata semplicemente dal fare ripartire l'economia, rilanciare il nostro settore

industriale, il nostro comparto turistico, il nostro commercio al dettaglio, il nostro comparto finanziario. Essere al governo dà una straordinaria sensazione di possibilità, però non è più tempo per giocare in difesa, questo è assolutamente un comportamento perdente. Il PSD deve pretendere che il governo vada oltre le semplici enunciazioni di principio e lavori fattivamente per far sì che gli imprenditori si possano sentire a proprio agio e benvenuti ad investire a San Marino e aiutare la nostra economia a crescere, a creare posti di lavoro ed in genere a ricreare benessere. Per fare questo però occorre abbattere alcuni tabù, uno dei quali è il tabù culturale sulle residenze. Non è pensabile concedere la residenza alle badanti e ai mariti delle badanti e non concederla a chi invece investe, paga le tasse e crea posti di lavoro, assume i disoccupati. Non so se è chiaro ma, in uno scenario trasparente, dove c'è lo scambio di informazioni, fare impresa a San Marino ed essere residente in Italia significa pagare le tasse in Italia. Secondo voi chi verrà ad investire a San Marino?

Occorre poi abbattere l'altro tabù, l'altro grande tabù, quello di ostilità all'integrazione con l'Europa. Il nostro sistema finanziario negli ultimi si è dimezzato, senza una veloce integrazione si ridurrà ulteriormente e l'integrazione significa poter vendere i prodotti finanziari fuori dai nostri confini. Gli 800 occupati di qualche anno fa sono circa la metà, le entrate si sono ridotte del 75%. Per questo importante comparto non c'è futuro senza l'avvio di una veloce trattativa con l'Unione Europea, che passa necessariamente per la richiesta di adesione ai sensi dell'art. 49 del trattato di Lisbona. Ormai gli ingredienti necessari a creare un ambiente favorevole ad attrarre gli investitori sono noti a tutti, ma oggi non ci sono. E' accettabile, per esempio, che la liberalizzazione del commercio al dettaglio, comparto che potrebbe generare molte entrate, sia ancora tenuto in ostaggio da pochi commercianti? E' accettabile che nel 2013 questo comparto abbia ancora le stesse barriere all'entrata che ci sono nella Cuba di Fidel Castro? Non è accettabile. Gli investitori seri chiedono, cercano e pretendono un quadro di regole chiaro, semplice e certo. L'Amministrazione Pubblica si deve adeguare dando risposte rapide e garantire tempi certi. Il fattore tempo deve essere un punto di forza e non come oggi un punto di debolezza. La burocrazia e l'assenza di coordinamento fra gli uffici, che sta asfissando l'Italia, ha purtroppo contagiato anche San Marino. Sono state introdotte procedure su procedure che stanno dilatando i tempi amministrativi, stanno creando costi indiretti non riscontrabili in altri Stati. Se continuiamo a rimandare le scelte il benessere, le opportunità, il potere a San Marino finiranno nelle mani di pochi. Il PSD deve impedire che questo accada e far sì che a San Marino ci sia una comunità in cui il potere, il benessere, l'opportunità siano nelle mani di molti e che tutti abbiano pari opportunità di crescita. Il PSD deve spingere il Paese verso il futuro e far capire ai propri alleati di governo che opzioni alternative alle soluzioni appena elencate non ce ne sono.

Grazie per l'attenzione.

E' stato bellissimo ieri sera ascoltare Laura avviare il Congresso con la parola compagni/compagne. Compagni per dire che si condividono gli stessi ideali e gli stessi valori; compagne per esplicitare l'appartenenza alla stessa organizzazione politica; compagne di viaggio. In fondo l'azione politica è un viaggio verso traguardi sempre nuovi, più avanzati, verso una meta da raggiungere insieme ad altri, coi quali lo scambio dialettico è e deve rimanere vivace, anche forte, ma senza smarrire il dovere del rispetto reciproco, della lealtà e della misura.

Non è sempre così. La convivenza all'interno dei partiti è spesso difficile, complicata.

Proprio qui, in questo Teatro, si è tenuto il Congresso di quell'unificazione, tanto agognata quanto faticosamente raggiunta, che ci aveva fatto sentire tutti orgogliosi, forti, desiderosi di fare.

E' durata poco l'unità: sul perché siamo tornati a dividerci ognuno ha le sue opinioni, certo è che non siamo stati all'altezza – ognuno per la sua parte - dell'obiettivo che avevamo saputo raggiungere: stare finalmente insieme in un grande partito aperto, dialettico, inclusivo.

Ma ascoltando i nostri ospiti ieri sera abbiamo avuto la conferma che quell'aspirazione all'unità dei riformisti, che da sempre muove l'azione dei socialisti e dei democratici, che è iscritta nel nostro DNA, tra successi (uno!) e cocenti delusioni (tante!); quell'aspirazione all'unità è condivisa, non è solo nostra e, quindi, vanno colte positivamente le disponibilità al dialogo, all'impegno comune, a buttarsi dietro le spalle il passato, che sono state espresse ieri sera da Simone Celli, ma anche da altri che parlano il linguaggio della responsabilità e che sanno misurarsi con la dimensione del fare, che è componente essenziale della politica che è per definizione l'arte del possibile.

C'è davvero un gran bisogno in questo Paese di mettere in campo un grande sforzo riformista, non solo in senso legislativo, ma economico, sociale, culturale per far ripartire lo sviluppo.

La capacità di dialogo e di ascolto sono la risorsa più importante alla quale un Partito possa attingere per assicurare alla propria azione politica concretezza e condivisione. Mai rinunciarvi per nessuno e per nessun motivo.

La strada del dialogo e dell'ascolto sono però sterili se non si accompagnano alla capacità di elaborare proposte, offrire soluzioni, individuare ipotesi con cui alimentare il confronto per far maturare sintesi che possano essere accettate e condivise e alla capacità di visione, di guardare avanti, che il PSD ha sempre avuto e che ci è riconosciuta, più di quanto noi stessi ne siamo consapevoli.

Servono intelligenza, competenza, pragmatismo e anche la critica, ma non quella fine a se stessa, distruttiva, paralizzante, pregiudiziale che blocca le decisioni, le rallenta, le svuota di significato e toglie alla lunga la voglia di fare.

Su questo dovremmo riflettere, perché comportamenti di singoli o di sottogruppi in quest'ultimo periodo hanno pericolosamente rarefatto l'azione del Partito, ne hanno minato la sua forza e la sua contrattualità, non hanno permesso di mettere a frutto tutto il nostro potenziale, hanno persino allungato i tempi per un Congresso che manca dal dicembre 2007.

Mi auguro che la stagione delle contrapposizioni per partito preso e della caccia alle streghe sia finita e che ci concentriamo tutti a lavorare per un partito organizzato, presente, efficace nella comunicazione, aperto ed inclusivo.

Abbiamo aperto alla collaborazione con DC e AP in nome della responsabilità verso un Paese in grande, grandissima difficoltà: dobbiamo assicurare il massimo impegno nel Governo- come stiamo facendo, anzi i nostri rappresentanti meriterebbero di essere più incoraggiati e più sostenuti dal Partito, perché stanno facendo un lavoro difficile e spesso ingrato a servizio della comunità in un clima, che è di conflitto sociale e questo è comprensibile e del tutto legittimo, ma non si deve sottovalutare la pericolosità di taluni episodi intimidatori e di eccessi verbali, cui la nostra comunità non è abituata e che poco hanno a che spartire con il linguaggio della protesta civile e della libera espressione delle opinioni.

Le parole hanno un peso e una volta dette cominciano a vivere. Chi ha ruolo pubblico, chi ha responsabilità politiche ha il dovere di misurare le parole che dice e di produrre argomentazioni verificabili.

Il Partito spesso è mancato, non ha fatto sentire la sua voce anche nella maggioranza, non ha esercitato fino in fondo il suo ruolo, difendendo le proprie posizioni.

Dobbiamo sostenere il Governo e spronarlo a fare di più, questo si va detto anche ai nostri alleati: è necessario fare di più, presto e bene. Io non vedo lo stesso impegno che ci sta mettendo il Segretario alle Finanze, pur nella complessità del momento, in tutte le altre Segreterie di Stato e non vedo quel sostegno reciproco, solidale che è necessario per lavorare bene insieme.

Ma è la responsabilità verso il Paese il nostro faro e deve essere chiaro che qualora la nostra presenza nel governo non dovesse servire a questo scopo, a fare le riforme che sono necessarie per uscire dalle difficoltà presenti e riavviare lo sviluppo, a creare il lavoro che manca, a migliorare i servizi, a ridare credibilità al nostro Paese, a dire la verità ai cittadini sempre e comunque, anche quando è una verità sgradevole, noi non dovremmo esitare a prendere posizione in modo netto, a troncature collaborazioni che non siano utili al bene del Paese.

Mi auguro che da questo Congresso esca chiaro il segnale che il PSD pretende di più dal Governo, pretende che le decisioni vengano prese, che i progetti vadano avanti, che ci si assuma tutti fino in fondo la responsabilità del governare, del fare le cose.

Serve sollecitare il dialogo e l'apporto costruttivo con l'opposizione, i sindacati, le associazioni di categoria, le Giunte di Castello, i cittadini, ricercando il contributo leale di tutti, perché il Paese è di tutti e quella che stiamo vivendo è una fase di grande difficoltà e di grande complessità, rispetto alla quale tutti devono sentirsi coinvolti e corresponsabili.

Il PSD ha posto con lungimiranza alcuni obiettivi che, osteggiati da tutti, si sono rivelati a posteriori risolutivi di questioni, su cui il Paese si è arenato.

Lo scambio automatico delle informazioni è uno di questi, ce lo ha ricordato ieri sera il Segretario nella sua relazione.

La richiesta di adesione all'U.E. è un altro.

Su questo punto vorrei spendere qualche parola perché il referendum è finalmente alle porte.

Il PSD si è speso moltissimo da anni, ancor prima di chiamarsi PSD, ponendo con forza la questione dell'integrazione nell'UE non per ragioni ideologiche, ma perché è in un rapporto diretto, alla pari tra Repubblica di San Marino e UE la chiave di volta per la risoluzione dei tanti problemi che oggi soffocano le aziende, mettono in ginocchio l'economia, impediscono di cogliere opportunità interessanti per tutti i cittadini, ci espongono a rischi che dovremmo accuratamente evitare, ma è anche la chiave per rafforzare le prerogative di autonomia e sovranità del nostro Paese che hanno bisogno del riconoscimento altrui per essere tali e che spesso vengono invece brandite come armi verso l'esterno, in nome del diritto a fare il proprio comodo, a difendere quelle opacità che hanno forse fatto la fortuna di taluni, ma hanno fatto precipitare la nostra credibilità internazionale.

Noi vogliamo avviare il percorso di adesione, perché è riduttivo secondo noi accettare di essere ingabbiati in un accordo di associazione tutto da inventare, non è saggio perché non ci da alcuna possibilità di controllo effettivo sui tempi e sui modi con cui l'accordo potrà venire avanti e non ci da alcuna garanzia sul punto di arrivo.

Il referendum, ricordiamoci che avremmo già dovuto celebrarlo il 27 marzo di due anni fa, è lo strumento che ci permette di prendere una decisione non ordinaria, come è quella di avviare la procedura di adesione, non perché è il governo di turno a volerlo, ma perché i nostri concittadini sono convinti che sia la strada da intraprendere.

Oggi, grazie anche al PSD, ma non solo, questa decisione è a portata di mano con tutte le garanzie democratiche, perché come sapete il referendum non ci obbliga a comprare a scatola chiusa. Il referendum chiede ai sammarinesi di decidere in via preventiva se fare domanda di adesione e dunque aprire la trattativa con l'UE, che ci permetterà di definire esattamente che cosa comporta per San Marino l'adesione, in che tempi e in che modi si possano conciliare le esigenze poste dalla nostra partecipazione all'Unione con le esigenze poste dal rispetto per la nostra identità di Stato, che vuol dire difendere gli interessi del nostro Paese nel quadro del sistema di norme condiviso per poi rimettere ai cittadini la decisione finale sugli esiti della trattativa.

Qui nessuno vuole fregare nessuno, capiamo i dubbi e i timori, ma il referendum non propone un salto nel vuoto e chiede invece di percorrere una strada chiara, collaudata, garantita passo dopo passo, che sarà difficile, complessa, che non si concluderà domani, ma che permetterà a San Marino di entrare nell'U.E., se decideremo alla fine che è la soluzione giusta, dalla porta principale con la dignità di uno Stato che chiede rispetto e offre rispetto, che chiede collaborazione e offre collaborazione, che condivide le regole comuni, che ha contribuito a definire.

Sono sicura che il PSD, insieme alle altre 4 forze politiche che hanno dichiarato il loro sostegno al referendum, insieme alle organizzazioni sindacali, insieme ai cittadini, si impegnerà affinché il 20 ottobre segni davvero una giornata da ricordare nella storia civile della Repubblica, la giornata in cui i sammarinesi avranno democraticamente deciso di far valere la loro sovranità non usando i confini come scudo, come barriera, ma scegliendo consapevolmente di partecipare in modo attivo alla costruzione degli stati uniti d'Europa e di garantire un futuro ai loro figli..

Il PSD ha fatto una scelta, che mi auguro il Congresso vorrà confermare, che è quella di nominare i propri organismi garantendo un giusto spazio ai giovani e una rappresentanza paritaria fra donne e uomini. E' una scelta giusta, sancisce il riconoscimento che l'apporto dei giovani e delle donne è per questo Partito irrinunciabile ad ogni livello.

Desidero ringraziare a questo proposito quelle donne che, dopo la delusione per la scarsità delle presenze femminili nel gruppo consiliare eletto con le ultime elezioni, hanno accettato di collaborare, di riprendere il lavoro per recuperare le posizioni perdute e per andare più avanti: Si sono prodotte iniziative di legge e anche progetti innovativi che, speriamo, possano vedere la luce, terminata questa fase congressuale, come quello di rappresentare l'esigenza di tutela di chi si trovi vessato o discriminato in seguito a decisioni adottate dall'amministrazione pubblica o di chi, posto che non ci debbano essere per nessuno santi in paradiso, si trovi da solo nella condizione di chiedere il rispetto del suo diritto. Ce lo ha ricordato Eva che da anni combatte quasi da sola una battaglia molto più grande di lei.

Il passo successivo, sul quale chiedo che questo Congresso rifletta e che mi auguro possa trovare spazio nella mozione conclusiva, è l'assunzione da parte del nostro Partito dell'iniziativa di farsi promotore di una "Carta dei Partiti politici della Repubblica di San Marino", che sia il frutto dell'impegno comune dei partiti e dei movimenti a mettere in campo uno sforzo supplementare per ottenere una piena parità effettiva tra donne e uomini, a partire dalla rappresentanza istituzionale, che oggi vede le donne nettamente sottorappresentate.

Una Carta che impegni sul loro onore le organizzazioni politiche ad integrare la dimensione di genere nella loro azione politica a tutti i livelli e faccia dell'uguaglianza tra donne e uomini un obiettivo permanente.-

Concludo con un augurio e un "in bocca al lupo" a Marina, che è candidata alla Segreteria e con un ringraziamento che viene dal cuore al Segretario uscente, che io ho spesso ripreso, come si fa coi figli o con i fratelli minori, quando si ritiene che stiano sbagliando, per aiutarli a crescere.

Gerardo è una risorsa – adesso usa dire così. Gerardo ha patito la coabitazione con un Presidente molto diverso da lui in tutto e certamente più aggressivo, ma può crescere molto ancora, se ne avrà voglia e merita il nostro rispetto e la nostra stima, perché su un punto Gerardo non ha mollato, pur avendo sbagliato come lui stesso ha riconosciuto ieri sera molte volte: ha lavorato per cucire.

Questo è il nostro compito, il compito dei nuovi dirigenti: lavorare per cucire al nostro interno perché riprenda vigore una dialettica costruttiva e fortemente motivata; lavorare per cucire anche fuori di noi per dare corpo e orizzonte ad un grande progetto riformista al servizio della Repubblica, di una Repubblica che speriamo più europea.

In primo luogo un saluto, gentili compagni ed ospiti.

E' un intervento un po' emozionato, soprattutto perché ho l'onore di intervenire dopo Patrizia Busignani, una donna che con il calore, la passione, il coraggio con i quali ha impostato il suo intervento rappresenta il volto femminile di questo Partito, che caratterizza la capacità, tipica delle donne, di includere, di unire, di ascoltare e comprendere, di trovare sempre una soluzione, una mediazione, di ricercare una soluzione pacifica. Mi auguro che questo segnale possa essere colto e vedo assolutamente in maniera favorevole la candidatura di un'altra donna alla Segreteria di questo Partito.

Prima di intervenire però non posso non dedicare alcune parole alla mia vicenda politica, a quella personale, che mi ha riportato qui oggi dopo una parentesi nei socialisti riformisti, tra le fila del Partito dei Socialisti e dei Democratici, nel quale sono stata legittimamente eletta in Consiglio Grande e Generale nelle elezioni del 2008.

Ragioni di coerenza politica e di onestà intellettuale mi hanno portato a scegliere di non ricandidarmi all'ultima tornata elettorale tra le fila di un Partito, il PSD, nel quale ero appena rientrata. Un partito che mi ha ri accolto, un partito al quale ho riconosciuto e riconosco la capacità, nonostante la crisi della politica, di mantenere sempre alto il livello e la vivacità del dibattito interno, di premiare le competenze, le capacità, il coraggio e la lungimiranza dei militanti, di provocare un confronto necessario per originare nuove idee, nuove idee così necessarie, così importanti che possano determinare quel cambio di passo di cui il Paese ha veramente urgente bisogno. Per queste ragioni ringrazio il Partito, per avermi ri accolto e per avermi dato un'altra possibilità, in particolare quella di partecipare al gruppo di coordinamento che ha predisposto i documenti preparatori di questo Congresso. Il gruppo ha avviato una riflessione di alto livello politico. Il gruppo ha avviato una riflessione che è partita dagli errori del passato, dalle motivazioni che hanno portato ad un risultato elettorale che non riteniamo soddisfacente, ma ha parlato anche del presente, del fatto che questo Partito sta ricominciando a crescere e ha parlato del futuro, della nuova organizzazione di questo Partito e della nuova classe dirigente.

Ritengo che solo così, solo alzando il livello, i partiti e la politica, nei quali ancora credo al di là del movimentismo, possano trovare quella legittimazione così necessaria oggi.

Le persone ascoltano il dibattito interno, politico, all'interno del palazzo che è diventato ormai, inutile negarselo l'ho provato anch'io, un vero e proprio monologo, fatto di persone che si parlano fra di loro e per loro, che a volte sembrano veramente parlarsi addosso, senza ascoltare ciò che proviene dall'esterno.

Ritengo che, in primo luogo, questo Partito debba ricercare e ritrovare la propria identità di Partito della sinistra.

Ringrazio proprio Patrizia che ha voluto dare, prima di me, questo segnale. Il PSD deve tornare ad essere interlocutore e veicolo di informazione e di formazione politica, in grado di selezionare la migliore classe dirigente per il futuro.

Il PSD ha compiuto una scelta difficile, sofferta, una scelta però di grande responsabilità, che ha aderito alla Coalizione San Marino Bene Comune ed ha formato l'attuale governo, caratterizzato da un'alleanza allargata ai maggiori partiti di questo Paese.

Il PSD deve ritrovare così la sua capacità di unire le forze politiche, in primo luogo quelle della sinistra, ma anche sapere guardare alle altre e alle forze sociali perché non c'è cambiamento senza responsabilità.

Questa conferma viene anche dagli interventi di apertura degli ospiti dei Partiti, che ho ascoltato con attenzione ieri sera, perché credo che di questi si debba dare una lettura positiva.

Capisco che, per noi di sinistra, sia facile vedere i nostri difetti, ma è ora di vedere anche i nostri pregi. Attorno al PSD c'è una grande attenzione. Da una conferma della Democrazia Cristiana che si riconferma solido alleato, ad un'apertura forte del Partito Socialista, di cui ringrazio Simone, il Segretario, amico ed ex compagno nei Socialisti Riformisti. Lo ringrazio e lo apprezzo e rinnovo la stima e la fiducia nei suoi confronti, nonostante i nostri tempi siano stati forse diversi. A Simone però confermo il mio impegno personale per il riavvicinamento delle nostre forze politiche. Ed anche comunque l'attenzione che i movimenti hanno nei nostri confronti, riconoscendo comunque nella nostra dialettica interna una capacità di essere vitali, di essere vivaci. E un'attenzione del centro moderato, degli UPR,

con i quali si è tentato, io personalmente ho fino all'ultimo tentato e ricercato, la possibilità di costruire una coalizione insieme ai socialisti.

Credo che questa ritrovata posizione di centralità dopo una fase di grande fragilità dettata da un'inutile ed inopportuna frattura interna, debba essere però colta da questo Partito, che ha il compito in questo preciso istante di rilanciare un forte sostegno ai nostri rappresentanti all'interno del Congresso di Stato che spesso, sono d'accordo anch'io, sono stati lasciati troppo soli. Mi riferisco a Giuseppe, a Claudio, a Iro, al loro impegno personale che si è subito caratterizzato per dare una forte accelerazione alle riforme e per fare ripartire l'economia con nuove imprese e nuova occupazione.

Il PSD ha un altro compito che è quello di portare il Paese oltre confini, ad una necessaria e maggiore integrazione con l'Unione Europea affinché le relazioni culturali ed economiche con gli altri Stati europei possa contaminare di nuova linfa il territorio, il terreno, la realtà del nostro Paese, senza paura. Concludo il mio intervento con un messaggio positivo e di speranza, nonostante le difficoltà. Il PSD, consapevole che anche a San Marino nulla sarà più come prima, forte e coraggioso, e rinnovato nella sua classe dirigente determinata e capace, saprà interpretare il cambiamento e cogliere nella crisi un'opportunità di sviluppo al passo con i tempi.

Carissimi compagni, gentili ospiti,

la celebrazione del Congresso di una forza politica non è mai un fatto banale, lo è ancor meno quando a celebrarlo è una forza politica con responsabilità di governo in un momento di cambiamento storico come questo per San Marino.

Il PSD è una forza storicamente riformatrice, anche in questa fase lo sta dimostrando accollandosi i pesi che la situazione richiede.

Il tempo è poco quindi mi concentrerò su tre aspetti.

Il Partito. Il Partito è uno, con la ricchezza delle esperienze, dei diversi punti di osservazione, delle vivacità intellettive e delle diverse formazioni politiche che ognuno ha dal proprio percorso. Occorre una volta per tutte distinguere tra le diversità reali e quelle fittizie create per nascondere magari la pretesa dell'assegnazione di una carica.

Il modello per me è molto semplice: è quello americano, nel nostro caso potrebbe essere quello del Partito Democratico americano, che raccoglie istanze diverse, dialoga con istanze ed anime diverse, accomunate da una visione complessiva della società che va a sintesi nel momento dell'espressione del voto.

La gestione di un partito che voglia raccogliere tutte le persone riformatrici ed avanzate non può arroccarsi a gestire banali "correntine" interne, più di derivazioni storiche del passato funzionali a noiosi, francamente noiosi ed inutili personalismi scomodando temi come la moralità o altro.

Un partito è vincente quando sa aprirsi, accogliere, dialogare e scegliere la propria classe dirigente in base al merito, ovvero alla capacità dei singoli di mettersi in gioco, di stare sul pezzo ragionando sulle cose per trovare le migliori soluzioni rispetto agli obiettivi prefissati nell'ottica di fare le cose giuste e necessarie per il Paese.

Negli ultimi anni ho sentito più un esercizio di lamentela, di critica, salvo poi dileguarsi nei momenti in cui c'era da fare. E' stato così un po' anche nell'ultima campagna elettorale.

Signori, i voti che si conquistano, che si convincono, sono del Partito. Gli iscritti sono le persone convinte che decidono apertamente di fare parte di quel progetto, sono al Partito. Quindi basta sventolarli a sostegno della conquista della propria posizione personale. Fuori dal partito, mi dispiace, ma siamo tutti dei signor nessuno e anche i fatti recenti l'hanno dimostrato.

Il governo e questa maggioranza. Difficile. Non possiamo nasconderci che siamo alleati con forze conservatrici, di natura, come storia, chi più chi meno, che magari faticano più di altri ad abbracciare un'idea di Paese più aperto, più internazionale, anche se questi sono gli obiettivi condivisi di questo governo. Ma qui sta la nostra sfida. La coalizione San Marino Bene Comune ha una missione, ancora tutta da svolgere, quella di traghettare San Marino in una fase di cambiamento epocale, creando le condizioni per un futuro con più opportunità e salvaguardando il più possibile il suo stato sociale che è il nostro collettore, il nostro punto in comune. Questo comporta scelte impegnative e la riduzione di qualche privilegio che sta provocando reazioni nella cittadinanza, legittime e giustificate, se non trascendono.

La scelta di responsabilità fatta lo scorso anno è attuale, semmai è necessario che il PSD incida di più sui tempi e sui contenuti degli interventi in corso, facendo pesare maggiormente la sua carica riformatrice ed innovatrice. Ma non c'è dubbio che per fare il cambiamento di cui questo Paese ha bisogno occorre che sia condiviso dalla sua cittadinanza, quindi occorre che le forze conservatrici e quelle riformatrici siano assieme, per trovare il migliore nuovo punto di equilibrio. Anzi, direi che in questa fase anche l'opposizione ha un compito storico, e mi hanno fatto piacere le parole di Simone ieri sera, quello di saper interpretare un ruolo costruttivo, che non significa appiattimento, rinuncia del ruolo di opposizione, assolutamente no, ma comprensione dei processi e capacità di astenersi dalla pura demagogia che viene facile in questo momento, come diverse forze di opposizione appunto stanno facendo, mentre per esempio RETE non sta facendo e si comporta in maniera puramente demagogica, aizzando la piazza dalle loro posizioni di rappresentanti istituzionali. Ragazzi giocate col fuoco, la vostra e nostra capacità di controllare questi processi è praticamente nulla, perciò bisogna essere attenti a ciò che si fa e a come si gestisce il proprio ruolo istituzionale.

Il 20 ottobre si celebra il Referendum verso l'Europa. E' la decisione più importante che i cittadini sammarinesi devono prendere per il proprio futuro. Votare innanzitutto, e votare sì, per aprire un

negoziato serio che una volta per tutte metta nero su bianco costi e benefici di un'adesione e scegliere quindi successivamente se aderire o negoziare una posizione diversa, utile a San Marino, alla nostra economia e ai nostri cittadini, e ai nostri figli. Questo è il senso del Referendum, quindi sgomberiamo il campo dai timori agitati da coloro che non sapendo trovare una sintesi di posizione attivano le paure. San Marino non sarà invasa da 450 milioni di cittadini europei, non c'è questo problema, inutile agitarlo. Seriamente invece vorrei che ognuno di noi si prodigasse per far comprendere ai nostri concittadini che si deve votare e votare sì, perché questo provocherà l'apertura di una trattativa ufficiale che comprenda tutti gli aspetti, e non solo mozzichi e bocconi questioni che interessano solo l'Unione Europea, spesso per proprie esigenze interne come sta succedendo in questo momento con la nuova trattativa sulla direttiva Ecofin per esempio, dove noi prendiamo solo pesi e dove noi siamo sempre perdenti. Votare e votare sì, perché questo darà al nostro governo più peso, più forza nel condurre la trattativa. Certo che quando vinceremo il Referendum, il 20 ottobre, si porrà forse un problema rispetto al convincimento delle persone che dovranno guidare questo processo, ma questo è un elemento che si affronterà poi con la dovuta serenità.

Avrei tante altre cose da mettere a fuoco, ma il tempo credo di averlo già terminato, quindi vi ringrazio, ringrazio la Presidenza perché mi ha aiutato questa mattina e auguro a tutti voi di cuore un buon proseguimento dei lavori.

Grazie.

Compagne, compagni, graditi ospiti.

È un piacere poter esprimersi nuovamente sul palco, in questo secondo attesissimo congresso del partito dei socialisti e dei democratici. I congressi per definizione sono i momenti cardine di un sano confronto all'interno del partito.

Il mio augurio è che oggi da questo bellissimo teatro ne esca un partito unito, con una linea politica condivisa, e con le idee chiare per uscire da questo pantano creato dalla recente crisi e dalle politiche inappropriate degli ultimi decenni.

Lo scorso novembre la cittadinanza ci ha dato la fiducia. Ha creduto nel nostro partito e siamo diventati forza di governo. Badate bene, questo non deve assolutamente essere il nostro traguardo, ma uno stimolante punto di partenza per incidere positivamente con le nostre idee riformiste il futuro e le sorti del nostro amato paese.

Le recenti manifestazioni di questa settimana però ci devono fare riflettere. Le famiglie sammarinesi non ne possono più di questa situazione, e chiedono a gran voce delle soluzioni immediate. Non c'è più tempo da perdere. Il partito deve avere più coraggio, senza mai dimenticare la propria identità e la nostra collocazione. Siamo un partito di sinistra, un partito riformista, e come tali ci dobbiamo comportare. Stiamo perdendo la nostra identità e nonostante la vittoria all'ultima tornata elettorale il partito ne è uscito con le ossa rotte. Abbiamo perso consenso, la soprattutto abbiamo allontanato i giovani, che hanno trovato ascolto alle loro istanze nei movimenti civici. Io non ci sto.

Questo non è più un partito per giovani, ed io non lo posso accettare. Non è ammissibile continuare su questa strada. Ribadisco che serve coraggio. Chiedo a gran voce un partito che rappresenti nuovamente i giovani, i lavoratori, e tutte quelle persone che credono nella legalità e nella trasparenza.

Per poter rappresentare questo partito nel paese ci serve un partito che ci rappresenti. Non voglio più un partito pesante, ma un partito pensante! Un partito che dia spazio alle idee dei propri aderenti, che sappia ascoltare quello che la piazza chiede, che sappia ritrovare quel contatto con la base andato perso negli anni, un partito che sappia andare contro corrente. Ma anche contro le correnti.

Scriviamo tutti insieme un futuro semplice per cancellare un passato imperfetto.

Grazie.

Compagne e Compagni, gentili ospiti,

dopo decenni di divisioni con la nascita del Partito dei Socialisti e dei Democratici si diede vita ad un'unificazione storica per la sinistra sammarinese. E' stato sicuramente un momento significativo per la democrazia dell'alternanza nel nostro Paese. Non a caso alle prime elezioni politiche è stata la nostra la lista più votata. Eravamo il primo partito di San Marino, è stata la realizzazione di un grande sogno che, purtroppo, come spesso accade nella sinistra sammarinese, di lì a poco cominciò ad infrangersi per le solite cose, personalismi e lotte intestine, derivanti spesso e volentieri da interessi di potere personale. Da ciò ebbe inizio una frantumazione del Partito che spero sia finita, anche se ho ancora qualche dubbio.

Pur essendo il primo partito della sinistra sammarinese il risultato alle ultime elezioni non è stato soddisfacente, anzi piuttosto deludente. Ciò a dimostrare che le divisioni e le distanze del rapporto del partito con i cittadini sono tante. Non sappiamo interpretare i bisogni della nostra gente, non siamo stati in grado di cogliere le esigenze reali, sociali ed economiche dei nostri concittadini. Abbiamo potuto constatare che sono sempre di più coloro che disertano le urne, fatto abbastanza nuovo per San Marino. Nell'ultima tornata elettorale sono state premiate forze nuove, movimenti che si presentavano per la prima volta ottenendo ottimi risultati elettorali. Tutto ciò a discapito dei partiti tradizionali e del loro modo di fare politica. Noi sicuramente difettiamo nella comunicazione. Avremo sicuramente anche fatto tanti errori, ma abbiamo fatto anche tante cose buone per questo Paese. Ci siamo assunti delle responsabilità politiche anche quando eravamo all'opposizione. Lo sbaglio è di non essere stati fra la nostra gente. Non siamo riusciti a coinvolgere gli aderenti e soprattutto i nostri potenziali elettori. Lo scorso anno, ad esempio, abbiamo passato l'intera estate in riunioni asfissianti, interminabili, che si protraevano fino a notte inoltrata per discutere se sciogliere o meno il nostro Partito per confluire in una ipotetica unificazione socialista. Eravamo sempre sotto esame. Ci volevano dividere fra buoni e cattivi e quando poi alla fine si trovò un consenso unanime saltò tutto in aria perché molto probabilmente l'obiettivo era altro.

Ricordo questo periodo politico per farvi capire come certe discussioni improduttive oltre a far perdere tempo e fiducia allontanano gli aderenti e i nostri elettori. Mentre noi stavamo chiusi nella nostra sede a romperci i cosiddetti e a discutere del nulla altri si organizzavano. Noi non siamo stati in grado di aggregare e rafforzare il nostro partito. Abbiamo perso iscritti, aderenti ed elettori, in particolare giovani, in modo esagerato. Siamo riusciti, nostro malgrado, a dare ossigeno e sangue a tutte le altre forze politiche, se guardiamo anche solo i candidati, gli eletti in Consiglio Grande e Generale possiamo constatare che tanti di questi militavano o sono stati a vario livello anche dirigenti del nostro partito. Al di là del fatto che ognuno è libero di andare dove vuole io penso che di questo fenomeno dobbiamo cercare di capirne i perché. Spetterà al nuovo Segretario del Partito, ai dirigenti del Partito vedere di porre rimedio a queste situazioni.

Il nostro obiettivo deve essere quello di unire, di aggregare, non di favorire le uscite. A volte mi domando "ma è possibile che noi riusciamo sempre a farci male da soli?". Perché i giovani non ci seguono e quei pochi che abbiamo spesso se ne vanno scegliendo altre organizzazioni politiche, vedi ad esempio i movimenti che si sono presentati alle ultime elezioni, oppure altri si disinteressano della vita politica e sociale di questo Paese.

Il problema del lavoro, dell'economia in generale di San Marino è una cosa seria. Forse ancora non ci rendiamo conto che la situazione sta esplodendo. Abbiamo vissuto anni al di sopra delle nostre possibilità in un Paese con poche regole e spesso e volentieri aggirate da figure poco edificanti e tutto questo spero che sia finito per sempre.

I danni economici e di immagine subiti dal nostro Paese, provocati da soggetti poco chiari, da figure che hanno sguazzato nella nostra Repubblica avvalendosi di compiacenze e di coperture a vari livelli, politico, amministrativo e professionale, vanno estirpati una volta per tutte, possibilmente facendogli pagare il dovuto e restituire il maltolto.

E' chiaro ed evidente che il nostro Partito deve sostenere questo Governo, gli impegni assunti vanno rispettati. Il paese ha bisogno di essere governato seriamente, con onestà ed equità. Noi dobbiamo essere garanti di tutto ciò. E' vero, noi siamo al governo sempre nei momenti più difficili e siamo

chiamati a fare le cose più impopolari, ma se le questioni si affrontano in modo serio ed equo alla fine ci sarà sicuramente anche un ritorno di consensi.

La nostra gente è stanca, non era abituata a sentire i morsi della crisi. Cresce la preoccupazione nelle nostre famiglie per il lavoro che non c'è, per i tanti lavoratori che la crisi ha portato fuori dal ciclo produttivo non avendo raggiunto l'età pensionabile e difficilmente trovano un'altra occupazione. La nostra solidarietà va ai tantissimi giovani diplomati, laureati e non solo, che disperatamente cercano un primo posto di lavoro. A mio avviso non essendo tutelati trovano grosse difficoltà e si sentono abbandonati un po' da tutti. Su queste problematiche legate al lavoro il partito deve assumersi la responsabilità di aiutare in modo serio e concreto perché è un problema sociale non da poco. Al di là di ciò penso che la nostra gente sia disposta ad accettare i sacrifici, ma questi devono essere mirati allo sviluppo e alla crescita dell'economia del Paese. Non accetterò che i suoi soldi siano sperperati nella burocrazia, nel mantenimento di tanti privilegi e di troppi nullafacenti. Sono altresì convinto che i sacrifici al paese li possono chiedere solo persone e forze politiche che siano moralmente a posto. Non possono certamente chiedere sacrifici al popolo coloro che sono stati parte in causa e responsabili della situazione in cui ci troviamo.

Io spero e mi auguro che il partito che uscirà da questo congresso sappia affrontare di petto e con vigore le problematiche che ci riguardano. Ci vuole, a mio avviso, fermezza e lealtà sia nel partito che con gli alleati di governo. Sono altresì convinto che il PSD si potrà salvare ed avere un futuro solo se saprà aprirsi al nuovo che avanza nel Paese e cercherà di aggregare a sé in particolare tutte quelle forze con le quali abbiamo affinità ed obiettivi comuni.

Io sono inoltre favorevole a perseguire una politica volta al dialogo che permetta a singoli o a forze organizzate interessate di rientrare o comunque riavvicinarsi al PSD.

Dobbiamo tentare di tornare ad essere un grande Partito, un Partito che sia garanzia della democrazia e dell'alternanza e che sappia interpretare e possibilmente dare risposte ai bisogni della nostra gente. Sono convinto che sia questa la strada, non dobbiamo avere paura del nuovo, non dobbiamo temere di aprirci a coloro che su determinate questioni possono avere anche punti di vista diversi. Sono per un partito plurale, che dia spazio fisico e di idee a tutti, ai giovani e alle donne che abbiano voglia di dare un contributo disinteressato al Partito, ma soprattutto che vogliano bene a questo paese, al nostro San Marino.

Grazie.

Le manifestazioni di questi giorni danno un'immagine molto chiara dei livelli in cui è arrivata la crisi economica, sociale e morale del nostro Paese. Per comprendere meglio l'entità di queste manifestazioni basta fare una semplice proporzione. Il rapporto fra proporzione italiana (60milioni) e sammarinese (30mila) è di 2.000 a 1. questo significa che gli oltre 1.000 di giovedì scorso (vedo – sento – parlo – partecipo) sono da intendere come 2milioni nella vicina Italia. Adesso provate a pensare agli 8.000 della CSU. Davanti a questi numeri il nostro partito non può più permettersi di far finta di niente. Non può permettersi la scusa di identificare la rabbia e l'indignazione dei nostri concittadini con la sola motivazione del purtroppo inevitabile inasprimento fiscale perché quella gente, la nostra gente, sta soprattutto chiedendo cambiamenti profondi nel modo di far politica dei suoi rappresentanti, cosa che purtroppo la politica no sembra intenzionata a fare, come dimostra l'ultimo esempio del Decreto Mussoni, discusso e poi sospeso in Consiglio. A proposito di questo voglio proprio dire al Segretario Mussoni che se la DC non è il Partito della patrimoniale, nonostante l'avesse per prima proposta durante il governo del Patto per San Marino. Il PSD non è il Partito della legalizzazione degli abusi, che siano da parte di medici o di altre categorie, pertanto chiedo al nostro Gruppo Consiliare di togliere immediatamente il sostegno al suo Decreto.

Oggi ci si presenta davanti al solito bivio, da una parte la vecchia strada della politica degli anni '90 per cui importante è stare al governo senza la necessità di avere un progetto, la strada dei Decreti Mussoni, dei conti Mazzini, dei regali alle banche amiche, quella strada che continua a farci perdere elezioni dopo elezioni, giorno dopo giorno, oltre al rispetto del nostro Paese il sostegno e l'aiuto dei nostri compagni e dei nostri elettori, presidente compreso. Dall'altra ci si presenta ancora una volta, forse l'ultima, quella possibilità di essere portavoce di quel cambiamento e di quel rinnovamento urlato dai nostri concittadini saliti o meno sul Pianello negli ultimi giorni, mesi o anni, quella di dare un'alternativa seria e credibile alla politica degli ultimi vent'anni, concordando con il Consigliere DC Mazza che l'alleanza che sostiene questo governo è e deve essere limitata alle emergenze che il Paese deve affrontare. A differenza dei nostri alleati noi abbiamo un progetto su cui fondare la nostra futura politica, un progetto chiamato Europa, un progetto che dovrà necessariamente ruotare attorno a una nuova maggioranza, questa maggioranza potenzialmente esiste già, è una maggioranza che va dal centro alla sinistra dell'aula consigliare, che comprende tutti e 31 i consiglieri, dall'UPR a Sinistra Unita, che hanno detto sì al Referendum del 20 ottobre. Deve essere l'obiettivo chiaro verso cui guidare il Partito. Ma se cogliamo cambiare strada abbiamo bisogno prima di chiarirci fra noi. Per anni questo Partito è stato apostrofato come il Partito di Stolfi. Ci siamo sentiti dire “non vi voto perché siete il Partito di Stolfi”, “non ci alleiamo con voi perché siete il Partito di Stofli”, “ci siamo spaccati perché siete il Partito di Stolfi”. Addirittura oggi, secondo il giornale di Asset Banca, non saremmo più il PSD (Partito dei Socialisti e dei Democratici), ma il PSN (Partito degli stolfiani e dei non stolfiani). E' arrivato dunque il momento di fare chiarezza, voglio cercare di scoprire le carte. Voglio vedere se ha ragione Tribuna, voglio sapere se siamo veramente il Partito di Stolfi, voglio che lasciamo perdere gli equilibrismi degli inciuci sottobanco, voglio che finalmente ci guardiamo in faccia, voglio proporre a questo Congresso la candidatura di Fiorenzo Stolfi a Segretario politico anche se poi non lo voterò.

Grazie.

Graditi Ospiti, Care compagne e cari compagni,

l'ultimo congresso è stato celebrato nel 2006 e 4 anni sono passati dall'Assemblea congressuale.

Abbiamo lasciato trascorrere troppo tempo dall'ultima volta che ci siamo visti!

Nell'arco di questi anni ne sono successi di avvenimenti che meritavano di essere approfonditi tutti insieme, sia che riguardavano il Partito, vi ricordo le varie fuoriuscite di turno, sia che riguardavano la nostra Repubblica! Forse se avessimo avuto il coraggio di organizzare un congresso prima, molti di questi li avremmo anche potuti evitare.

Ma con i SE e con i Ma non si va molto lontano.

Consapevoli delle mancanze che abbiamo avuto, mi auguro che da oggi si riparta con un'altra spinta. Occorre riportare il Partito tra la gente, ricordarsi di uscire dal Palazzo e portare la politica al bar, in piazza, sui social network. Guardate i nuovi movimenti, ce lo stanno ricordando spesso come muovere le masse. Ma badate bene non hanno inventato nulla di nuovo, anche noi andavamo nelle piazze quando facevamo i comizi.

Ora si tratta solo di riavviare la macchina. E come?

Innanzitutto eleggiamo un Segretario che abbia la capacità di ascoltare oltre che di comunicare, che sia in grado di alzare la voce per richiamare all'ordine e allo stesso modo riesca a dare entusiasmo a chi si avvicina a noi per la prima volta.

Creiamo una Direzione composta da uomini e donne che facciano politica, oggi più che mai visto che siamo al Governo, con Segreterie strategiche e allo stesso tempo problematiche per il Paese, se vogliamo farlo uscire dalla crisi.

Ricordiamoci che il Partito non è il Governo, il Partito deve fare le attività del Partito e non necessariamente queste devono corrispondere a quelle che fa il governo.

La Direzione del partito deve essere caratterizzata dal confronto, dalla discussione anche accesa, e alla fine della seduta avere un verbale, onde evitare che il giorno dopo si legga sul giornale un comunicato stampa che va nella direzione opposta a quello che si era deciso la sera prima.

E per riavvicinarci alla gente e farla sentire partecipe della vita del partito, i presidenti dei circoli saranno membri della Direzione, di diritto e voteranno. Auspico che il Congresso sia d'accordo.

La loro funzione è estremamente importante, devono farsi carico di trasmettere ai nostri elettori e simpatizzanti, quello che il partito sta portando avanti e viceversa quello che la gente si aspetta da noi. Abbiamo perso il contatto con i cittadini perché per troppo tempo non siamo andati nei circoli e quando li convocavamo, non parlavamo chiaro perché aleggiava sempre la minaccia della spaccatura del partito. Il PSD non si deve spaccare!!! E chi è uscito dal Partito non ha dato motivazioni politiche! Nessuno! Dai primi all'ultima!

Chi è uscito dal partito stava ricoprendo incarichi di prima linea e se avesse veramente voluto cambiare le cose lo avrebbe potuto fare, Ripeto SE LO AVESSE VOLUTO

Le proprie idee si portano avanti DENTRO al partito. Basta con la politica dei personalismi e dei ricatti. Il paese ha bisogno di altro.

Pensate a quanti hanno perso il lavoro o sanno che lo perderanno a breve, pensate anche a quegli imprenditori che pur di non chiudere la propria azienda e licenziare i dipendenti stanno usando i propri risparmi di una vita, pensate a quei ragazzi che terminati i propri studi non trovano un'occupazione, e se va bene la trovano in nero.

Anche per questo io il 20 ottobre voterò Sì al referendum sull'Europa.

Siamo tutti consapevoli che per uscire dalla crisi saranno necessari sacrifici e i sammarinesi della mia generazione i sacrifici non sono abituati a farli.

Noi siamo cresciuti nell'abbondanza e nel benessere.

Oggi le cose sono cambiate, vi racconto la storia di un giovane ... parto da lontano:

- andrà in pensione a 65-70 anni se va bene,

- riuscirà ad ottenere il mutuo per la casa, se avrà un lavoro stabile, e il lavoro stabile arriverà verso i 35 40 anni se è fortunato

- finirà di pagare il mutuo a 80 anni, se avrà la fortuna di arrivarci

- se riuscirà ad avere un lavoro dignitoso da mille-2 mila euro sarà tassato come uno che ne prende il doppio...

A questo punto la domanda nasce spontanea... ma chi glielo fa fare?? Meglio rimanere gli eterni bamboccioni a carico di mamma e papà...

Peccato che anche mamma e papà potrebbero essere disoccupati anche loro. Quindi? E' inutile tassare il reddito se non c'è reddito.

Lo sciopero generale di martedì e le varie manifestazioni che hanno anticipato e posticipato lo sciopero hanno dato un segnale forte alla Politica e noi come partito di maggioranza abbiamo il dovere di ascoltarlo.

Come ripeto, va bene fare i sacrifici ma li dobbiamo fare tutti in maniera EQUA, oltre alla tassazione inseriamo anche degli strumenti di accertamento e di controllo del reddito.

Noi siamo al governo per fare, e stiamo portando avanti anche quello che altri non hanno avuto il coraggio di fare. La patrimoniale non l'ha inventata il PSD. Ma in fondo noi ci siamo abituati a riforme necessarie ma impopolari, pensate alla riforma pensionistica del 2005.

Nei momenti di crisi noi siamo sempre pronti a dare il nostro contributo, tant'è che abbiamo preso una delle decisioni più sofferte l'anno scorso ovvero stare al governo con la Democrazia Cristiana. C'eravamo per il governo d'emergenza e ci siamo stati per le ultime elezioni! Ormai a 10 mesi dalle elezioni occorre fare un po' di bilanci e, visto che il tempo a disposizione per l'intervento è poco, arrivo subito al dunque.

E' ora che il governo acceleri decisamente la marcia perché il Paese deve essere tirato fuori da questa crisi il prima possibile.

Se i nostri alleati ci seguono bene, altrimenti, visto che noi non siamo lì per riscaldare le sedie ma ripeto PER FARE, se non ci lasciano lavorare, tanto vale che togliamo il disturbo!

Concludo con una frase presa in prestito da Emma al 1° congresso dei Democratici. Era il 2 marzo 2003, parole ancora attuali nonostante siano passati oltre 10 anni e diceva: La sinistra si è troppo a lungo bloccata in un perdente gioco di alternanze al governo con chi, invece, manteneva saldo il proprio potere contrattuale e, anzi, lo elevava utilizzando o provocando ulteriori divisioni in casa nostra. L'invito che faccio alla dirigenza che verrà eletta in questo congresso è quello di raggiungere due obiettivi,

-il primo: traghettare il Paese fuori dalla crisi;

-il secondo: riprendere il confronto con quelle forze che sono vicine all'area riformista.

E' ora che completiamo il percorso che i Socialisti e i Democratici hanno iniziato nel 2005 con l'Unificazione!!!

Grazie.

Delegate, compagni, Signor Presidente, un saluto a tutti i Delegati, non mi sono preparato un discorso. Vorrei solo dire che dovremmo stare molto uniti e cercare, ognuno di noi, di fare un passo indietro, lasciar da parte i rancori e i personalismi perché l'unione fa la forza. Questo è il mio motto, questo è quello che io dico all'Assemblea. Vorrei anche fare due considerazioni sull'ex Segretario del nostro Partito. L'ho conosciuto nel 2009 quando è stato nominato Segretario dal nostro Congresso, era un ragazzo giovane, io sono per i giovani perché i giovani sono il nostro futuro. A Gerardo Giovagnoli dobbiamo riconoscere il merito di aver portato il nostro Partito al Governo e di aver cercato sempre di cucire qualche strappo. Ognuno di noi ha cercato sempre di tirarlo un po' per la giacca e lui ha cercato sempre di tenere unito il Partito. Quindi io, come Delegato, propongo che venga confermato Segretario Gerardo Giovagnoli anche se la candida proposta non mi dispiace, anzi, è una persona brava e soprattutto è una donna, e bisogna dare spazio alle donne, però io sono per i giovani. Gerardo è un ragazzo giovane e dobbiamo mandarlo avanti. Ringrazio la platea e auguro buon lavoro cercando di stare uniti e di riunificarci anche in futuro con il Partito Socialista. Insieme potremo essere il nuovo partito ed il primo partito di San Marino. Grazie.

Compagne, compagni, graditi ospiti,

questo 2° Congresso del nostro Partito cade in un momento estremamente difficile per il Paese e anche per noi che stiamo vivendo ancora una volta allontanamenti e divisioni. Dopo essere diventati, con l'unificazione, il primo Partito del Paese, la novità assoluta del primo decennio del 2000, cui tutti guardavano con attenzione e speranza, oggi, in un periodo di profonda crisi sistemica, ridimensionati nei numeri, con dirigenti che se ne vanno per motivi non chiari, in un clima di diffidenza in cui personalmente non mi ritrovo, siamo ancora impegnati a ragionare sulle fette di potere spettanti alle singole componenti, a classificarci gli uni con gli altri piuttosto che a ricercare coesione e unità.

Il momento che stiamo vivendo, invece, per il Paese e per le pesanti responsabilità di governo che ci siamo assunti richiederebbe di fare squadra. Noi non lo facciamo, o lo facciamo poco e male. Per il Partito questo dovrebbe essere un Congresso di rifondazione non tanto nei contenuti e nelle idee quanto nella sua struttura organizzativa, nella sua metodologia di lavoro, nella sua presenza sul territorio. Altri, prima di me, hanno sostenuto la necessità di tornare a radicare l'azione del Partito sul territorio e spronato ad operare in tal senso, ma sono mancati in questi anni interventi significativi per favorire la partecipazione degli aderenti e dei cittadini alla vita del Partito.

Come recita uno dei capitoli del documento politico del Congresso è indispensabile rilanciare la forma Partito. In questo senso occorre innanzitutto praticare informazione e formazione per favorire confronto e partecipazione. Informazione su quello che il Partito fa per la sua organizzazione nel Consiglio e nel Paese, credo che in questi ultimi anni abbiamo lavorato poco su questo. La formazione per favorire l'analisi politica e l'approfondimento di problematiche culturali, tecniche, ambientali, la conoscenza del Paese non solo a livello storico, ma anche a livello socio economico.

La cultura organizzativa. Quando parlo di cultura organizzativa non mi riferisco all'organizzazione di feste, veglioni, cene e quant'altro, ma più che altro ad una cultura per la quale siano chiari e definiti i compiti e le responsabilità di ciascuno negli organismi di gestione del Partito. Informazione e formazione devono alimentare il confronto, un confronto basato sul dialogo aperto a tutti, non pregiudiziale, e leale. Un confronto democratico che richiede pazienza, duttilità e umiltà, dote oggi assai rara, che possedevano i nostri padri fondatori, a cui tanto ci riferiamo nelle occasioni di circostanza e che fra l'altro consideravano l'agire politico del Partito una pratica educativa. Dovremmo, in questo senso, tornare ad ispirarci a loro.

Informazione, formazione e confronto insieme possono favorire partecipazione e coinvolgimento dei circoli e della popolazione in generale. Occorre dunque rinforzare il Partito e fare in modo che sia un'organizzazione inclusiva, che non ammette esclusioni, che sia in grado di affrontare le sfide del futuro, di contribuire a far uscire il Paese dalla crisi culturale, economica e sociale degli ultimi anni. I nostri futuri dirigenti devono saper rappresentare il Partito nella sua unità e saper dialogare con tutti, devono considerare prioritario richiamare ai principi del codice etico, ma anche al senso di responsabilità verso il Paese e verso il Partito. Devono vigilare, e loro stessi operare, perché nel Partito si eserciti la pratica del dubbio, ma non quella della diffidenza. Mi richiamo anche agli interventi di questa mattina di Daniele, che ritengo abbia fatto un'analisi molto importante sul Partito, e di Daniela Mainardi per quanto riguarda il ragionamento sulla PA.

Alcune considerazioni su quello che riguarda la nostra attività nel governo. Ovviamente lo sciopero generale e la grande partecipazione dell'altro giorno, oltre alle decisioni che dobbiamo prendere, attirano su di noi gli sguardi di tutti. Il governo deve operare delle scelte che sono necessarie per ottenere le risorse che mancano per mantenere lo Stato sociale attuale e per promuovere lo sviluppo. Sicuramente ci sono stati degli errori, a mio avviso fondamentalmente di comunicazione e di informazione. Tutto ciò può favorire ed alimentare sempre più uno scontro sociale che non accenna a diminuire. Le scelte del governo, pur necessarie e indispensabili, sono discutibili e contestabili laddove introducono norme generali la cui applicazione si rivela non equa. Per quanto riguarda la PA sono discutibili laddove introducono norme che mostrano contraddizioni e sfiducia nei propri quadri dirigenti, che non servono a diminuire la spesa e ad aumentare controlli seri. Mi riferisco in particolare ad alcune misure introdotte recentemente sulla rilevazione delle presenze o ad altri interventi che poi sono in qualche parte contraddittori. Su tutto pesa la mancanza del sistema dei controlli e di una conoscenza effettiva della Pubblica Amministrazione, del funzionamento degli uffici e dei servizi, una mancanza di conoscenza

che è diffusa nel Paese, ma che è diffusa anche fra i politici. Non me ne vogliono i compagni Consiglieri e Segretari di Stato, non è una giustificazione, ma credo che siano in buona compagnia. Anche ieri sera ho sentito interventi a proposito della Pubblica Amministrazione che sono costruiti sulla base di schemi vecchi e ormai logori. L'unico che ha parlato di Pubblica Amministrazione come risorsa è stato Gerardo Giovagnoli e credo di doverlo personalmente ringraziare anche perché, come dipendente Pubblica Amministrazione a fine carriera, mi sento in una condizione piuttosto particolare. Credo di avere operato, ma come me lo hanno fatto tanti altri dipendenti pubblici, per servire lo Stato nel migliore dei modi. Molte volte però ci sentiamo umiliati (non tanto a livello economico perché è sotto gli occhi di tutti che la Pubblica amministrazione ha delle retribuzioni che sono molto elevate), nel sistema della considerazione generale. Ieri sera il Capitano di Castello di Città diceva che si aspetta dalla politica, e certamente anche da noi, un'indicazione non tanto sul cosa fare, ma sul come fare. Io non ho la pretesa di sapere in assoluto come fare, ma di certo merito, competenza, sviluppo di professionalità utile alla modernizzazione del Paese devono essere introdotti nella PA altrimenti plethorica e sovrabbondante. Credo che debba essere preso in considerazione il fatto che in un Paese come il nostro, che non ha risorse, la Pubblica Amministrazione sia uno strumento indispensabile per farci conoscere nel mondo, soprattutto in vista, io mi auguro, della possibilità di aderire all'Unione Europea; debba farci conoscere nel mondo per le peculiarità per cui noi esistiamo come Stato perché la nostra identità si fonda sulla storia e sulle istituzioni, e nessun altro se non la Pubblica Amministrazione, può essere in grado di curare al meglio questo aspetto.

Un'ultima considerazione mi sia consentita come responsabile uscente del Gruppo Istruzione e Cultura del Partito. Ho visto che stanno per essere messi in piedi interventi strutturali che sono stati approvati in Consiglio Grande e Generale rispetto ad alcuni accorpamenti di uffici che hanno solo la parvenza di andare nell'ottica della spending review. Mi riferisco agli accorpamenti di Archivio e Biblioteca di stato, principali istituti culturali del Paese che, proprio per le osservazioni che facevo prima, avrebbero necessità di essere ulteriormente valorizzati. Mi riferisco all'accorpamento UASC – Turismo che a mio avviso non si prefigura in realtà come un reale accorpamento. Mi riferisco ancora all'ipotizzato accorpamento Centro di formazione professionale – Ufficio del Lavoro che oltretutto, consentitemi, è il peggiore in assoluto. I due settori hanno poco a che vedere l'uno con l'altro ed in ogni caso si tratta di una decisione che è assolutamente contraria alla nostra impostazione perché nei nostri progetti politici vorremmo che la formazione professionale entrasse a far parte del sistema di istruzione e cultura. Una considerazione sull'Università, di cui ancora nessuno ha parlato. L'università è la massima istituzione di istruzione del Paese, si sta avviando una riforma molto importante che deve essere assolutamente sostenuta e che deve andare nell'ottica di una riorganizzazione e forte riconsiderazione di questo importante istituto. L'Università è una "creatura" anche di questo Partito e delle forze che fanno parte di questo Partito e quindi come tale la dobbiamo difendere e sostenere. Un'altra considerazione per quanto riguarda l'ambito della cultura, un settore che va assolutamente potenziato ma con interventi che devono essere studiati a livello di priorità perché è un settore che ci può qualificare. Le iniziative e gli interventi possono essere tanti ma devono assolutamente essere ben individuati per poter realmente essere perseguiti e realizzati.

Grazie, buon lavoro a tutti.

La celebrazione del Congresso del Partito, in questo momento di difficoltà estrema per la Repubblica, ci vede in posizione di Governo e quindi ci carica di responsabilità particolari.

Nel tempo trascorso dal precedente Congresso abbiamo vissuto eventi certamente non ordinari che hanno rischiato di compromettere in maniera irreversibile la stessa esistenza del Partito. Eppure abbiamo saputo superare le nostre difficoltà attraverso una politica costruttiva, equilibrata, seppure rischiosa. Sento molti richiami all'unità in questi giorni, che sono opportuni, non sento molto interesse, e questo mi dispiace, per chi da noi si è separato silenziosamente, cioè è andato verso altre formazioni o non ha votato e questo ha a che fare anche con i costi dell'unità ad ogni costo.

L'unificazione socialista aveva per me il peso necessario a modificare sostanzialmente il panorama politico e questo a suo tempo mi ha consentito di accantonare una certa riluttanza che ho condiviso con diversi amici e compagni. Alla prova dei fatti non ha retto perché l'idea di partito che unisca storia e valori era ed è secondo me diversa, perché nello sviluppo delle vicende interne diverso era ed è il modo di sentire la responsabilità di un partito verso l'intera comunità e non solo verso il Partito stesso, perché diverso era il giudizio sui percorsi che San Marino deve fare per uscire dalla difficoltà, percorsi che allora erano già sufficientemente tracciati e chiari. La irresponsabile e incomprensibile scissione, che fortunatamente non ha trovato l'adesione dell'intero corpo proveniente dal vecchio Partito Socialista, ci ha privato di ruolo politico, di una posizione centrale e ci ha riportato indietro di vent'anni. Davvero una bella trovata. Trovo che, non per parlare del passato, ma per capire le logiche differenti, questo è un fatto che non possiamo accantonare come mi sembra stia avvenendo in questi lavori.

Abbiamo poi tentato la via della cosiddetta costituente socialista. Il canovaccio si è rivelato sin da subito simile a quello precedente: le dichiarate ostilità verso una parte del PSD. Quindi siamo andati incontro ad un altro fallimento. Le ragioni per le quali oggi potrebbe essere diverso, secondo me, sono molto fragili, però in politica bisogna pur tentare e si può tentare, credo, solo su basi nuove, con nuovi protagonisti, ma anche con uno sguardo più ampio. Il punto centrale della riflessione che la nuova classe dirigente del PSD è chiamata a svolgere è secondo me questo. Siamo in presenza di rivolgimenti del sistema San Marino tanto profondi da produrre serissime ripercussioni sul modello di vita collettiva e sugli standards di vita sociale. Sono mutamenti irreversibili perché non dipendono da noi ma dal contesto esterno. Queste novità hanno bisogno di un profondo rinnovamento della politica e della rappresentanza, cioè dei Partiti. Non è pensabile che Partiti, Movimenti, alleanze e classe dirigente che hanno governato il tempo dell'abbondanza facile, possano dirigere il tempo della responsabilità, dell'oculatezza, dell'eurocompatibilità. Non sono cose da poco. Fa una certa impressione sentirsi dare le lezioni da quelli che ci hanno portato in questa cosa qui. Sembra che sia un fatto secondario di cui non si deve discutere, per me invece è importante.

Questa sfida ha bisogno dell'impegno convinto dei partiti dalle solide culture popolari, che si basano su culture politiche, che esprimono un'ampia rappresentanza, vale a dire Democrazia Cristiana e Partito dei Socialisti e dei Democratici, innanzi tutto, sono il pilastro dell'attuale quadro politico, debbono essere i punti di riferimento per una trasformazione della politica adatta ai nuovi tempi che ci attendono. Per quanto riguarda su questa strada il nostro versante, dove cioè è collocato il PSD, sono convinto che dobbiamo fare nostro uno scrigno di idee da cui attingere nel lavoro quotidiano. Se non si ha un orizzonte, se non si ha una base ideale, non astratta ma facilmente applicabile, è difficile orizzontarsi nella tempesta in cui siamo in questo momento. Questo insieme di idee le riassumo in questa maniera: i confini del riformismo moderno non sono limitati o circoscrivibili alla tradizione socialista, ma riguardano culture riformiste che ci sono cresciute accanto e che oggi hanno un ruolo ed un peso (e qui mi riallaccio alle mie considerazioni sui vari tentativi che abbiamo fatto dentro la tradizionale area socialista). Vediamo tutti le difficoltà dei partiti di ispirazione socialista, ma anche le più recenti formazioni dell'universo verde, nell'affrontare gli sconvolgimenti economici, sociali e di potere di questi anni. Francia e Germania ne sono un esempio. Le forze di sinistra non hanno, anche dove hanno vinto come in Francia o anche dove hanno perso come in Germania, saputo esprimere una piattaforma diversa dagli antagonisti conservatori, ma sufficientemente convincente da poter attrarre voti. E' necessario lavorare ad un cantiere del riformismo dove ci si impegna nella costruzione di piattaforme e valori

ispirati dalle diverse culture del riformismo moderno. In questa direzione la recente assise di Alleanza Popolare ha espresso indicazioni utili che vanno colte.

Altro punto l'indifferenza etica rispetto alle scelte e ai comportamenti pubblici di chi è chiamato ad esercitare ruoli di potere. E' un errore. Anche il segretario uscente ieri ha fatto un opportuno richiamo a questo argomento. Non ci può essere indifferenza sulla questione morale, e non parliamo di quanto riguarda l'aspetto penale, perché per quello ci sono i tribunali, ma di comportamenti pubblici adeguati alla propria funzione. Non è un ragionamento bigotto bensì tocca l'interesse collettivo, perché quei comportamenti includono e inducono a scelte che arrecano danni sociali ed economici alla Repubblica e alla coesione sociale e questo vuol dire che molte delle nostre disgrazie derivano dall'aver dato credito, ospitalità e campo libero a corsari e predatori che hanno usato questa terra, hanno fatto tanti danni e quando se ne sono andati, spesso impuniti, ci hanno lasciato fra le macerie. Questa è l'indifferenza etica. Non è vero che tutti i gatti sono bigi.

Per affrontare le sfide che abbiamo di fronte ci vuole un partito unito, è vero. Un partito che certo si scontra, si divide, è normale ed opportuno che sia così, ma si divide sulle idee, sulle cose da fare e non sui personalismi fuori tempo o sulle ferraglie di un passato che ha già fatto abbastanza danni. Ci vuole un orizzonte comune da condividere e non solamente una bandierina da sventolare nei momenti di difficoltà. Questo orizzonte comune è un po' sfuocato in questo momento, compito della nuova classe dirigente, che mi auguro avrà il sostegno e la forza sufficiente, è quello di rendere un po' più chiaro questo tipo di orizzonte.

La Repubblica ha pagato un prezzo altissimo per le politiche degli anni passati e il calvario non è finito. Anche noi qualche volta abbiamo sottovalutato il pericolo, qualche volta non abbiamo avuto la forza e la condivisione interne necessarie, altre volte ancora eravamo troppo impegnati nelle nostre diatribe interne. La situazione è molto, molto critica. Richiede scelte politiche forti e oltretutto cariche di responsabilità. Però bisogna dare un taglio netto alle pratiche del passato e dirigere il Paese verso nuove prospettive con nuove idee. Dobbiamo impegnarci per un grande patto politico e sociale che ci porti fuori dalla crisi e restituisca alla popolazione sicurezza di lavoro, di reddito e di tutele, stabilità istituzionale, equità sociale e soprattutto onorabilità della nostra Repubblica che oggi è infangata. Dobbiamo tutti parlare chiaro all'opinione pubblica, dire che la ripresa non è dietro l'angolo, spiegare le criticità della finanza pubblica e il dissesto di quella privata, chiamare a raccolta, perché ce la possiamo fare, se ciascuno però farà la propria parte e avrà il peso che gli è dovuto nelle decisioni. E quando chiediamo i necessari sacrifici dobbiamo sempre tenere presente a chi vogliamo parlare. Dobbiamo ricercare un qualche livello di consenso, dobbiamo cercare qualche livello di sostegno, non possono essere le nostre delle battaglie solitarie contro tutti. La tecnicità è necessaria, ma alla fine incide sulla vita delle persone, sul comune sentire ed è questo ciò che conta. La riforma tributaria è parte di questo problema. Un partito senza il suo popolo non c'è.

Sinceramente non vedo passi in avanti sufficientemente veloci e incisivi in questa direzione. Se ciascuna parte, a livello di relazioni politiche, ma anche di relazioni sociali, continuerà a difendere ciò che non c'è più, magari contro altre componenti della società, fra poco non ci sarà più niente per cui battersi. Di qui nasce il discorso sul grande patto. Il grande patto ha sorretto il confronto fra il nostro partito, la Democrazia Cristiana, Alleanza Popolare. Si fonda su queste considerazioni di sistema. Trovo decisiva la condivisione di questa impostazione che ha portato all'attuale maggioranza. E' questo il terreno su cui negli anni a venire si potrà, se ne avremo la forza e la capacità, aprire una nuova strada.

Ora siamo chiamati alla prova del fare, dato che le idee alla fine camminano sulle gambe degli uomini e su questo saremo giudicati.

Vedo necessario un profondo rinnovamento del gruppo dirigente di questo partito. Dobbiamo lasciare spazio alla nuova generazione, consentire loro anche di sbagliare, ma comunque di provare.

Io ho un lungo, forse fin troppo lungo, cammino politico alle mie spalle e so che molte delle difficoltà che incontra la vita intera del partito soffrono del peso di storie personali e di incomprensioni del passato.

Sono convinto che solo una nuova generazione potrà fare un partito più coeso, più forte e più presente. Potrà, per così dire, emendarci dai nostri peccati.

Auguro un buon lavoro e faccio fin da ora i miei sinceri auguri al gruppo dirigente che uscirà da questo congresso.

Enrico Morando
Partito Democratico

Lettura messaggio pervenuto

Carissimo Gerardo, sono molto dispiaciuto di non poter essere con voi oggi.
Mi sono procurato una frattura che mi costringe alla immobilità, almeno per 10 giorni.
Avrei rivisto con piacere tutti voi, e ripreso un dialogo ed un confronto, almeno per me utilissimo, che dura da anni.
Un confronto tra i nostri partiti che è tanto più utile in questa fase, quando abbiamo finalmente mandato a soluzione problemi aperti tra i nostri Stati, ma siamo impegnati ad affrontare una recessione che in Italia – anche per errori, incertezze e ritardi nostri – è più lunga e più profonda che altrove.
Sono certo che mi darete un'altra occasione di confronto, appena mi sarò rimesso in piedi.
Fraterni saluti a te e i migliori auguri di successo al vostro Partito.

Riccardo Nencini
Partito Socialista Italiano

Lettura messaggio pervenuto

Caro Francesco, care compagne, cari compagni,
la complessa situazione politica che sta vivendo l'Italia e il sopravvenuto sovrapporsi di impegni mi impediscono di partecipare, così come avrei voluto, ai lavori del secondo Congresso del PSD della Repubblica di San Marino che considero un appuntamento di grande importanza per la Repubblica del titano. Me ne rammarico.
Ringraziandoti per il cortese invito formulo i miei migliori auguri per i vostri lavori congressuali.
Con un forte abbraccio

Per stare nei tempi ho cercato di sintetizzare il più possibile il mio intervento. Comunque vorrei fare una premessa. In questa fase particolare, fra l'altro ero stato anche uno dei membri delegati dalla Direzione per organizzare i documenti per questo Congresso, mi sono sforzato, cercando di liberarmi di tutti i "tatuaggi" politici del passato, perché ovviamente dopo quarant'anni le cose cambiano e di conseguenza bisogna cercare di vedere in una prospettiva diversa il cambiamento della società con interventi anche diversi da quelli che si sono sempre pensati. Ho cercato di portare il mio apporto perché si riuscisse a dare una visione diversa, più nuova, più moderna, all'organizzazione partitica. Ovviamente questo ha fatto sì che prendessi delle posizioni di un certo tipo, che ovviamente si sono scontrate con la realtà dei fatti. Cioè a fronte di una decisione dell'organizzazione politica di demandare a 10-12 giovani, con 3 o 4 "anziani" della politica, l'idea di preparare dei documenti, ci si è scontrati e la segreteria del partito, segreteria stranissima peraltro sempre da me criticata, una segreteria di 30 persone (segreteria più gruppo consiliare), ha deciso di ribaltare tutte quelle che erano le nostre proposte e quindi a questo punto mi sono fatto da parte, ho lasciato il campo ad altri. Cercherò di dire all'Assemblea Generale del Partito in questo Congresso come la pensavo e come credevo si dovessero svolgere le cose, perché il momento è particolarmente critico per il nostro Paese ed è altrettanto critico per il nostro Partito. Per inciso volevo dire che noi "anziani", quelli che sono rimasti perché siamo sempre meno, siamo stati artefici in questa sala del nostro esordio e speriamo di poter essere ancora utili. Data questa premessa cercherò di sintetizzare, magari di spiegare.

La profonda crisi sociale ed economica, l'inefficacia di una serie di riforme, il senso diffuso dell'incertezza di fronte a comportamenti abusivi di chi ricopre ruoli pubblici e l'alibi per comportamenti anormali di molti cittadini, la caduta verticale dei valori etici, e questo è uno dei motivi per l'insoddisfazione del risultato elettorale, la grossa insoddisfazione del risultato elettorale, 2000 voti in meno, voto più voto meno, pesano sull'organizzazione di un partito, sono la motivazione base secondo me per questa debacle. La sfiducia nel Partito quindi ha frenato e palesato la lontananza dei cittadini dal tradurre il loro impegno al cambiamento della politica delle idee e delle istituzioni. La crisi economica in cui versa lo Stato ci propone così due modelli di austerità, e qui cito Berlinguer: *"l'austerità può essere strumento di depressione economica, di repressione politica, di perpetuazione di ingiustizie sociali oppure, come ci auguriamo, come occasione per uno sviluppo economico e sociale nuovo, un rigoroso risanamento dello Stato che è la base per la trasformazione della società per la difesa della democrazia"*. Ovviamente il nostro Partito, il Partito dei Socialisti e dei Democratici non può essere che per la seconda austerità, ma perché questo funzioni, meglio ancora, affinché il cambiamento avvenga, serve un aperto e governato conflitto sociale, quello di cui ha parlato Tonino Carattoni, che pretenda un nuovo modo di governare e uno spazio di confronto all'interno dei nostri organismi che poi li riempia di contenuti e di idee. Il Partito deve contraddistinguersi per un comportamento fortemente etico, che tragga forza dall'uso della propria immagine, da come ci poniamo, realizzando una fruttuosa mobilitazione delle idee. Se voi notate i partiti che hanno fatto dell'etica della politica il momento principe, il momento più forte dell'azione che hanno cercato di portare nel Paese, hanno avuto un notevole incremento, cominciando da alleanza Popolare nel '92, che fece dell'etica della politica la bandiera ed è arrivata subito a dei valori elettorali notevoli con responsabilità e con soddisfazione. Così oggi vediamo Civico 10, vediamo RETE, che hanno avuto partecipazione, perché nonostante tutto il punto di partenza, la novità, è una rivalutazione dell'eticità della politica sammarinese. E' chiaro che a questo può succedere, come sta succedendo per alcuni partiti con cui abbiamo anche collaborato, quando ci si impegna in qualche cosa di profondo e si corrono dei rischi, si sfiorano i valori dell'eticità, la gente è subito pronta ad abbandonare o a ridurre il proprio appoggio. E' importante, secondo me, ridare valore etico all'attività politica e alla politica stessa. E' questo lo strumento indispensabile per incalzare lo stato e dare forza ai nostri rappresentanti affinché lo attuino. Se i nostri rappresentanti nelle istituzioni avranno il supporto e la convinzione che nell'etica si possono trovare punti positivi per l'azione politica, allora riusciranno a ridare dimensione etica anche allo Stato. L'etica non è solo il furto perpetrato, è la visione della politica, il rispetto delle altre condizioni umane, è questo che voglio sottolineare. Quando parlo di etica della politica non parlo solo del furto perpetrato o degli atti che sono contro le leggi, ma proprio del rispetto, e in questo intendo il rispetto per le donne, il rispetto per

il problema dell'omosessualità, che poi non può essere un problema perché è una scelta individuale, il problema di come affrontare lo stato sociale, tutte queste cose sono fondamentali.

Come in ogni organizzazione di fronte alle difficoltà, e i 2000 voti in meno sono una grossa difficoltà nella gestione politica di un partito, la reazione di un partito sbagliato che ha vissuto riavvitandosi su sé stesso, è stata la scelta primaria di non cambiare. *Il gruppo dirigente*, e sono sempre parole di Berlinguer, *ha preferito la fetta certa di una torta più piccola rispetto alla fetta incerta di una torta più grande perché se si cambia potrebbero non essere più loro alla guida*. E partendo da questo presupposto sono convinto che ci siano tre punti che ci faranno cambiare, sono punti che stanno venendo fuori, tutti i giorni sono buoni, tutti i giorni ne vediamo una, tutti i giorni sentiamo i movimenti che porteranno a questo. Il primo punto da cui non si può uscire è: la crisi stessa esercita una pressione al cambiamento, lo fa attraverso attori economici e sociali che si fanno sentire attraverso rappresentanze nuove, attraverso i cittadini che negano il voto al nostro partito, punendoci con l'astensione, e sarebbe niente, o col voto a nuove aggregazioni, magari sapendo che sono temporanee. Il secondo punto che ci porterà al cambiamento, ne sono convinto, è l'assedio delle nuove idee, (l'ecologia, il rispetto delle dignità umane, tutto quello che per anni, anni e anni abbiamo fatto finta di non vedere ma che stava covando), prima fra tutte quella del controllo etico dell'attività politica del Partito, dei suoi vertici, che parte dagli iscritti dentro al partito e dai simpatizzanti di area, un assedio che richiede il cambiamento e una nuova sperimentazione della discussione politica all'interno dei partiti stessi. Quest'ultima è un'opzione veramente rilevante, a cui non si può e non si deve rinunciare. Il terzo punto che determinerà il cambiamento da oggi secondo me, è rappresentato dalla concezione dello stato delle cose ovvero dall'analisi critica e quindi dalle prospettive possibili a seguito delle nuove idee. Rodriguez, un filosofo di area socialista, riformista, anzi, meglio ancora progressista, sosteneva che anche una sola parte può scegliere di rinnovare, sto parlando di partiti in questo caso, anche una sola parte può essere determinata perché se le idee sono giuste, se le idee sono fondate, se le idee sono quello che ci si aspetta da un partito moderno e progressista, perché di progressismo si parla, non si parla più di socialismo scientifico, di socialismo attuale o di altre forme di socialismo, si parla di progressismo, di rispetto delle idee altrui con un profondo senso della democrazia. Le idee possono cambiare la testa dei dirigenti convincendoli a perseguire una politica in forma, o in forme, che concorrano all'interesse generale mettendo da parte l'interesse del singolo o dei singoli gruppi che sono quelli che ci hanno portato a questo sfacelo del paese. Il paese è arrivato alla situazione in cui siamo oggi perché i partiti non sono stati in grado di fare l'interesse di tutti, perché, spiegatemi, qual è l'interesse di tutti nell'aver 8000 appartamenti sfitti. Spiegatemi qual è l'interesse di tutti, se non l'immediato interesse di avere qualche posto da ragioniere in più, di avere 12 banche. Ho chiesto per anni di fare un'analisi di cosa, di come, di quando è cominciato a succedere questo sfacelo, la dirigenza, tutte le dirigenze in realtà, tutte, si sono guardate ben dal prendere in esame perché questo metterebbe in discussione una serie di scelte di quelli che vorrebbero farci scegliere di nuovo. E proprio grazie alla politica, in forme che concorreranno all'interesse generale, si potrà crescere ed avere una fetta di torta, come diceva Berlinguer, più grande. Questa diagnosi è brutale, è una traccia per capire cosa fare, come condurre una non breve e sicuramente difficile ricostruzione del partito a cui consegue una ricostruzione del Paese, un'organizzazione nuova che faccia funzionare l'infrastruttura delle idee, della discussione, della diversità, ricca di giovani e ricca anche di maturi, quelli che non sono più giovani da un pezzo, che sia garanzia di comportamenti degli iscritti e dei partecipanti con una rigida separazione dall'attività di governo. I giovani possono trovare nel partito nuovo un ruolo fondamentale. L'animazione del confronto politico e delle idee, la costruzione di un proficuo rapporto intergenerazionale, il punto per valorizzare le esperienze realizzate, su queste basi il partito può costruire una visione condivisa della Repubblica, la visione che vorremmo per un paese fra dieci o vent'anni ed è indispensabile per convincere tutti noi a rischiare il cambiamento del partito.

Compagni e compagne,

nei minuti concessi a ciascuno di noi per intervenire, non è facile svolgere tutte quelle considerazioni che in questo Congresso sarebbero più che opportune. Quelle che cercherò di fare io in questo intervento partono da un fatto di pochi giorni fa: le proteste organizzate dai movimenti (dove magari sembrava aleggiasse talvolta un certo qualunquismo, per non parlare delle derive di aggressività, che invece ci sono state purtroppo invece e che mi rifiuto assolutamente di accettare), e quel fiume di persone che martedì scorso hanno manifestato contro le politiche di questo Governo.

Tuttavia, in entrambi i casi, ho visto riconfermate le mie forti preoccupazioni a cui vuol tendere questo mio intervento: in mezzo alle tante persone che hanno protestato contro questo Governo, ci sono tantissime persone (troppe) che non vogliono avere nulla a che fare con questo PSD, perché non vi si riconoscono per niente, quindi noi oggi dobbiamo approfondire questo aspetto e capire il perché!

Già alle ultime elezioni abbiamo dato oggettivamente una prova insufficiente rispetto alla nostra capacità di intercettare il voto, in modo particolare quello dei giovani. Anche il Segretario uscente Gerardo Giovagnoli ieri nel suo intervento, ha riconosciuto sostanzialmente quello che è stato in questi quattro anni, e lo è ancora evidentemente, uno dei principali limiti di questo Partito: il fatto che in tanti, soprattutto giovani, se ne siano andati e se ne vadano dal Partito, e non essere attrattivi per loro, e non solo.

Qui apro una parentesi: solo per esprimere il mio personale rammarico per la recente uscita dal Partito del Presidente Denise Bronzetti. Credo che, nonostante quelle che potevano essere legittime sue posizioni e comprensibili difficoltà, questo epilogo è stato per molti, ed io tra questi, inaspettato e ci ha messo in forte difficoltà.

Tuttavia, al di là delle ragioni o dei torti, dobbiamo registrare l'ennesima uscita da questo Partito.

Probabilmente alcuni di coloro che se ne sono andati dal Partito saranno stati anche affetti da smania di arrivismo, magari qualche giovane rampante che nel vedersi la strada ostacolata, ha ritenuto di uscire e di abbandonare il Partito, preferendo percorsi più semplici per soddisfare le proprie ambizioni, ma non credo che tutti abbiano o avessero queste mire, non credo che tutti i giovani che hanno lasciato il Partito fossero aspiranti Leader, credo invece che molti in questo Partito non si riconoscono o non si sentono più rappresentati.

Di recente, con l'umiltà di chi non ha la verità in tasca, ma con la ferma convinzione che ci debba essere una svolta vera per questo Partito, io ho fatto pubblicamente appello affinché non si perdesse l'occasione rappresentata da questo Congresso, di raccogliere il disagio e la forte esigenza dei cittadini, soprattutto giovani ma non solo, di avere un punto di riferimento politico-partitico affidabile, rappresentativo e sensibile alle diverse sollecitazioni provenienti dalla gente.

Un richiamo il mio, che nasce semplicemente da due ordini di cose:

- dalla particolare e gravissima situazione in cui versa il Paese, sempre più a rischio di tensioni sociali e senza, perlomeno nel breve periodo, oggettivi segnali di rilancio economico.
- da Partiti immersi in un sistema politico estremamente personalizzato, ad appannaggio di un'élite di poche persone, sempre più innervato di potere e talvolta poco incline all'integrità e alla moralità.

E' assolutamente necessario secondo me quindi avere un Partito nuovo in tutto, un Partito strutturato, presente e pronto al servizio della gente, e soprattutto credibile. Questa oggi è la sfida più importante che abbiamo di fronte, un obiettivo che deve prevalere sui timori legittimi delle varie anime e correnti che compongono il PSD.

Abbiamo assoluto bisogno di compiere, a ragion veduta, alcune scelte coraggiose, per segnare una profonda linea di demarcazione rispetto al passato, e che ci incoraggi a guardare con più fiducia ad un futuro comunque già pieno di incognite.

Dobbiamo promuovere con determinazione un modo diverso di intendere la politica, basato sull'etica, sul merito, sulla trasparenza per una San Marino più pulita, più giusta, più colta e più efficiente.

In premessa accennavo al nostro insoddisfacente risultato elettorale alle ultime elezioni: credo che le stesse manifestazioni di fronte a Palazzo Pubblico di questi giorni, quella cioè che oramai moltissimi cittadini e cittadine, e soprattutto tutti coloro che si affacciano oggi alla vita sociale, al mondo del lavoro, alla politica, ragazzi e ragazze ventenni, trentenni, molti sono nostri figli, poco importa delle passate vicissitudini e divisioni dei comunisti, dei democristiani, dei socialisti e via andare...

Ingenuamente, forse, ma sicuramente innocentemente, essi vogliono semplicemente un modo di fare politica diverso e riferimenti (quindi i Partiti) diversi e rinnovati, nella pratica della politica, nell'organizzazione, nella comunicazione e nelle persone.

Posto che il supporto di chi ha esperienza è chiaramente necessario e fondamentale, tuttavia lo spazio ai giovani non deve essere più di propaganda, perché queste generazioni stanno vivendo in una San Marino che propone loro poche prospettive. Si ritrovano addirittura ad affrontare sfide che in qualche caso assumono un carattere molto preoccupante, se non inquietante, essendosi parato d'innanzi a loro un quadro disarmante di un Paese a rischio, in balia di fenomeni e pratiche politiche che poco hanno a che fare con la San Marino ed il modo di intendere la politica che anche io vorrei.

Io penso quindi ad un PSD quale casa politica a cui possano riferirsi e ritrovarsi queste generazioni, e noi dobbiamo assolutamente ragionare e intervenire su questo...per loro, ma anche per il resto della cittadinanza.

Non possiamo più sottovalutare le sacche di debolezza in termini di trasparenza delle regole democratiche che riguardano il sistema partitico e politico sammarinese, e che hanno logorato sempre più profondamente la fiducia dei sammarinesi verso la politica e purtroppo anche verso le istituzioni. Oramai si vede a occhio nudo, si respira, una stanchezza verso la politica, un senso di inutilità di questa, di irrilevanza per la concreta vita dei cittadini, una politica frammentata, litigiosa, rissosa, spesso incapace di risposte di governo celeri ed efficaci.

Pertanto, ritengo che ci siano fondate ragioni per fare la scelta netta di cambiare il libro, e non semplicemente voltare una pagina, ed il compito di molti in questa sala che, bene o male, la storia del Partito l'hanno portata fino a qui, è secondo me quello di dare tutti il proprio contributo affinché il PSD diventi lo strumento con cui altri scriveranno un altro pezzo di storia del Partito.

Se ne sono andati in tanti, troppi...e si ripeteranno ancora le defezioni ed il rischio di rotture se non ci impegniamo a recuperare quel senso di solidarietà politica generazionale, tra chi la pensa diversamente ed anche tra le diverse componenti all'interno del Partito, altrimenti è inutile raccontarci che siamo un Partito con una forte vocazione aggregativa.

Noi dovremmo imparare ad alimentare e consolidare le ragioni che ci uniscono, e non quelle che ci dividono. Le ragioni che ci uniscono non sono altro che i valori e le politiche di un Partito di sinistra, e sono convinto che, consapevoli oramai del quadro in cui gongolava il Paese, e della situazione in cui invece ci ritroviamo oggi, sapremo sostenere queste ragioni e sapremo trovare le passioni, le idee e le soluzioni necessarie, ma dobbiamo impegnarci tutti, se vogliamo dar voce e corpo a queste ragioni.

Queste credo siano le riflessioni, oltre ai requisiti personali di cui ho sentito molto parlare in questi ultimi giorni, sulle quali dovrebbero convergere anche le scelte di quelle persone che andranno a guidare e gestire il PSD di domani, senza dimenticare che il nostro primo dovere oggi è governare, e soddisfare le aspettative di chi ci ha votato.

Infatti il Governo è impegnato nel difficile lavoro di risanamento dei conti pubblici, nel far ripartire l'economia, nel dare risposte agli inoccupati...c'è una legge sullo sviluppo, una riforma tributaria alle porte, la revisione della spesa... noi dobbiamo tutti responsabilmente dare sostegno e forza a questo Esecutivo, in questo momento straordinario che ci vede in maggioranza assieme alla DC, NS e ad AP. In modo particolare, il nostro sostegno deve essere rivolto ovviamente ai nostri rappresentanti di Governo che si fanno carico di Settori estremamente gravosi, anche se, devo confessare, che mi sarebbe piaciuto e mi piacerebbe ancor oggi, una maggior presenza e pressione da parte di un Partito di sinistra come il nostro, a difesa delle fasce della popolazione più vulnerabile ed in condizione di maggior difficoltà sia nei Settori di competenza dei nostri tre Segretari di Stato, sia verso altre tematiche, quali ad esempio, le politiche della sanità, il tema della laicità quale spazio della libertà di tutti...ecc.

Roosevelt nel tentativo di rendere migliori, più chiare e moderne certe situazioni, diceva: "se dobbiamo abbattere un albero e abbiamo tre ore, sarà bene che due ore e tre quarti li utilizziamo per affilare l'accetta". In questi ultimi giorni, assieme ad altri compagni, abbiamo affilato l'accetta politicamente sino a questo momento, sino al banco di prova rappresentato da questo Congresso. Proprio perché vogliamo un Partito migliore...e non abatterlo, con il rischio di abbattere, peraltro, anche il Governo. Il mio è un appello quindi a tutti quanti per lavorare assieme per scongiurare ulteriori uscite.

Il PSD ha le risorse per essere il cambiamento, ha la cultura, ha tutto per potercela fare e ce la possiamo fare. Se non ce la faremo sarà per colpa nostra, sarà per colpa delle nostre divisioni, sarà per colpa dei nostri personalismi, dei nostri egoismi, per la nostra cecità e per la nostra avidità.

"ACCELLERATORI DI SVILUPPO PROTAGONISTI DEL FUTURO" è il titolo di questa Assise,

acceleriamo allora anche nel cambiare i caratteri ed i connotati ad una politica, che ha fatto i conti (incluso molti sbagli) con una maledizione che ha contrassegnato un ventennio della nostra vicenda storica collettiva.

Acceleriamo, perché abbiamo davanti una sfida epocale che non possiamo sbagliare, ossia quella di avere una San Marino migliore, più giusta, più ricca, più colta, più consapevole, più orgogliosa. Una sfida, concludo, che ci consegna un compito di forte responsabilità e al tempo stesso una grande opportunità, un Partito dei Socialisti e dei Democratici nuovo, forte, europeista e credibile.

Grazie

Sette anni sono trascorsi dal nostro primo Congresso. Molti eventi politici si sono succeduti nel frattempo. E' difficile in sette minuti ripercorrere sette anni di storia politica insieme. Vorrei comunque evidenziare due momenti a mio avviso significativi.

Il primo è il grande successo elettorale del 2006, quando per la prima volta nella storia politica della sinistra sammarinese, siamo diventati il primo partito dello scenario politico e quindi il Partito di maggioranza relativa.

Questo a riprova della validità e della efficacia della nostra idea e del nostro Progetto politico di Unione.

Il secondo momento riguarda la scissione avvenuta dopo le Elezioni Politiche del 2008, che ha segnato profondamente il cammino del Partito e ne ha condizionato la sua azione ed anche le strategie politiche delle alleanze.

Nonostante ciò non siamo mai venuti meno al nostro progetto originario di unire le forze progressiste e socialiste del Paese.

Ci siamo "rimboccati le maniche" ed abbiamo rinominato i nuovi vertici del Partito proprio per rappresentare questa nuova e difficile fase che segnasse, oltre alla continuità dell'azione politica, un nuovo processo di rinnovamento nel metodo e nelle persone.

In questa fase la nostra azione politica innovativa si è fortemente caratterizzata dal ruolo di opposizione, criticando sì ciò che non andava, ma allo stesso modo abbiamo aperto una fase costruttiva e di dialogo sulle cose da fare con la maggioranza, visto il delicato e difficile momento politico che il paese stava e sta tutt'ora attraversando.

Ed è grazie a questo se oggi ci troviamo a ricoprire responsabilità di Governo che ci permettono di mettere in atto le nostre idee e i nostri progetti politici, dando sostanza e concretezza alle nostre idee. Quindi ACCELERATORI DI SVILUPPO, che è lo slogan di questo nostro Congresso, ma anche ACCELLERATORI DI PROCESSI POLITICI, di unità e di unioni.

E venendo all'oggi. Ci dovrà contraddistinguere, nell'azione politica, la concretezza nel raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti, senza incertezze, ritardi o rinvii dovuti a meri tatticismi e convenienze politiche. Non possiamo permettercelo, è in gioco la nostra credibilità politica ed ancor più l'autonomia e la sopravvivenza della nostra Repubblica.

Non ci possiamo permettere inoltre di "galleggiare" in una maggioranza se prevarranno gli interessi di parte, le logiche di potere, di palazzo, dei poteri economici e finanziari, delle lobbies e delle corporazioni professionali.

Affinchè l'Etica e la Trasparenza, temi cari a tutti, non restino vuote parole o meri principi enunciati e si traducano in atti politici concreti il Partito, nella sua elaborazione politica, dovrà riacquisire il primato sull'economia e sulla Finanza, saper guidare il cambiamento, in sostanza trainare e non essere trainato. Si sono troppo spesso favoriti interessi di parte e di pochi, perdendo così di vista gli interessi collettivi e dell'intera nostra comunità.

Abbagliati dal benessere e dalla facilità con cui si facevano quadrare i conti pubblici, abbiamo perso di vista la gestione oculata delle risorse pubbliche. Lo spreco e l'abbondanza hanno regnato sovrane.

Invertire questa tendenza non sarà né facile, né indolore.

Il clima di scontro sociale che si sta pericolosamente inasprendo in questi giorni ne è la riprova più preoccupante ed evidente.

Quindi nell'azione di governo dovremo sapere bene coniugare e graduare le necessarie e non più rinviabili politiche fiscali e della riduzione della spesa, con quelle di sviluppo, rilancio e riposizionamento della nostra economia, che è già, quello che abbiamo iniziato a fare in questo inizio di legislatura, impegnandoci sulla prima linea.

Di certo il Partito e la classe dirigente che scaturirà da questo Congresso, dovranno essere al fianco di questa difficile e complessa sfida, attraverso un forte collegamento tra azione ed elaborazione politica e sostegno all'azione di Governo, e in questo siamo stati sicuramente carenti ed insufficienti. Siamo stati incerti e poco organizzati. Abbiamo gestito la contingenza e soprattutto non abbiamo saputo comunicare quello che di buono stiamo facendo.

Dovremo essere capaci inoltre di aprire nuove forme di collaborazioni nel campo delle relazioni con le forze politiche non facenti parte dell'attuale maggioranza di Governo e con le forze Sociali di categoria

e della Società civile.

Occorre guardare oltre allo schematismo classico di maggioranza ed opposizione. Ce lo impone il difficile e complesso momento politico che stiamo attraversando.

Quindi un'assunzione di responsabilità collettiva della Politica, al fianco di una efficace azione di Governo ci dovranno caratterizzare nel prossimo futuro.

Molti sono stati i momenti di confronto, duro ed aspro, nelle tappe che hanno caratterizzato l'avvicinamento a questo Congresso, anche fuori dagli organismi istituzionali del Partito.

Di certo, cari Compagni, questo Congresso dovrà segnare la fine di un metodo nel concepire la Politica con i bilancini, i pesi ed i contrappesi, le meno nobili difese personali, componenti, correnti, bande più o meno organizzate.

Solo così riusciremo ad essere credibili, attrarre persone e consensi, ricolmare la distanza della Politica con i cittadini.

Permettetemi un'ultima riflessione. Siamo prossimi alla celebrazione di un Referendum sulla richiesta di ADESIONE all'Unione Europea, che inciderà in maniera determinante sullo sviluppo economico ed istituzionale del nostro Paese. Al fianco della convinta posizione del sì a questo referendum da parte del nostro Partito; si sono espressi a favore anche il Partito Socialista, l'Unione per la Repubblica, Sinistra Unita e Civico 10, quindi non siamo soli nella visione prospettica del riposizionamento della nostra Repubblica nel contesto Internazionale.

Ci auguriamo che i nostri cittadini sappiano cogliere questo importante e storico momento di cambiamento e sostengano favorevolmente il quesito referendario.

Concludendo vorrei citarvi una frase di un noto cartone animato che si chiama KONFU' PANDA, molto calzante per il momento che stiamo attraversando:

Ieri è STORIA

Domani è un MISTERO

Oggi è un DONO, per questo si chiama...PRESENTE.

Ringrazio a tutti i presenti per l'attenzione che mi avete voluto prestare.

Vorrei fare alcune riflessioni sulla sanità a San Marino.

Dopo la riforma del 1955 e la creazione dell'Istituto di Sicurezza Sociale e, negli anni successivi, dei Centri Sanitari, che sono stati oggettivamente elementi propulsivi all'avanguardia del nostro sistema sanitario, non c'è più stata, da parte della politica, la capacità di dare risposte e soluzioni ad una realtà sanitaria che, come in tutto il mondo occidentale, è divenuta sempre più complessa, richiedendo risorse economiche e professionali sempre maggiori. E' implicito per ora che una scelta la politica l'ha fatta, più o meno consapevolmente. La maggior parte delle prestazioni sanitarie, a cominciare dall'assistenza alla nascita, sono erogate a San Marino e questo è senz'altro una decisione condivisibile, ma che comporta un impegno, non sempre valutato appieno nella sua complessità. E' ovvio che un sistema sanitario di piccole dimensioni presenta problematiche oggettive. La richiesta di salute è giustamente alta da parte dei cittadini e parallelamente anche l'offerta di sanità che il mercato offre è ampia. In questo tempo di crisi economica e di riduzione delle risorse disponibili, assicurare un servizio sanitario che sappia dare risposte adeguate richiede elevata competenza e autonomia di gestione. In anni più o meno recenti si sono proposte soluzioni discutibili, creare centri di eccellenza che avrebbero dovuto risolvere, come d'incanto, tutti i nostri problemi ignorando che i centri d'eccellenza in campo sanitario richiedono investimenti scientifici, professionali ed economici ingentissimi e che attualmente molti dei grandi centri di eccellenza italiani in campo sanitario sono in gravi difficoltà economiche. Progetti del genere, se realizzati a San Marino, sarebbero divenuti probabilmente essenzialmente centri di elusione fiscale. Occorre definire la sanità possibile a San Marino. Negli ultimi anni si è fatta strada, fortunatamente, la consapevolezza che per mantenere vitale il nostro sistema sanitario sia necessaria una integrazione piena e paritaria con le realtà sanitarie italiane, a cominciare da quelle limitrofe, e questo in parte sta già avvenendo ed è probabilmente la strategia che darà i frutti migliori se perseguita con determinazione. Nell'ambito di questa complessità di scenario diventa indispensabile una definizione dei ruoli e delle responsabilità. C'è la sensazione che da molti anni la classe politica non abbia percepito appieno la portata del problema e quindi non abbia elaborato proposte adeguate. Per essere espliciti anche la nostra riforma della sanità del 2004 e del 2005 ha indubbiamente avuto il merito di dotare l'ISS di organi istituzionali adeguati alle esigenze di gestione di un sistema sanitario complesso, non è stata però in grado di assicurare l'elemento indispensabile all'Istituto di Sicurezza sociale: una sua sostanziale autonomia. Non c'è stata la volontà di smarcarsi, da parte della politica, dalla gestione diretta dell'organizzazione sanitaria. Ciò da un lato ha distolto la politica da una riflessione ed elaborazione di piani sanitari adeguati, dall'altro ha appiattito ed emarginato la classe dirigente dell'Istituto Sicurezza Sociale, smarcandola da responsabilità e impedendo una sua crescita professionale, indispensabile in un sistema quale quello sanitario che ha un bilancio di decine e decine di milioni di euro e centinaia di dipendenti e che ha come obiettivo prioritario la necessità di dare risposte e offrire sostegno ai cittadini in un momento di difficoltà della loro vita dovuta alla malattia.

Una reale riforma dell'Istituto Sicurezza Sociale si inserisce di fatto nella riforma della Pubblica Amministrazione che diventa il più importante banco di prova della nostra classe politica in questo periodo di grave crisi economica, indipendentemente dagli schieramenti. L'urgenza di cambiare rapporto fra politica e Pubblica Amministrazione trascende gli schieramenti riformisti e conservatori. In questo tempo non è solo una battaglia riformista o un obiettivo della sinistra, ma diventa una necessità dello Stato.

Grazie

La passata tornata elettorale del mese di novembre ha visto il nostro Partito in perdita rispetto alla sua passata rappresentanza ed anche alle sue aspettative. Ma non è questo che voglio affrontare. Quella che è precipitata è la nostra rappresentanza femminile. Un unico consigliere donna che, date le ultime vicende interne, oggi corrisponde a zero. Non è mai successo. Non è mai successo in questo Partito, che ha annoverato tra le sue file consiglieri che erano figure con un grande carisma e una capacità politica che tanti ci hanno invidiato. E' anche per questo che dentro il Partito si è ricostituito il gruppo delle donne, un gruppo molto attivo, che ha già prodotto degli atti pubblici quale la legge di iniziativa popolare sulle dimissioni in bianco, una vera piaga per le donne e per i giovani, ma anche atti che riguardano la rappresentanza interna al partito, con un documento presentato al Consiglio Direttivo, che prevedeva una eguale rappresentanza di genere. Documento che ha raccolto l'unanimità dei consensi del Consiglio Direttivo e che è stato recepito in toto nello Statuto che ci accingiamo a votare in questa assise congressuale. Altre sono le iniziative alle quali sta lavorando il gruppo donne. Da ricordare il centro di ascolto e la partecipazione di alcuni dei suoi membri al progetto *Prodomina*, che ha lo scopo di promuovere le azioni di informazione sulla legge contro la violenza sulle donne. Violenza che se pure a San Marino non ha ancora manifestato la cruenza del femminicidio, e io mi auguro che questo non succeda mai, non significa che non esista in tutte le sue altre forme: violenza fisica, violenza psicologica, violenza domestica, molestie, stalking e mobbing. Purtroppo le donne vittime abbiamo visto che non denunciano, vuoi per vergogna, per paura, per mancanza di protezione economica, per paura di perdere i figli e altre mille ragioni che probabilmente conoscete più di me. Per questo mi permetto di usare questo palco per fare un appello ai presenti in questa sala: se vedete una donna vittima di violenza, e non è lo spot che viene utilizzato in Italia, o se vedete una vittima di violenza avvicinatela, ascoltatela, indicatele la via, sostenetela nelle sue scelte e nel percorso che avrà deciso di seguire. Il Paese, San Marino, ha una legge eccellente e sono stati attivati molti servizi pubblici coordinati dall'Authority per le Pari Opportunità, per dare le risposte a tante casistiche. Io dico: ridiamo fiducia a chi è vittima involontaria.

In questi giorni in Consiglio Grande e Generale è stato approvato un Ordine del Giorno che chiede alla Segreteria degli Esteri di attivarsi per firmare e ratificare la Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne. E' un atto dovuto perché anche se a San Marino esiste una eccellente legge contro la violenza, firmare e ratificare questa convenzione vuole dire che la stessa entrerà in vigore. Infatti perché la convenzione diventi attiva occorre che almeno 10 Stati la sottoscrivano. Dopo la sottoscrizione che ha effettuato l'Italia nel mese di agosto gli stati che hanno sottoscritto sono 6. Noi potremmo essere il 7°. Si sta poco poi ad arrivare a 10 e a colpire l'obiettivo. E così sarebbe vero che un battito di ali qui potrebbe diventare uno tsunami dall'altra parte del mondo. In questo caso uno tsunami che ci renderebbe orgogliosi di avere battuto le nostre ali.

Vorrei dire una cosa su questa paura delle donne. Sono rimasta molto amareggiata giovedì quando ho letto un articolo sul giornale a proposito della candidatura di una donna a capo del Partito. Dicevano che era un ripiego e una candidatura debole. Queste sono cose che fanno arrabbiare perché è vero il detto che dietro ad ogni uomo c'è una grande donna, ma io vorrei che in questo partito, che è anche il mio partito, si iniziasse a coniugare un'altra cosa che è: togliamo questa donna da qua dietro, prendiamola e affianchiamocela, perché solo in questo modo noi riusciremo ad essere il grande partito che siamo, insieme, uomini e donne.

Grazie.

Buona sera a tutti.

Permettetemi in primo luogo di manifestare la mia soddisfazione, e forse anche un pizzico di felicità, per poter contribuire ai lavori di questo Congresso. Per me è la prima volta.

Devo dire che le sollecitazioni ascoltate rispetto a chi mi ha preceduta sono tante e sarebbero tanti gli stimoli a contribuire con una serie di riflessioni a tanti aspetti quale quello di un ripensamento del sistema partito per renderlo più efficace, più efficiente, più attrattivo, come qualcuno ha detto prima di me, piuttosto che altri temi, molto interessanti. Purtroppo il tempo è poco e intendo concentrarmi su quello che forse mi compete di più.

Intanto la motivazione del perché a un impegno, visto che io sono qui oggi per sostenere questo partito. Intanto perché il richiamo all'impegno, al quale oggi rispondo, deriva fondamentalmente da considerazioni profonde sulla possibilità di contribuire con competenze, idee, con intuizioni anche, a un momento critico per la sostenibilità del nostro Paese, ma soprattutto alla definizione di un modello realistico di sviluppo, e il richiamo all'impegno deriva anche dalla speranza che la forza e la determinazione di molti costringa e motivi ancora di più il passaggio dall'idea all'esecuzione di un progetto che è quello che molte nuove generazioni purtroppo soffrono. Ma perché questo avvenga, cioè sia possibile rendere sempre più frequente il passaggio dalle idee di cui ho sentito molto parlare alla realizzazione di iniziative concrete, servono tante cose parallele, tutte insieme. La prima: la profonda conoscenza del nostro sistema e delle nostre potenzialità. Da questo punto di vista, molti in sala hanno molta più esperienza di me, conoscono la storia, i progressi di questa realtà molto meglio di me, quello che posso dire è che negli ultimi anni sono state fatte tante attente riflessioni rispetto a quello che funziona e non funziona in questo sistema e tanti sono stati i correttivi apportati a delle deformazioni che apparivano sempre più evidenti, sempre più chiare. Molta è stata quindi la concentrazione sull'attività di revisione, riorganizzazione, ottimizzazione, correzione, ma serve anche qualcosa in più oggi, serve la spinta, serve la spinta volta a capitalizzare i nostri punti di forza nell'ottica dello sviluppo e della crescita. Serve il coraggio di affermare, e questo mi sta particolarmente a cuore, che essere piccoli non è necessariamente un limite, ma è un'enorme opportunità di invertire un trend negativo con poche, mirate, strategiche iniziative. Serve la volontà di valorizzare le tante risorse interne, che esistono, e di investire anche nella crescita delle competenze per dotarci finalmente di una classe dirigente pubblica e privata, indifferentemente, che abbiano visione, competenze e capacità. Serve mirare ad una competitività che si basi sulle idee, sulla capacità e su un contesto di sistema che sia attrattivo e moderno. Questo era il primo filone, ma ce n'è un secondo che è quello del coraggio di rivedere, con responsabilità e lungimiranza, gli aspetti istituzionali interni al nostro Paese e quei regolamenti operativi che ad oggi, con estrema evidenza, possiamo dichiarare che rappresentano spesso un freno matematico al passaggio da un'idea e dalla sua valutazione, alla sua realizzazione e produzione di effetti. E questo ovviamente tende a creare una conseguenza molto negativa che è l'allontanamento degli interessi delle persone dalla politica e dall'impegno.

Esiste un terzo filone assolutamente importante, la volontà di guardare al posizionamento internazionale come un effettivo strumento in primo luogo di tutela del nostro sistema e del nostro Paese, ma anche di riconoscimento della nostra sovranità e indipendenza, di potenziamento della nostra immagine a livello internazionale. San Marino è e deve sentirsi nella condizione di ambire a nuovi posizionamenti ed anche di osare usando il proprio esistere sullo scenario internazionale. Oggi chi parla di politica internazionale affronta dinamiche quali quelle della quarta onda della globalizzazione, parole che confondono e che spesso non rendono chiaro lo scenario. Quello che è chiaro però è che gli equilibri sono estremamente cambiati a livello internazionale e quello che una volta differenziava tra l'essere un centro e l'essere una periferia oggi non esiste più. San Marino deve inventare il suo essere centro, deve cominciare a giocare le carte più importanti di cui dispone che derivano dal suo essere nel mondo, ma anche dal suo potenziale nell'esserci in modo nuovo, in modo diverso, in modo competitivo. E' per questo che voteremo sì al referendum del 20 ottobre, proprio perché riteniamo che sia necessario porsi su un tavolo paritetico di negoziato sul tema dell'Unione Europea, considerando tutte le opzioni possibili in modo tale da renderle valutabili e valutate. E' per questo motivo che dobbiamo anche provare a credere che sia possibile un quadro di alleanze internazionali in cui San Marino possa

giocare un ruolo chiave e capace di diffondersi e differenziarsi rispetto ad altre voci, non facendosi condizionare da dimensione e capacità competitiva interpretata secondo i vecchi modelli, ma pensando a quanto anche il nostro voto, lo ha ripetuto qualcuno poco prima di me, sia determinante nel muovere dinamiche, nel determinare scenari futuri e possa anche rappresentare un elemento di scambio importante per il nostro Paese. Per questo dico sì alle idee, al confronto, a un'analisi sul nuovo modello di fare politica affinché la politica diventi efficace e capace di produrre effetti misurabili. Dico sì al voler fare e dico sì alle contaminazioni positive, all'apertura, all'integrazione, e dico sì al coraggio di agire e di assumere impegni. Per questo auguro a tutti voi un ottimo lavoro.

Grazie.

Compagne, compagni, graditi ospiti,

è per me un vero piacere ed un vero onore prendere la parola in questa importante assise congressuale per esprimere il mio pensiero e le mie idee su questo Partito in cui milito da diversi anni.

Vorrei un Partito più strutturato sul territorio. Non dobbiamo dimenticare l'importanza del contributo dei circoli all'attività del Partito, che sono indispensabili perché attraverso loro si ha un rapporto diretto con il cittadino il quale va ascoltato se si vogliono risolvere i problemi che riguardano direttamente ognuno di noi. Teniamo i contatti e come interlocutori teniamo le relazioni con le Giunte di Castello e le Istituzioni centrali.

Siamo impegnati nel Governo come partito di maggioranza. Abbiamo vinto le elezioni e siamo impegnati ogni giorno nelle Segreterie di Stato a portare il nostro contributo. Il contributo di un partito riformista, che ha una storia centenaria, ma che guarda al futuro con concretezza.

Abbiamo tre deleghe ministeriali strategiche per il futuro del Paese e il nostro apporto all'interno del Governo è molto importante.

Purtroppo San Marino sta vivendo una crisi di sistema mai conosciuta prima. Non solo una crisi economica ma anche una crisi sociale che genera molta sfiducia e rassegnazione. Una crisi che dobbiamo combattere con forza attraverso le nostre idee, le nostre competenze, i nostri progetti.

Per fare questo abbiamo bisogno del contributo di tutti: della passione delle giovani generazioni e dell'esperienza dei più adulti. Abbiamo bisogno del contributo delle donne che devono ritornare a far sentire la propria voce. Abbiamo bisogno della partecipazione appassionata dei volontari, della saggezza dei compagni di lunga militanza. Abbiamo bisogno di tutti per essere un grande partito.

Noi, compagne e compagni, possiamo farcela. Siamo il partito che più di tutti ha capacità progettuale e risorse umane per vincere le sfide del futuro. Non perdiamoci dunque nelle nostre piccole questioni interne, ma guardiamo avanti. Tuffiamoci nel futuro per non cadere negli errori del passato.

Gli aderenti, i militanti, gli elettori sono stanchi di questa politica dominata dai personalismi, dalle divisioni, dalle lotte intestine. Vogliamo una politica diversa e io, in qualità di aderente a questo Partito, voglio lanciare un messaggio di cambiamento. Cambiamo il modo di fare politica, ritorniamo tra la gente, smettiamola di litigare per le questioni personali.

Dunque, ritorniamo alla politica. Quella vera, fatta con passione in nome di ideali e valori superiori e condivisi. Non la politica dei ricatti e neanche quella della corsa agli incarichi. Le recenti vicende che hanno colpito il nostro partito, sono vicende gravi che ci portano indietro nel tempo e se non cambieremo prospettiva difficilmente potremo essere punto di riferimento per la cittadinanza.

Apriamo il partito agli aderenti, diamogli la possibilità di incidere.

Formiamo i nostri giovani, che per fortuna sono tanti, alla partecipazione alla vita pubblica. Diamo loro gli strumenti per essere una classe dirigente preparata. Ne abbiamo bisogno. E abbiamo bisogno di superare il male che caratterizza la nostra area politica: la frammentazione.

Dobbiamo essere "protagonisti del futuro" recita il titolo del nostro Congresso. Io credo che ci riusciremo! Grazie.

Da questo Congresso mi aspetto che arrivino risposte chiare rispetto a due questioni fondamentali per il futuro del PSD e della Repubblica. La prima riguarda il ruolo che il PSD ricopre all'interno della maggioranza di governo, la seconda il ruolo del Partito nella realtà sammarinese, e credo che il Congresso sia appunto il luogo adatto perché ciò avvenga.

Le ragioni che hanno portato il PSD alla costituzione della coalizione "Bene Comune" e quindi al governo, partono dal bisogno di sostenere il Paese in una fase di difficoltà gravissima. In questo senso va riconosciuto alla Democrazia Cristiana, Noi Sammarinesi ed Alleanza Popolare, che provengono da percorsi differenti dal nostro, di avere capito l'assoluta necessità di scegliere un alleato, cioè noi, in grado di sostenere l'impegno sul programma e non per meschini giochi di potere. In questo senso ritengo indispensabile quindi rinnovare l'impegno che il PSD ha all'interno della maggioranza di governo. La sua presenza però deve rappresentare in maniera netta un punto di rottura rispetto alle gestioni sciagurate del passato. Questo va dimostrato sia con le scelte strategiche di medio e lungo periodo, ma anche nella gestione quotidiana della cosa pubblica, quindi, in altre parole è indispensabile si fare una buona riforma tributaria che garantisca la tutela per le fasce deboli, che introduca tutti gli strumenti necessari per l'emersione dei redditi, che introduca gli strumenti utili per gli accertamenti e che garantisca comunque un maggior gettito del quale i conti pubblici hanno la necessità, ma è altrettanto necessario e indispensabile che si agisca in maniera trasparente ed etica anche quando si gestisce il quotidiano e quindi, per esempio, anche quando si fa una nomina, (e ce ne sono alcune importanti in questo momento e non possiamo sbagliare) l'assegnazione di un incarico, la delibera per un contratto. In effetti devo riconoscere che i rappresentanti al governo del PSD all'interno del Congresso di Stato hanno seguito queste indicazioni sin dall'inizio del loro mandato, in questo senso hanno ricevuto plausi anche dalle opposizioni in diverse occasioni. Quindi il mio invito è quello di perseguire costantemente questo obiettivo e ovviamente i richiamo va a tutto il governo.

Le manifestazioni dei giorni scorsi hanno messo in luce tutte le tensioni e le preoccupazioni della cittadinanza e sinceramente non mi lasciano indifferente. In piazza sono rappresentate tutte le situazioni di difficoltà che emergono sempre più pressanti. Alle persone che hanno perso il lavoro, che vivono con preoccupazione un inasprimento del carico fiscale o che semplicemente esprimono una condizione di disagio e di inquietudine per l'incertezza del futuro, abbiamo il dovere morale, prima ancora che istituzionale, di dare risposte e considerazione. E' per questo che ritengo indispensabile un confronto all'interno della maggioranza, nel quale emergano chiare quali siano le priorità dell'azione di governo e per me sono: il lavoro, lo sviluppo economico, la realizzazione degli obiettivi per la revisione della spesa pubblica e la messa in sicurezza dei conti pubblici. E' su questi temi che è aggrappato il futuro di San Marino oltre a quello, ovviamente, della lotta contro le infiltrazioni della criminalità organizzata che rappresentano un serio pericolo per il nostro Paese e anche in questo senso chiedo un impegno sia del governo che del nostro Partito. In particolare deve anche essere messa in campo un'azione che tenda a salvaguardare, ad esempio, tutte quelle imprese che in questo momento di crisi e di difficoltà economica si trovano magari a fare i conti con persone probabilmente senza scrupoli e comunque legate alla criminalità organizzata, che possono garantire risorse economiche ingenti che in un momento di necessità sono un richiamo piuttosto importante.

Nella relazione del Segretario ho apprezzato moltissimo il passaggio nel quale ha espresso giudizi positivi sull'operato della commissione d'inchiesta della scorsa legislatura. Mi dovrà perdonare il segretario, che non vedo qui in sala, ma non riesco a trattenere un "meglio tardi che mai". Sinceramente mi ha amareggiato l'atteggiamento che il nostro Partito ha tenuto nei confronti di questa vicenda, come a dimostrare forse che l'intreccio malavita-politica non sia un argomento per noi così sensibile. A questo punto passo alla seconda questione sulla quale credo sia necessario confrontare le posizioni di tutti noi, che sono emerse ed emergeranno in questo dibattito. Quando nei giorni scorsi pensavo a quello che avrei detto nell'intervento di oggi, che poi, come mi accade spesso, l'ho scritto la notte

scorsa, ho letto l'intervista che ha rilasciato Papa Francesco. Premetto che non sono credente, ma quell'intervista devo dire che mi ha sbalordito, entusiasmato, perché ha una forza innovativa e rivoluzionaria che è dirompente di fronte all'immobilismo della chiesa. Mi ha colpito che abbia espresso la volontà di dare la giusta dimensione a tutte quelle organizzazioni di potere che gravitano intorno alla chiesa. Allora mi è venuta, in questo senso, l'idea di fare un parallelismo fra la forza scardinatrice delle idee del pontefice e quelle che il partito dei Socialisti e dei Democratici deve sviluppare e mettere in campo per non rischiare di rimanere legato alla propria storia. Non si tratta qui di rinnegare le radici di due grandi partiti quali sono il Partito Socialista e il Partito dei Democratici, che hanno contribuito alla crescita sociale, culturale ed economica del Paese, si tratta semmai di superare la logica del Partito come centro di potere per singoli o per gruppi. Le analogie fra le istanze di cambiamento che Papa Francesco reclama per la sua Chiesa e quello che io molto più modestamente desidero per il nostro partito riguardano argomenti che appartengono alle nostre origini: le battaglie per i diritti civili, per l'inclusione, la solidarietà, l'eguaglianza, la valorizzazione del ruolo della donna, e soprattutto la capacità di aprirsi all'esterno e partecipare alla vita della comunità. Verrebbe da dire che finalmente la chiesa ha fatto qualche passo in avanti verso questioni che un partito progressista come il nostro dibatte da sempre, invece succede il contrario e questo è un grosso limite per il nostro partito, quello cioè di non essere in grado di affrontare questi temi perché non è mai il momento, perché ci sono questioni più urgenti e importanti, e sicuramente ce ne sono, o perché non sono strategici per la definizione delle tattiche di gestione del potere. Il PSD deve assolutamente liberarsi dalla vecchia concezione di partito. Oltre al dibattito sui temi che affliggono il Paese, che poi serve per elaborare idee, progetti e soluzioni da fornire da sostegno al governo, deve poter liberare idee e progetti che non necessariamente devono essere condivisi con le altre forze di maggioranza e senza che questo peraltro debba creare tensioni all'interno della stessa. La posizione sull'adesione all'Unione Europea è un esempio di questa politica, però rischia di rimanere un caso isolato. E' sull'idea di etica, sul modello di società che si intende realizzare, sulla battaglia per i diritti di tutti, per il mantenimento dello stato sociale, che vanno cercate le relazioni e le alleanze. Per realizzare questo obiettivo il PSD deve obbligatoriamente aprire il proprio campo di azione che è stato fino ad oggi troppo limitato. La vecchia idea di unificare attorno a questi temi esclusivamente l'area socialista è superata, anche se rimangono intatte le affinità che ci legano al Partito Socialista. Non possiamo non accorgerci che si sono create nuove situazioni, sono nati nuovi soggetti politici accanto a quelli esistenti nell'area progressista e di sinistra. Altri, già esistenti e provenienti da diverse esperienze politiche come Alleanza Popolare, hanno fatto emergere la volontà di aprire un dialogo con noi, dobbiamo essere in grado di costruire nuove relazioni con queste forze politiche, quelle attive non quelle parassitarie, perché una volta esaurita la fase di emergenza ed aver portato il Paese fuori dall'attuale crisi il PSD abbia creato un'alternativa o almeno una nuova strada. Una grossa fetta della popolazione non riconosce più nei partiti tradizionali la rappresentanza delle proprie istanze ed aspirazioni e non mi riferisco esclusivamente a quei giovani che hanno lasciato il partito o che non lo hanno votato alle ultime elezioni, mi riferisco anche a quelle persone che hanno partecipato all'attività di questo partito e lo hanno anche fatto crescere, mi riferisco con rammarico a persone come Giovanni Giardi o Gilberto Rossini, ma anche a tutti quelli che hanno intrapreso altre strade di fronte all'ottusità di non comprendere il cambiamento in atto. Chi verrà chiamato a guidare il partito dovrà invece capire le ragioni di questa esigenza di rinnovamento. Dovrà garantire il suo sostegno affinché il Partito oggi poggi le proprie basi improntate all'etica e alla trasparenza. Un partito o un movimento politico vivono della forza delle idee delle persone che lo sostengono e sulla loro partecipazione a tutte le fasi della loro vita. E' per questo motivo che chiedo formalmente oggi che il segretario che uscirà nominato da questo congresso, prima ancora di incontrare le forze politiche con le quali è giusto che noi dialoghiamo, esca dalla sede del Partito e si prenda un bel periodo fuori dalla sede del partito per incontrare le idee emergenti che circolano nel Paese.

Grazie.

Cari Compagni,

sarebbe facile indicare oggi i limiti del nostro Partito, sottolinearne la sofferenza a fronte del difficile momento che il nostro Paese sta vivendo. Sarebbe ancor più semplice scaricare le responsabilità delle turbolenze che i cittadini stanno vivendo, al solo Governo che sta affrontando sfide complicate e difficili. Non possiamo nascondere, neppure a noi stessi, che le fasi delicate e l'alleanza eterogenea di cui facciamo parte ci sta imponendo scelte faticose, ma al contempo ineluttabili, pena l'estromissione di San Marino dal contesto economico-politico europeo ed internazionale. Rivendicare la nostra capacità riformista, l'impegno che ci siamo assunti durante le ultime elezioni politiche, ci mette anche nelle condizioni di evidenziare i limiti, le necessarie correzioni di rotta e le indispensabili decisioni che saremo chiamati ad affrontare nei prossimi mesi. Rivendicare con forza chi siamo, la nostra storia ed il nostro progetto per il Paese, è un passaggio indispensabile per affrontare questo congresso con energia e spirito costruttivo.

Dobbiamo allora ribadire con forza il nostro ruolo all'interno di questo governo di coalizione. Non celiamo gli importanti atti che solo grazie alla nostra tenacia sono stati compiuti.

E' solo grazie al PSD, è solo grazie a noi, che il nostro Paese sta percorrendo un fondamentale percorso politico istituzionale, segnato da un cambio di passo, misconosciuto per decenni. La legge antiriciclaggio e le norme sul controllo delle attività economiche, nonché la creazione degli organismi di interfaccia con gli altri Paesi, la recente legge sullo sviluppo, portano un nome: PSD.

E non possiamo dimenticarci che dall'opposizione, nella scorsa legislatura, siamo stati noi, a proporre una normativa, oggi diventata legge, sullo scambio di informazioni automatico. Strumento quest'ultimo unico ed indispensabile che ci ha permesso di riavviare un dialogo, che era diventato asfittico, con la vicina Italia e gli altri Paesi. Si tratta, ovviamente, di un percorso ancora da ultimare, ma il solco tracciato porta il nostro nome. Le intese che oggi ci apprestiamo a firmare nascono da quegli atti concreti che hanno permesso e permetteranno alla politica e alle istituzioni di relazionarsi su basi nuove e credibili. Stiamo ricostruendo il Paese dalle fondamenta, proprio in virtù della credibilità che oggi i nostri interlocutori ci riconoscono.

Ora la difficile congiuntura economica e la paura del nuovo non possono diventare l'alibi per una retromarcia. I problemi del nostro Paese non si risolvono con un ritorno all'antico. È la realtà a spiegarci che i vecchi metodi e sistemi di un tempo non sono più sostenibili. Norme serie e contingenti, la rivendicazione della nostra sovranità e l'unità con la comunità Internazionale non sono un limite, bensì gli unici antidoti credibili, capaci di fornirci il viatico per la rinascita economica, sociale e civile di San Marino.

Oggi la questione centrale, il nodo che dobbiamo elaborare e sciogliere insieme a tutti i compagni, agli alleati di governo e ad ogni cittadino, risiede nell'individuazione dei soggetti e degli strumenti più consoni e meglio dotati, in grado di sostituire i vecchi capisaldi che assieme a tanto benessere hanno creato anche distorsioni non più tollerabili. A noi spetta il compito di delineare il nuovo modello di sviluppo economico sociale, capace di sostenere la nostra Repubblica nell'esplorazione e nell'attuazione di tutte quelle opportunità che la scelta della trasparenza ci può fornire. Solo un Paese virtuoso, e questo è oramai chiaro a tutti, può determinare la traccia di quel terreno fertile, prodromo di una rinnovata ispirazione a fare impresa e garantire lavoro. Ecco perché ritengo che la nostra responsabilità ha un doppio peso rispetto a quella di tutte le altre componenti di governo, ed ecco perché non possiamo farci dettare l'agenda da altri.

Anche rispetto alla grande manifestazione dei giorni scorsi, a cui dobbiamo rispetto, dobbiamo dare una risposta di sistema, dove la rimodulazione della legge IGR che tenga conto delle fasce più deboli e dell'emersione dei redditi deve far parte di un progetto di sviluppo contenente la messa in sicurezza dei conti pubblici, la riduzione della spesa, ma ancor di più investimenti e lavoro.

La sfida dell'apertura della nostra economia è la battaglia politica dell'imminente futuro. Tutti sappiamo bene quanto la nuova collocazione Europea sarà determinante per questo nuovo cammino. Ed ancora una volta, dobbiamo rivendicare l'impegno lungimirante che il nostro Partito ha sempre avuto sui temi Comunitari.

Il nostro Partito sarà determinante in questo passaggio cruciale, nella campagna referendaria e nel successivo dibattito internazionale. Da sempre, in questo Paese, rappresentiamo coloro che agiscono in senso Riformista, che guardano al futuro con spirito costruttivo e non ripiegando la giusta attestazione di una ricca memoria per una vulgata nostalgica. Ecco perché dobbiamo innanzitutto essere consapevoli verso noi stessi. La classe dirigente che sapremo costruire, sarà la guida del cambiamento. Dovrà essere in grado porsi obiettivi alti e mai esplorati, guidare i processi, ascoltare il Paese, interpretare e trasformare in azioni concrete le sollecitazioni che giungono dai cittadini, dalle imprese, dal ceto produttivo ed intellettuale. La risposta che il Paese si attende da noi è una risposta olistica, capace di trovare soluzioni economiche ed istituzionali, che abbraccino l'etica pubblica e il profondo disagio.

“Non dobbiamo lasciare da solo nessuno”, non potrà essere per noi uno slogan da campagna elettorale, bensì un impegno quotidiano.

Ecco perché ritengo di non poter condividere le spiegazioni con le quali Denise Bronzetti ha motivato la scelta delle sue dimissioni. Il PSD su questi temi è impegnato da anni, sta motivando il proprio presente e proprio in questa assise sta delineando il passaggio per il prossimo futuro. Compito della nostra classe dirigente sarà quello di porre gli organismi nelle condizioni di fare le scelte, e quello di tutti gli aderenti di offrire contributi realistici e capaci di cambiare lo stato di cose presenti.

L'unità della nostra azione non è mai venuta meno in questi anni. Non ricordo personalmente momenti in cui il partito si è trovato diviso sulle scelte da compiere per il Paese ed anche rispetto alle regole interne la sintesi unitaria ha sempre trovato dimora. Dimostrazione chiara ed evidente la proposta del Codice Etico che qui presentiamo e che rappresenterà la cartina di tornasole per il nostro agire. Il PSD deve essere un partner responsabile nel Governo, promuovere al proprio interno quel confronto ed elaborazione di proposte in grado di dare linfa all'azione politica e di gestione della cosa pubblica.

Un Partito, come abbiamo detto più volte, plurale, aperto al dialogo con gli altri soggetti politici, le organizzazioni sociali ed economiche, una forza aperta ed aggregante dell'area progressista e di sinistra, posizionandosi sulle nuove aspettative e sensibilità provenienti dai cittadini.

Dovremo anche sapere raccontare. Offrire una narrazione capace di creare una connessione empatica con il nostro popolo ed i nostri elettori. Un vulnus creatosi è senza dubbio quello legato all'incapacità, spesso determinata dalle urgenze del momento, di comunicare efficacemente il “perché”, il “che cosa” delle nostre azioni. Raccontare vuole sempre dire offrire una rappresentazione di sé, un legame con gli altri, la motivazione del nostro “stare insieme”. Su questo punto il Partito dovrà lavorare al suo interno e al contempo sollecitare il Governo a fare altrettanto, perché è del tutto evidente che se questo vulnus riguarda la nostra essenza di Partito, riguarda anche l'azione di Governo. Comunicare in politica, oggi più che mai, è fare politica stessa.

Come Dirigenti diamo voce e forza alle idee, governiamo le situazioni difficili e complesse. Il Paese ha bisogno più che mai di responsabilità e stabilità!

Compagne, compagni e gentili ospiti,

volevo fare una riflessione e scusate in ogni caso la presunzione sul fatto che credo di fare alcune cose bene, magari poche, alcune anche male, ma fra le cose nelle quali sono assolutamente negato c'è quella del canto. Quindi il mio non sarà un cantare messa, ma sarà una riflessione sul partito e sul paese che vorrei.

Vorrei prima di tutto un Paese vivo. Non credo che tutto sommato lo sia più di tanto perché in quattro anni di crisi, gli ultimi 4 anni sono stati terribili, non ho visto quella reazione nella gente, di voler cambiare lo stato delle cose. Comincia a vedersi una insofferenza sicuramente, in questi giorni sono successe cose abbastanza preoccupanti, però non ho ancora visto nessuno che veramente dice quali sono le prospettive di questo paese, come intende risolvere i problemi e in quale maniera lo intenda fare.

Una delle prime osservazioni, che è anche uno dei punti forti del partito, è quello dell'apertura all'Unione Europea, sta passando comunque nel dibattito che dobbiamo fare un referendum per presentare una domanda. Io credo che sia un paese povero quello che deve decidere di fare un referendum per presentare una domanda. Sarebbe come dire che per andare a comprare un'automobile non si va neanche dal concessionario, ma si deve prima chiedere chissà quale parere, poi eventualmente decidere se comprarla o meno. In ogni caso quello che io lamento del mancato funzionamento del Paese, e quindi in parte anche del Partito perché le due cose in parte coincidono, pur non avendo la visione aulica di alcuni che ieri sera hanno detto che il partito, o comunque i dirigenti del partito, devono rappresentare, quell'élite in grado di trainare il cambiamento. Ritengo che comunque la gente, gli aderenti e chi fa politica, dovrebbero cercare in ogni caso di portare al dibattito le idee che un partito e un movimento possa esprimere. Il nostro è un partito che predica, come tanti altri, bene, nessuno nega che bisogna fare delle scelte, nessuno nega che bisogna fare delle riforme, il problema è che nessuno dice come. Vorrei sentire, e desidererei che il mio partito dicesse "noi dobbiamo fare la riforma tributaria", mi sembra che l'abbiamo anche detto, "e la dobbiamo fare con equità". Però onestamente su questo non ho ancora trovato una forza politica che dice "dobbiamo fare una riforma e deve essere iniqua". Quindi avrei piacere, desidererei, che il mio partito dicesse bene che se dobbiamo fare la riforma tributaria deve essere equa, e per essere equa devono pagare tutti, non vedo quindi, se devono pagare tutti, per quale motivo dobbiamo trattare con l'applicazione di un'aliquota proporzionale certe categorie, non vedo perché i dividendi percepiti dai sammarinesi siano redditi che nessuno deve discutere e nessuno deve vedere e non devono pagare. Quindi su questi aspetti credo che la riflessione e la forza di un partito sia quella di dire "cominciamo e presentiamo un progetto che preveda che paghino tutti". Poi la questione del peso che ricadrà sui cittadini avrà sicuramente una rilevanza, però è indubbio che se diciamo che devono pagare solo pochi e sono sempre i soliti che pagano sicuramente la protesta salirà e addirittura potrebbe impedire di fare delle scelte. Quindi vorrei, come ripeto, un partito che sia protagonista di questo, che vada a spiegare queste cose e non si faccia incantare da vari ciarlatani o falsi profeti che dicono questa cosa non si può fare, quest'altra non si può fare.

Un'altra cosa, sempre dal punto di vista fiscale, e ne ho già parlato alcune volte nel partito, è questa: in tutta Europa e anche a San Marino la ricchezza si muove particolarmente nel campo dei servizi. Noi siamo l'unico paese che non tassa la ricchezza dove si produce, nell'ambito dei servizi. Quindi non tassando questa parte di reddito, che è quello importante dove oggi quasi tutte le democrazie, almeno europee e occidentali ricavano il loro reddito, noi discutiamo e litighiamo sulla miseria, perché tutto sommato il reddito e la dichiarazione del reddito personale è solo una parte della vera tassazione che ricade su di noi, mentre sul resto ce lo facciamo fuggire. Qualcuno ha inventato la tassa sui servizi, il famoso 3%. Se veramente dovesse risponderne, come si diceva una volta della Reggenza, del fatto e del non fatto credo che chi ha ipotizzato e chi ha fatto quella scelta dovrebbe risponderne al paese, perché onestamente è stato un fallimento e, a parte qualche soldo che a ognuno di noi è stato spillato in alcuni servizi, non si è vista nessuna ricaduta nelle finanze del paese.

Terzo aspetto, sempre ancora legato all'aspetto fiscale: gli accertamenti. Gli accertamenti vanno fatti, ritengo io, in maniera documentale, in maniera analitica, quindi bisogna inserire il fatto che debbano essere tenuti i documenti. Non abbiamo le fatture d'acquisto, abbiamo solo quelle dell'esterno, non

abbiamo le fatture dei servizi, quindi quando si va a parlare, a discutere del fatto che dobbiamo fare lo scontrino fiscale, onestamente non sono neanche convinto che possa servire più di tanto, solo l'Italia ce l'ha, ma almeno le cose fondamentali di una tenuta contabile bisognerà introdurla in questo paese, bisognerà formare, e non è detto che si forma la gente, o gli uffici, o le strutture dalla mattina alla sera per poter essere incisivi. Terzo ed ultimo aspetto che non mi piace è quello di dire che abbiamo i dati e che basta guardare i dati. Non voglio che questo paese diventi come l'Italia dove io devo dimostrare come ho acquistato un bene o il resto. Non è uno stato di polizia il nostro, ma deve essere un sistema dove, con regole certe, il contribuente è assistito e stimolato a fare il proprio dovere. Queste sono le cose che volevo dire limitatamente alla questione fiscale. La spending review. Bellissimo il nome, interessante, in inglese suona anche meglio, però cosa ha portato? Cosa porta la spending review? Di eliminare alcuni sprechi? Certo, gli sprechi ci sono e sicuramente sono la prima cosa che bisogna togliere, però credo che per risanare e sistemare questo paese bisogna fare una cosa diversa. E qui di nuovo chiedo al partito che vorrei, che si professa e dice di essere riformista, di insistere sulle riforme, perché sono le riforme quelle che fanno risparmiare e non le spending review. Vuol dire riformare il sistema burocratico, vuol dire riformare la macchina pubblica, non la riforma che è stata fatta, nata in periodi di vacche grasse, ma un'amministrazione che potremo permetterci, una sanità che possiamo permetterci, un sistema sociale che possiamo permetterci. Logicamente se il nostro prodotto interno lordo ha una certa cifra, questo va sicuramente distribuito, va tutelato nel welfare che abbiamo, va investito nella scuola, però sappiamo che non possiamo spendere all'infinito più soldi di quanti ne abbiamo. Quindi, come nella gestione di un buon padre di famiglia, occorre suddividere le risorse e dire perché si fanno. Bisogna dirlo ai cittadini, bisogna dire che per la sanità se spendiamo, faccio un'ipotesi, il 30% delle risorse pubbliche, è quello che fanno i paesi evoluti, di più forse non possiamo fare, così come nell'ambito della scuola e tutto il resto e dobbiamo dare questo tipo di informazione, perché altrimenti qualsiasi tipo di intervento è visto come taglio, è visto come andare contro qualcuno e ci ritroviamo un paese che si rivolta contro chi non è stato in grado politicamente di andare a spiegare i motivi, le ragioni, per cui bisogna fare certe scelte.

Queste sono le cose, secondo me, che deve fare e bisogna far passare nell'ambito di un partito, e io credo nel mio, nell'ambito delle forze politiche, perché poi il Paese deve seguirci su questo. Fare proteste e protestare è interessante, è giusto farlo, anch'io ho protestato, addirittura contro il mio partito, sulla questione fiscale perché ritengo che non sia come è stata presentata, non abbia quei requisiti di equità e di certezza in particolare, come ho detto sulla questione dell'accertamento, necessari e sufficienti per dire che è stata fatta da un partito che mette alla base delle proprie scelte la solidarietà, il costruire un paese comune, più equo e più organico.

Ne avrei altre da dire però credo che sostanzialmente, e stimolo su questo il partito, occorra riscrivere i valori fondanti del partito. Nessuno si deve vergognare della storia del partito, nessuno deve rinnegare niente, ma richiamarsi al socialismo del 1800 non basta. Oggi bisogna essere e creare una piattaforma di valori da condividere, perché è solo con una piattaforma di valori forti, chiari, dove si dice cosa si vuole e come si vuole, che si può aggregare la gente. Nel momento che si aggrega la gente, non ho assolutamente nessun tipo di preclusione sulla questione dell'apertura e di confronto con gli altri partiti, che siano partiti o che siano persone quando si condivide una scelta di valori credo che sia ben accetta e sia importante per il partito. Non so se ce la faremo a fare questo, ma se non ce la faremo a fare questo penso che queste assise purtroppo, per ragioni anche contro di noi, finiranno. Il partito deve essere vivo e deve essere espressione di un paese che cambia e deve dire, ripeto, chiaramente alla gente, cosa c'è da fare e come è giusto farlo, almeno per chi ha una certa visione politica.

Grazie.

Prima di iniziare devo ringraziare tre persone: prima di tutto mia moglie, una donna, perché lei prima di me ha creduto nel progetto del PSD ed ha convinto me ad iscrivermi e a militare nel PSD, poi devo ringraziare Patrizia e Fiorenzo perché a loro devo il fatto di essere qui oggi ad intervenire, perché quando ho capito che la passione civile per la politica e l'impegno per poter contribuire nel proprio paese non sono sentimenti che si spengono facilmente, o forse quando hanno capito che mi brillavano gli occhi ogni volta che parlavamo insieme di politica, sono stati loro a spingermi a candidarmi e a testimoniare le mie idee. Sono stati loro a dirmi che non conta il pedigree, non conta la tua storia, che conta cosa hai da dire, cos'hai da dare, se sei pronto a impegnarti per sostenere quello in cui credi. Grazie.

San Marino non ha tempo da perdere dietro alle voglie di rivalsa di qualcuno contro qualcun altro. La politica del nostro partito prima di tutto deve essere in grado di dare risposte e soluzioni ai problemi, senza perdersi dietro alle questioni di rivalsa politica interna o trasversale. Noi abbiamo una sfida da affrontare, la sfida di essere Partito dei Socialisti e dei Democratici. I partiti, a differenza dei movimenti, hanno bisogno di tutti coloro che hanno voglia di dare e possono dare valore aggiunto. I partiti costruiscono, i movimenti aggrediscono. Ci sono redditi deboli da difendere, quando ancora vi sono i redditi, perché aumenta sempre di più la disoccupazione. Ci sono i soggetti deboli della società da tutelare che oggi vedono ridursi la presenza dello stato sociale o il pericolo che questo accada. E' di questo che dobbiamo rispondere. C'è una generazione che per la prima volta dal dopoguerra non ha una prospettiva di crescita, ma deve accontentarsi di difendere quello che ha dagli attacchi della crisi. Sono questi i problemi, i temi che in questa stagione di congressi devono essere presi in considerazione. Il PSD, di cui ho l'onore di essere rappresentante in Consiglio Grande e Generale, ha il dovere statutario, politico, ma soprattutto morale di essere inclusivo di tutte quelle idee e risorse umane che possono essere funzionali a questa sfida, che sappiano supportare e condurre l'azione politica del partito attraverso contributi e disponibilità a lavorare intensamente. I congressi partono dall'analisi delle situazioni politiche, ma poi servono per trovare la sintesi. Sintesi vuol dire saper dimostrare a sé stessi e agli altri di essere capaci di stare insieme, anzi saper dimostrare di essere in grado di rivolgersi ai propri iscritti all'esterno e per invitare al dialogo. Abbiamo ascoltato ieri sera interventi di forte apertura da parte del Partito Socialista e dobbiamo, secondo me, essere sensibili e praticare la nostra azione politica tenendo conto di questi gesti. Non mi risulta che siano mai stati fatti congressi per escludere. Devo toccare un tema che per me è stato molto doloroso, in quanto vedere che persone che lasciano il partito assumendo in sé le massime cariche istituzionali è stato veramente il momento più negativo da un anno a questa parte. E' una sfida, anche questa, che dobbiamo saper affrontare, quella di essere un partito di riferimento dell'area riformista e quindi un partito che attrae, non un partito che fa partire le persone. Vogliamo e dobbiamo ambire ad essere un partito più grande di quello che siamo, questa è la nostra sfida. Dobbiamo essere disposti ad accettarla. Dobbiamo diventare un partito grande e comprensivo. Non dobbiamo assolutamente prendere la discesa pericolosa di divenire un movimento di dimensioni ridotte in nome di una sterile radicalità. Abbiamo visto nei giorni scorsi dove porta il radicalismo delle posizioni dei movimenti. Non si era mai visto fomentare dall'interno delle istituzioni, il Consiglio Grande e Generale, lo scontro nelle piazze. Se questo succede vi sono due responsabili: coloro che fomentano anziché interpretare con responsabilità e coloro che dovrebbero risolvere i problemi e non lo fanno, quindi anche noi abbiamo e dobbiamo prenderci la responsabilità. Io sto con chi ritiene che le porte del PSD devono essere aperte, aperte per coloro che vi vogliono entrare e per coloro che vogliono dialogare e non con coloro che sono pronti a isolare, a estromettere, a combattere preziose risorse di persone e di idee solo perché intendono praticare riformismo con modalità radicali. Ma soprattutto sto dalla parte di chi vuole dare risposte in fretta alla crisi e ai nostri concittadini. Sto con il PSD perché questo è il nostro progetto politico nel futuro. Al contempo non accetto di correre dietro alle mode politiche del momento. I movimenti facciano quello che sanno fare, ma lo facciano con senso di responsabilità civile. Cavalcare l'odio e le incertezze per caricare contro qualcuno non è responsabile. I partiti sono altro. Hanno una storia e una ragione di essere molto più profonda. Il PSD poi ne ha una che è del tutto speciale. Noi siamo la sinistra socialista e democratica che guarda al socialismo europeo, il nostro valore aggiunto è questo. Nessuna altra organizzazione politica di questo Paese ha questa caratteristica. Chi ha fondato il PSD ha scommesso su un percorso che è appena iniziato ed altrettanto ha fatto il PSD all'interno della coalizione Bene Comune. Ci si aspetta molto da

noi perché siamo l'anima riformatrice della coalizione. Ci siamo entrati consci del nostro ruolo, delle sue difficoltà e dell'importanza del doverlo interpretare. Spetta a noi essere la forza trainante, stimolante. Noi, come partito intendo, non come governo, noi come partito abbiamo il dovere morale di incalzare, di spingere il governo in quello che è il percorso che abbiamo condiviso come alleanza, come patto, non al di fuori di quello, ma in quello dobbiamo essere incisivi, stimolare. Ci sono momenti in cui bisogna fare la cosa giusta, questo è il nostro dovere. Se analizziamo un anno di legislatura possiamo convenire tutti che è arrivato il momento di immettere nuovo entusiasmo e rilanciare alla coalizione un messaggio forte sui temi della crescita della nostra economia attraverso una maggior apertura agli investimenti provenienti dall'esterno, attraverso una forte propensione ai temi della green economy, guardando alle tematiche dell'energia, dei rifiuti come ad alcune tra le risorse e le occasioni di sviluppo sostenibile della nostra economia.

Questo congresso è un esame per il PSD. Abbiamo la responsabilità di scegliere se vogliamo continuare ad essere il luogo di riferimento dell'intera area socialista riformista sammarinese, con cui è necessario dialogare per trovare stabilità politica e capacità di trainare i compagni di viaggio nell'adottare le riforme, anche le più difficili. Sono moltissime le riforme radicali che abbiamo appena iniziato e che dovremo per anni ancora effettuare. La sfida dell'adesione all'Unione Europea è nel suo apice. Anche in questo caso è stato il PSD, sono state le sue persone a spingere al cambiamento, non le altre forze. Gli altri ci stanno seguendo. Questa è la nostra forza, apriamo sempre strade innovative. Nasce dal saper essere socialisti e democratici insieme, non l'uno senza l'altro, ma capaci di essere sempre una sintesi, un'energia di risorse e di idee. Se non vogliamo diventare una delle tante anime che compongono la sinistra di questo paese rilanciamo la ragione prima del nostro essere, costruendo un maggiore radicamento sul territorio, dotandoci di una struttura organizzativa più efficiente di quella che è stata fino ad oggi, destinando ai giovani spazio e risorse per giocare la loro partita e al contempo cerchiamo di dare un'anima più vitale al nostro partito, anche attraverso la comunicazione e la formazione politica che, a mio avviso, dovranno essere un unico luogo allargato ed a sviluppare attraverso l'incontro tra le persone nella sede del partito, nei circoli e di fianco a questi anche attraverso la rete, attraverso internet. Vorrei ad esempio avanzare la proposta di realizzare un'applicazione, e questo lo dico ai giovani soprattutto, pensate ad un'applicazione perché ogni iscritto al PSD abbia sempre in tasca la comunicazione con il partito e con i suoi approfondimenti politici.

Concludo, compagne e compagni, citando un passo del documento politico del congresso fondativo del PSD: *“la costituzione di una grande forza della sinistra riformista rappresenta un traguardo storico che introduce un elemento di novità e stabilità nella vita politica del Paese. Ha termine la concorrenza tra le forze storiche della sinistra. Da ciò la grande responsabilità per il Partito dei Socialisti e dei Democratici di sviluppare una forte iniziativa politica per realizzare il proprio progetto di progresso e modernizzazione del Paese. Il Partito opera in collaborazione e attraverso il dialogo ricerca le convergenze necessarie per dare vita a quelle riforme che consentano di realizzare uno stato pienamente democratico ed efficiente”*.

Lascio a voi compagni quanto questo decidere e pensare, quanto questo progetto sia ancora attuale, prezioso ed ambizioso.

Grazie.

Compagne, compagni, graditi ospiti, cittadini,
siamo qui per dare un messaggio al Paese, un messaggio di fiducia e di speranza.

In tanti ci guardano con attenzione e aspettano dai noi risposte, idee, progetti.

Questo teatro evoca eventi importanti della storia del riformismo sammarinese. Nel 1990 proprio su questo palco l'unità della sinistra riformista cominciava a prendere forma con il primo processo d'unificazione che vide protagoniste le compagini socialiste del Paese. Poi nel 2005, l'unione tra Socialisti e Democratici.

Non possiamo dimenticare il lavoro lungimirante portato avanti da Emma Rossi per l'unità della sinistra riformista sammarinese.

Grazie Emma per la passione, l'apporto costante, l'impegno, la serietà e le motivazioni che hanno caratterizzato il tuo percorso politico. Sicuramente non dimenticheremo il tuo esempio.

Abbiamo bisogno di un Congresso vero, di una battaglia delle idee, con al centro la visione di San Marino e la nostra idea di società. Senza paura del dialogo, del confronto, della critica. Senza rancori e senza veti.

La sinistra non può avere paura del futuro, né troppa nostalgia del passato. Dobbiamo essere pronti ad essere il soggetto che vuole giocare la partita di rilancio del Paese.

Dobbiamo essere all'altezza del compito che ci diamo come partito, e restituire allo stesso tempo dignità e senso profondo a questa parola.

Non dobbiamo dare troppo importanza alle nostre questioni interne, alle nostre piccole e spesso incomprensibili dinamiche, ma dobbiamo riscoprire il nostro essere soggetto collettivo, che risponde al Paese e alle sue sfide, che chiede una forza politica all'altezza. Abbiamo passato troppo tempo a gestire i conflitti interni. Ora è il momento di ritornare a fare politica, mettere in campo le nostre energie e i nostri progetti. Questo congresso è l'occasione giusta per ripartire.

Un partito esercita una funzione dirigente se sta al passo con la società che deve rappresentare, e noi spesso siamo stati un passo indietro e non un passo avanti, condizione che ci ha messo nell'impossibilità di capire e tradurre le aspettative di chi in noi ha creduto.

San Marino è un Paese in cui le crisi si incrociano, crisi economica, crisi sociale e di rappresentanza politica, disegnando una situazione del tutto inedita per la nostra realtà.

Parlare ad un paese arrabbiato, sfiduciato e confuso non è affatto semplice.

Ma compito dei riformisti è proprio quello di essere presenti nei momenti di difficoltà. E la nostra storia centenaria ci conferma che nei momenti difficili abbiamo sempre fatto la nostra parte.

Al nostro Paese serviva un "armistizio" tra le forze politiche responsabili per fare un tratto di strada assieme in questa fase di emergenza. Per questo abbiamo deciso di dare vita a una coalizione assieme al Partito Democratico Cristiano, a Noi Sammarinesi e ad Alleanza Popolare. Una scelta responsabile. Dopo la vittoria elettorale, al PSD sono state assegnate tre deleghe strategiche, di grande responsabilità. Vogliamo affrontare questa fase di emergenza apportando un contributo leale e sostanziale all'azione dell'Esecutivo.

Il destino di un Paese dipende anche dalle decisioni che si fanno prendere, e se c'è un momento in cui le accelerazioni vanno fatte questo è proprio il tempo delle grandi crisi. Dobbiamo imprimere un'accelerazione all'azione di governo ed essere il "motore riformista" dell'esecutivo.

Nonostante le divisioni del recente passato, l'aggregazione dell'area riformista è da sempre una vocazione del PSD.

Per questo, a mio avviso, dobbiamo guardare con attenzione alle sollecitazioni che provengono dal centro riformista formato dai compagni del PS e dagli amici dell'UPR.

Purtroppo il disamore per la politica imperversa nel Paese.

La retorica della fine delle ideologie ha finito per spazzare via idealità e speranze e lasciare campo solo all'ideologia dell'individualismo, del cinismo e del populismo.

Dobbiamo sapere però che, senza rappresentanza dei partiti, pezzi di società perdono voce e crescono le diseguaglianze a favore di quei ceti e poteri in grado di autorappresentarsi.

Senza partiti in grado di costruire una mediazione tra i diversi interessi sociali e i diversi particolarismi, tutto il sistema democratico sarebbe più debole e gli interessi più forti sarebbero dominanti.

L'azione dei riformisti dal 1892 ad oggi ha avuto il merito di promuovere e garantire ogni processo democratico: dall'Arengo del 1906 alla lotta contro il fascismo, dalla rinascita politica e sociale dopo lo sfacelo della seconda guerra mondiale, alle lotte per l'emancipazione dei lavoratori, per l'affermazione dei diritti civili, per il raggiungimento di fondamentali conquiste sociali.

Noi non temiamo il confronto con la piazza e tantomeno con la gente. Il nostro Partito è stato protagonista di numerose battaglie in favore delle fasce più deboli e su questo non possiamo accettare lezioni da nessuno!

Rispettiamo chi manifesta pacificamente, ma non possiamo tollerare le violenze gratuite.

Abbiamo bisogno di tornare a misurarci con una società che cambia continuamente. Abbiamo bisogno di ritrovare una sintonia forte fra noi e il Paese.

“Radicamento” vuol dire apparire vicini, saper riconoscere e interpretare i sentimenti e le opinioni che si formano tra i cittadini; vuol dire essere davvero un'istituzione al servizio della società, uno strumento di incontro, di formazione all'impegno civico, di democrazia deliberativa, a disposizione non solo di una ristretta cerchia di militanti.

C'è una trasformazione in atto, che nasce dai profondi mutamenti sociali e delle forme di comunicazione, e sono convinto che occorre un grande sforzo di innovazione.

Penso, in particolare, all'utilizzo della rete come strumento di dialogo con la comunità degli iscritti e degli elettori. I nati dopo il 1970, ma non solo, sono portati a formare la propria opinione politica in rete, e non più su giornali e telegiornali. È ovvio che, in questo quadro, la rete è uno strumento fondamentale per un dialogo tra la dirigenza e le diverse realtà del paese.

Il partito è un organismo che deve essere ben strutturato, dal web ai circoli.

A noi, Socialisti e Democratici, occorre un Partito molto organizzato, efficiente e preparato, con un gruppo dirigente impegnato ed affiatato, capace di guidare il Paese e di raccogliere consensi. Un partito, come diceva Pietro Nenni, che abbia molte voci, che però, cantino lo stesso inno.

Un partito che riconosce e attribuisce alle persone una vera cittadinanza e la possibilità di esercitare un ruolo attivo.

Un'organizzazione nella quale incontrarsi, discutere e partecipare alle scelte. Un partito vero. Vero perché moderno, perché aperto.

Un partito strutturato più a rete che a piramide, presente e vivo nella società, in particolare attraverso la promozione di una diffusa pratica di formazione politica, rivolta soprattutto ai più giovani, come preparazione alla cittadinanza attiva e consapevole.

L'Europa è per noi un obiettivo importante. Noi siamo da sempre sostenitori di una piena integrazione con l'Unione Europea. Il 20 ottobre prossimo sosteniamo il SI perché vogliamo entrare in Europa dalla porta principale, senza tentennamenti, senza se e senza ma.

Cari compagni,

trasformiamo la rabbia, l'insofferenza, l'indifferenza e l'impazienza che sentiamo intorno a noi in energia positiva. Trasformiamo la protesta in proposta.

Con intelligenza, con convinzione, con entusiasmo, con passione, prepariamo giorni migliori per questo Paese!.

Grazie.

Cari compagni, care compagne, graditi ospiti,

non è facile oggi per me intervenire a questo congresso. Avevo provato nei giorni scorsi a buttare giù tracce di intervento, ma come spesso accade quando le fasi politiche sono così concitate diventano sempre poco attuali anche interventi scritti solo pochi giorni prima.

Ho deciso di comunicarvi qualche pensiero che ho sviluppato nelle ultime ore, anche a seguito delle note vicende che si sono sviluppate nella scorsa settimana.

Sono contento che si celebri finalmente questo 2° congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici. E' un congresso molto atteso perché, credo vi siate resi conto, abbiamo gli occhi della Repubblica puntati addosso, gli occhi degli altri partiti, delle organizzazioni sociali, siamo, a torto o a ragione, al centro dell'attenzione mediatica e politica di questo paese. In primo luogo perché si sta celebrando finalmente, e dico finalmente, un referendum per l'adesione o meno all'Unione Europea. Sappiamo che è una domanda che ci richiede di avviare una trattativa, però per noi è un passaggio importante, fondamentale, anche perché non possiamo negare il fatto che fino a questo momento il tema Europa è stato il nostro DNA, è stato il nostro biglietto da visita. Dobbiamo profondere tutte le nostre energie, tutto il nostro entusiasmo affinché questo referendum ottenga un risultato positivo, anche perché credo che questa stanchezza e questo svilimento che stanno frustrando deve avere una via di uscita e penso che con il referendum sull'unione europea si possa fornire uno strumento un veicolo per dare finalmente una nuova primavera a questo paese, perché quello che manca oggi è una prospettiva, la possibilità di vedersi in un lavoro, di vedersi con una famiglia fra qualche anno e credo veramente, al di là della retorica e delle parole di rito, che questo importante appuntamento possa dare alla mia generazione anche questa speranza.

Il secondo elemento che ci mette assolutamente al centro dell'attenzione è la quantità delle riforme che questo partito sta portando avanti. Come diceva poco fa il compagno Francesco Morganti ci sono state tre deleghe fondamentali che ci caricano di responsabilità, perché sanno fare tutti a fare il Ministro delle finanze, del lavoro, dell'istruzione in momenti cosiddetti di vacche grasse, ma non è certo facile invece farlo in questo momento, e nella settimana scorsa ce ne siamo accorti.

E' necessario che tutto il partito, il partito che uscirà da questo congresso, sostenga in maniera compatta la nuova dirigenza, che non è solo il nuovo segretario o il nuovo presidente, ma tutti i nostri parlamentari, specialmente, che svolgono spesso un ruolo fondamentale, le persone che vengono inserite nelle varie commissioni, che vanno a trattare. Spero che da questo momento il partito possa parlare veramente con una voce sola, che possa concentrarsi di meno sulle beghe interne e che possa finalmente profondere tutte le proprie energie, e sono tante, sui temi che reputiamo importanti. Però devo anche chiedere ai nostri Segretari di Stato che sappiano far sentire di più la propria voce sui tavoli del governo, sui tavoli della maggioranza, che siano in grado di battere di più e più forte i pugni sul tavolo, perché noi da questa fase possiamo uscirne in maniera rafforzata, ma possiamo uscirne anche con le ossa rotte. E' fondamentale che le nostre istanze, quello che ci siamo detti in campagna elettorale, non venga messo nel cassetto, ma che venga ribadito sempre più con forza. Di questo ne dobbiamo tenere conto assolutamente perché non possiamo far finta di niente. Non possiamo far finta che le ultime elezioni siano state un passaggio così poco traumatico. E' inutile negarcelo, lo possiamo dire adesso, a distanza di qualche mese, che le aspettative erano sicuramente ben maggiori e le aspettative non sono state attese. Non dobbiamo crocifiggerci, non dobbiamo fare troppi mea culpa, però sicuramente dobbiamo capire quali sono stati gli errori e da questi errori cercare di andare avanti, cercare di progredire. Io pretendo che da domani il PSD viva una nuova primavera, perché non accetto più di avere un partito che sia numericamente debole. Politicamente siamo già un partito forte, ma dobbiamo tornare ad avere quelle ambizioni, quelle velleità che avevamo qui, su questo palco, nel 2005. Per fare questo non credo che sia necessario ripercorrere strade già percorse, vecchie, stantie, che hanno dato già i loro frutti. Non penso che sia il momento di guardarsi indietro. Mi rendo conto che è difficile oggi ripensare, ridisegnare i perimetri dell'area riformista. Mi rendo conto che sia più facile guardarsi indietro e fare scelte già fatte, magari sperando che siano scelte che vadano in maniera diversa. Penso invece che sia necessario guardare avanti, guardare oltre, rischiare, essere anche spregiudicati perché se non ne usciamo. Abbiamo già percorso tante strade che hanno dato i loro frutti, non stiamo qui a fare le analisi di quello che è andato bene o di quello che è andato male, penso però che non è facile,

specialmente per la generazione che viene prima di me, la generazione dei miei genitori, la generazione dei genitori delle persone che sono sedute a questo tavolo, fare questo passo così importante, pensare di lasciare le proprie tradizioni politiche e pensare di fondare un nuovo partito su tradizioni politiche che non rispecchiano più i parametri del secolo scorso. Penso e credo che la mia generazione invece debba fare questo, debba avere il coraggio di ridisegnare il perimetro dell'area riformista al di fuori delle logiche del secolo scorso e lo deve fare senza paura e con coraggio. Non possiamo permetterci di mancare anche questa volta questo appuntamento.

Un altro elemento su cui intendo riflettere, e che credo sia stato sempre una causa e un motivo della perdita dei consensi che probabilmente abbiamo avuto alle ultime elezioni, sia che è stata troppo spesso sottovalutata ed è quella della gestione della cosa pubblica, della trasparenza. Diciamoci la verità, troppo spesso qualche dirigente del nostro partito sembrava sulla luna quando si parlava di etica e di trasparenza nella cosa pubblica. Penso che questi non siano temi da delegare in toto ai movimenti o ad altri partiti, ma penso che siano anche questi nel nostro DNA. L'ha citato prima Massimo Rossini, la questione morale che era stata posta da Berlinguer ormai più di trent'anni fa non è una cosa che possiamo regalare ad altri, è una cosa di cui ci dobbiamo riappropriare, anche perché penso veramente che il danno economico, oltre che politico, che deriva dalla malagestione della cosa pubblica, sia ormai sotto gli occhi di tutti, quindi non è solo un vezzo o solo una questione di principio, penso che sia proprio una questione economica oltre che morale e politica e credo che sia stata troppo sottovalutata. Spero e mi auguro che da questo congresso si riesca ad uscire con un netto cambio di passo, un netto cambio di direzione anche su questo tema e penso e spero che il cambiamento che questo congresso sta segnando, anche doloroso, (veniamo da dimissioni importanti), credo veramente che adesso dobbiamo cercare di lottare uniti attorno al segretario partendo, mi sono permesso di riassumere solo questi due temi, dal ridisegnare un nuovo perimetro delle forze riformiste e dal riportare al centro dell'attenzione politica il tema della legalità, il tema della trasparenza che non può essere lasciato solamente in pasto ad altri.

Grazie

Signori della Presidenza, compagni,

questo è un momento, come hanno sottolineato più o meno tutti gli interventi in questa giornata, assolutamente cruciale per il Paese e, ovviamente, per il Partito. Le due cose sono strettamente legate perché sappiamo benissimo che in questa fase il ruolo del Partito dei Socialisti e dei Democratici è un ruolo di primo piano. Abbiamo assunto un impegno con gli alleati di maggioranza su una prospettiva di riforma dell'economia che va a superare quella che è stata per vent'anni una capacità di produrre ricchezza, non sempre e non solo legata al lavoro, alle nostre intelligenze, all'impegno, ma che ha avuto problemi legati ad alcuni fenomeni distorsivi emersi con forza negli ultimi anni. Il nostro Paese è vittima di una debolezza che la politica, la classe dirigente ha avuto nel non riconoscere la consistenza, la capacità di dare prospettiva di quei meccanismi, di non riconoscerli per tempo, di non capire che quei meccanismi erano destinati, appunto, a terminare perché andavano a creare distorsioni non solo legate al nostro contesto sociale, ma anche nei rapporti con gli altri stati, in particolare con l'Italia. Abbiamo avuto l'occasione nel 2006 di firmare un accordo che permettesse di superare quei meccanismi, mi riferisco in particolare all'anonimato societario e al segreto bancario, che sono stati gli strumenti che hanno alimentato un certo tipo di economia, e quel momento cruciale che ci ha visti appunto in ritardo nell'acquisire una consapevolezza al riguardo, ha causato un gravissimo danno all'altra economia, quella reale, quella di tutti i giorni, quella che dà ricchezza durevole perché è basata sul lavoro. Le imprese sammarinesi, a causa della black list hanno avuto grandissimi danni. Ognuno di noi conosce situazioni legate proprio a questa difficoltà, alla perdita di posti di lavoro, al fatto che molte aziende hanno chiuso, altre sono in crisi e questa mancanza di prospettiva credo sia addebitabile ad una intera classe politica, non ci possiamo sottrarre, ognuno per le proprie responsabilità, sull'assumere anche queste colpe, che vanno riconosciute.

La maggioranza che è nata nel 2012, che si è presentata agli elettori e che è diventata maggioranza perché appunto su questa nuova impostazione economica si è spesa, sta affrontando le difficoltà ovvie che un cambiamento pone. Quando abbiamo avuto grandi disponibilità economiche era facile governare perché chiaramente si potevano chiudere contratti con aumenti, riduzione delle tasse, defiscalizzazione alle imprese e quant'altro. Questo tipo di facilità ha creato un'abitudine a non assumersi le responsabilità necessarie, ad avere una facilità a rapportarsi nel gestire lo stato, a gestirlo in modo facile, oggi è arrivato il momento invece delle scelte difficili, perché se da un lato San Marino come stato, come sistema, ha grandi potenzialità legate anche al solo fatto di potersi definire la fiscalità, i nostri comuni vicini questa possibilità ovviamente non ce l'hanno perché è centralizzato il potere e quindi un comune, come può essere Santarcangelo e Verucchio, queste possibilità non le hanno, noi le abbiamo. Eppure loro non vivono male, quindi credo che il contesto in cui siamo non ci può nemmeno permettere di essere troppo pessimisti perché se riusciamo a fare questa svolta, quindi a diventare capaci di promuovere un comportamento ovviamente basato sull'etica, ma anche sulla responsabilità nel saper dire ai nostri cittadini che dobbiamo sostenere l'economia, sostenere lo stato con le nostre gambe e col nostro lavoro, questo è un comportamento necessario, per quanto difficile, perché arriviamo appunto da tanti anni di gestione facile dove forse chiunque ha governato con anche un consenso. Oggi noi abbiamo appunto assunto questa responsabilità, abbiamo visto cosa significa proporre nuove tasse, anche se nella sostanza, andando a guardare, adesso poi con tutta una serie di aggiustamenti che dovremo fare, non parliamo comunque di tassazioni elevate perché sono ben al di sotto della media europea, tuttavia abbiamo visto le reazioni che ci sono. E quando andiamo a proporre questo tipo di intervento abbiamo la necessità della credibilità necessaria, di andare davanti al paese con la credibilità che serve. La credibilità la si conquista innanzitutto con i comportamenti, e il nostro partito in questo è chiamato nuovamente a dare esempio, a rinnovarsi, a cercare di mettere in campo le forze positive. Noi abbiamo avuto recentemente anche una divisione che ha visto il presidente di questo partito lasciare il gruppo consiliare e il partito stesso, tra l'altro era l'unico rappresentante femminile che il partito è riuscito ad esprimere in consiglio. Quello non credo che sia un atteggiamento responsabile pur con la comprensione per alcune difficoltà che ha potuto incontrare. La credibilità la si dà attraverso i progetti, attraverso le idee, attraverso un offrire prospettiva di futuro, una prospettiva che dia quindi anche speranza, ma non una speranza fittizia, una speranza basata sul fatto che una classe dirigente è capace di promuovere un nuovo sistema economico, un nuovo sistema competitivo che possa attrarre

nel nostro paese imprese. Noi abbiamo impostato, attraverso la legge di sviluppo, tutta una serie di opportunità, ma queste opportunità vanno colte assolutamente attraverso l'adozione dei decreti applicativi, perché è evidente che quella è la prospettiva di crescita. Dall'altra parte abbiamo dovuto fare i conti con un bilancio che deve necessariamente avere un pareggio, almeno per quanto riguarda le spese correnti e le entrate. Sugli investimenti condivido con chi ha sostenuto anche la possibilità di fare del debito, perché sono legate ad una prospettiva, però non si può pensare di far debito quando sulla spesa corrente, sulla spesa di tutti i giorni ancora non abbiamo un equilibrio. Quindi, riduzione delle spese, maggiori entrate, quindi qualche tassa in più, che vada a dare ad ognuno dei cittadini la sensazione di sostenere lo stato, di essere responsabili nei confronti dello stato, di partecipare. Io credo che noi non dobbiamo assolutamente avere paura o preoccupazione per la partecipazione, anche quella che c'è stata in questi giorni. E' stata magari anche contro di noi, contro alcuni nostri esponenti di governo. In particolare il Segretario alle finanze ha avuto critiche da quella piazza, critiche non adeguatamente motivate, spesso legate alla volontà di mantenere anche qualche privilegio che forse non possiamo più permetterci, però, dicevo, la partecipazione come elemento di garanzia del fatto che la politica deve fare una politica per il paese, una politica buona, una politica che non pensa a sé stessa. Quando negli anni passati sono state fatte iniziative di questo tipo la partecipazione è stata a volte importante, a volte meno, ma non paragonabile a questa. La partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, anche se in questo momento è legata all'esprimere un malcontento, è comunque positiva perché vuol dire che la politica, chi è in consiglio si sente osservato dai propri elettori e dai propri cittadini e quindi è portato necessariamente a fare scelte nella maniera più opportuna, poi chiaramente quando si decide chi ha in mano il volante può anche fare qualche curva di troppo o anche qualche manovra non precisa, tuttavia sappiamo di dover andare in quella direzione e di non poterci sottrarre a questa responsabilità. Allora, se dobbiamo dare credibilità a quella politica, se vogliamo dare forza a questo cambiamento lo dobbiamo anche riconoscere. Io verso le istanze dei movimenti sinceramente provo spesso anche una vicinanza perché mi rendo conto che per quanto riguarda ad esempio i temi dello sviluppo sostenibile, dell'ecologia, della green economy abbiamo delle vicinanze ideali molto forti. Una cosa che in qualche maniera mi crea distanza invece è l'approccio distruttivo che in qualche caso abbiamo visto. Vanno fatte le dovute distinzioni, abbiamo visto movimenti, sebbene composti da ragazzi giovani e anche un po' inesperti, come posso esserlo anch'io, distinguersi anche per un atteggiamento propositivo che va colto, va verificato e può essere sicuramente anche utile affinché i provvedimenti che andiamo a proporre possano essere migliorati. Come partito noi abbiamo questo compito di garantire alla politica la credibilità necessaria perché con il cambiamento che questo paese deve fare, l'unica alternativa che potrebbe esserci è quella di uno scontro sociale assolutamente improponibile o comunque con conseguenze drammatiche, oppure di soluzioni facili come quella che abbiamo visto magari negli anni passati, nel senso che non sarei certo io a poterle dare però ad esempio qualcuno che riesce a riportare attraverso la finanza o attraverso strumenti comunque non legati al lavoro e all'intelligenza e alle capacità di cui dicevo prima, una ricchezza nuovamente fittizia, una ricchezza che tuttavia ci terrebbe legati nelle scelte. Quello del 2006 di cui dicevo prima, cioè la scelta di non sottoscrivere l'accordo, credo che sia stata la dimostrazione di una mancanza di libertà di questo paese, di libertà di scegliere. Allora io dico: se noi riusciamo a sostenere la nostra economia con le nostre gambe possiamo decidere dove andare, cosa fare, siamo liberi, se invece la nostra economia è sostenuta da elementi esterni, da elementi di sfruttamento che non sono il nostro lavoro quotidiano, ma derivano da meccanismi che non dipendono da noi, chiaramente quei meccanismi poi ci condizioneranno come è successo nel 2006 con le banche e quant'altro, perché oggettivamente all'epoca è stato proprio il mondo della finanza che non voleva quel cambiamento quando invece le forze politiche, chi più chi meno, avevano intuito che era un meccanismo che stava finendo. In prospettiva abbiamo questa esigenza assoluta, qualche volta anche pesante. Lo confesso che essere in consiglio in questo periodo non è facile, non è facile per chi magari non ha partecipato alla gestione del potere negli anni passati e si trova accusato dalla piazza anche quando esce, magari con qualche insulto, e finiamo per prenderci, io credo, delle responsabilità che non sono nemmeno tutte nostre, tuttavia la disponibilità alla responsabilità credo sia un elemento che ci dà nuova credibilità e quindi la possibilità di imporre, di dare forza al riformismo di cui noi siamo i portatori, anche all'interno della maggioranza e trascinare anche su posizioni a volte forse insperate, forze politiche più conservatrici come quelle con cui siamo alleati, forze a cui va riconosciuto, a mio avviso, una seria volontà di

cambiamento. Abbiamo visto una democrazia cristiana in questi anni fare grandi passi in avanti circa il rinnovamento.

Noi abbiamo fatto un tavolo per lo sviluppo, visto che lo sviluppo, il creare ricchezza sana per questo paese è la prospettiva. Spero e chiedo che questo partito si impegni affinché alla parola sviluppo venga affiancato un aggettivo: “durevole”, o “sostenibile”. La traduzione francese del protocollo di Rio de Janeiro per lo sviluppo sostenibile parla di sviluppo durevole e questa declinazione non è solo formale, non è una parola messa lì, ma credo che ci dobbiamo impegnare proprio su questo fronte, perché questo ci dà la possibilità di essere avanti nel senso che l’economia, per varie ragioni, va in quella direzione, va verso un’economia fatta con minori risorse perché più paesi accedono alle materie prime, che rimangono quelle perché il mondo non si può ampliare come si amplia l’economia, come si ampliano i popoli che accedono a quelle risorse, per cui dobbiamo abituarci a riuscire ad avere la stessa ricchezza, o meglio una ricchezza diversa non legata ai consumi, ma che consideri il vero benessere della persona.

Nelle premesse dei documenti che vi invito a leggere con attenzione c’è proprio questo concetto di popolazione diversamente ricca dove non è il consumo o la quantità di beni a cui riusciamo accedere che ci dà la misura di quanto stiamo bene, ci sono anche altri aspetti come il tempo libero, le relazioni umane, la rete sociale, il fatto di poter contare su una sanità, su una serie di elementi che vanno a definire un benessere vero.

Grazie

Cari compagni,

mi preme innanzitutto dirvi che sono lieto di poter dare il mio contributo qui in questa assise. Mi spiace, ma purtroppo non ho potuto provvedere a prepararmi un discorso ben strutturato e quindi cercherò di essere il più lucido e più comprensibile possibile. Ovviamente sono anche discretamente emozionato dal fatto di poter dare spunti a questo congresso.

La mia riflessione non può non partire dal momento che il nostro partito ha vissuto quando ci siamo avvicinati al percorso di questo congresso. Nel percorso di avvicinamento abbiamo sicuramente avuto una frenata degli impulsi propositivi che avevamo inizialmente avuto. Confido che la nuova classe dirigente che prenderà in mano questo Partito riesca a farci ritornare più uniti di prima, riesca a farci riscoprire le motivazioni dell'unificazione, riesca inoltre a tornare a portarci ad un confronto costruttivo all'interno del nostro partito, ritornare ad essere una squadra, un collettivo unito e coeso. I risultati hanno parlato chiaro quando siamo stati uniti, coesi, eravamo forti e propositivi, disuniti abbiamo perso forza e molte volte abbiamo preso botte sia dall'opposizione che dalla maggioranza stessa.

Mi preme inoltre ricordare che il prossimo ottobre avremo un appuntamento importantissimo, uno dei primi step del cambio di passo che proprio noi abbiamo voluto, la possibilità di aderire all'Unione Europea. Io mi sono brevemente illustrato, e vi illustrerò, qualche caratteristica di cosa significa entrare nello spazio economico europeo e di cosa significa invece aderire alla comunità europea. E' stata fatta secondo me della disinformazione e mi spiace, ma delle volte non ci hanno neanche sostenuto i partiti che con noi in questo momento guidano questo paese.

Aderire allo spazio economico europeo significa in termine di costi spendere circa 2 o 3 milioni di euro all'anno a favore del fondo di coesione, senza avere alcun ritorno economico in fatto di natura monetaria dalla comunità. Anzi, comporta anche delle ulteriori spese a carico del nostro stato per l'adeguamento tecnico normativo che comporterebbe questo percorso di adesione allo spazio economico europeo.

Aderire invece alla comunità europea comporta sì una spesa che va attorno ai 6 o 10 milioni di euro all'anno da versare all'unione stessa, ma considerando il ritorno dei fondi europei la suddetta cifra rientrerebbe in maniera doppia se non tripla nel nostro stato. Inoltre per il percorso di pre adesione il nostro stato avrebbe diritto a finanziamenti e ad un supporto tecnico per adeguarci agli standard europei. Per non parlare del valore politico, strategico, mediatico che avrebbe la differenza di questa adesione. All'interno dello spazio economico europeo praticamente si ha una rappresentanza formale e non sostanziale con l'Unione europea, sarebbe una sorta di cortesia fra le istituzioni il fatto di avere degli incontri. Infatti non vi è nessun vincolo che si possa porre alle decisioni dell'unione europea. Questa considerazione la potete trovare in qualunque norma del diritto internazionale che vi spiega anche che anche il più piccolo stato dei 28 stati membri hanno più potere di tutti i paesi aderenti allo spazio economico europeo. Mi viene da fare anche un'altra considerazione. Ho due esempi che ho ripreso sempre da internet. Il Liechtenstein è fuori dall'Unione Europea, lo fa per proteggere le circa 70.000 imprese che ha registrate al proprio interno. San Marino ne ha registrate, al giugno del 2013, 5.247. I numeri fanno la differenza, i numeri ci fanno capire tante cose. Quindi non ha nessun interesse il Liechtenstein a sottostare a qualche vincolo formale che gli pone l'adesione all'Unione Europea. La Norvegia, che versa 40 milioni di euro all'anno al fondo di coesione, che in grandissima parte deriva dall'estrapolazione di petrolio nel mare del nord, sarà anche la prima a chiedere l'adesione all'esaurimento di tale risorsa per riuscire a sostenere la propria politica economica. Ad oggi la scelta di aderire allo spazio economico europeo è una scelta di paesi ricchi che vogliono continuare ad avere regalie conservative, non di certo riformiste, non di certo per chi come noi si fa portatore del cambio di passo e per qualche vincolo formale potete tranquillamente anche aggiornarvi da soli e vedere il percorso che ha fatto l'Islanda, un paese che era sull'orlo del fallimento, che in 9 mesi è riuscita ad espletare tutto l'iter procedurale dell'adesione, perché la disinformazione ci porta anche a dire che ci vogliono 20/30 anni. Senza considerare l'impatto mediatico che una richiesta di adesione potrebbe avere comportando una visibilità europea, mondiale perché di noi, della nostra beneamata repubblica si parlerebbe e torneremmo alla ribalta con tutta la nostra sovranità a livello europeo ed a livello mondiale. Verrebbero interpellati commissione europea, parlamento europeo, gli stessi stati membri

dovrebbero parlare di noi, dibattiti, conferenze e quant'altro ne concerne a livello mediatico il nostro stato piccolo sarebbe forse per la prima volta al centro del mondo.

Mi preme inoltre informarvi di un'altra questione: si parla anche che comunque lo spazio economico europeo dà anche la possibilità della negoziabilità della libera circolazione delle persone e dei capitali. E' vero, vi è questa possibilità, però a fronte di motivazioni realistiche e dimostrabili. Ciò significa che sarebbe un passaggio provvisorio perché se poi le stesse sono adattabili ai paesi contingenti sarebbe esclusivamente un passaggio provvisorio. Detto questo non trovo alcuna convenienza ad entrare nello spazio economico europeo se non quella di complicare ulteriormente un processo di adesione all'Unione Europea.

Non credo mi sia rimasto molto tempo, mi rimane semplicemente da dire una cosa che ho dentro da un po' di tempo. Credo che per un cambio di passo, per un partito come il nostro, riformista, non sia stata detta una cosa fondamentale ai nostri cittadini, quello di fare basta. Mi rivolgo a me, mi rivolgo a questa platea, mi rivolgo a tutta la cittadinanza, di fare basta di pensare ogni giorno che cosa lo stato può fare per me, come mi può aiutare, è ora di iniziare a pensare cosa io posso fare per il mio stato, cosa noi possiamo fare per il nostro stato.

Spero che l'elenco che vi ho fatto ci dia una possibilità anche abbastanza attuale. Il prossimo ottobre abbiamo la possibilità di fare qualcosa per il nostro stato, spero non ne mancheremo l'occasione.

Io spero, credo, penso che il nostro partito, il nostro paese chiede a tutti, in questo periodo di crisi, un senso maggiore di responsabilità a tutti, non solo a chi siede negli scranni consiliari, a tutti. Quindi credendo e sperando in questo io credo in noi, credo nella nostra cittadinanza, credo nel nostro stato, credo nelle nostre istituzioni.

Obama si è costruito una propria campagna pronunciando il grido yes we can, beh io ci credo, noi ce la possiamo fare.

Grazie

Vorrei cominciare il mio intervento con una parola, anzi tre parole: senso dello stato. Il senso dello stato che avevano Pietro Francioni e Clara Boscaglia. Loro hanno servito il nostro paese e non si sono portati tante cose per sé, però hanno dato tanto al nostro Paese. Voglio parlare anche di spirito di servizio. Quello spirito di servizio che ha fatto sì che i nostri antenati rifiutassero offerte napoleoniche per conquistare il territorio italiano, quello spirito di servizio che ha fatto sì che tanti capi famiglia sammarinesi mandassero via il Cardinale Alberoni, quello spirito di servizio che ha fatto sì che nel 1906 tutti i capifamiglia sorgessero per un motto democratico per far sì che le nostre istituzioni millenarie fossero garantiste della libertà e della democrazia del Paese.

Parto da questi presupposti lontani perché il momento è molto difficile per la nostra Repubblica. C'è questo governo che deve portare avanti un problema dietro l'altro in un compito molto improbo. Infatti voglio soffermarmi sull'azione governativa. Mentre va un plauso ai membri della nostra delegazione per l'indubbio impegno che stanno approfondendo nel loro lavoro, dobbiamo prendere atto che ancora non si sta verificando, per le sorti del nostro paese, quella svolta che era oltre che nelle speranze il principio ispiratore per l'ingresso del partito nell'attuale coalizione e per l'assunzione dell'impegno di governo. Si ha la sensazione che l'azione governativa sia più che altro impegnata in una difficile e dispersiva opera di tamponamento sulle problematiche contingenti, senza che si abbia il tempo, la possibilità o la volontà di intervenire con ampio respiro programmatico ed impegnarsi quindi a breve in grandi profonde riforme strutturali, per certi versi rivoluzionarie, ma che siano realmente risolutive per lo sviluppo della repubblica e per il benessere di ogni fascia della popolazione sammarinese. Ora noi siamo qui al congresso, ma ci sono tante famiglie dove c'è la disoccupazione dilagante. In un microstato come il nostro pensare queste cose solo quindici anni fa era proprio un'utopia, era una cosa da non immaginarsi, invece oggi c'è questa realtà. E ora anche da questo congresso deve venir fuori la spinta per far sì che si inizino tutte quelle grandi riforme strutturali ed istituzionali che finalmente portino il paese ad una situazione di benessere come era 20/30 anni fa.

Capisco bene il motto dell'adesione europea, non mi soffermo perché è praticamente un assioma che è già consolidato, non vedo perché il nostro paese, che è stato la repubblica più antica del mondo, non debba partecipare con una forma vigilata all'Unione Europea che è importantissima per il nostro continente.

Per il Partito dei Socialisti e dei Democratici, che doveva e deve essere il partito della svolta, questa pericolosa ed improduttiva situazione di stallo non può essere tollerata per cui è necessario quanto prima imporre una accelerazione programmatica e riformista all'azione governativa. Per determinare ed imporre questa accelerazione è fondamentale prima di tutto una più concreta, estesa, sistematica e leale collaborazione fra le forze che compongono l'attuale coalizione di governo ed un maggior peso collegiale dei partiti che la compongono nella conduzione delle varie segreterie di stato. Ad esempio non si possono lasciare solo ai compagni Iro Belluzzi o Claudio Felici i problemi immani del lavoro e delle finanze dello stato. Nel contempo si deve incidere o comunque collaborare in maniera incisiva, paritaria e costruttiva in altri settori che non sto qui a nominare e che oggi possono essere e devono essere il volano dello sviluppo economico e sociale della nostra repubblica. Per questo spero che all'indomani di questo congresso vengano individuati fra i tre partiti forme di confronto e di proposta per coadiuvare collegialmente l'opera di ogni segreteria di stato. Per determinare ed imporre questa accelerazione all'azione di governo appare poi fondamentale allargare la progettualità anche a forze politiche che, pur esterne alla coalizione, abbiano con esse una identità programmatica da far valere in termini costruttivi e dignità reciproche.

In questo momento di crisi profonda non ci si può arroccare ed isolare nella gestione della cosa pubblica solo grazie ad una riscaldata maggioranza, bensì aprirsi ad ulteriori collaborazioni, appare naturale e doveroso aprire prioritariamente un leale tavolo di confronto con l'Unione per la Repubblica e con il Partito Socialista. In questo periodo di profonda recessione, ed oltre tutto estremamente delicato per il nostro micro stato e per la sua piena sovranità, è utile e quasi indispensabile procedere, come fanno tanti altri stati, alle cosiddette larghe intese. Questa accelerazione dell'azione governativa deve riguardare in primis la segreteria degli esteri, la cui opera mi sembra peraltro partita con il piede giusto. Non è che se qui a San Marino viene Ban Ki-moon è semplicemente una presenza di

rappresentanza, questa significa tante cose, con il raggiungimento già di concreti risultati di questa segreteria sul piano del ripristino della buona immagine del nostro paese all'esterno, tanto compromessa recentemente ed è il miglioramento del rapporto bilaterale con gli altri stati, specie quello con la repubblica italiana. Ma mi soffermo sulla segreteria degli esteri perché essa si trova a gestire la prima risorsa di sviluppo della nostra repubblica che è la sua millenaria sovranità, consolidata poi dal riconoscimento di stato neutrale nella comunità internazionale. Da buoni imprenditori la segreteria di stato per gli affari esteri e le segreterie deputate ai rapporti con altre realtà statuali e con le organizzazioni internazionali devono, con spirito manageriale, individuare gli interventi che favoriscano lo sviluppo del paese anche guardando ad esempi esterni come la Svizzera ed il Lussemburgo più che altri microstati che non detengono il nostro patrimonio istituzionale come possono essere Andorra e Montecarlo. Il futuro del nostro paese è nel settore dei rapporti internazionali, nella società ad alto valore scientifico e culturale. In questa maniera se noi abbiamo la capacità di introdurci, di essere penetranti nella comunità internazionale potremo avere anche la possibilità di dare tanto lavoro alla nostra mano d'opera giovanile che specialmente nei decenni futuri sarà soprattutto mano d'opera intellettuale. Grazie, buon lavoro a tutti.

Compagne e compagni, graditi ospiti, buona sera,

j ave a dream, o meglio, avevamo un sogno che era quello di riunire sotto un'unica bandiera tutta la sinistra sammarinese.

Con queste parole iniziavo una delle tante relazioni con cui si cercava di spiegare, a noi stessi prima di tutto, perchè tutto quanto era successo al nostro partito negli ultimi anni. In questo stesso teatro riecheggiano ancora i clamori allorché celebriamo l'unificazione delle due maggiori forze della sinistra sammarinese, pagina meravigliosa nella storia del PSD che nessuno potrà mai intaccare. Tanta acqua è passata da allora ed è amaro ricordare come siamo stati capaci di gettare alle ortiche un capitale immenso che tanti compagni ed i cittadini sammarinesi ci avevano offerto credendo nel nostro progetto. Il male oscuro della sinistra è puntualmente tornato a galla, come tante volte nel passato, gettando all'aria tutto quanto era stato costruito, senza una motivazione credibile agli occhi dei tanti compagni che avevano sottoscritto quel progetto. Le ambizioni personali l'hanno poi fatta da padrona disperdendo in un attimo la forza del partito di maggioranza relativa che eravamo diventati. Sarà la storia a sottolineare le diverse responsabilità, il tempo è sempre un galantuomo e ci sarà l'occasione per i chiarimenti. La nostra crisi è purtroppo coincisa anche con la crisi del Paese, che sta vivendo momenti bui come in passato mai si era visto. La crisi globale che ha coinvolto il mondo intero non ci ha risparmiato, portandoci a dei livelli drammatici che anche la manifestazione di martedì scorso ha testimoniato. Stiamo sicuramente attraversando un periodo che segnerà la nostra esistenza e quella dei nostri figli e nipoti. Dovremo diventare al più presto consapevoli che San Marino non sarà più quella che era stata fino a pochi anni fa e prima diventeremo consapevoli di questo livello di gravità più velocemente riusciremo a risollevarci. Questa breve riflessione è dovuta, seppure il tempo a nostra disposizione sia limitato. Dobbiamo trasmettere ai nostri concittadini questa consapevolezza per avere poi tutti insieme la forza di ripartire cercando di risollevare l'economia del nostro disastroso paese. Il senso di responsabilità che ci ha visti pronti a raccogliere la sfida del rilancio del Paese, assumendo la responsabilità della segreteria alle finanze deve, con il contributo di tutti, aiutare il Segretario Felici a proporre soluzioni in grado di dare la svolta all'economia di San Marino, compito non facile, dall'esterno poi non dà la dimostrazione di essere sostenuto da una maggioranza compatta, dando l'immagine che ognuno sia più interessato a perseguire interessi di parte piuttosto che gli interessi della maggioranza e del Paese. Auguro quindi a chi deve prendere decisioni importanti di non isolarsi nella torre d'avorio del potere, lontana dalla percezione del popolo. Siamo un partito popolare, non dimentichiamolo. I rapporti con i cittadini sono una nostra prerogativa e sono sempre stati la nostra forza, da questo non possiamo prescindere.

L'estrema suddivisione dell'opposizione poi, senza dubbio anche per difficoltà nostre, non ci ha permesso di ricucire rapporti di fiducia e quindi la possibilità di creare le fondamenta per una nuova maggioranza da mettere in campo in vista delle successive elezioni. I cattivi rapporti intercorsi con i compagni dai quali ci siamo divisi non hanno consentito di predisporre una prospettiva immediata da costruire lasciandoci separati dai tanti compagni di base che ancora si stanno chiedendo che cosa sia successo per determinare questa scissione. La contemporanea crisi economica ci ha portato a una riflessione più profonda rendendoci consapevoli che solo con la responsabilità reciproca delle due maggiori forze del Paese si sarebbero potute ritrovare le condizioni per rimettere in sesto il Paese. Si sono intrapresi rapporti stretti di confronto con le due principali forze della precedente maggioranza portandoci alla fine a condividere un piano d'azione che è diventato il programma della coalizione che ha poi vinto, seppure a fatica, le elezioni. Oggi dobbiamo essere altrettanto consapevoli sulla necessità di riconfermare questa larga maggioranza per le riforme indispensabili al rilancio dell'economia del nostro Paese. La "sviolinata" non è d'occasione, vedo i rappresentanti della maggioranza qua in prima fila, e oltre a rassicurare voi alleati circa le nostre intenzioni future, deve anche permetterci di affermare che è nostra intenzione restare in una maggioranza che vuole raggiungere gli obiettivi dichiarati e non tergiversa per situazioni di comodo, come molte volte è successo fino ad oggi, non permettendo di mettere in campo quelle riforme di cui avevamo ravvisato la necessità. E così, finalmente, con la normalizzazione dei rapporti potremo permetterci di dedicarci con più attenzione agli ideali, che non abbiamo dimenticato

in soffitta. Torneremo a parlare al più presto, come alle origini del PSD, di alternanza, soffermandoci sulle motivazioni per cui abbiamo scelto di essere di sinistra, progressisti e riformisti. E con questo credo di essere in linea con quanto ha affermato a suo tempo il capo gruppo Mazza.

Questa seconda parte del mio intervento, la voglio invece dedicare all'analisi della situazione interna del Partito. Per fare questo credo sia indispensabile ripartire dai risultati elettorali, non proprio soddisfacenti, che hanno fatto registrare una brusca caduta del consenso di cui serve ricercare le cause, se non altro per porre un rimedio. La perdita di voti purtroppo non si è limitata solo al voto dei giovani, che hanno intravisto nei movimenti un approdo facile, ma ha registrato anche la perdita di intere famiglie che avevano sempre votato per il nostro Partito, denunciando quindi una sfiducia nei nostri confronti che dovrà essere smontata, passo dopo passo, senza aspettare tanto, al fine di ricreare quelle condizioni ottimali, se vorremo riconfermare i risultati del passato. Non hanno certamente aiutato le difficoltà economiche che stanno assillando le famiglie sammarinesi, registrando perdita di posti di lavoro, incertezze economiche, dubbi sul mantenimento di quei posti, ristrettezze economiche alle quali non eravamo abituati. Siamo stati risucchiati in un vortice in cui è fatica vedere la via d'uscita. Non mi avventuro in responsabilità affrettate, che non sono mai solo da una parte, poiché non è questa la sede adatta, o meglio, poiché non credo che sia un problema facilmente risolvibile, mi limito a sollevare ancora il problema chiedendo al nuovo quadro direttivo di affrontare il tema per rimettere in piedi un partito che ha sempre avuto il ruolo di partito guida nelle maggioranze in cui si è trovato. Si avverte la necessità di cambiare la comunicazione del Partito, la presenza sui mezzi di comunicazione, la presenza nel paese, senza dimenticare il contatto continuo con gli iscritti. Va incoraggiata la partecipazione alla vita della sede con iniziative di tutti i tipi, che diano il segnale di un partito vivo, attivo, che non ha paura di prendere posizioni, anche contrastanti e che non perda il confronto con la freschezza dei movimenti che hanno sì la freschezza della gioventù, ma non possono garantire sempre l'approfondimento sui temi sollevati. Questa potrebbe rappresentare la vera svolta necessaria al nostro partito, troppe volte ingessato nel passato, troppe volte intento a pensare di non scontentare le tante anime che formano un partito. Di questo devo dare atto a Gerardo, che ha dovuto barcamenarsi in un quadro non chiaro, dove ognuno seguiva obiettivi diversi. E' riuscito a sopravvivere cogliendo anche risultati importanti alle elezioni, ma troppe volte senza accontentare nessuno. Dispiace dover fare queste affermazioni, si possono comprendere le difficoltà a cui è dovuto andare incontro, poco aiutato da ognuno di noi, serviva di certo più coraggio, correndo anche il rischio di contraddire qualcuna delle parti coinvolte. Molte volte invece si è limitato ad ingerire il boccone amaro sperando che le situazioni si accomodassero da sole, ma non sempre succede così. Questo è l'appunto che ti si può rivolgere, Gerardo, ma con le tante attenuanti che ho già elencato.

La mancanza di posizioni forti sui temi di interesse per il Paese non ci ha permesso di avere quella visibilità che immaginavamo. La confusione sui percorsi politici, creata ad arte da chi intendeva suddividerci ancora di più, non ha aiutato nello scegliere in fretta un obiettivo comune. Ora serve superare questa impasse. Serve una dichiarazione solenne che metta nell'albo dei ricordi le singole provenienze, anche se questo ritengo sia un falso problema. Dobbiamo ricreare quella fiducia reciproca che è stata latitante ultimamente, specialmente quando non erano chiare le prospettive ed ognuno cercava il modo migliore per rimettere in sesto il partito. Questo è il compito che si dovrà sobbarcare il segretario eletto. Dovrà riportare il partito nel paese, nei circoli, nei confronti diretti con i cittadini, con i movimenti, senza temere di scontentare nessuno. Per questo motivo ritengo che debba essere una persona senza alcun retaggio col passato, una persona nuova senza scheletri nell'armadio, un segretario in grado di mettere la propria faccia sulle scelte da compiere, senza timore di scontentare i poteri forti, che sia in grado di aprire il partito al confronto che oggi la società richiede, non abbia condizionamenti, possa prendersi responsabilità dirette senza il timore di essere poi sconfessato. E' il momento di una candidatura di un soggetto nato con la nascita del PSD, di uno dei primi iscritti al PSD. E' il momento di un candidato donna. E' il momento di Marina.

Grazie.

Buona sera a tutti, graditi ospiti, cari compagni,

da molti anni noi del PSD stiamo sacrificando la forza dei nostri grandi partiti di provenienza per affrontare e risolvere i gravi problemi che il Paese si è trovato agli inizi degli anni 2000. Problemi di stabilità politica, vi ricordate, manifestatisi in cambi repentini di governi, in balia degli interessi di pochi, ai quali noi abbiamo dato risposta proponendo una legge elettorale all'avanguardia che rispetta la cultura latina dello spazio a tutte le voci e nel contempo introduce i nuovi elementi della cultura anglosassone fra cui quello più significativo della possibilità dell'alternanza democratica. Poi ci siamo trovati a dover affrontare problemi di insostenibilità del modello di sviluppo ai quali abbiamo risposto con politiche di trasparenza che nel 2006 i poteri forti ci hanno impedito di attuare e che se fossero invece state attuate allora di certo avrebbero consentito di gestire la trasformazione senza giungere al tracollo con cui oggi dobbiamo fare i conti. Quindi ancora dopo questa ulteriore fatica ce ne siamo trovata una terza. Problemi di isolamento, isolamento internazionale ai quali abbiamo risposto prima aderendo e proponendo lo scambio automatico delle informazioni che oggi a poco a poco sta passando e sta diventando un elemento emblematico della nostra energia nei confronti degli altri paesi, poi, oggi, proponendo il netto percorso di adesione all'Unione europea capace di fornire quell'assistenza necessaria per affrontare una così drastica trasformazione economica e amministrativa. I problemi non sono finiti, ce ne sono degli altri. Sono quelli attuali. Problemi di equilibrio dei conti pubblici, problemi a cui stiamo rispondendo con precise pratiche politiche di razionalizzazione della spesa e con generazione di nuovo gettito, la riforma tributaria ne è l'esempio.

Ognuno di questi passaggi è stato, e continua ad essere, difficile. Ognuno ci crea antipatie sociali, ognuno ci allontana dalle posizioni della popolazione che ha aspirazioni di più rapida e immediata ripresa. Il risultato di questo sacrificio del Partito nella storia recente è stato quello delle scissioni, a cominciare da Sinistra Unita, ve lo ricordate, per giungere alla diaspora socialista, ma anche quello di aver dato spazio alla nascita di nuovi movimenti che hanno colto nel malessere sociale e nell'incertezza, determinata dalla rivoluzione copernicana, a cui il nostro stato è stato sottoposto la linfa per la loro affermazione.

Il PSD carico prima delle energie lasciate in eredità dalla sinistra storica sammarinese ha deciso di spenderle sul fronte della salvezza del Paese facendo probabilmente molti errori, manifestando qualche incertezza, ma mantenendo la barra dritta e ora la nostra San Marino ha riconquistato credibilità internazionale, ha gli strumenti politici per garantire stabilità e generare nuovo sviluppo. Ancora qualche passo è necessario, la fatica non è finita, di certo ora fondamentali sono i sacrifici che tutti siamo chiamati a fare, ma un nuovo scenario si sta aprendo e le potenzialità per il futuro sono enormi. Dato che il governo e il gruppo consiliare sanno bene qual è la strada da compiere in questa direzione in termini di spending review o recupero di nuove risorse attraverso la riforma tributaria, occorre ora che il Partito imposti una nuova linea nell'ottica della lungimiranza che lo ha sempre caratterizzato, ma questa volta puntando alla riconquista di tutte quelle energie che a sinistra si sono disperse in mille rivoli e che potrebbero cooperare in un progetto partito anche con forze del centro riformista, come quelle ad esempio presenti in Alleanza Popolare e vi dico che qualche suggestione l'ho avuta anche parlando con Giovanni Lonfernini. Un partito ampio, aperto al futuro, incardinato sulla tradizione della sinistra non può che lavorare contemporaneamente e con la stessa identica energia su due fronti, quello della ricucitura della diaspora socialista, fronte sul quale proprio nel corso di questo congresso abbiamo ascoltato significative disponibilità e per questo ringrazio l'intelligenza di Simone Celli che mai, anche dopo lo strappo, ha abbandonato tale idea. Lo devo confermare perché ci siamo confrontati molto spesso, e quello anche però, ed è altrettanto importante, della ricucitura dello strappo più antico e quindi spero, con ferite che mi auguro almeno rimarginate, con Sinistra Unita. Le parole di Gastone Pasolini di ieri sera, sebbene severe e critiche, hanno fatto trasparire disponibilità legate al riconoscimento al PSD di un ruolo centrale nell'ambito della sinistra sammarinese. Lavoriamo con loro sui progetti, chiediamo loro di condividere i percorsi strettamente connessi con la salvezza del Paese, a partire dalla revisione della spesa, fino alla riforma tributaria, la mobilitazione per avviare il percorso di adesione all'Unione Europea, percorso che già da solo consentirà a San Marino di trovare risorse ideali e

materiali per progettare il futuro. Ma il lavoro per il Partito non è finito qui, occorre recuperare il consenso di una popolazione a cui va più precisamente spiegato quali sono i sacrifici indispensabili in questo momento, ma dalla quale occorre cogliere le istanze di equità, di abolizione dei privilegi, di giustizia sociale e non da ultima va ascoltata la richiesta di giustizia tout-court, anche relativa ai procedimenti che il nostro tribunale con difficoltà riesce a gestire. Su questo progetto condiviso è possibile rafforzare un dialogo già avviato con i movimenti, con RETE in particolare e Civico 10 ovviamente, soprattutto nel caso di Civico 10 di vederli protagonisti nel progetto di costruzione di un grande partito democratico che si fonda sui valori del socialismo e non pone barriere al confronto fra questi valori e quelli di altre identità che partono dall'eguaglianza delle persone e la difesa dei più deboli. Questa è la strada politica che viaggia nella direzione di un grande progetto che potrebbe essere realizzato nei prossimi anni, ma che non entra in conflitto, anzi rafforza la decisione politica che il partito ha condiviso all'unanimità e continua a condividere all'unanimità, quello di instaurare e di conservare una collaborazione fattiva con l'altro grande partito sammarinese la Democrazia Cristiana. Solo l'alleanza fra queste forze, anzi fra queste impostazioni della cultura politica, è possibile affrontare l'enorme difficoltà che abbiamo di fronte. Gli effetti dei primi provvedimenti sono già evidenti e non mi riferisco solo alla grande manifestazione democratica organizzata dalla centrale sindacale unitaria, ma anche all'espressione di sconforto e di dolore che ascoltiamo dai giovani in cerca di lavoro praticamente impossibile e di coloro che sono vittime innocenti dei provvedimenti di spending review. Se è vero che l'amministrazione pubblica deve razionalizzare la spesa e quindi ridurre il numero dei propri dipendenti, dobbiamo sapere che ciò impedisce a tanti di avere una prospettiva di lavoro quindi io dico che è nostro dovere indicare subito almeno una speranza. Per questo da mesi sostengo che oltre al riequilibrio del bilancio, al salvataggio delle banche e tutto quello che è necessario fare per conservare stabilità nel Paese, occorre mettere in campo un piano di investimenti pubblici forte, sostanzioso, indirizzato a due specifici settori. L'edilizia con un rilancio delle infrastrutture pubbliche, scuola, università, viabilità, strutture di accoglienza per il turismo sono fra le priorità, ma ovviamente non solo queste, e l'economia della conoscenza con un piano di investimenti a fondo perduto per le generazioni di nuove imprese capaci di superare sostanzialmente il comparto merceologico esistente vecchio e oggi probabilmente anche superato e aggredendo i settori delle tecnologie e dei servizi legati alla conoscenza supportati dall'avvio di un parco scientifico in cui sia la ricerca l'elemento di traino. Per semplificare credo non ci sarà ripartenza economica se non sarà lo stato, attraverso un potente piano di finanziamento degli investimenti, a far ripartire una sorta di piano marshall improntato alle migliori pratiche di John Maynard Keynes basandosi sugli effetti moltiplicativi da lui perfettamente teorizzati e più praticamente sperimentati con efficacia negli Stati Uniti e in Europa. Dovrà essere il Partito a fare questo in economia e a concretizzarlo con la sua politica.

Per questo ci sarà bisogno di un segretario capace di guardare al Paese con rinnovato sguardo, un presidente innovativo e attento a ciò che si muove nella società e magari una figura dell'esecutivo fondamentale e importantissima, come definita tra l'altro poco fa dall'emendamento che è stato approvato allo Statuto, che curi le relazioni internazionali ed europee di un partito che sarà sempre più europeista. Al loro fianco, al fianco della modernità, un capo gruppo capace di tenere invece vivo il progetto della grande coalizione e renderlo produttivo e dinamico nelle scelte di salvaguardia del Paese. Dall'aria che si respira nei corridoi di questo congresso mi pare che la soluzione sia a portata di mano. Dobbiamo mettercela tutta per coglierla appieno.

Grazie.

Compagni, compagne, gentili ospiti,

il momento in cui stiamo affrontando questo nostro 2° congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici è un momento molto difficile. E' un momento in cui la situazione economica del Paese è drammatica, una situazione economica drammatica dovuta alle difficoltà che tutti i Paesi hanno, ma per noi è stata accentuata dalla black list, dallo scudo fiscale, il tutto accentuato anche da scelte che in passato si potevano compiere e non sono state compiute. Questo credo sia un dato di fatto da cui partire e da cui poter ragionare. I rapporti con la repubblica italiana fino a qualche anno fa erano molto difficili, sono ripresi grazie ad un impegno che il Partito dei Socialisti e dei Democratici ha presentato nell'aula consiliare, un provvedimento legislativo sullo scambio automatico di informazioni. Quando l'abbiamo presentato sembravamo degli alieni, ma col tempo è maturata la condivisione in tutto il Consiglio Grande e Generale, o nella grande parte di esso, che era necessario approvare quel provvedimento per poter poi ragionare in maniera diversa con la vicina Italia.

Stiamo attraversando una situazione economica molto difficile. Abbiamo oltre 1200 lavoratori disoccupati, il che per una piccola realtà come San Marino è una cosa grandissima. E' a loro che noi dobbiamo pensare perché è difficilissimo per loro in questo momento trovare una possibile occupazione. Non vi sono possibilità di occupare nuove persone perché le difficoltà economiche non permettono alle nostre imprese di assumere.

Molte aziende hanno lasciato il territorio, altre sono in attesa di vedere cosa riuscirà a fare questo governo nei prossimi mesi prima di prendere ulteriori decisioni. Tutto questo crea incertezza, confusione e soprattutto una grande preoccupazione nelle persone e nelle famiglie che non hanno una certezza per il futuro e non vedono uno spiraglio su cui avere una speranza di miglioramento. Noi abbiamo il dovere, come classe politica, come dirigenti di questo partito, come dirigenti di questa repubblica di indicare delle strade, delle strade che siano in grado di far uscire San Marino da questa crisi e soprattutto dare una svolta nuova nella prospettiva e per un futuro che oggi è molto incerto. La politica di sviluppo che noi abbiamo sempre manifestato la volontà di attuare, abbiamo approvato anche delle leggi in consiglio, ancora stenta a decollare. Dobbiamo impegnarci di più su questo, cercare di farla decollare al più presto. Le manifestazioni di questi giorni non sono solo contro la riforma fiscale, ma il frutto di una preoccupazione per un futuro che non c'è, un futuro che al momento non dà segni di ripresa della nostra attività economica. Un riforma tributaria che comunque dovrà essere rivista, come c'è già l'impegno da parte della maggioranza e del governo, riformulata secondo principi di maggiore equità, che tenga conto con maggiore attenzione delle classi più deboli, delle famiglie e quindi che riequilibri in maniera più armonica e meno pesante una pressione fiscale. E comunque dobbiamo metterci nell'idea e nell'ottica che tutti noi dobbiamo pagare qualcosa in più rispetto a prima se vogliamo veramente dare un contributo al paese e potersi riprendere.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici deve essere da stimolo al governo e alla maggioranza che lo sostiene per iniziative tese al rilancio dell'economia e dello sviluppo. Noi alcune cose potevamo già averle fatte, ne cito una ad esempio, credo che indipendentemente dalla black list o dai rapporti difficili che ci sono stati con la repubblica italiana il commercio al dettaglio poteva essere sviluppato comunque ed indipendentemente da questo. Credo opportuno individuare delle zone, che attualmente sono industriali con capannoni vuoti, da poterle trasformare in zone commerciali favorendo gli outlet e il commercio al dettaglio, con un aumento consistente della monofase e dell'occupazione dato che ne abbiamo fortemente bisogno. Sono cose come tante altre che si possono e si debbono fare al più presto, non possiamo aspettare oltre perché se aspettiamo ancora oltre probabilmente sarà troppo tardi.

Una cosa ci tenevo a dire. Prima ho detto che tutti noi dobbiamo entrare nella logica che dobbiamo pagare qualcosa in più. E' vero, però credo anche che prima di chiedere dei sacrifici ulteriori ai cittadini e alle imprese sia importante dimostrare di spendere meno e di spendere meglio e credo che la revisione della spesa abbia dato delle indicazioni precise ed importanti, abolire i privilegi e soprattutto con gradualità, adeguare il rapporto di lavoro tra pubblico e privato. Credo che quest'ultima sia una necessità che per il futuro va perseguita. Il paese credo abbia bisogno comunque di stabilità e la stabilità è un elemento indispensabile per poter superare un momento di difficoltà. Quando ci sono difficoltà io

credo che tutte le forze politiche responsabili abbiano il dovere di collaborare assieme in un momento di difficoltà estrema per far quadrato perché abbiamo bisogno dell'apporto delle idee di tutti i nostri concittadini, delle forze politiche, dei movimenti, di tutti coloro che hanno qualcosa da mettere in campo di utile e di buono per San Marino. Quindi da parte mia un sostegno a questo governo, un sostegno non incondizionato, ma perché realizzi le cose che sono contenute nel programma di governo. E' su quel programma che noi ci siamo spesi, che abbiamo fatto delle scelte e quel programma deve essere realizzato partendo soprattutto oggi dal rilancio dell'economia. E' giusto mettere anche delle imposte maggiori rispetto a prima, però è anche giusto dare come alternativa la possibilità alle imprese e ai lavoratori di poter avere un reddito per poter essere tassati.

Come partito credo che noi dobbiamo aprirci maggiormente rispetto ad ora, dobbiamo dialogare con tutte le forze politiche, sociali, con tutti quei gruppi, anche piccoli che emergono dalla società, per avere un comportamento anche diverso rispetto al passato. Molto abbiamo fatto in questi anni, tantissime riunioni, grandi discussioni, ma forse abbiamo peccato molto nella comunicazione, abbiamo peccato molto a non far emergere con chiarezza quelle che erano le nostre idee, le nostre decisioni, qual era il percorso e qual era la nostra idea per San Marino. Troppo spesso ci siamo limitati a discussioni a volte anche accese, ma non sono mai tradotte esternamente in maniera chiara o quanto meno non sempre in maniera chiara e recepibili da parte dell'opinione pubblica. Verso i movimenti credo che noi dobbiamo fare un ragionamento. E' necessario collaborare, non possiamo ignorarli, perché alle ultime elezioni sicuramente hanno ottenuto un risultato inaspettato, forse nessuno di noi pensava che poteva arrivare uno tsunami di questo tipo per quanto riguarda il movimento nel nostro paese. Sono dei giovani, molti dei quali hanno militato anche tra le nostre fila, quindi dobbiamo fare un ragionamento molto serio e un esame di coscienza molto attento per come sono andate le cose. Un'attenzione particolare a mio parere va rivolta nei confronti di tutte quelle forze politiche che si richiamano ai valori del socialismo, ai valori del socialismo riformista, che realmente possono, assieme a noi, collaborare per cambiare questo paese. San Marino ha necessità di un cambiamento radicale, noi non siamo per le preclusioni, noi siamo per unire e il Partito dei Socialisti e dei Democratici è nato con questo intento, con questi valori anche se purtroppo per strada in alcune occasioni abbiamo perso dei pezzi anche importanti. Però è su questa strada che noi dobbiamo continuare a lavorare per poter dare una prospettiva ai nostri giovani, e ne abbiamo tanti anche nel partito, e soprattutto ai nostri concittadini che aspettano da noi risposte in questi momenti di particolare difficoltà. Permettetemi compagni, terminando il mio tempo a disposizione, di fare alcune riflessioni sul partito. In questi ultimi mesi abbiamo avuto un confronto aspro, a volte anche ai limiti della correttezza però è prevalsa la ragione, è prevalso il senso di appartenenza all'organizzazione politica e soprattutto sono comportamenti che io direi di una fase pregressuale, in un momento in cui si debbono fare delle scelte e gli animi si riscaldano, però terminato questo credo che le cose debbano tornare nella loro normalità. Coglierei l'occasione per l'invito a tutti i compagni, in particolare a coloro che verranno eletti negli organismi e nella direzione, di collaborare assieme, allargare gli orizzonti di questo partito per sostenere i nostri compagni che hanno delle grandi responsabilità nel governo, per fare uscire San Marino da questa crisi e per dare una prospettiva ai giovani, alle donne, ai nostri concittadini, una speranza di un futuro che purtroppo oggi si intravede molto incerto, molto buio, senza una prospettiva concreta. Quando abbiamo aderito e abbiamo cercato di costruire assieme alla democrazia cristiana e ad alleanza popolare la coalizione bene comune, l'intendimento del nostro partito era quello di dare un contributo forte per risolvere i problemi del nostro paese. Noi ci siamo messi in gioco, la posta è molto alta, ci stiamo impegnando con tutte le nostre forze, dobbiamo raccogliere tutte le idee che abbiamo all'interno del partito per far sì che diamo veramente un contributo per risolvere queste situazioni. San Marino sta attraversando un momento difficile, senza precedenti, e credo che se veramente ci impegnamo e se il governo cammina con la velocità un po' più forte rispetto a quella di oggi su alcune cose, perché su altre ne ha fatte anche diverse anche tante, ma per lo sviluppo e per dare l'opportunità di creare reddito e fare impresa nel nostro paese, credo che abbiamo vinto la scommessa, daremo un futuro ai nostri giovani e ai nostri concittadini migliore di quanto non vivano oggi.

Grazie.

Buona sera a tutti, compagne, compagni, graditi ospiti, colleghi, un saluto particolare lo voglio rivolgere ad una compagna che non può essere presente qui. Sta lottando con grande coraggio, con la solita caparbia. Mi riferisco alla compagna Simona Pambianchi. Finalmente, dopo tanto rimandare, ci troviamo insieme a celebrare il nostro congresso, il congresso dei socialisti e dei democratici.

L'ultimo vero congresso del partito si è celebrato nel dicembre 2007, mentre nel 2009 è stata convocata l'assemblea congressuale.

L'assemblea ha segnato un momento di grossa difficoltà del partito, era il tempo della spaccatura e della defezione di un'importante parte del partito che aveva contribuito a costituire l'unità dei socialisti e dei democratici e proprio in quel contesto abbiamo dovuto nominare in tutta fretta i vertici dell'attuale PSD. Noi tutti non possiamo dimenticare questo tempo di emergenza in cui l'unità, tanto cercata e faticosamente costruita, è stata in pericolo. Il sogno accarezzato da tutti gli uomini e le donne che hanno individuato il loro impegno politico nella sinistra, sogno quasi mai realizzato in altre nazioni democratiche, concretizzatosi nella nostra repubblica, ha vacillato.

Tornando a quel tempo ricordo con nostalgia che il percorso dell'unità delle sinistre aveva portato il psd ad essere, seppur per un breve tempo, il primo partito della repubblica.

Alla luce di questo fatto durante l'assemblea congressuale del 2009 si è cercato di ripristinare la dirigenza del partito perché il progetto ormai realizzato, di unità della sinistra democratica riformista e progressista, non perdesse smalto e ripartisse immediatamente per raggiungere gli obiettivi propri della sua fondazione.

Le emergenze purtroppo non sempre permettono di realizzare le migliori scelte, centrare gli obiettivi e scongiurare i rischi che si paventano all'orizzonte, e mi spiace dire che la fuoriuscita del nostro presidente a pochi giorni dall'attuale congresso ne è la prova provata.

E' arrivato però il momento, dopo tanti anni dall'ultimo congresso, per questa nostra forza politica di riannodare le finalità e perseguire con rinnovato smalto gli obiettivi che ci eravamo prefissati nel momento della genesi della nostra scelta di unione.

Il congresso deve rappresentare lo strumento attraverso il quale il psd torni ad essere luogo di confronto e di elaborazione e non spazio di sterili scorribande di chi individua nella politica il veicolo per raggiungere la sola soddisfazione di appetiti personali. Quindi non il posto dove le spinte personalistiche possono ingessare la crescita del partito, delle coscienze, delle ideologie che invece hanno bisogno di evolversi e maturare. Questi particolarismi e spinte involutive sono stati proprio i fattori deteriori che determinato l'allontanamento dei cittadini dai partiti. Tali comportamenti hanno solo fatto dissipare tante energie costruttive.

Il nostro Partito deve essere un luogo di sano confronto. Confronto con le sue tante anime, con tutte le forme di associazione e con tutte le forme organizzate e della società, insomma con la popolazione tutta, che si mostri aperta al dialogo sulle tematiche a noi care.

Ritengo che sia importante che il dialogo debba aver luogo soprattutto con i partiti della sinistra e dell'area socialista con i quali, sia per origine e per sensibilità culturali, sicuramente è più semplice instaurare un confronto poi, dopo l'intervento del segretario Simone Celli mi sembra molto più semplice, penso in sostanza, all'area o ai partiti del centro cattolico con il quale il psd ha anche condiviso esperienze di governo.

Mi soffermo soprattutto sulla necessità di un dialogo aperto perché credo sia fondamentale questo tipo di approccio per la risoluzione di problemi in un momento così critico e difficile come quello che stiamo vivendo in cui la conflittualità sociale è altissima. Gli scioperi, le manifestazioni di questi giorni, ci devono far comprendere che mai come ora sia necessario il dialogo, il confronto, trovare la sintesi fra le parti. Mai come adesso risulta necessario abbandonare le posizioni precostituite per portare avanti con una maggioranza sempre più condivisa le possibili soluzioni per far uscire dalla crisi che sta attraversando, la nostra repubblica.

Reputo molto importante in quest'ottica l'iniziativa che il psd insieme ad altre forze politiche ha intrapreso per la campagna referendaria legata alla domanda di adesione all'unione europea che rappresenta un tema caldo per il psd, ritenendolo noi essenziale per il futuro della repubblica.

Essere parte di un contesto più ampio rispetto ai nostri circoscritti confini, quale è lo spazio europeo, condividere le stesse regole ed accedere alle stesse possibilità di tutti i cittadini europei rappresenta un importante assist soprattutto per le nuove generazioni. Mi sembra anche che promuovere questa scelta di adesione porti con sé, senza più nessun dubbio, che questo paese ha scelto la trasparenza, la strada della sana economia nella volontà di garantire a chi verrà dopo di noi l'utilizzo di strumenti e di possibilità di crescita non solamente economica ma anche culturali.

L'adesione rappresenta quindi una concreta possibilità di continuare a garantire la nostra millenaria storia di sovranità e democrazia.

E' quindi nostro compito fare di tutto per uscire dalla crisi che ci attanaglia e percorrere tutte le strade che ci sembrano funzionali al recupero. A tal proposito mi sento di condividere con voi un pensiero che mi ha attraversato mentre ascoltavo i cori dei manifestanti dello sciopero. A parte prendere atto del clima di sfiducia che si respira fra la gente nei confronti della classe politica, penso sia nostro precipuo compito leggere il malcontento dei nostri concittadini ed interpretarlo ascoltando con attenzione lo stato d'animo dei nostri concittadini e il livello di preoccupazione che il paese ci restituisce per il presente e per le future sorti della nostra repubblica. La politica e il nostro partito devono farsi carico di questi sentimenti di malcontento e con coraggio devono affrontare i tanti problemi e risolverli.

Proprio questo sta cercando di fare questo governo di cui sono un rappresentante, con ostinata pervicacia, ascoltare le criticità e lavorare per risolverle.

Voglio sottolineare che questo governo è sostenuto da una coalizione fortemente voluta dal psd di cui voglio riconfermare la giustezza delle scelte, sia per il fatto che per le difficoltà dei processi che dovremo affrontare è necessario tenere collegati i partiti più rappresentativi sicuramente per tempi che superino l'arco temporale di una legislatura, mi riferisco alla dc, per quanto riguarda ap riconoscendo la valenza politica vaglio riaffermare quanto sia stato facile ritrovare un ottimo feeling.

Alla luce di tutto ciò appare fondamentale per questo soggetto politico abbandonare ogni recriminazione su quello che è stato e analizzare il presente per costruire il futuro.

Mi rendo conto che quello che ho espresso e che rappresenta la mia più profonda convinzione sul ruolo del partito, sulla sua funzionalità e sulle sue priorità, cozza non poco con quello che si è verificato all'interno del partito stesso per un periodo abbastanza lungo dove si è investito poco sulla comunicazione e sul dialogo interno e dove purtroppo una parte seppur piccola ha speso tutte le proprie energie per escludere.

Questo è il tempo giusto per fare una sana autocritica per ciascuno di noi e per fare un'analisi spassionata su ciò che è stato; sono certo che formati gli anticorpi, tutti riusciamo oggi a reinterpretare pienamente la funzione della politica e a comprendere quanto è stato l'impegno di alcuni nel ricercare le soluzioni perché il progetto del psd non subisse ulteriori danni soprattutto nella fase precongressuale.

Mi auguro che dall'analisi, dal dibattito di questo congresso, possa emergere una sintesi che rilanci il partito, e che lo stesso ritorni ad essere il partito della sinistra socialista democratica e riformista in grado di dare le risposte ed individuare le soluzioni che il paese si aspetta.

Voglio ancora credere in un partito che riassume l'elemento fondativo quale luogo di incontro di aggregazione di tutti gli uomini e le donne, dei giovani che pensano all'impegno nel sociale e quindi anche alla politica come ad uno strumento per costruire un mondo nuovo dove l'equità, l'interesse collettivo prevale su quello particolare, dove si concretizzi lo stato di diritto, dove la meritocrazia prevalga sulle rendite di posizioni, dove l'impegno ed il lavoro abbiano una rilevanza maggiore al patrimonio, dove la collettività tutta sia più importante dei singoli componenti.

Voglio credere ad un partito che aiuti a costruire istituzioni più legate e corrispondenti ad una globalità profondamente ridisegnata, ai percorsi di inserimento a pieno titolo nell'unione europea, e soprattutto auspico la presenza di partito che, anche in qualità di componente la forza di governo, faccia concretizzare e garantisca il diritto primario dei propri concittadini cioè il diritto al lavoro.

Tale diritto, capiamo molto bene ora che ci troviamo in difficoltà su questo fronte, è un elemento primo, atto a realizzare pienamente la democrazia e l'autodeterminazione dei singoli. Come potete immaginare la mia sensibilità sotto questo aspetto della vita dell'uomo si è acuita per il ruolo che sto ricoprendo in un momento di crisi come quello che sta attraversando la repubblica.

Il precariato, la disoccupazione stanno portando fasce sempre più ampie della nostra cittadinanza a vivere situazioni di profondo disagio ed in alcuni casi proprio per la difficoltà di trovare un'occupazione sta facendo vivere ai nostri concittadini momenti drammatici.

Francamente ciò non è accettabile per me, non lo è per il partito dei socialisti e dei democratici e non lo è per tutta la repubblica.

Ritengo necessario che il nostro partito dal congresso esca con una linea politica ben definita, ma soprattutto con una classe dirigente che sia in grado già da lunedì di far sentire la propria voce all'interno del quadro politico generale e, a maggior ragione, all'interno della maggioranza.

Dobbiamo avere la capacità di imprimere quelle scelte sulle tematiche relative alla catalizzazione di nuovi investimenti ed investitori sul territorio della repubblica in grado di rimettere in moto un'economia ormai asfittica, in grado di generare nuova occupazione in tutti i settori.

Essenziale logicamente, in linea ai progetti voluti dal nostro partito, è rendere effettiva la legge sullo sviluppo, renderla effettiva con il decreto attuativo con il quale fissare i parametri perché le iniziative imprenditoriali possano avere il via libero.

Non è possibile pensare a parametri troppo alti in un momento storico in cui le economie globali ancora non hanno imboccato la strada della ripresa. E' necessario invece favorire investimenti esteri che creino nuova economia, che sconfiggano il tentativo di chi sembra voglia conservare lo status quo per determinare sempre con maggior forza le sorti della nostra repubblica e forse soverchiare la nostra sovranità.

Il partito che uscirà dal congresso dovrà essere in grado di sconfiggere il conservatorismo che garantisce soltanto le posizioni di rendita, dovrà sostenere le politiche di integrazione non formali ma sostanziali. Deve rifuggire la demagogia ed il facile populismo pensando che dietro le politiche di sviluppo così come indicate nei nostri progetti si nasconde il tentativo di ritornare al passato, il passato è passato e non potrà ritornare.

Voglio chiudere questo mio breve intervento convinto che da questo congresso nascerà un partito rinnovato e rigenerato, consapevole del proprio ruolo, conscio delle proprie responsabilità in grado, come da sempre lo sono stati i partiti della sinistra nella loro centenaria storia, di dare speranza e soprattutto di raggiungere obiettivi che sembravano irraggiungibili. Oggi più che mai c'è bisogno che ritroviamo lo spirito dei padri storici della sinistra per continuare a garantire uniti presente e futuro

Buona sera a tutti.

Guardavo il palco di questo Congresso e non potevo fare a meno di ricordare il Congresso del 2007. Eravamo al Kursaal, c'era la neve, eravamo in tanti, c'eravamo ancora tutti. Oggi invece siamo al Titano, mancano delle parti ed è passato un po' di tempo. Ho riflettuto su questo perché mi sarebbe piaciuto che il percorso che abbiamo cercato di fare in tanti, di unire in un progetto le risorse disponibili, potesse andare sempre nel senso della crescita, dell'integrazione, del completamento ed invece ci sono state delle rotture. Non sarà, il mio, né un intervento nostalgico, né negativo però voglio partire da questo punto, ricordo l'immagine dell'Emma che giustamente Massimiliano ha fatto proiettare all'inizio di questo filmato e mi ricordo le spinte che assieme a lei partirono allora per il PdD. Più di sentimento che di razionalità, più di istinto che di ragionamento, però l'idea che la politica serva a cambiare le cose che abbiamo di fronte, soprattutto quando non funzionano e significhi costruire un progetto mettendo insieme man mano i mattoni che servono per farlo sempre più grande, è quello che modestamente nel mio piccolo percorso politico mi ha orientato sempre. E a proposito di orientamento mi è piaciuto molto, e ringrazio i compagni della Segreteria e dell'Organizzazione che l'hanno fatta, l'immagine grafica del nostro Congresso. L'immagine intanto del tema "acceleratori di sviluppo" perché questo Partito è spesso pioniere, lo diceva prima Marino Riccardi, spesso si prende i rischi di proporre cose nuove, spesso ha voglia di essere anche un po' incosciente nell'aprire nuove strade. E questo mi piace molto perché lo ritengo, anche se è un po' tecnico, corrispondente alla nostra indole. L'altra cosa che mi piace molto, per ricollegarmi all'orientamento, è la bussola. In questo caso la bussola punta verso l'Europa perché il PSD punta verso l'Europa e lo vuole fare con una velocità utile allo sviluppo di questo Paese e utile a far sì che noi non perdiamo le opportunità e non perdiamo le occasioni che abbiamo di fronte. Ma per arrivarci, per raggiungere gli obiettivi, servono le gambe delle persone e servono le organizzazioni che mettano in grado tutti noi di poterli raggiungere. E qui devo confessarvi che nel mio percorso politico, nell'estate del 2009, ho pensato di smettere con la politica, perché nel 2009, nonostante quel congresso del 2007, nonostante il ragionamento, nonostante il fatto che i cittadini sammarinesi, gli elettori, ci hanno dato il ruolo in quel momento del primo partito del Paese, mi sono sentito smentito nell'ispirazione di ciò che ha guidato la mia piccola esperienza politica. Nel 2009, con la scissione del PSRS, ho capito che il piccolo progetto politico che ho avuto in mente e per il quale avevo dato il mio piccolo contributo era finito. Le persone che mi sono state vicine, sia politicamente che sul piano personale, sanno le mie riflessioni di quel momento. Questo naturalmente non significa nulla, nessuno è indispensabile, si possono fare altre cose nella vita, o si possono fare con altre persone, però lo voglio dire oggi perché per me ha significato molto quel passaggio e devo dire come il partito abbia ritrovato in quel momento la forza di ripartire, anche con un'assemblea congressuale discussa, veloce, repentina, difficile, e di ripristinare una condizione di funzionalità chiedendo a Gerardo di farsi carico, da giovane praticamente inesperto di questo Partito, di guidare questa fase di transizione. Lo devo ringraziare, perché quello davvero è stato il punto più basso dell'entusiasmo che io ho messo in questa attività politica. Però poi nella vita ci sono, come si dice nelle partite, il primo, ma anche il secondo tempo e il secondo tempo è stato questo. E' stato quello in cui il PSD ha ripreso a pensare a quali sono le proprie caratteristiche, magari in dimensioni diverse, con qualcuno che mancava e ha cominciato a ragionare su quello che era il suo essere e il suo progetto. E non ha ragionato su quale era la strada più breve per raggiungere un risultato, ma quale era la strada più seria, più concreta e più produttiva per raggiungere quel risultato. E abbiamo cominciato a parlare, a confrontarci con la maggioranza del momento, a capire e a leggere le esigenze del Paese e a cercare di fare proposte. Un percorso difficile di un anno e mezzo. Eravamo praticamente isolati sul piano politico e abbiamo fatto un lavoro complicato che ha diviso anche noi, ci ha fatto discutere, ha messo alla prova anche la nostra pazienza e la nostra resistenza, però alla fine credo che il risultato ci abbia premiato perché abbiamo deciso di prenderci le nostre responsabilità, abbiamo proposte che non sempre, lo diceva prima Riccardi, sono state da subito lette come proposte convincenti, vedi lo scambio di informazioni unilaterale, però sono proposte, sono atteggiamenti, sono approcci alla politica che hanno portato ad essere credibili e interlocutori affidabili da parte delle altre forze politiche a cominciare dall'allora Patto per San Marino che ha visto nel PSD un potenziale alleato, soprattutto affidabile e serio, al di là

dei numeri e al di là delle promesse e delle enunciazioni propagandistiche. Perché in politica spesso è facile far scrivere dei titoli, molto più spesso è come dire essere completi e concreti nei sottotitoli e nello sviluppo del tema. In questo caso il tema era un paese in difficoltà, un sistema economico in forte crisi, rischi sulla tenuta dello Stato sociale e un sistema paese che doveva necessariamente cambiare. Non abbiamo fatto una corsa per il governo sapendo che al governo ci sarebbe stato il Bengodi, abbiamo fatto un lavoro di costruzione per un'alleanza prima elettorale, poi politica, che ci ha portato a prenderci delle responsabilità grosse e gravi. E credo che su questo, qualunque siano i nostri numeri oggi, qualunque sia oggi valutata dagli interlocutori esterni la nostra consistenza, è su questo che noi riteniamo di poter essere giudicati. Dalla nostra tenacia, dalla nostra testardaggine di affrontare comunque situazioni difficili, perché riteniamo di avere idee, progetti e uomini per poterle realizzare. E quindi oggi siamo qui a parlare di cose difficili, e, lo dico spesso, in fabbrica e sui cantieri si sta molto peggio, per cui che non vi venga l'idea di vedere nelle mie parole le parole di uno che si lamenta. Dobbiamo fare delle cose difficili, ma le vogliamo fare non perché siamo masochisti, né siamo velleitari, ma perché siamo convinti che questo paese ha bisogno di un momento di passaggio, di guardare un fiume difficile, perché di fronte a noi dobbiamo avere una ripartenza, un futuro e una speranza che questo paese possa ricominciare a funzionare, a produrre, a creare ricchezza e benessere e mantenere il nostro stato sociale. E se facciamo a volte la nostra parte su questioni difficili, impopolari, che spesso si è rimosso o si è voluto rimuovere in passato, vedi ad esempio diverse riforme che oggi dobbiamo affrontare, è perché non sono state affrontate nelle amministrazioni e nei governi precedenti. Ci siamo presi queste responsabilità e se diciamo oggi ai cittadini sammarinesi che il contributo tributario e fiscale non può essere più pressoché simbolico come quello di prima, lo diciamo perché pensiamo che su questo ci si debba muovere e si debba cambiare questa condizione, poi si può anche sbagliare. Non è vero, come ho sentito dire in questi giorni che Claudio Felici pensa di non sbagliare mai. Io ci penso spesso. Quanti dubbi ho avuto anche questi giorni. Però sono convinto che tocca a una classe dirigente prendersi dei rischi, che tocca alla classe dirigente dire dove si va, anche quando questo fa male o quando pesa. Credo che il linguaggio della verità a sinistra debba essere un linguaggio che noi dobbiamo usare, anche quando questa fa male, perché poi quando si dimostra che quella verità è collegata ai fatti e alla realtà delle cose poi si viene riconosciuti come autorevoli, affidabili, in grado di trainare e dare un indirizzo a dove si va, a dove va il paese e al proprio futuro. Non mi dilungo, perché dovrei prendervi troppo tempo, sia sulla riforma fiscale, sia sulla patrimoniale, questa questione fa parte di questo sistema di gioco. Però dico anche un'altra cosa. Il PSD è questo per me, il PSD è una forza politica che qualche volta si sente pioniera, qualche volta incosciente, ma è una forza affidabile e ha gusto nell'affrontare le cose difficili perché pensa di dare, insieme agli altri, un contributo non trascurabile. Lo dico anche ai nostri alleati di governo e ai colleghi di governo presenti, perché in questo quasi anno di governo per quanto mi riguarda ho trovato un ambiente collaborativo, responsabile, franco, dove si affrontano i problemi, dove non ci si tira indietro e dove ci si dice le cose. Ringrazio quindi i colleghi della Democrazia Cristiana e di Alleanza Popolare per questo clima, che anche quando è difficile, anche quando ci porta ad affrontare bivi stretti e curve tortuose si trova sempre il modo di affrontarli e dare una soluzione. Non è scontato, lo devo dire, nemmeno per la DC, perché ha ritmi diversi dai nostri, ha metodi diversi dai nostri, noi normalmente ci lanciamo e poi ci facciamo magari frenare, la Democrazia Cristiana prima vuol vedere la strada libera, chiedo scusa ai loro rappresentanti ma è un accenno, poi si muove. Noi dobbiamo fare la media tra queste velocità e riconosco ad Alleanza Popolare, che apprezzo per questo, che pur nella posizione difficile di vedere due partiti che hanno dimensioni superiori e storie più profonde, la capacità comunque di trovare un ruolo proficuo, spesso decisivo, senza mai usare una posizione terza come una posizione condizionante al di là di una ragionevole rappresentanza di parte. Per questo vi ringrazio. Non è scontato. Era una cosa che temevamo nell'interesse di mantenere un equilibrio tra le parti perché sapevamo che questo era un sentimento che poteva essere consolidato. Sono convinto che questo ci darà la possibilità, anche nel prossimo futuro, di affrontare le cose che dobbiamo fare. Dico solo i titoli: approvare, e sono d'accordo con la reggenza, la necessaria riforma tributaria nei termini in cui andrà approvata, quindi senza forzature, senza blindature, attraverso un confronto con le parti sociali che già da lunedì ripartirà, ma ripartirà nel merito e non sui titoli, e troveremo lì la quadra e le sintesi. Ma credo che anche alla luce degli interventi che ho sentito ieri sera delle forze di opposizione, possiamo attivare o pensare agli spazi di confronto sulla tributaria, anche con quella opposizione che è capace e vorrà con noi confrontarsi nel merito dei problemi e superare il discorso sui titoli. Se ci sono le forze politiche che hanno voglia di

parlare di come affrontare al meglio la migliore equità, di come equilibrare meglio una riforma che ha questo peso, di come tutelare meglio la competitività delle nostre imprese e quindi non eliminare il differenziale competitivo, noi saremo disponibili. E' chiaro però che quando sento, come ieri sera, forze dell'opposizione che dicono le stesse cose di natura meramente propagandistica, e lo dice uno di vent'anni, poi uno di cinquant'anni più anziano, nello stesso modo, lì capisco che l'invariante è la demagogia e la demagogia non ci interessa. In questo momento dobbiamo parlare nel merito delle cose e dare soluzioni ai problemi. I cittadini di questo paese la lista dei problemi e delle questioni serie la conoscono già, a noi sta dare le soluzioni, le risposte, non possiamo piangere e lamentarci al loro fianco. Dobbiamo essere sobri, capaci di dire dove si va, quando questo costa e quando questo conviene e su questo noi non impediamo e non vorremo impedire il confronto con nessuno. Qui sta la differenza e lo dico ai compagni del partito socialista, dei quali apprezzo le aperture, anche se con franchezza devo dire che dietro le aperture di natura politica vorrei coniugare anche le aperture nel merito e nella sostanza dei problemi affrontati. Ci sono state questioni in questi giorni e in questi mesi, e i compagni lo sanno, che non mi sono piaciute rispetto ad esempio alla legge per lo sviluppo. Sulla legge per lo sviluppo le forze per il progresso spingono e le realizzano, non lavorano cercando di ostacolarle. Quindi il messaggio che voglio dare è che non ci sono chiusure, ma bisogna essere coerenti tra le cose che si dicono e le cose che si vogliono fare. Per quanto riguarda l'UPR è una forza che con noi ha sempre ragionato in maniera facile, perché ci sono gli stessi ritmi di pensiero e le stesse modalità condivise della politica. Ovviamente veniamo da campi diversi e qualche volta abbiamo punti di conflitto e qualche volta anche il carattere ci mette del suo, devo dire per quanto mi riguarda. Però sono convinto che potremo continuare a parlare sempre alla luce di questa prova dei fatti. Con Sinistra Unita e col PS devo dire una cosa. La bussola, dicevo prima, e cos'è il psd. Il psd era grande è diventato anche più piccolo, ma ha mantenuto la sua fisionomia e il suo profilo. Chi si è staccato da noi oggi ci riconosce ancora, le parole sono di ieri sera, che noi siamo la forza di riferimento della sinistra di questo paese. Non era scontato, l'ho apprezzato perché questo è stato il nostro sforzo e vorremmo continuare ad esserlo. I movimenti invece rappresentano una fase diversa della politica. E' vero, hanno dato rappresentanza e voce alle istanze della popolazione che è inedita, che è cambiata, natura diversa su forme diverse, però noi non dobbiamo nasconderci una cosa che, almeno io, ho molto presente. Troppo spesso sento che nei movimenti non c'è la volontà di dare risposte ai problemi e risolverli, ma c'è solo una ricerca identitaria di definire chi sta di qua e chi sta di là di questo fossato, il fossato della politica e dell'antipolitica, il fossato dei vecchi e dei nuovi, il fossato degli onesti e dei disonesti. Io credo di non poter accettare questo tipo di divisione e questi interlocutori, come abbiamo visto anche ieri sera, che vogliono parlare con noi solo con lettere perché si sentono dall'altra parte del fossato, credo che difficilmente potremo realizzare un dialogo, una collaborazione o un confronto politico degno di questo nome. Mentre invece noi dobbiamo parlare non tanto a questi nuovi gruppi dirigenti, ma dobbiamo parlare a quella base, a quegli elettori, a quelle istanze politiche popolari che hanno sfogato il loro dissenso rispetto ad una politica che troppo spesso ha dato risposte tardive o non ha dato risposte e hanno espresso così la loro rabbia e il loro dolore e qualche volta la preoccupazione e l'ansia e qualche volta anche panico ho visto su queste piazze. Allora noi dobbiamo essere capaci di dire questo, noi dobbiamo essere un partito che si assume le responsabilità nel governo del paese accettando le sfide, parlando con coloro che vogliono parlare di questo, ma sempre orientati come quella bussola a far sì che la nostra azione produca davvero dei vantaggi e non si limiti invece ad un ruolo di mera testimonianza. Questo credo sia il mandato che, ai nuovi dirigenti che questo congresso determinerà, dobbiamo dare. Nuovi dirigenti e nuovi obiettivi a cominciare dal referendum sull'Europa. Come ho detto prima il PSD non vuole essere un partito velleitario, ma vuole essere un partito che non ha paura delle sfide e oggi quella direzione di marcia, quella bussola che punta sull'Europa è per noi un'idea strategica e cioè che San Marino non può più permettersi di essere o di correre il rischio di essere un protettorato di nessuno, tantomeno della repubblica italiana. E per far questo deve essere capace di trovare strade più ampie, differenziare le sue azioni politiche ed istituzionali e fare capire che abbiamo regole, persone, modo di funzionare per parlare con altri interlocutori e più saremo in grado, più questo sistema sarà capace di dimostrare che attira attenzione, lavoro, ricchezza, capitali da altri mercati che non siano quelli italiani, tanto più la repubblica italiana e le sue rappresentanze istituzionali saranno convinte che San Marino ha raggiunto il punto di non ritorno, che è per un'altra strada e che non pensa più di campare meglio degli altri, come mi è capitato di sentire dire qualche volta, coi soldi degli altri. Siccome questo non è più possibile questa sarà la strada attraverso la quale

noi riusciremo a fare questo passaggio e in questo senso già devo dire anche il clima di questi giorni e i rapporti istituzionali con le istituzioni italiane danno segnali incoraggianti di questo tipo. Non anticipo niente perché mi piace dire le cose quando sono fatte per evitare errori o disinformazione. Spero solo che le complicazioni di natura istituzionale dall'altra parte del confine non limitino, anche questa volta, un risultato che per noi potrebbe essere decisivo come quello dell'uscita dalla black list. Però questo non lo possiamo determinare e quindi aspetteremo magari con un po' d'ansia gli avvenimenti.

Per finire voglio dire solo questo, l'ha detto prima Riccardi, lo voglio dire anch'io, il partito ha avuto un percorso negli ultimi mesi, nelle ultime settimane, un lavoro intenso di confronto interno perché elementi di sospetto, di diffidenza reciproca, di analisi delle intenzioni altrui in maniera negativa hanno rischiato magari qualche volta di far pensare a qualcuno, spero di no, che ancora una volta questo partito potesse avere ulteriori perdite. Ho capito però e sono convinto come in altri casi che questo partito dà il meglio di sé nei momenti difficili e io credo che questo congresso, per quanto ne so al momento, ma sono sicuro di non sbagliarmi più di tanto, questo partito ha trovato e sa trovare le ragioni e le condizioni per capire che stare insieme è produttivo e che non stare insieme è distruttivo. Ma stare insieme non perché si è forzati. Quando il dialogo è possibile e quando non c'è nessuno che alimenta gli elementi di ostruzione al dialogo, come è successo nel recente passato, questo partito sa ritrovarsi e sa vincere. Io credo che questo partito, il PSD, abbia già vinto, vincerà, e nei prossimi giorni ce ne accorgeremo. Grazie.

Cari compagni e compagne, gentili ospiti, rivolgo un sincero saluto a tutti.

Siamo ormai a due mesi dal traguardo del primo anno di governo, un governo nato per il PSD come atto di responsabilità, di servizio verso il Paese, in uno dei periodi più critici e drammatici della sua vita economica e sociale, dal dopoguerra ad oggi.

Lo sciopero generale di martedì scorso, partecipato in massa dai cittadini (5000 persone sul Pianello), è la prova di quanto sia sentita e profonda la crisi; e conseguentemente di quanto sia urgente trovare al più presto una via d'uscita, facendo tesoro degli errori commessi nel passato.

È vero che la crisi non è solo sammarinese, ma è una situazione globale, che coinvolge principalmente tutto il mondo occidentale; è una crisi del sistema capitalistico che sta andando in default, una crisi di sovrapproduzione, mentre si affacciano nuovi popoli sui mercati globali, popoli ritenuti fino a ieri del terzo mondo.

È anche vero, però, che a San Marino stiamo subendo una crisi tutta nostra, quella che ci viene dalla black list italiana, dall'embargo che sta strangolando la nostra economia.

In uno degli interessanti incontri di formazione che il partito ha organizzato nel 2010, l'avvocato Selva ci raccontò la genesi del sistema fiscale che portò al boom economico degli anni '90. Nel 1972 si fecero gli accordi bilaterali con l'Italia e si stabilirono le modalità degli scambi; era chiaro che lo Stato doveva costantemente controllare che gli imprenditori non esagerassero. Questi venivano chiamati dai Segretari di Stato e dai funzionari su segnalazione dell'ufficio tributario, e richiamati alla moderazione, pena il ritiro della licenza.

Purtroppo all'inizio degli anni '90 questo controllo venne meno da parte della politica e dell'amministrazione e i *furbetti* hanno potuto fare affari d'oro ai danni del fisco italiano. Nei primi anni 2000, poi, abbiamo inventato la piazza finanziaria, con la proliferazione di banche, di società finanziarie e la tentazione delle "troppo facili opportunità" è diventata per alcuni una modalità percorribile, concreta; purtroppo siamo abituati ormai a leggere sui giornali nazionali italiane notizie di evasioni fiscali milionarie, di frodi carosello e altro ancora che ci riguarda...

Era corretto? No. Poteva durare? Evidentemente No!

Tutto quello che non è chiaramente vietato da una legge, si può fare.

Questo pensiero, insieme a "tanto se non lo faccio io lo farà qualcun altro", è alla base dei comportamenti "disinvolti" di pochi, per i quali oggi tutti siamo in black list.

Lo sciopero di martedì ha evidenziato in modo fortissimo e inequivocabile che i cittadini sammarinesi non sono più solo preoccupati, ma sono molto arrabbiati; il problema delle ditte che chiudono, dei giovani che non trovano occupazione, dei tagli per la spending review e l'aumento della pressione fiscale, tutte queste cose insieme stanno impauendo ed esasperando la popolazione, anche perché manca una prospettiva, non si vede ancora la luce in fondo al tunnel.

Siamo in un periodo di grave crisi, in ogni campo, stiamo verificando la fine del teorema "Quando l'edilizia va bene, va tutto bene". Claudio Troni dice che il mercato dell'edilizia si conta in cicli, l'ultimo, il 6°, è quello dell'edilizia degli anni 60 durato fino al 2006; dal 2006 a oggi ha perso il 50% e quello che rimane riguarda la ristrutturazione. Il 7° ciclo edilizio non è ancora cominciato, forse nel 2015; ma per questo 7° ciclo sarà necessario ri-aggiornare i professionisti e ri-organizzare le imprese. È proprio nei momenti di grave crisi che il movimento riformista è riuscito a incidere in modo positivo nella società sammarinese, elaborando e lottando per ottenere diritti umani per tutti, migliori condizioni sociali e anche economiche.

Oggi, per dirla alla Hemingway, non è più il momento di pensare a quello che **non abbiamo**; è il momento di pensare a **cosa possiamo fare con quello che abbiamo**.

Noi siamo riformisti e progressisti, cioè camminiamo guardando verso il futuro, accettiamo le sfide di un mondo che cambia, in continua evoluzione, e cerchiamo sempre soluzioni nuove e funzionali ai problemi da affrontare.

Il nostro partito oggi è senza dubbio quello che ha maggiore capacità di elaborazione, di progettualità. **Abbiamo** un Paese che ha caratteristiche uniche al mondo, il riconoscimento UNESCO è un volano straordinario per il **settore turistico - culturale**, dobbiamo saper valorizzare al meglio questa nostra realtà, sviluppando eventi culturali di alto livello, mostre d'arte, convegni, concorsi internazionali, ampliare l'offerta turistica culturale, arricchendo il settore scolastico con fattorie didattiche, musei dedicati alla

scienza, alla matematica, inserendoci nel circuito italiano ed europeo delle uscite di studio per le scuole di ogni ordine e grado.

Oggi il turista è molto attento **all'ambiente** e alla sostenibilità; questo aspetto del **turismo verde** deve ancora essere tutto sviluppato: cicloturismo, percorsi verdi abbinati alla enogastronomia, circuiti naturalistici collegati con le realtà limitrofe del Montefeltro e della Valmarecchia...

San Marino deve diventare un **paese verde**, un paese a rifiuti zero, un paese che combatte lo spreco delle risorse energetiche e favorisce la microproduzione da fonti rinnovabili.

Inoltre dobbiamo implementare gli eventi **sportivi**, che sicuramente sono quelli maggiormente conosciuti e che portano tanta gente a San Marino.

Il secondo punto di forza che abbiamo è **l'Università**, un settore ancora tutto da far conoscere per comprenderne fino in fondo le concrete potenzialità di sviluppo e crescita per il Paese, compreso il Polo Scientifico Tecnologico.

Abbiamo ancora una **bassa fiscalità** rispetto all'Italia, che insieme alla qualità e velocità dei servizi e alla convenienza negli acquisti, possono costituire una buona attrattiva per investitori esterni. Sarebbe straordinario se nel nostro Paese si insediassero industrie nel campo della green economy, della trasformazione di materie prime/secondo, delle energie rinnovabili. Ma perché succeda dobbiamo incentivare questi insediamenti, come fa già la Slovenia, ad esempio, che mette a disposizione gratuitamente i capannoni.

Cosa fa uno Stato per uscire da un periodo di crisi? La storia ci insegna che si fanno delle opere pubbliche, nelle quali lavorino operai del paese, imprese del paese, utilizzando materiali prodotti internamente al paese, costruendo opere che arricchiscano il paese non solo per il presente, cioè facendo girare l'economia, ma anche per il futuro, quindi opere che possano far risparmiare lo Stato e che diano impulso ad attività che poi siano remunerative per lo Stato stesso.

Penso, ad esempio, alla dotazione in tutti gli edifici dello Stato (ospedale, scuole, uffici) di sistemi per l'autonomia energetica = lavoro subito per tante persone = risparmio in futuro per lo Stato sui consumi di energia.

Penso alla raccolta porta a porta dei rifiuti su tutto il territorio = lavoro subito = abbattimento della spesa per la discarica di Sogliano = vendita della differenziata di qualità con incassi in sostituzione delle spese.

Penso alla realizzazione di un museo diffuso nel centro storico = lavoro di ristrutturazione per ditte sammarinesi = rivalutazione del patrimonio dello Stato = maggiore afflusso turistico = maggiori incassi

Partire da quello che abbiamo!

Non abbiamo i soldi per fare queste cose? Ovvio, altrimenti non saremmo in crisi. Ma è qui che si possono giustificare i prestiti, le tasse di scopo, ed è anche per questo che sono indispensabili gli accordi con l'Italia.

Sappiamo che il Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano sta esaminando la situazione complessiva di San Marino per arrivare all'emanazione del decreto per la fuoriuscita del Titano dalla black list. Abbiamo avuto conferma anche ieri sera dai nostri ospiti italiani di questo.

La sospirata e attesa normalizzazione dei rapporti con l'Italia non è in antitesi però con una visione più ampia, che è quella della scelta europea.

Il 20 ottobre ci aspetta un referendum importante, ci verrà chiesto se vogliamo che San Marino inizi un percorso di contrattazione con l'Unione Europea, al termine del quale verrà fatto un secondo referendum per sapere se alle condizioni ottenute si vorrà entrare o no.

E' importante il **SI** per questo primo referendum, non c'è niente da perdere, si tratta di iniziare un percorso e alla fine si potrà dire: bene a queste condizioni entriamo in Europa, oppure, no, le condizioni non ci soddisfano e restiamo fuori. La gente va informata bene su questo quesito, ancora purtroppo molti non hanno capito che il si o il no riguardano l'inizio del percorso di contrattazione, non l'entrata immediata nell'Unione Europea.

Il PSD è da anni che si batte per questa scelta e oggi prendiamo atto con soddisfazione che la maggior parte dei partiti e dei movimenti presenti in Consiglio è insieme a noi sulla posizione del si. Ancora c'è qualcuno indeciso, speriamo che nel corso della campagna referendaria possa approfondire le condizioni del quesito e unirsi a noi. Il compagno Bartumeu sempre ieri sera ci ha detto simpaticamente che bisogna andare in Europa perché fuori piove di più.

C'è tanto da fare e noi abbiamo assolutamente bisogno di essere un partito forte.

Dal mio ingresso nel partito, nel 2005, ho assistito a unificazioni e spaccature, riavvicinamenti e fuoriuscite, tempestose e silenti. Non siamo un partito monotono... Ci siamo sempre detti che ci sono delle cose che non funzionano, ma **non era mai il momento** per approfondirle e fare un'analisi adeguata... e allora?...allora questo è il momento per dircele tutte e trovare poi insieme le soluzioni.

1. Il **partito è lontano dalla gente**, è necessario che si costruiscano **momenti di incontro** nel paese, che si ricerchi il confronto fuori dalla sede. Il contributo degli elettori è indispensabile perchè loro sono le nostre antenne nella società, al partito spetta di raccogliere opinioni, stati d'animo, critiche. La fase politica più interessante è proprio quella fuori dai palazzi, quella tra la gente.

2. La **partecipazione** negli organismi è scarsa, ci siamo chiesti perchè? Io penso che l'aderente partecipi alla vita del partito se viene ascoltato, accolto con empatia, se sente di contare qualcosa, altrimenti dopo la prima o seconda volta non partecipa più. Il partito deve essere un corpo vivo, in grado di interpretare i problemi della società e quindi trovare la sintesi che diventa iniziativa politica nelle istituzioni. I contributi dei circoli, dei gruppi di lavoro, del consiglio direttivo sono fondamentali.

3. La **comunicazione** verso l'esterno è insufficiente, la gente non sa su cosa stiamo lavorando e perchè si fanno certe scelte.

4. Abbiamo perso molti **giovani**, diversi sono usciti e hanno dato vita a movimenti o sono entrati in altre formazioni politiche. Cosa ha fatto scappare questi giovani che avevano tanta voglia di fare politica? Abbiamo dato loro poco spazio? Non li abbiamo ascoltati? C'è qualcosa che li allontana? Dobbiamo dare risposte a queste domande. I giovani sono il futuro, noi, e mi ci metto anche io, siamo già fuori tempo.

5. Spesso la politica del **partito si appiattisce sulle azioni del governo** e sui lavori del Consiglio, non c'è abbastanza dibattito interno, si parla poco di politica, quella ad ampio respiro, quella che traccia le linee per il futuro, quella che serve a costruire l'idea del Paese che vogliamo.

6. La crisi si supera proprio con idee e progetti, iniziative di partito e di governo, basati sulla coesione sociale, cioè occorre ricercare la **condivisione sulle linee portanti delle politiche che ci possono portare fuori dalla crisi**. Un grande patto sociale per costruire la San Marino del prossimo futuro. Questo in fondo è il senso dell'alleanza di governo con la Democrazia Cristiana e Alleanza Popolare, una maggioranza non ordinaria per una situazione straordinaria, nella quale impegniamo le nostre migliori energie e alla quale garantiamo lealtà e contributi costruttivi.

7. Il **rinnovamento della classe dirigente del partito è indispensabile**, è una condizione "sine qua non" per immettere nella vita del partito energie, sensibilità e idee all'altezza dei tempi che viviamo, per superare vecchie incrostazioni.

8. E' necessaria una **conduzione del partito inclusiva**, partecipata, capace di stemperare le tensioni e trasformare le diverse sensibilità in feconda linfa per la costruzione del futuro. Un modello organizzativo più orizzontale e meno verticalizzato. Insomma **un partito che tutti sentano come propria casa** e dove la voce di ciascuno abbia diritto di cittadinanza, trovi ascolto, attenzione e **rispetto**.

9. Da qualche settimana il presidente si è dimesso, denunciando gravi scorrettezze nei rapporti interpersonali, tanto da indurla a pensare che questa non era più la sua casa. Avrei preferito che tenesse duro fino ad oggi e che magari esprimesse qui tutte le sue critiche e perplessità, perchè potessimo capire meglio, chiarire e fare in modo che rimanesse con noi. È una combattente, una donna capace e, scusatemi se sono di parte in quanto donna, ma mi dispiace che se ne sia andata, **ogni compagno o compagna che se ne va è una grave perdita per tutti**.

10. Come ci ha insegnato Enrico Berlinguer in un discorso tenuto nella sua Sardegna nel lontano 1981, "...la **questione morale** esiste da tempo ed è ormai diventata la **questione politica** prima ed essenziale, perchè dalla sua soluzione dipende la ripresa di fiducia nei partiti, nelle istituzioni, la effettiva governabilità del paese e la tenuta del sistema democratico". Questo vuol dire che la **legalità** deve essere la nostra bandiera, siamo credibili e degni di fiducia se siamo **coerenti**, se c'è corrispondenza fra quello che diciamo, le azioni politiche e i comportamenti che poi mettiamo in campo e adottiamo, individualmente e collettivamente.

Ieri nel discorso di commiato l'Eccellentissima Reggenza ha affermato che "*Si gioca sulla trasparenza delle scelte e dei comportamenti la credibilità e la forza della classe politica*".

Questo è un monito e anche un augurio: noi vogliamo essere un partito forte, quindi dobbiamo essere credibili, trasparenti e uniti.

L'unità del partito va costruita sulle idee e sui progetti, la dialettica interna non deve spaventare, è utile e vitale per un'organizzazione democratica.

Luis Ayala durante la sua ultima visita a San Marino ci ha detto che la sinistra a volte ha fatto l'errore di non lottare abbastanza per i suoi ideali. Dobbiamo credere di più nei nostri ideali, senza cedere a troppe mediazioni al ribasso.

Solo così noi saremo veramente **acceleratori di sviluppo e protagonisti del futuro!**

Presento alla Presidenza del Congresso la mia candidatura a ricoprire l'impegnativo incarico di segretario del partito. Rinnovo a Gerardo la mia stima, la mia candidatura non è in contrapposizione a lui, anzi la mia speranza è quella di poter continuare a collaborare con lui e, comunque vadano le cose, saremo sempre amici e compagni.

Grazie a tutti.

Buona sera a tutti. Per prima cosa vorrei ringraziare coloro i quali hanno speso parole positive per la mia persona, per l'esperienza che ho rappresentato e visto che sono anche l'ultimo a parlare vorrei ringraziare la presidenza e tutti coloro che hanno permesso il successo di questo congresso. Grazie a tutti voi per l'impegno ed un augurio a molti di loro che hanno un futuro davanti nel Partito e alla direzione del Paese e a chi è tornato, invece, in questo Partito.

Questo deve essere il momento in cui non ci dobbiamo fare sopraffare dalle difficoltà, in cui la politica deve essere in grado di riassumere le migliori esperienze e risorse della nostra comunità. Noi dobbiamo saper dare, e credo che questo sia il messaggio migliore in questo momento in cui la politica viene vista debole e lontana dalla gente, dobbiamo sapere garantire un futuro che riprenda la strada dello sviluppo e che ci possa fare in futuro ricordare questo momento come decisivo di una vicenda storica che si conclude e un'altra che si apre. In questi momenti c'è l'abitudine di ricordare personaggi ed eventi che sono lontani nella storia. Spesso si cita il 1955 per l'ISS o personaggi la cui memoria è fondamentale ma che fanno parte del passato. Noi invece dobbiamo essere in grado in questo momento di rappresentare quelle persone e quella classe politica che fra qualche decina d'anni sarà ricordata di nuovo come positiva per questo Paese. Una classe politica che non agisce in maniera contraria alle aspettative della gente e mi voglio soffermare su quello che sta accadendo in questi giorni in cui appare che c'è un palazzo che è lontano dalla gente. Vorrei dire due cose a tale riguardo. La prima è che il lavoro che stiamo facendo di riforma del nostro sistema, di contenimento della spesa pubblica, di difficoltosa ma necessaria riforma fiscale, sono tutte cose indispensabili in questo momento, dobbiamo riuscire a convincerci e a convincere i cittadini e anche le altre forze politiche alcune delle quali dall'opposizione stanno cavalcando questo momento di difficoltà per porre una separazione tra la maggioranza e il governo, il palazzo e la gente. Io voglio dire che questa distanza non c'è. In primis perché siamo a san marino, la gente ci conosce, non c'è un castello in cui noi stiamo separati ed in cui c'è incomunicabilità. Noi siamo disponibili tutti i giorni al confronto con le persone però abbiamo una grave difficoltà in questo momento su cui dobbiamo concentrarci della comunicazione, del far capire, dello spiegare, dell'andare in profondità sui temi, a volte anche tecnici e quindi difficili, perché purtroppo cinquanta volte dobbiamo ripetere alcune cose, basta una sola uscita demagogica che si cancella tutto quanto fatto per spiegare e per riuscire a convincere della necessità. E su questo io credo che dobbiamo dare una risposta a chi dice venite a raccontare, venite anche a scontrarvi però dobbiamo essere consapevoli della capacità che abbiamo di convincere perché quello che stiamo ragionando in questi mesi non è frutto di un elemento casuale, ci siamo confrontati da tre anni almeno all'interno del partito e poi con le forze che erano alla maggioranza e che ora ci accompagnano in questa fase di governo su un cammino lungo, difficoltoso, di emergenza del Paese. E dobbiamo tuttora mettere al centro dell'attenzione questo percorso rispetto alle demagogie, rispetto alla tentazione di dire no, alla fine possiamo allentare un po' le difficoltà, allentare un po' la morsa che abbiamo anche rispetto alle riforme necessarie ed impopolari che dobbiamo portare a termine. Il messaggio però, ripeto, deve essere positivo e quindi dobbiamo saperci concentrare anche su quegli elementi, risorse del Paese e di sviluppo che devono essere al centro dell'attenzione ed abbiamo posto, come ho ricordato ieri sera, con la legge di sviluppo un nuovo modello. Ripeto di nuovo, quello di cui stiamo parlando in questi mesi è una struttura di uno stato diverso da quello precedente in cui riconosciamo tutti gli errori fatti, li riconosciamo. Una volta fatto tutto questo però dobbiamo concentrarci sulla loro risoluzione e non dividerci tra di noi sulla spartizione delle responsabilità che è un esercizio che non troverà mai una sintesi. Necessaria è invece una sintesi sul dopo ed è per questo che io confermo la bontà della coalizione con il partito della Democrazia Cristiana, con Alleanza Popolare e con Noi Sammarinesi perché è su questo che ci stiamo confrontando, le idee, è chiaro, possono anche essere diverse, ci sono accezioni diverse nei partiti, sicuramente la Democrazia Cristiana ha un portato di maggiore conservazione, ma ha anche una capacità di tenere assieme tanti elementi della nostra società che è imprescindibile valutare. Alleanza Popolare ha avuto purtroppo un risultato elettorale di cui non è stata appagata e ha avuto difficoltà sicuramente dobbiamo essere però consapevoli della lealtà e del fatto che certe tematiche che sono poste all'attenzione storicamente e tuttora sulla capacità di fare risparmio con le pubbliche risorse, sulla moralità, sulla legalità, su alcuni elementi anche di segnale alla società di rottura verso il passato sono da riconoscere e da stimare, noi sammarinesi chiaramente fa parte di

questo schema e devo anche ricordare che con i leader di questi partiti in questo primo anno di lavoro della coalizione ho trovato una grande collaborazione e di questo riconosco a Marco Gatti e a Nicola Selva e a Gabriele Bucci e agli altri che hanno assistito a questa prima fase di governo di San Marino Bene comune un ruolo e la capacità, pur nelle differenze che ho citato di essere in grado di rappresentare una sintesi che spesso viene vista come lenta rispetto ai problemi del paese. Questo è un problema reale. Dobbiamo cercare di accelerare e di rendere meno visibile quello slittamento che c'è tra le difficoltà della gente e la soluzione dei problemi di cui c'è necessità in questo momento, in primis il tema del lavoro. e' un'odi quelli che non si risolve per decreto, nemmeno per legge, nemmeno con un confronto in maggioranza che possa tirare fuori una mediazione. Fa parte di un processo culturale in cui torna l'elemento di sistema che dobbiamo supportare e chiedo questo alla maggioranza in particolare, supportare, accelerare verso le riforme, riforme che permettano al nostro stato di non essere solo attrattivo per una parte del mondo, quella più vicino a noi, ma di essere in grado di vincere la sfida della complessità globale nella quale noi dobbiamo inserirci, anzi siamo già inseriti perché dobbiamo rispettare tante normative, normative che sono state viste inizialmente come un problema, come un fardello e che invece devono diventare la base su cui costruire un modello più credibile, un modello più sostenibile, un modello, ripeto, più duraturo. Ed è su questo che io credo dobbiamo concentrarci maggiormente per trovare quelle possibilità nel sistema economico sammarinese per diminuire la disoccupazione, per fare in modo che si veda, e credo che sia questo l'importante per la nostra gente, la luce alla fine del tunnel. Noi dobbiamo scansare di lato le difficoltà interne del partito e quindi qui mi rivolgo in primis al PSD, le differenze storiche che hanno portato a dei personalismi anche veramente paradossali, dobbiamo essere in grado di trovare una sintesi essendo consapevoli del fatto che in questo momento, con questo congresso e non solo siamo al centro dell'attenzione politica dei nostri cittadini non solo per la parte che rappresentiamo ma anche per chi ci guarda come partiti, ma anche come società civile, come un punto di riferimento. Ed è per questo che sicuramente dobbiamo rispondere all'appello, lo vorrei chiamare così, del compagno Simone Celli che ha riconosciuto gli errori del passato, anche noi ne abbiamo fatti, e quindi proiettare il nostro partito e la nostra collaborazione su una strada nuova, non ignorando che dobbiamo essere aperti, allargare i confini esistenti della nostra esperienza politica verso tutte quelle aree riformiste in cui ci sia uniformità o quanto meno coerenza di principi e di visioni rispetto al futuro. Dobbiamo eventualmente confrontarci e scontrarci su queste, non sul passato, non sulle persone che governano i partiti e questo vale anche per i movimenti che hanno sicuramente strutture lontane da noi, alcuni che probabilmente non vorrebbero neppure comunicare con noi e altri che invece, come è stato confermato da Civico 10 ieri sera, ci guardano con attenzione. Dobbiamo restituire questa attenzione, ma non cedere a facili gelosie per chi ha avuto un successo elettorale di cui una parte della colpa, e l'ho ammesso anche ieri sera, è nostra, un elettorale comune a cui dobbiamo guardare senza cedere però alle lusinghe del movimentismo. In tutto ciò l'Europa ha un ruolo fondamentale per noi, in primis attraverso il referendum che, lo ripeto, è un elemento storico, uno di quelli che, come ho citato all'inizio, probabilmente saranno ricordati nei decenni e abbiamo la possibilità, non solo come politici, ma come cittadini per una volta su un tema così importante di dire la nostra e la nostra non può che essere rispetto ad una direzione, ad una bussola che guarda ad una integrazione maggiore in cui dobbiamo essere consapevoli delle difficoltà perché non avremo più scorciatoie, non ci saranno più sotterfugi o privilegi di natura normativa ed è per questo che dobbiamo crescere anche culturalmente e questo del referendum per l'adesione all'Unione Europea è uno stimolo formidabile per migliorarci, per essere capaci di guardare di là del confine e per essere anche convinti della direzione in cui andiamo rispetto alla trasparenza e alla compatibilità internazionali. Credo che dall'altra parte, dall'Europa, non si possa fare altro che guardare in maniera assolutamente positiva ad una espressione del sì, un'espressione del sì che sarebbe data addirittura non dal governo, come in tutte le altre occasioni, ma dalla gente con una consapevolezza ed una convinzione che credo sarà apprezzata da tutti i paesi dell'unione europea e che questo ci darà una mano anche dal punto di vista della reputazione. In questi anni, credo non sia sfuggito a nessuno, che il 95% delle notizie che emergevano sulla Repubblica di San Marino erano negative e purtroppo continuano ad esserlo e noi dobbiamo invertire questo processo e non si fa convincendo i giornalisti che siamo più bravi o che abbiamo cambiato certe pratiche, si fa coi fatti e si fa con una direzione di cammino e credo che l'Europa sia esattamente questo, la possibilità, anche dal punto di vista della comunicazione e di come ci guardano dall'estero, di saper dire "abbiamo chiuso una fase, ne iniziamo un'altra e sarà molto lunga nel tempo".

Il segretario deve essere un uomo o una donna di partito. Avevo, come sapete, dato la disponibilità alla riconferma alla carica di Segretario nel caso in cui ci fossero delle condizioni politiche per le quali la mia presenza in questa carica e rispetto al partito potessero essere di vantaggio e di miglioramento. In questi giorni l'evoluzione del confronto interno ha fatto maturare in me la convinzione che queste garanzie non ci sono per cui credo che a questo punto sia bene, senza rimpianti e senza rimorsi, abbandonare la candidatura e chiaramente fare un in bocca al lupo a Marina Lazzarini che è candidata a questa carica. Io ho ricoperto per questo quadriennio l'incarico di segretario che è stato gravoso, è stato molto denso anche di soddisfazioni, ha portato il partito in questi quattro anni da una posizione di isolamento ad una posizione di centralità, questo non è un merito del solo segretario, ma credo vada riconosciuto. Siamo in questo momento a parlare del destino della nostra repubblica proprio perché siamo al governo, un'esperienza di governo che credo dovrà durare di più di un semplice quinquennio perché le difficoltà sono tante e il lavoro anche ed è per questo che c'è bisogno di forza e credo che questa forza nel partito possa essere ritrovata anche con soluzioni diverse rispetto alla dirigenza. Quindi sostengo che il partito abbia una grande chance da spendersi con questa prossima segreteria che, faccio qui un augurio particolare a Marina perché come me quando ho preso la carica di segretario senza essere in consiglio si ritroverà spesso in condizioni di differenze informative ed impossibilità di muoversi tra l'altro anche con il fatto che prima eravamo all'opposizione ed ora al governo questo sicuramente richiederà, e l chiedo a tutti i compagni, i dirigenti in particolare, una grande vicinanza e quindi mi auguro che ci sia. Vorrei concludere con un pensiero cioè il fatto che ho avuto sicuramente fino a qui da questo partito molto di più di quanto abbia dato e quindi ringrazio il psd e tutti voi e vorrei fare una battuta. Siccome nelle esperienze precedenti i miei predecessori o il presidente, improvvisamente hanno perso la bussola una volta no trovatisi più nella condizione di poter dirigere le cose, ecco, io qui marco una differenza: rimarrò all'interno del partito, sono a disposizione, perché se c'è qualcosa che in politica non tollero è che la posizione personale superi quella di convenienza per il partito. Abbiamo su questo, nell'ambito culturale sammarinese ed italiano, poi abbiamo degli esempi catastrofici da questo punto di vista fuori del nostro confine, non si può tollerare questo fatto. Il senso dei partiti supera la posizione delle persone sia dal punto di vista del tempo che delle risorse che del senso.

Ringrazio ancora il psd per questa esperienza. Viva il psd, viva la Repubblica di San Marino.

Cari amici e amiche, compagni e compagne,
permettetemi di esprimere il mio più vivo ringraziamento per il grande onore e responsabilità che mi avete affidato.

Sono sicura che, in un momento così difficile per il nostro Paese, insieme riusciremo ad affrontare l'impegno straordinario di rappresentare la migliore politica della sinistra riformista e progressista a San Marino.

Ho dedicato tanti anni di impegno sociale nell'associazionismo, a difendere e a rappresentare i diritti umani per tutti, a lavorare in favore di una cultura per la pace a San Marino, in Italia, in Terra Santa con l'associazione "Mente Libera Liberamente".

Sono vicina all'associazione *Progetto Sorriso*, che si prende cura dei bambini abbandonati di suor Sophie a Betlemme.

Sono attiva nel Coordinamento per l'Agenda 21 a San Marino, per la difesa dell'ambiente e per la promozione di uno sviluppo sostenibile. In particolare mi sono dedicata al tema delle raccolte differenziate per una San Marino a rifiuti zero.

Sono socia fondatrice del GAS Marino, gruppo di acquisto solidale, che gestisce acquisti biologici nel rispetto dell'ambiente e dei produttori locali.

Faccio parte della storica Associazione Micologica da oltre 20 anni.

Queste esperienze mi hanno arricchito molto di calore umano, di amici, di soddisfazioni del cuore, di ideali positivi che mi accompagneranno sempre.

Sarò il Segretario di tutti, a partire da chi non mi ha votato. Mi impegnerò perché la mia funzione sia luogo di garanzia per ciascuno di voi e per tutto il Partito.

La politica deve tornare ad essere una speranza, un servizio e una passione.

Stiamo iniziando un percorso, oggi iniziamo un viaggio nuovo: cercherò di portare, assieme a ciascuno di voi, con cura e umiltà, la richiesta di cambiamento che alla politica oggi rivolgono tutti i sammarinesi, soprattutto i nostri figli.

Un grazie va a tutti gli amici e amiche che mi hanno sostenuto e che hanno promesso di continuare a farlo e un abbraccio grande va alla mia famiglia, ai miei figli Michele, Sara, Luca, a mio marito, che con pazienza e comprensione mi affianca nel cammino della vita ed è la mia vera forza.

ORGANISMI ELETTI

COMITATO DEI GARANTI:

Bonfè Giorgio
Carattoni Antonio
Fiorini Gian Luigi Waldes
Bernardi Filiberto *Supplente*
Pambianchi Simona *Supplente*

SEGRETARIO: Marina Lazzarini

DIREZIONE:

| | |
|----------------------|-------------------------|
| Bacciocchi Antonello | Lividini Elisa |
| Benvenuti Anna Lea | Merlini Maria Donatella |
| Berti Daniela | Mittiga Fabrizio |
| Biordi Donatella | Monaco Lina |
| Bizzocchi Milena | Morganti Caterina |
| Bollini Luciano | Morri Fausto |
| Bollini Paolo | Mularoni Claudia |
| Busignani Patrizia | Olei Remo |
| Canarezza Roberta | Podeschi Francesca |
| Carattoni Enrico | Ragini Susanna |
| Carattoni Olga | Reffi Marilia |
| Casali Massimiliano | Riccardi Dalibor |
| Cecchetti Silvia | Rossi Enrico |
| Chiaruzzi Mauro | Rossi Laura |
| Dolcini Patrizia | Rossi Matteo |
| Dori Cinzia | Rossini Lazzaro |
| Felici Filiberto | Rossini Massimo |
| Gasperoni Milena | Stolfi Fiorenzo |
| Gasperoni Sanzio | Tomassoni Maurizio |
| Giardi Gioia | Valentini Antonio |
| Giardi Renzo | Zaghini Roberta |
| Giorgi Giuseppe | Zonzini Simona |
| Guidi Michele | |
| Kaulard Antonio | |

Ordine del Giorno

L'Assemblea degli Aderenti al Partito dei socialisti e dei Democratici riunita nel 2° Congresso del Partito, nell'intento di adeguare la formazione dei GSD alle mutate esigenze dei tempi e in particolare all'obiettivo di coinvolgere i giovani nelle attività dell'intero Partito e dei suoi vertici, approva la costituzione di un gruppo volontario, aperto, di giovani Socialisti e Democratici al quale sia affidato il compito di riformare lo Statuto dei GSD in modo di adeguare gli organismi dello stesso creando una struttura più semplice e flessibile. Il nuovo statuto sarà presentato alla prossima Direzione del Partito.

Impegna altresì la Direzione e la Segreteria del Partito a deliberare la dotazione delle necessarie risorse economiche per incrementare l'utilizzo degli strumenti multimediali dei giovani del Partito, la loro formazione Politica attraverso l'organizzazione di appositi corsi, e la loro partecipazione agli organismi giovanili internazionali, al fine di accrescere l'entusiasmo e soprattutto l'esperienza dei Giovani Socialisti e Democratici.

Impegna infine la Segreteria del Partito ad accogliere nelle proprie riunioni un uditore dei GSD che possa riferire ai compagni in modo continuativo le linee politiche e le decisioni operative del Partito, e a favorire una maggiore partecipazione dei giovani all'interno dei suoi organismi.

San Marino, 28 settembre 2013

Ordine del Giorno

Il Congresso, sulla base degli interventi succedutisi che hanno evidenziato la necessità di orientare gli interventi di politica economica verso uno sviluppo sostenibile duraturo,

dà mandato

ai dirigenti del PSD di mettere in campo tutte le azioni possibili per:

- sostenere l'innovazione e la riconversione "green" in tutti i settori, ovvero le iniziative che favoriscano la nascita di imprese che producono nuovi prodotti e servizi ecocompatibili o di nuovi rami di business che portino alla sostituzione di prodotti e servizi esistenti con loro sostituti a minor consumo di risorse energetiche e materie prime;
- adottare la strategia "rifiuti zero" (oggetto di una mozione tra l'altro già adottata dal Consiglio Direttivo oggi in scadenza), attraverso la riorganizzazione dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti al fine di minimizzare i conferimenti in discarica, coinvolgendo la popolazione e le imprese in un sistema di raccolta domiciliare capace di influire anche sugli stili di vita, sui modi di consumare e di produrre, ottenendo come risultato di re-indirizzare risorse economiche all'interno del Paese per nuova occupazione e opportunità d'impresa innovativa;
- promuovere la diffusione della produzione di energia da risorse rinnovabili e delle soluzioni per l'efficienza energetica degli edifici come volano per un rinnovamento delle competenze nel settore delle costruzioni, consapevoli che le risorse risparmiate per soddisfare il fabbisogno energetico vengono in questo modo investite internamente in occupazione e innovazione;
- qualificare il settore del turismo in chiave ecosostenibile, adottando la Carta europea del turismo sostenibile quale riferimento ispiratore a cui attingere gli obiettivi e le azioni da attuare;
- caratterizzare i nascenti Parco Scientifico e Tecnologico San Marino/Italia e il collegato Incubatore d'impresa con quei settori economici che maggiormente concorrono a promuovere la green economy nel nostro territorio: energia e ambiente, ICT (tecnologie per l'informazione e la comunicazione) applicate alla sostenibilità, eco-turismo;
- richiedere a Uffici e Aziende di Stato di integrare i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto così da scegliere quei prodotti e servizi che hanno un minore, oppure un ridotto effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo;
- favorire l'infrastrutturazione digitale del territorio per consentire l'accesso a internet attraverso la banda larga, presupposto fondamentale per innovare in senso sostenibile i servizi della Pubblica Amministrazione e alla persona e, più in generale, per favorire la nascita e la diffusione dell'innovazione.

Ordine del Giorno

Il Congresso, sulla base degli interventi succedutisi, che hanno evidenziato la necessità di mettere in campo il più velocemente possibile politiche di sviluppo a sostegno dell'economia, alla luce dell'approvazione della Legge n. 71/2013, avente come suo obiettivo quello di dare nuovo sviluppo e creare le condizioni per l'attrazione di investimenti esteri, alla luce del ritardo che sta caratterizzando l'emanazione dei decreti delegati necessari per la sua attuazione, alla luce dello slittamento della messa all'odg della Maggioranza l'esame delle bozze di decreto delegato,

da mandato

ai dirigenti del PSD di incalzare gli alleati per la conclusione di tale percorso al fine di dare concreta attuazione ai provvedimenti per lo sviluppo.

Il Congresso ritiene che le politiche per lo sviluppo siano una gamba essenziale del programma di governo necessarie per il rilancio del Paese affianco alle azioni di spending review e riorganizzazione della macchina pubblica.

Ordine del Giorno

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici sammarinesi, in linea con la sua storia e le sue tradizioni fondate sul rispetto e la libertà di ogni singolo individuo, riconosce appieno le unioni civili fra persone dello stesso genere e pertanto i diritti ed i doveri che ad esse sottendono. Infatti, anche in linea con quanto stabilito nella sua interpretazione dell'art. 12 della Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: *“(...) E' radicalmente superat la concezione secondo cui la diversità di sesso fra i nubendi è presupposto indispensabile, per così dire “naturalistico”, della stessa “esistenza” dell'unione matrimoniale (...)”*. Il PSD pertanto è fermamente convinto che non sia ormai più possibile negare dignità di vita familiare alla relazione di coppia fra persone dello stesso genere esattamente negli stessi termini riconosciuti alla coppia eterosessuale. Diverse possono essere le modalità di attuazione di tale uguaglianza e ne sono largo esempio le esperienze europee di diversi paesi; non entrando nel merito delle scelte personali di ogni individuo il PSD è conscio ormai che si debba portare avanti una politica volta al raggiungimento della parità dei diritti civili dando efficacia sostanziale quelle che sono le esigenze della quotidianità senza entrare nel merito di scelte che rimangono, come devono, del tutto personali. Per queste ragioni il Congresso del PSD incarica il Partito di farsi promotore di tali esigenze sia nel Paese che all'interno del Consiglio Grande e Generale e di lavorare per far sì che l'uguaglianza delle unioni civili intese semplicemente come forme di convivenza fra due persone sia finalmente un obiettivo raggiungibile anche in questo Paese che vanta una lunga e riconosciuta tradizione di rispetto dei diritti dell'uomo.

San Marino lì 27 settembre 2013

PARTITO DEI SOCIALISTI E DEI DEMOCRATICI

STATUTO

Art.1

Principi, Finalità e Simbolo

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici fondandosi sulle radici del socialismo e del riformismo ha il fine di rafforzare gli ideali e i valori della democrazia, della migliore tradizione repubblicana, del pensiero laico, liberale e di quello cristiano sociale, per rilanciare la funzione dei partiti orientati alla tradizione democratica del socialismo europeo ed alla promozione della partecipazione dei cittadini al rinnovamento della politica.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici è un'organizzazione di donne e uomini, basata sui principi della democrazia paritaria e partecipata, della sussidiarietà e della solidarietà, organizzata attraverso precise regole che recepiscano e siano garanti del pluralismo, della democrazia interna, dell'impegno, del merito e della responsabilità, fondata su rinnovate modalità di partecipazione, su di una iniziativa permanente di formazione, su di una qualificata presenza nella società civile e nelle istituzioni.

L'organizzazione del Partito, nella massima espressione del valore del pluralismo interno, è basata sulla partecipazione degli aderenti e su regole che garantiscano la libera espressione delle opinioni, l'attuazione delle pari opportunità, l'assunzione di deliberazioni e la distribuzione degli incarichi tramite voto, nonché alla partecipazione di tutti gli aderenti alle iniziative del Partito, riconoscendo il valore della democrazia, del ragionamento, del dialogo, del confronto, della formalizzazione degli atti e delle decisioni dei diversi organismi del Partito.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici adotta il seguente simbolo:



Art. 2

Appartenenza

L'adesione si concretizza attraverso la sottoscrizione del certificato di appartenenza che sancisce il patto politico fra l'aderente ed il Partito, nel rispetto dello Statuto e del codice etico, parte integrante del presente Statuto.

Possono affiliarsi o sostenere il Partito anche movimenti, associazioni, circoli di carattere politico e culturale.

Art. 3

Organi del Partito

Gli organi di Partito devono avere parità di genere e un'adeguata rappresentanza d'età .

Sono organi del Partito:

il Congresso;

l'Assemblea Congressuale;

la Direzione;

la Segreteria;

il Presidente;

il Segretario;

il Comitato dei Garanti;

i Gruppi di Progetto;

i Circoli;

il Responsabile Amministrativo;

il Responsabile Comunicazione;
il Responsabile Organizzazione;
il Responsabile delle Relazioni Europee ed Internazionali.

Art. 4

Congresso:

È l'organismo di indirizzo politico del Partito.

Il Congresso si convoca in via ordinaria ogni 3 anni ed in via straordinaria su richiesta della maggioranza assoluta degli aderenti.

Ogni appartenente deve essere adeguatamente informato attraverso la trasmissione dei documenti preparatori. Almeno 30 giorni prima della data di convocazione gli appartenenti devono comunicare la volontà di aderire al Congresso.

Il Congresso nomina l'Ufficio di Presidenza che ne presiede i lavori.

Il Congresso delibera le modifiche al presente Statuto.

Il Congresso elegge il Segretario, la Direzione e il Comitato dei Garanti.

Le nomine sono effettuate con votazione a maggioranza semplice ed a scrutinio segreto.

Art. 5

Assemblea Congressuale:

E' l'organismo che esercita l'attività di iniziativa e di controllo per l'applicazione dei deliberati congressuali, è preposta alla revisione ed approvazione del documento Politico.

L'Assemblea Congressuale resta in carica fino al Congresso successivo, è composta da tutti i partecipanti al Congresso aventi diritto di voto e viene convocata dal Presidente almeno due volte all'anno, di norma in occasione del 25 marzo, oppure su richiesta della maggioranza dei due terzi della Direzione.

L'Assemblea Congressuale ha altresì mandato, previa conforme deliberazione della Direzione, per l'eventuale sostituzione del Segretario con voto segreto e a maggioranza assoluta.

Art.6

La Direzione

La Direzione è preposta all'attuazione del Progetto Politico e delle linee programmatiche deliberate dal Congresso. E' costituita da 46 membri eletti e ne fanno parte di diritto il Segretario, i Consiglieri, i Segretari di Stato e i Segretari dei Circoli.

I Consiglieri ed i Segretari di Stato che decadono prima del successivo Congresso, continuano a far parte di diritto della Direzione.

La Direzione nomina al suo interno il Presidente del Partito, il Responsabile dell'Organizzazione, il Responsabile della Comunicazione, il Responsabile delle Relazioni Europee ed Internazionali, il Responsabile dell'Amministrazione ed i Responsabili dei gruppi di progetto.

Nomina i Sindaci Revisori ed approva il bilancio previsionale e consuntivo.

Le eventuali sostituzioni che si rendessero necessarie verranno effettuate nominando i primi dei non eletti.

La Direzione deve essere convocata dal Segretario almeno una volta al mese.

La convocazione può essere effettuata in via straordinaria su richiesta di almeno 1/3 dei membri della Direzione e dal Presidente.

Per la validità delle sedute occorre la presenza della maggioranza dei componenti.

Adotta le proprie deliberazioni a maggioranza semplice e con votazione palese ad esclusione delle nomine che sono effettuate a scrutinio segreto.

Approva la lista dei candidati per le elezioni su proposta del Segretario e dei Circoli.

Delibera sulle mozioni di sfiducia proposte nella relazione dal Comitato dei Garanti.

Delibera sulle mozioni di sfiducia nei confronti di organi o singoli dirigenti ai diversi livelli del Partito presentate da almeno il 20% dei componenti.

In ogni caso la mozione di sfiducia deve essere approvata a maggioranza assoluta.

Ha la facoltà di promuovere la convocazione dell'assemblea congressuale per la sostituzione del Segretario con voto segreto ed a maggioranza assoluta.

La Direzione nomina la delegazione di Governo su proposta del Segretario e del Gruppo Consiliare con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza degli aventi diritto.

Art.7

Segreteria:

La Segreteria viene convocata dal Segretario normalmente una volta alla settimana.

La Segreteria coordina e supporta l'attività del Partito nelle sue differenti articolazioni e responsabilità.

La Segreteria dà esecuzione alle deliberazioni assunte dalla Direzione, sottopone all'esame della Direzione le tematiche elaborate dai Gruppi di Progetto, ne organizza la diffusione dei contenuti programmatici favorendo il dibattito tra la popolazione ed il confronto con tutte le espressioni della società civile.

La Segreteria è composta dal Segretario, dal Presidente, dal Presidente del Gruppo Consiliare, dal Responsabile Amministrativo, dal Responsabile delle Relazioni Europee ed Internazionali, dal Responsabile dell'Organizzazione e dal Responsabile della Comunicazione.

Art. 8

Presidente:

Il Presidente rappresenta l'organizzazione nella sua interezza, convoca e presiede l'Assemblea Congressuale e presiede la Direzione.

Rappresenta il Partito nelle organizzazioni internazionali e ne gestisce i rapporti in stretta collaborazione con il Responsabile delle Relazioni Europee ed Internazionali.

È responsabile del rispetto dello Statuto e della democrazia interna.

In caso di impedimento temporaneo del Presidente, verrà sostituito da un membro della Direzione.

Il Presidente provvede a convocare l'Assemblea Congressuale per l'eventuale elezione di un nuovo Segretario.

Art. 9

Segretario:

Il Segretario rappresenta politicamente il Partito.

Il Segretario convoca e coordina la Segreteria e convoca la Direzione una volta al mese.

In caso di impedimento temporaneo la Direzione designa un sostituto.

Art.10

Responsabile Amministrativo:

Il Responsabile Amministrativo è nominato dalla Direzione nella prima seduta successiva al Congresso.

Il Responsabile Amministrativo ha la legale rappresentanza del Partito.

Il Responsabile Amministrativo svolge funzioni di indirizzo amministrativo, di progettazione di iniziative economiche, di valutazione finanziaria e di controllo generale della spesa nell'ambito dei poteri attribuiti dal regolamento finanziario approvato dalla Direzione.

I Sindaci Revisori sono nominati, in numero di due, dalla Direzione. Ai Sindaci Revisori è demandato il controllo della contabilità e la verifica in qualunque momento della gestione finanziaria.

Art. 11

Comitato dei Garanti:

È composto da tre membri e due supplenti eletti dal Congresso, fra gli aderenti di età superiore ai 50 anni che non ricoprano incarichi interni al Partito ad esclusione dell'appartenenza all'Assemblea Congressuale. Nomina annualmente il Presidente fra i propri componenti.

Il Comitato dei Garanti, anche su segnalazione degli aderenti, relaziona alla Direzione sulle eventuali violazioni dello Statuto e del Codice Etico, proponendo la sfiducia dagli eventuali incarichi e ruoli con deliberazione adottata a maggioranza qualificata dei due terzi dei presenti e sulla base del Regolamento procedurale approvato dal Congresso del Partito.

Il Comitato dei Garanti è preposto alla vigilanza sul rispetto delle Regole di comportamento degli aderenti al Partito "Codice Etico", intese esclusivamente come norme di comportamento politico.

Art. 12

Gruppi di Progetto:

I Gruppi di Progetto costituiscono gli organismi di elaborazione politico-culturale e sono preposti alla individuazione, allo studio e alla elaborazione del progetto politico per l'ambito di competenza da sottoporre, per l'approvazione, alla Direzione.

La partecipazione ai Gruppi di Progetto non è vincolata alla adesione ed è possibile partecipare a più Gruppi di Progetto che sono coordinati da responsabili nominati dalla Direzione.

I responsabili dei Gruppi di Progetto, quando all'ordine del giorno vi siano argomenti concernenti la loro area di responsabilità, possono essere chiamati a relazionare alla Direzione.

Collaborano alla elaborazione del programma della coalizione.

Art. 13

Circoli:

Il Partito è organizzato in strutture territoriali denominati Circoli.

La funzione dei Circoli è quella di far affluire l'informazione alla popolazione locale, attraverso un rapporto diretto e di fiducia, di stimolare la partecipazione alla vita pubblica, di attivare il dibattito con apposite iniziative di interesse locale e generale, di ascoltare i cittadini e trattare i problemi che li riguardano direttamente, di tenere le relazioni con le Giunte di Castello, con l'associazionismo ed il volontariato, di partecipare attivamente nelle istituzioni locali, di suggerire alla Direzione i candidati per le liste elettorali.

I Circoli si formano di norma in ogni Castello della Repubblica e nei principali luoghi di residenza dei sammarinesi all'estero, fatta salva la possibilità di costituire un unico circolo per più castelli.

I Circoli sono aperti anche ai non aderenti al Partito e sono organizzati al loro interno autonomamente. Si costituiscono per partecipazione volontaria e nominano, nel corso dell'assemblea aperta a tutti gli aderenti e a tutti i cittadini residenti nella stessa zona che intendono dare un contributo all'attività dei circoli stessi, un comitato di coordinamento composto da 5 persone che al suo interno nominerà il Segretario responsabile.

Ai Circoli vengono trasferite tutte le informazioni e trasmessi gli atti ed i documenti del Partito.

I Segretari di Circolo sono invitati a partecipare alla Direzione con diritto di parola e di voto.

Art. 14

Gruppo Consiliare

Il Gruppo Consiliare è formato dagli eletti in Consiglio Grande e Generale. Nell'ambito dell'autonomia di organizzazione e di confronto politico attua l'iniziativa parlamentare in armonia con le linee politiche del Partito ed in costante raccordo fra l'attività parlamentare e gli organismi del Partito.

Il Gruppo Consiliare nomina al proprio interno il Capogruppo ed il Vice Capogruppo e designa i nominativi per la copertura degli incarichi riservati ai membri del Consiglio Grande e Generale.

Art. 15

Comunicazione e Informazione

Il Responsabile della Comunicazione è nominato dalla Direzione nella prima seduta successiva al Congresso.

Gli organismi dirigenti del Partito hanno la responsabilità della comunicazione politica ed il dovere di esplicitarla responsabilmente con tempestività e chiarezza, pur nella garanzia delle libere espressioni delle posizioni individuali degli aderenti.

Il Segretario del Partito si avvale della collaborazione del responsabile della comunicazione per potenziare i canali comunicativi verso l'esterno e rendere efficace la diffusione delle iniziative riguardanti il Partito.

Gli organi di comunicazione del Partito sono: il Nuovo Titano, Idee Riformiste ed il sito ufficiale.

Art. 16

Responsabile Organizzazione

Il Responsabile dell'Organizzazione è nominato dalla Direzione nella prima seduta successiva al Congresso.

Svolge funzioni inerenti il coordinamento di eventi delle attività socioculturali del Partito. Porta a compimento le iniziative che emergono dal dibattito politico negli organismi del Partito.

Art.17

Responsabile Relazioni Europee ed Internazionali

Il Responsabile delle Relazioni Europee ed Internazionali rappresenta il Partito nelle organizzazioni internazionali e ne gestisce i rapporti in stretta collaborazione con il Presidente del Partito.

Art 18

Convocazione e Redazione Verbali

Le riunioni di tutti gli organismi del Partito si tengono di norma sulla base della convocazione inviata per posta e/o con mezzi informatici, di norma almeno tre giorni prima, che indichi in modo chiaro gli argomenti all'ordine del giorno e le decisioni che l'organismo è chiamato a prendere. Eventuali deroghe dovranno essere motivate.

Le convocazioni dovranno essere corredate dai documenti, quando disponibili, inerenti gli argomenti in discussione.

Al termine delle riunioni deve essere redatto e pubblicizzato il verbale con le decisioni assunte.

Art. 19

Incompatibilità e cumulo di cariche

L'incarico di Presidente, di Segretario e di Capogruppo Consiliare non è compatibile con la carica di membro del Congresso di Stato e di Amministratore o Presidente di Enti Pubblici.

Gli incarichi di Segretario, Presidente o Capogruppo Consiliare non sono cumulabili.

Art.20

Candidature

Le candidature del Partito dei Socialisti e dei Democratici alle elezioni sono deliberate dalla Direzione tenendo anche conto dell'impegno profuso e della partecipazione, della massima rappresentatività territoriale, anagrafica e di genere.

Art.21

Formazione

L'organizzazione del Partito deve mettere gli aderenti nelle condizioni di operare con adeguata competenza ai vari livelli del Partito, della società e delle istituzioni, sostenendone adeguatamente la formazione.

L'appartenente deve formarsi nella piena autonomia ed essere valorizzato per le sue doti intellettuali ed umane, per la sua preparazione, per l'impegno ed il senso di responsabilità che dimostra nei confronti del Partito.

Dovrà essere stanziato nel bilancio di previsione del Partito un finanziamento annuo per la formazione.

Art. 22

Area Giovani

Il Partito favorisce e sostiene l'attività e lo sviluppo di un'area giovanile all'interno dell'organizzazione con piena autonomia politica e organizzativa nel rispetto dei principi generali ai quali si ispira l'attività del Partito.

Art. 23

Patrimonio e atti contabili

Il patrimonio del Partito dei Socialisti e dei Democratici è costituito dalle quote di adesione, dai conferimenti effettuati dai rappresentanti del Partito negli organismi istituzionali e di designazione, sulla base dell'apposito regolamento, dalle liberalità degli Aderenti e dei simpatizzanti.

Coloro i quali sono chiamati, su incarico del Partito, a ricoprire incarichi elettivi devono conformarsi alle regole preventivamente stabilite dal Responsabile Amministrativo.

Il patrimonio è costituito inoltre dai beni mobili ed immobili acquistati o donati al Partito da chiunque

legittimamente, previa presa d'atto della Segreteria su indicazione del Responsabile Amministrativo. E' unico ed indivisibile e non produce diritti a quote. In caso di scioglimento del Partito il patrimonio viene devoluto in beneficenza secondo quanto deliberato dal Responsabile Amministrativo.

Il Responsabile amministrativo ed il Segretario provvedono alla tenuta dei libri contabili, all'adempimento dei relativi atti amministrativi, alla redazione del bilancio e alla sua sottoscrizione in conformità ai criteri stabiliti dall'art. 10 della legge 23/11/2005 n. 170 (finanziamento dei Partiti e Movimenti Politici) e successive modifiche e/o integrazioni.

Sono atti contabili obbligatori:

- il bilancio di previsione che è approvato entro il 31 dicembre di ogni anno dalla Direzione;
- il bilancio consuntivo;
- l'inventario dei beni patrimoniali.

Art. 24

Revisione dello statuto

Il presente Statuto può essere modificato solamente per deliberazione del Congresso.

PARTITO DEI SOCIALISTI E DEI DEMOCRATICI

CODICE ETICO

CAPO I – PRINCIPI GENERALI

Art. 1

Gli aderenti al Partito dei Socialisti e dei Democratici si riconoscono nella dichiarazione dei Diritti della Repubblica di San Marino e nella Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo, nonché nelle leggi della Repubblica e nello Statuto del Partito dei Socialisti e dei Democratici, di cui il presente Codice Etico è parte integrante.

Art. 2

(Principi generali)

Gli aderenti al Partito dei Socialisti e dei Democratici favoriscono la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione democratica nelle forme più inclusive, così come previsto dallo Statuto del Partito. Gli aderenti al Partito dei Socialisti e dei Democratici ispirano il proprio agire politico all'insegna dell'onesta e della sobrietà, mantengono con i cittadini un rapporto corretto, non solo in prossimità delle scadenze elettorali.

Gli aderenti al Partito dei Socialisti e dei Democratici non abusano della loro autorità o carica istituzionale per trarne i privilegi, rifiutano una gestione oligarchica e clientelare del potere, comprese condotte volte a logiche di scambio o a pressioni indebite.

Art. 3

(Obblighi degli aderenti)

Gli aderenti al Partito dei Socialisti e dei Democratici si impegnano fra l'altro a:

1. Rinunciare o astenersi dal prendere decisioni di qualsiasi natura che possano in qualche modo avere una incidenza diretta, specifica e preferenziale, sul patrimonio personale, del proprio nucleo familiare o dei conviventi, ovvero dei parenti o affini.
2. Rinunciare o astenersi dall'assumere incarichi esecutivi nel Partito (Segretario, Presidente e Presidente del Gruppo Consigliare) qualora si configuri in concreto un conflitto di interessi tale da condizionare i propri comportamenti;
3. Non appartenere ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza, o che comunque abbiano un carattere riservato, ovvero che comportino forme di mutuo sostegno, tali da porre in pericolo il rispetto dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni;
4. Svolgere campagne elettorali con correttezza ed un uso ponderato e contenuto delle risorse, finanziate in modo trasparente e sempre accompagnate da un rendiconto finale, senza avvalersi per fini personali della pubblicità o delle comunicazioni istituzionali. Si impegnano, inoltre, ad evitare forme di propaganda invasiva, nel rispetto dell'ambiente e del decoro urbano.

Art. 4

(Obblighi dei dirigenti)

Il Segretario, il Presidente e il Presidente del Gruppo Consiliare del Partito dei Socialisti e dei Democratici si impegnano, in aggiunta agli obblighi di cui all'articolo precedente, a presiedere, dirigere e organizzare gli eventi e le assemblee previste dallo Statuto, nei tempi e nei modi previsti dallo stesso.

CAPO II – CONDIZIONI OSTATIVE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' POLITICA

Art. 5 ***(Candidabilità)***

L'aderente al Partito dei Socialisti e dei Democratici, si impegna a non candidarsi a qualsiasi tipo di elezione, anche interna al Partito, qualora versi in una qualsiasi delle seguenti condizioni:

- sia stato emesso in San Marino o all'estero decreto che dispone il giudizio;
- sia stata emessa in San Marino o all'estero misura cautelare personale non annullata in sede di impugnazione;
- sia stata emessa in San Marino o all'estero sentenza di condanna, ancorché non definitiva;

per un reato di mafia, di criminalità organizzata o contro la libertà personale e la personalità individuale; per un delitto per cui sia previsto l'arresto obbligatorio in flagranza; per sfruttamento della prostituzione; per reati contro la Repubblica; per omicidio colposo derivante dall'inosservanza della normativa in materia di sicurezza sul lavoro; per reati contro l'amministrazione pubblica.

Qualora 1/5 dei membri della Direzione del Partito ravvisi che, anche al di fuori dei casi previsti dal comma precedente, ci sia una violazione ai principi previsti dal presente Codice Etico o dallo Statuto può chiedere l'intervento del Comitato dei Garanti, che esprime il proprio parere sulla candidabilità dei soggetti segnalati e la trasmette alla Direzione, che si pronuncia in merito attraverso una votazione con maggioranza dei due terzi degli aventi diritto.

Alle norme previste dal presente articolo soggiace altresì la persona non aderente al Partito dei Socialisti e dei Democratici, ma che intenda comunque partecipare alla competizione elettorale nelle liste del partito stesso.

Art. 6 ***(Dimissioni dalla carica)***

Qualora un aderente al Partito dei Socialisti e dei Democratici versi in una delle condizioni previste dai punti 1 e 2 dell'articolo precedente, è tenuto a dimettersi dalla carica o dalle cariche che ricopre. Nel caso in cui l'aderente non si dimetta, il Comitato dei Garanti provvederà alla sua espulsione dal Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Qualora 1/3 dei membri della Direzione del Partito ravvisi che, anche al di fuori dei casi previsti dai commi precedenti, ci sia una violazione ai principi previsti dal presente Codice Etico o dallo Statuto può chiedere l'intervento del Comitato dei Garanti, che si esprime sulla permanenza in carica dei soggetti segnalati dalla Direzione.

Alle norme previste dal presente articolo soggiace altresì la persona non aderente al Partito dei Socialisti e dei Democratici, ma che intenda comunque partecipare alla competizione elettorale nelle liste del partito stesso.

Art. 7 ***(Violazione degli obblighi dei dirigenti)***

Qualora 1/3 dei membri della Direzione del Partito ravvisi che l'operato del Segretario, del Presidente o del Presidente del Gruppo Consiliare del Partito, sia non conforme agli obblighi previsti dal presente Codice Etico e dallo Statuto, può chiedere le dimissioni del dirigente che non abbia ottemperato agli obblighi.

Sulle istanze di cui al comma precedente decide a maggioranza la Direzione.

Art. 8
(Espulsione dell'aderente dal Partito)

Qualora l'aderente al Partito dei Socialisti e dei Democratici sia condannato in via definitiva per un reato contro la libertà personale o individuale, per un reato di associazione a delinquere di stampo malavitoso, verrà espulso dal Partito dei Socialisti e dei Democratici.
Provvederà all'espulsione il Comitato dei Garanti.

PARTITO DEI SOCIALISTI E DEI DEMOCRATICI
2° CONGRESSO
27 - 28 SETTEMBRE 2013

MOZIONE CONCLUSIVA

Il Congresso, tenutosi nei giorni 27 e 28 settembre 2013, sentita la relazione del Segretario e l'articolato e costruttivo dibattito, impegna il Partito ad operare per far uscire il Paese dalle gravi difficoltà presenti, perseguendo il metodo riformista del buon governo, della responsabilità e della condivisione, realizzando le riforme necessarie a rimettere in moto l'economia e ad aprire una nuova fase di sviluppo e di benessere per tutti i cittadini.

Il Congresso sottolinea il valore essenziale del dialogo sulle cose da fare e il coinvolgimento attivo e responsabile, oltre che delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e di categoria, delle molteplici espressioni organizzate della società civile e di tutte quelle voci che, in questa complessa fase, esprimono, nelle forme della protesta civile, timori e preoccupazioni per un futuro che appare incerto ed impegnativo.

Il Partito ha il dovere di attrezzarsi per esprimere completamente la sua capacità di ascolto e di presenza sul territorio, rendendo più efficace e più moderna la propria organizzazione, la propria capacità di comunicazione e la propria vocazione di partito popolare, vicino ai bisogni e alle aspirazioni dei cittadini anche attraverso l'adozione di modelli innovativi di relazione e di contatto e la ricerca di una sempre maggiore apertura ed inclusività verso la società civile.

L'adozione del Codice Etico da parte del Congresso e l'impegno a promuovere la cultura della legalità e l'etica della responsabilità rispondono all'esigenza di cogliere e rappresentare nuove sensibilità maturate nel Partito e nella società civile anche alla luce dei gravi rischi connessi alla minore impermeabilità del nostro Paese di fronte a fenomeni gravissimi quali la criminalità organizzata.

Il Congresso si compiace della numerosa presenza di giovani che hanno saputo contribuire in modo costruttivo al dibattito, proponendo una riforma delle modalità organizzative dell'ambito giovanile del Partito e sollecitando una rinnovata attenzione alla necessità di investire risorse e competenze per la formazione di una nuova classe dirigente che va promossa sulla base del merito, delle capacità e dell'impegno.

Il Congresso esprime vivo apprezzamento per il risultato ottenuto con l'acquisizione della parità nella rappresentanza di genere per quanto riguarda la composizione dei propri organismi direttivi, nella convinzione che l'apporto delle donne alla vita politica sia irrinunciabile.

La presenza delle donne nelle istituzioni, a partire dal Consiglio Grande e Generale e in taluni ambiti più tradizionalmente maschili, deve essere riequilibrata. In tal senso il Congresso assume l'iniziativa di promuovere una "Carta dei Partiti politici della Repubblica di San Marino", che sia il frutto del lavoro comune dei partiti e dei movimenti per realizzare uno sforzo supplementare diretto ad integrare la dimensione di genere nell'azione politica a tutti i livelli e a rendere l'uguaglianza tra donne e uomini un obiettivo permanente.

Il Congresso esprime un vivo ringraziamento ai rappresentanti di Socialdemocrazia e Progresso di Andorra, del Partito Democratico e del Partito Socialista Italiano per i loro interventi ed inoltre all'Internazionale Socialista ed al Partito Socialista Europeo per i loro calorosi messaggi di augurio e vicinanza politica.

Il Congresso ringrazia altresì le Organizzazioni Politiche sammarinesi intervenute e le Organizzazioni Sindacali e di Categoria economiche che con messaggi di saluto hanno onorato i lavori di questo 2° Congresso, confermando le buone relazioni che da sempre il Partito dei Socialisti e dei Democratici intrattiene sia in territorio che all'estero nel superiore interesse della Repubblica.

Il Congresso ha apprezzato la disponibilità a superare le incomprensioni del recente passato espressa dal Segretario del Partito Socialista e ha colto segnali positivi ed incoraggianti dalle forze di opposizione

intervenute all'insegna della responsabilità e della volontà costruttiva di misurarsi sul terreno del dialogo e dell'impegno comune sulle riforme necessarie al Paese.

Il Congresso ribadisce la validità del progetto del Partito dei Socialisti e dei Democratici, mai interrotto, di promuovere la costruzione di un grande movimento riformista, laico, liberale e democratico, che abbia un orizzonte più ampio delle culture di matrice socialista e che sappia guidare il Paese sulla strada dello sviluppo e dell'integrazione della Repubblica nell'Unione Europea.

Il Referendum del prossimo 20 ottobre è una grande opportunità per condividere con i cittadini una scelta che spinga il Paese ad essere parte attiva di una dimensione sovranazionale, capace di esaltare la nostra dignità e la nostra sovranità di Stato e di assicurare più diritti, più libertà e più garanzie per il futuro dei nostri figli.

Il Congresso valuta e conferma la condizione di emergenza del Paese, di forte crisi del sistema economico ed i rischi per la tenuta dello Stato Sociale.

Il Congresso conferma le ragioni della scelta elettorale e di governo del Partito, che ha contribuito a costruire una maggioranza non tradizionale di fronte ad una situazione eccezionale; questo è stato possibile perché le liste di PDCS-NS, PSD ed AP hanno condiviso l'idea di un grande patto politico e sociale per la rinascita della Repubblica, nella convinzione che le grandi forze popolari hanno responsabilità particolari.

Il Congresso è convinto della validità della scelta, che costituisce elemento basilare dell'azione politica del Partito ed impegna tutte le risorse del Partito nel perseguire gli obiettivi che sono stati condivisi con gli alleati.

Il Congresso impegna il Partito a dare concretezza alle scelte e ai programmi con il concreto agire per dirigere il Paese verso nuove prospettive di ricostruzione e sviluppo nella convinzione che la situazione di crisi impone di assicurare gli equilibri nella finanza pubblica. Il processo riformatore deve essere in grado di garantire equità sociale, riconoscimento del merito, del primato del lavoro e dell'impegno rispetto alle posizioni di rendita, il diritto al lavoro, la salvaguardia delle tutele dello Stato Sociale adeguate ai tempi, la promozione di nuove opportunità per le imprese e per le nuove generazioni.

Il Congresso impegna il Partito ed il Gruppo Consiliare al massimo sforzo di proposta e di iniziativa per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nel programma di Governo e ad attivare i più opportuni canali di comunicazione nella maggioranza al fine di favorire la condivisione, la pari dignità, la medesima capacità di ascolto e collaborazione, promuovendo un costante dialogo sociale.

Il Congresso ringrazia in particolare l'Ecc.ma Reggenza per il gradito messaggio augurale, ringrazia altresì i mezzi di comunicazione che ne hanno seguito i lavori con qualità e precisione e tutti gli amici ed i compagni che hanno contribuito al buon esito di questo 2° Congresso.

INDICE:

| | |
|--|---------------|
| Documento politico | <i>pag.</i> 3 |
| Apertura Congresso Laura Carattoni | 7 |
| Capitano di Castello San Marino Città Maria Teresa Beccari | 8 |
| Responsabile del Circolo del PSD San Marino Città Michele Muratori | 9 |
| Nomina Commissioni | 10 |
| Messaggio di saluto degli Ecc.mi Capitani Reggenti | 11 |
| Ricordo di Emma Rossi - Massimiliano Casali | 12 |
| Relazione del Segretario Gerardo Giovagnoli | 13 |
| Messaggio di saluto Lyuis Ayala Segretario Generale Internazionale Socialista | 18 |
| Messaggio di saluto Sergei Stanishev Presidente del Partito Socialista Europeo | 19 |
| Jaume Bartumeu Socialdemocrazia e Progresso - Andorra | 20 |
| Sandro Gozi Deputato del Partito Democratico - Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa | 21 |
| Claudia Bastianelli Direzione nazionale e Segreteria Regionale del Partito Socialista Italiano | 23 |
| Lettera inviata agli Ecc.mi Capitani Reggenti | 24 |
| Marco Gatti Segretario Partito Democratico Cristiano Sammarinese | 25 |
| Simone Celli Segretario Partito Socialista San Marino | 27 |
| Lorenzo Lonfernini Coordinatore Unione per la Repubblica | 29 |
| Nicola Renzi Coordinatore Alleanza Popolare | 31 |
| Gastone Pasolini Presidente Sinistra Unita | 33 |
| Matteo Ciacci Coordinatore Civico 10 | 34 |
| Movimento Rete - Messaggio di Saluto | 36 |
| Gabriele Bucci Coordinatore Noi Sammarinesi | 37 |
| Fausta Morganti | 38 |
| Marino Venturini | 40 |
| Gian Luca Belluzzi | 41 |
| Daniele Stefanelli | 43 |
| Daniela Mainardi | 44 |
| Michela Pesaresi | 46 |
| Laura Carattoni | 47 |
| Matteo Rossi | 48 |
| Messaggio di saluto Giuglielmo Epifani Segretario Nazionale Partito Democratico | 50 |
| Monica Francioni | 51 |
| Cristina Carattoni | 53 |
| Caterina Morganti | 55 |
| Giuseppe Zanotti | 57 |
| Susanna Ragini | 58 |
| Antonio Valentini | 61 |
| Patrizia Busignani | 63 |
| Silvia Cecchetti | 66 |
| Daniela Berti | 68 |
| Michele Muratori | 70 |
| Maurizio Tomassoni | 71 |
| Lazzaro Rossini | 73 |
| Simona Zonzini | 74 |
| Paolo Gattei | 76 |

| | |
|---|-----|
| Laura Rossi | 77 |
| Antonio Carattoni | 79 |
| Messaggio di saluto Enrico Morando Partito Democratico | 81 |
| Messaggio di saluto Riccardo Nencini Partito Socialista Italiano | 82 |
| Massimo Rossini | 83 |
| Mirko Tomassoni | 85 |
| Antonello Bacciocchi | 88 |
| Enrico Rossi | 90 |
| Patrizia Dolcini | 91 |
| Claudia Mularoni | 92 |
| Roberta Canarezza | 94 |
| Guerrino Zanotti | 95 |
| Stefano Macina | 97 |
| Luciano Bollini | 99 |
| Andrea Belluzzi | 101 |
| Francesco Morganti | 103 |
| Enrico Carattoni | 105 |
| Vladimiro Selva | 107 |
| Dalibor Riccardi | 110 |
| Pier Luigi Cellarosi | 112 |
| Mauro Chiaruzzi | 114 |
| Giuseppe Maria Morganti | 116 |
| Marino Riccardi | 118 |
| Iro Belluzzi | 120 |
| Claudio Felici | 123 |
| Marina Lazzarini | 127 |
| Gerardo Giovagnoli <i>Conclusioni</i> | 131 |
| Marina Lazzarini <i>Ringraziamenti</i> | 134 |
| Organismi eletti dal Congresso | 135 |
| Ordini del giorno approvati dal Congresso | 136 |
| Statuto approvato dal Congresso | 141 |
| Codice Etico approvato dal Congresso | 147 |
| Mozione Conclusiva | 151 |

